HISTORIA DELLA CHIESA DI MONREALE.

Scritta da Gio. Luigi Lello

IN ROMA.
Appresso Luigi Zannetti. M. D. XCVI.
Con licenza de' Superiori.

HISTORIA DELLA CHIESA DI MONREALE.

Scritta da Gio. Luigi Lello

IN ROMA,
Appresso Luigi Zannetti. M. D. XCVI.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO MONSIGNOR

DON LVIGI DE TORRES ARCIVESCOVO DI MONREALE.

SSENDO piacciuta à molti la descrittione della Chiesa di Monreale, che feci gli anni passati è stato causa, che l'habbia di nuouo riueduta con aggiungerui le cose, che doppo si sono fatte, & trouandomi hauer di già finito le vite de gli Arciuescoui insieme con vn sommario de i priuilegi dell'Arciuescouato, mi son risoluto far ristampar questa mia fatica, & dedicarla à V. S. Illustriss. per segno del desiderio infinito, che hò di seruirla, giudicando, che non debbia esserle men cara questa opera, di quel che le fù la prima, potendo con la lettione d'essa veder quasi presente tutto lo stato della sua degnissima Chiesa, mentre che contra sua voglia n'è tenuta lontana, & occupata

in grauissimi negotij. Bacio riuerentemente le mani à V.S. Illustrissima, & le prego da Dio ogni maggior felicità.

Di Palermo à di 30 di Settembre 1594.

Di V.S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & obligatiss. seruitore

Gio. Luigi Lello.

DESCRITTIONE
del Real tempio, & Monaſterio di Santa Maria nuoua di Monreale.

VITE DEGLI ARCIVESCOVI, ABBATI, ET SIGNORI DI MONREALE.

Per Annali.

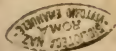
SOMMARIO DE I PRIVILEGI DELL' ARCIVESCOVATO DI MONREALE

Per ordine d'anni,

con le dichiarationi.

IN FIDE ET LENITATE

DESCRITTIONE
DEL REAL TEMPIO,
ET MONASTERIO
DI SANTA MARIA NVOVA
DI MONREALE.

ALL'

ALL' ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO MONSIGNOR

DON LVIGI DE TORRES

ACIVBSCOVO DI MONREALE.

NELL' vniuersal allegrezza di tutto questo Regno per l'ottima elettione di V. S. Illustrissima all'Arciuescouato di Monreale, troppo mancherei all'antica seruitù mia seco, se tralasciassi questo debito officio di congratulatione, non essendosene rallegrato niuno più di me. Mà perche non comparisca affatto sola nel conspetto di V. S. Illustrissima questa mia lettera, gli hò dato in compagnia la descrittione, che feci già di quella sua nobilissima Chiesa d'ordine di Monsignor Arciuescouo suo zio, & predecessore di gratissima memoria à tutta questa prouincia, & mi persuado di non poter mandar à V. S. Illustrissima presente più caro, che questo ritratto della sua nouella sposa, almeno insin'à tanto, che se ne viene à viuer con lei, il che desideriamo tutti, che succeda quanto prima, & in tanto pregherò Dio, che in questa così alta vocatione accresca in V. S Illustrissima i molti doni, che le hà dati, alla quale per fine bacio riuerentemente le mani.

Di Palermo à 15. di Maggio 1587.

Di V. S. Illustris. & Reuer.

Humiliss. & obligatiss. Seru.

Gio. Luigi Lello.

LVDOVICO
de Torres Archiepiſcopo Montiſregalis.

Conſpiciunt iterum auratas in culmine TVRRES,
Regali ſparſæ per iuga montis oues:
Et ſubito lætas reſonarunt paſcua voces:
TORRES adeſt, hilares paſcite gramen oues.

DI BARTOLO
SIRILLI.

IL vago monte à cui real corona
Fà ſu bei marmi aſsiſo vn tempio d'oro,
Che marauiglia à riguardanti dona
Dell'opera non men, che del theſoro.
Hor di Parnaſo herede, e d'Helicona
Fia grat'albergo al ſant'Aonio choro;
E i ricchi fregi ſuoi d'allori, & mirti
Pregio ſaran de' più pregiati ſpirti.

INDICE.

A

D

F

G

IL FINE.

DESCRITTIONE DEL REAL TEMPIO, ET MONASTERIO DI SANTA MARIA NVOVA DI MONREALE.

Con l'aggiunta delle cose fatteui di nuouo.

LA Chiesa di Santa Maria nuoua di Monreale fu fabricata da Guiglielmo secondo, il Buono, Rè di Sicilia sopra un colle, di doue si vede con bella prospettiua la Città di Palermo, & la sua Piana, che così la chiamano volgarmente, & per altro nome, Cōcha d'oro. E volta all'Oriente estiuo, & la sua forma si può cōparare a quella delle Basiliche cō la naue in mezzo, & l'ali dalle bande, la naue Chalcidica, et la tribuna. Et essēdo il titolo più largo del resto della Chiesa, acciochè fosse capace della cuppola, che ha in mezzo, li viene a dar anchora la forma di Croce. Ha in due ordini noue colonne per banda di Granito, che posano sopra zoccoli di pietra forte; le basi sono alcune Corinthie di marmo, altre Doriche di pietra forte; i capitelli sono di marmo, alcuni Corinthij, altri Cōpositi, i quali, come similmēte le colonne, nō sono tutte d'vna grādezza: & così per questo, come anchora per la mescolanza degli ordini diuersi, & per che non erano a quel tempo in vso, si vede chiaramente, che furono spoglie d'edifici antichi; Dimostrano anchora il medesimo le colonne di Porfido, alquanto disuguali nella cappella di San Giouanni Battista, della quale si dirà poi. Sopra le colonne sono voltati archi a quarto acuto, come sono tutti gli altri di questa Chiesa. Sopra la porta maggiore è vna finestra grāde a quarto acu-

to acuto, come sono anchora tutte l'altre; & più alto ue n'e un'altra piccola. La naue ha noue finestre per banda, che rispondono a piombo sù'l mezzo de gli archi. L'ali hanno similmente noue finestre per vna. Nel capo della naue, & dell'ali è l'atrio del Choro, che cosi chiamo quella parte, che gli è auanti, alquale si sale per trè gradi di marmo, & vi si entra per trè porte, una dalla naue, & una da ciascuna dell'ali. La faccia di fuori del muro, che separa questo atrio dalla naue, è coperta di sei tauole di Porfido, che sono ornate attorno di fregi di marmo intagliati di certe foglie, & nel mezzo hanno vn lauoro di Mosaico, come l'hanno parimēte la porta, & i gradi nella faccia loro, & così tutti gli altri di questa Chiesa. Il resto del muro, che risponde all'ali, come tutto quello dalla parte di dentro, è coperto di marmi bian chi venati con fregi di Mosaico attorno, come si dirà a basso del resto della Chiesa. E diuisa la larghezza dell'atrio in trè parti da due archetti che corrispondono con la larghezza della naue, & dell'ali. Delle dette sei tauole di Porfido, quattro coprono vna parte del muro, et le due l'altra, perche il resto è occupato dalla cappella di Sā Giouāni Battista, alla quale si sale per due gradi di marmo. Il suo tetto, che è dipinto, è sostenuto da dieci colonne di Porfido, che sette hanno le basi, & i capitelli pur di Porfido, vna la base di Porfido, & il capitello di marmo, due le basi, & i capitelli, & tutte hanno i loro zoccoli, & cimase di marmo intagliate. Il pauimento è di Mosaico, come si scriuerà poi del l'altro della Chiesa. Nel muro in un nicchio sopra l'altare è di Mosaico (come sono tutte le pitture di questa Chiesa) l'imagine di San Giouanni Battista del mezzo in sù, con questo scritto di nero, come sono tutti gli altri.

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit.

Et attorno ha queste lettere di rosso.

Sanctus Ioannes Baptista.

Il resto del nicchio da basso è ornato di tauole di marmo cō fregi di Mosaico. Sopra questa cappella è della medesima grādezza il pulpito per cātar l'Euāgelio ne i giorni solēni, fatto di trè tauole di Porfido co' i fregi attorno di marmo intagliato, & Mosaico in mezzo, et ha vn'altro pulpito cōtiguo sopra l'atrio per cātare similmente l'Epistola di trè tauole parimēte di Porfido, & ad ambidue si sale per una scala di marmo di quattordici gradi, che da vn lato è appoggiata al muro dell'atrio dietro a quello di questa capella, et dall'altro cāto ha la spōda di marmo lauorata a gelosia. Sono sotto al pulpito dell'Epistola due colōne di marmo Cipollino. Sopra questo luogo, rimanendoui spatio per cantare l'Epistola-

pistola, & l'Euangelio, fece l'Arciuescouo Don Luigi de Torres transferire l'Organo fatto in tempo di Don Giouanni Cardinale di Borgia, & Arciuescouo, come appare dal millesimo di questa inscrittione, che si vede ne i telari, che serrano l'organo, ne i quali dalla parte di dentro è dipinta l'adoratione de' Magi, & in vno d'essi si legge.

Sub Anno Incarnationis Domini. 1503.

Nell'altro.

Sum quod eram, nec eram quod sum, modo dicor vtrumq.

Sopra l'angolo dell'ambone dell'Euangelio, che riguarda la naue, ha collocato Monsignore Arciuescouo una colonna di Porfido condotta da Roma con la base, & co'l capitello di marmo giallo per candeliero del cereo Pasquale, con queste parole intagliate attorno.

Sacris cerei Paschalis ignibus Ludouicus I de Torres Archiepisc. dicauit.

Sopra'l muro dell'atrio ha posto Monsignore Arciuescouo vn traue dipinto, nel quale è scritto à mainscole d'oro.

Sic Deus dilexit mundum.

Et sopra il detto traue ha collocato vn bellissimo, & grãdissimo Crocefisso di legno, venuto da Roma.

Dall'atrio s'ascende poi un'altro grado, & s'entra per vna porta nella cuppola, & per due archi nell'ali, che la pongono in mezzo, & ogniuna ha sei finestre, & la sinistra due porte, per vna delle quali s'entra in vna cappella dedicata a San Benedetto, per l'altra s'esce verso il Palazzo, & Monasterio. E sostenuta la cuppola, che così la chiamerò, anchorche non sia in volta, da quattro pilastroni, sopra i quali sono uoltati gli archi. Ha la cuppola trè finestre nel muro, che riescono sopra il tetto della naue, & trè per ciascuna delle bande. Nel piano di questa cuppola è posto il Choro, che l'occupaua tutto cõ due ordini di sedie di legno, & in quella dell'Arciuescouo si vedeua l'arme d'Ausia Cardinal di Spuig, & Arciuescouo, che fece fare l'opera di legno di questo Choro, ilquale dalla parte di fuori ha le mura, che li fanno sponda, crostate di tauole di marmo, ripiene di lauori di Mosaico, con certi tondi di Porfido in mezzo, & così si uede, che era anticamente dalla parte di dentro anchora, per alcune tauole di marmo, che vi sono tuttauia rimaste, & si sono scoperte doppo che Monsignore Arciuescouo ha fatto con molta spesa rinouar tutta l'opera di legno, riducendo il choro ad un ordine solo di sedie, alle quali s'ascende per trè gradi, due di marmo, & vno di legno. Si sale dal

Choro per trè gradi di marmo ad vn piano, dal quale per cinque scalini, che hanno da i lati certi lauoretti di Mosaico, s'ascende al luogo della sedia Reale, ilquale è appoggiato al pilastro della cuppola a mano diritta dell'Altare, ha le spõde dai lati di marmo, lauorate d'intagli trasorati, & girate di Mosaico; alle spalle sono due tauole di Porfido con fregi di marmo intagliati, co'l loro lauoro di Mosaico, & n'hanno anchora vn frontispicio in cima, attorno al quale sono trè Croci, & due armi del Re Guiglielmo. L'arme è vn fregio distinto d'otto scacchi bianchi, & otto rossi, che trauersa a sbiaggio lo scudo in campo azzurro, & due armi della Chiesa sopra, che è vna stella gialla in campo azzurro, alludendo all'Aue maris stella, perche questa Chiesa è dedicata alla Madonna. Questa arme è stata poi presa dalla Città, dal Monasterio, et da tutto lo stato temporale di Monreale, se bene alcuno ha creduto, che perche questa Città ha nome Monreale, habbia per arme la stella, in memoria di quella stella, che fu guida de i trè Re Magi, ouero ch'ella fusse impresa del Rè, conciosiache in Claudio Paradino si legga fra le diuise heroiche per impresa Reale co'l motto.

Monstrant Regibus astra viam.

Ma la verità è, che il Re Giouanni di Francia nel 1351. cominciò l'ordine della Stella, percioche ogni Caualiero portaua vna stella coronata sopra il cappuccio della cappa co'l soddetto motto. Di sopra è dipinto di Mosaico Christo, che pone la corona in testa al Re Guiglielmo ritratto al naturale, & in habito di Rè. Sopra il Christo è scritto

IC. XC. *cioè, Iesus Christus.*

Sopra il Rè,

Manus enim mea auxiliabitur ei.

Dietro.

Rex Guilielmus secundus.

Più in alto sono due Angeli, vno de' quali ha un mondo con la Croce sopra, l'altro vno scettro reale. Nel pilastro dirimpetto v'è vn luogo per la sedia dell'Arciuescouo, al quale s'ascende dalla banda verso l'altare per trè gradi di marmo, & è cinto dal lato sinistro, & d'auanti di tauole di marmo ornate, quasi intieramente di Mosaico con alcuni tondi di Porfido in mezzo. Di sopra è ritratto similmente il Rè, che in ginocchioni tenendo in mano, come un modello di questo tempio lo presenta alla Madonna in torno al capo della quale è scritto

MP. ΘΟΥ. *cioè, Mater Dei.*

Dietro al Re.

Rex

Rex Guilielmus secundus.

Sopra v'è vna mano, che benedice quel modello della Chiesa, & due Angeli, che discendono a riceuerla. Dal detto piano si sale per trè gradi di marmo alla tribuna maggiore, la prima parte della quale è quadrangolare, la seconda di mezzo circolo, & nel mezzo del nicchio ha vna finestra. Nei primi angoli sono due colonne con le basi, & i capitelli di Porfido, & zoccoli, & cimase di marmo intagliato, & in quelli, doue comincia il nicchio due altri simili. Nel risalto destro, doue comincia il nicchio, Monsignore Arciuescouo ha collocato vna pietra di marmo nero con la cornice di giallo, nella quale è intagliato a lettere d'oro l'epitaffio dell' Arciuescouo Don Luigi di Torres suo zio. Nel risalto sinistro ha posto vn' altra pietra in tutto simile co' i nomi, & millesimi di tutti gli Arciuescoui suoi antecessori. In mezzo della detta parte quadrãgolare alla destra ha messo sto vna sedia Põtificale di marmo, & alla sinistra vna tauola di marmo sopra quattro colonnette per la credenza; & attorno alla tribuna ha fatto porre sedili di noce per li Canonici, Sacerdoti, & Clerici del Seminario. Dall'ali della cuppola si và ad vna cappella per ala, alle quali s'entra per due archi, cioè per uno dall'ala, & per un'altro per fiancho dal pian, che è fra il choro, & la tribuna maggiore, & ogni uno di questi due posa sopra quattro colonne di Granito, due per banda cõgionte insieme con le basi loro, & i capitelli di marmo. Sono coperte queste capelle a volta in croce, quella di mano destra ha tre finestre, & quattro quella di mano sinistra. La cappella di mano destra e dedicata a San Paolo, dalla quale si sale ad vna delle tribune minori, che mettono in mezzo la maggiore, & è di mezzo circolo; ha vna colonna di marmo aggirata da alto a basso di lauori di Mosaico per ogni angolo, & vna finestra nel mezzo del nicchio. Sopra le dette colonne ha posto Monsignor Arciuescouo vn traue dipinto, in vno de i quali è scritto a maiuscole d'oro.

Proprio filio suo non pepercit Deus.

Nell'altro.

Pro nobis omnibus tradidit illum.

Sopra i detti traui ha collocato due bellissimi crocefissi di legno venuti da Roma. Da questa cappella s'entra per fiancho in un'altra piccola, sopra la quale sono l'arme di Don Giouanni Cardinale di Borgia, & Arciuescouo, & due della Chiesa, & si crede fosse antichamẽte la porta, per la quale il Rè entraua, essendo congionta alla casa, che egli habitaua, & il detto Cardinale, vi ripose il santissimo sacramento. Monsignor

signor Arciuescouo v'ha transferite le reliquie, hauendoui fatto ripor re nel muro vna cassa di legno foderata di drappi di seta rossa, & inanzi ha collocato un'ornamento di marmo con diuerse figure scolpite, et v'ha fatto intagliar queste parole:

Custodit Dñs omnia ossa eorũ:unũ ex iis non cõteretur.

Hà fatto dipingere tutta la cappella cõ la sacra Corona di Spine, conseruandosi in questa Chiesa vna d'esse, con l'imagini di San Castrense Vescouo, il corpo del quale è similmente in questa Chiesa, & del Rè San Luigi, di chi vi sono le uiscere. V'è anchor dipinta la croce co'i tresei della Passione con molti quadri degl'instromenti de' Martirij. La cappella di mano sinistra è intitolata a San Pietro, & è in tutto simile all'altra. Da essa s'entra in Sacristia, sopra la porta della quale sono di Mosaico l'arme d'Alessandro Sesto, del Re Guiglielmo, & del detto Don Giouãni Cardinale di Borgia, & Arciuescouo, con queste parole.

In summo orbis apice Alexandro regnante sexto, Ioanneque eius Borgia nepote Cardinali huius almi templi Præsule, hoc opus fieri ipse iussu mandauit suo sub anno milleno Dei, quaterque centeno, nouemque decies atque, & duo, Indictione undena.

Hà ridotto Monsignor Arciuescouo la detta Sacristia in molto miglior forma, che non era, aprendoui finestre maggiori, & ornandola di tutte le cose necessarie.

Nelle mura di queste due cappelle, che sopra gli archi de i lati rispondono nel piano, che è fra la cuppola, & tribuna maggiore sono tre finestre per banda.

Vna parte del pauimento di questa Chiesa, cominciando dall'atrio auanti il Choro, è fatto quasi tutto di diuerse pietre di Porfido, Serpentino, Diaspro, & altre simili, che sono scompartite minutamente in varij lauori, & abbracciano in mezzo di certi circoli, alcuni tõdi di Porfido, di diametro di quattro palmi: & si può credere, che se la morte del Re, o altro accidente non hauesse interrotto questa opera, si saria seguita nel corpo della Chiesa. Il pauimento dell'ala destra della cuppola fece fare, come è il resto molto diligentemente, Dõn Henrico Cardinale di Cardona, & Arciuescouo, le cui armi si veggono nel mezzo minutissimamẽte pur di Mosaico lauorate in forma grãde, & quelle del Re Guiglielmo in più luoghi di forma piccola, cõ queste lettere.

Rex W.

Fece questo lauoro vno natiuo della medesima Città di Monreale, secondo che per l'inscrittione attorno l'arme del detto Cardinale si vede,

de, doue si legge. Mastro Pietro de Oddo. *in certa festina, che fa un cartoccio all'arme. Nel resto della Chiesa era il pauimento di lastrico, fin che d'ordine d'Alessandro Cardinale Farnese, & Arciuescouo fù cominciato di pietra di color rosso con certe vene bianche, che si caua in Sicilia a Taormina, & appresso il capo d'Orlando, & serue in questa opera per campo; il quale è tramezzato di marmi bianchi, & neri di Genoua, & già è finita la naue maggiore. In questo nouo pauimento sono l'armi del Re Guglielmo in mezzo della naue con questo distico.*

Gratus Alexander Regi Farnesius arma
Guilelmo hæc posuit, tēpla quod ipse Deo. M.D. LXIX.

All'entrar della porta maggiore è un'arme del detto Cardinale, con questa inscrittione.

Alexander Cardinalis Farnesius Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Vicecancellarius Archiepiscopus Montis Regalis. M. D. LXIIII.

Vn'altra arme del medesimo è vicina alla porta dell'atrio del Choro, con questi due versi.

Templa dicat Rex strata solo, Farnesius addit
Marmora, nil aliud splendida tecta petunt.

Monsignor Arciuescouo ha finito questo pauimento in ambedue l'ali. Tutta la parte da basso delle mura della mità di questa Chiesa, che è dell'atrio in sù, è incrostata di tauole grandi di marmo, con lauori di Mosaico nelle giunture, i quali hanno un bastoncino di marmo attorno. Di sopra è un gran fregio di Mosaico, come di Piramidi, & fioroni in cima, in mezzo a due lauori di Mosaico circondati pure di bastoncini di marmo. Nel corpo della Chiesa non fù fatta questa incrostatione di marmo per la morte del Rè, ò altro impedimēto. Il resto poi fin' al tetto è Mosaico distinto in quadri, ne i quali sono dipinte diuerse historie del Testamento uecchio, & nuouo, secondo l'uso antichissimo della santa Chiesa, come si vede in molte Basiliche di Roma, & fuori; le quali hāno sotto un'inscrittione, che dimostra quale sia l'historia, ò il Santo, che u'è dipinto. Nella parte più alta delle mura della naue intorno sono alcuni Angeli in certi tondi. Nel primo ordine del muro della naue a mano destra a chi entra per la porta maggiore, sono dieci quadri con le loro historie, & questi scritti.

In principio creauit Deus cælum, & terram.

Fecit Dominus lucem, appellauitque lucem diem, & tenebras noctem.

Fiat

Fiat firmamētū in medio aquarū,& diuidať aqua ab aquis
Congregentur aquæ, quæ sub cælo sunt in locum vnum, & appareat arida.
Fiant luminaria in firmamento cæli.
Producant aquæ reptile animæ viuentis, & volatile super terram sub firmamento cæli.
Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram, & inspirauit in faciem eius spiraculum vitæ.
Requieuit Dominus die septimo ab omni opere, quod patrarat.
Collocauit Deus Adam in Paradiso.
Requieuit Adam in Paradiso.
Nel muro sopra la porta maggiore sono due quadri, che mettono in mezzo la finestra.
Immisit Domin' soporē in Adā,& tulit Euā de costis eius.
Adducit Dominus mulierem ad Adam, dixitque Adam, hoc enim os ex ossibus meis, & caro de carne mea.
Nel muro dall'alra parte sono dieci quadri.
Nequaquam moriemini, si comedetis eritis sicut Dij.
Mulier suggestione serpētis tulit de fructu, & comedit, deditque viro suo.
Vocauit Dominus Deus Adam, & dixit ei, ubi es, & quis indicauit tibi, quod nudus esses.
Hic expulit Adam,& Euā de Paradiso Deus, & posuit Cherubim custodem cum flammeo gladio.
Adam cepit laborare terram.
Caym, & Abel offerunt Domino holocausta.
Interfectus Abel a fratre suo Caym.
Dixit Deus, Caym, Caym sanguis fratris tui vocat me de terra.
Trahens Lamech arcu suo interficit Caym.
Præcepit Dominus ad Noe, dicens, fac tibi arcam de lignis leuigatis.
Nel secondo ordine del muro a mano destra sono noue quadri.
Noe secundum mandatum arcam facit operari.
Noe poni fecit bestias, & volucres in arca.
Noe misit columbam, & redijt cum ramo oliuæ.
Cessato diluuio Noe extrahi fecit bestias ab arca.
Dixit Dominus ad Noe, arcum meum ponam in nubibus,

& e-

& erit signum fœderis inter me & terram, & non erunt amplius diluuij ad delendam vniuersam carnem.
Hic ostendit Cam verenda patris geminis fratribus.
Filij Noe ædificantes turrim, confusæ sunt linguæ eorum, & vocatum est locum illud Babel.
Abraham Angelos hospitio suscepit, & cum tres videret, vnum adorauit.
Abraham ministrat Angelis.
Nel muro sopra la porta maggiore sono due quadri, che mettono in mezzo un quadro, di che si dirà poi.
Angeli dirigunt oculos contra Sodomem, Sodomitæ vallauerunt domum Loth.
Summersio Sodomæ Fugit Loth cũ vxore, & filiabus suis.
Nel muro dell'altra parte sono noue quadri,
Præcepit Deus Abrahæ, vt immolaret filium suum.
Abraham, Abraham, ne extendas manum tuam super puerum.
Rebecca da t potum seruo Abrahæ, & camelis suis.
Rebecca vadit cum seruo Abrahæ.
Dixit Isaac ad filium suum Esau, sume arma tua, & egredere foras, cumque venatum aliquod apprehendes fac inde pulmentum, vt comedam, & benedicam tibi antequam moriar.
Hic benedixit Isaac Iacob filium suum.
Rebecca dixit filio suo Iacob, fuge ad Laban fratrem meum in Haram.
Vidit Iacob scalam, summitas eius cælos tangebat.
Erexit Iacob lapidem in titulum fundens oleũ desuper.
Iacob fugiebat. Iacob luctauit cum Angelo, Angelus benedixit ei dicens, nequaquam vocaberis Iacob, sed Israel erit nomen tuum.
Nel muro sopra l'Arco della cuppola, che rispõde alla naue nel mezzo sotto all'imagine del Saluatore.
Sapientia Dei.
Dalle bande più a basso.
Archangelus Michael.
Archangelus Gabriel.
Intorno all'Arco della porta maggiore sono tre quadri.
Ne' due primi delle historie de' Santi Casto, & Cassio sono questi scrit

si, & uersi, cioè nel primo

Sanctus Cassius. Sanctus Castus. Templum Apollinis. Idolum Apollinis.
Missio sancta precum dum templa reducit in æquum.
Gentibus offensis sanctos necat impius ensis.

Nel secondo.

Sanctus Castus. Sanctus Cassius.
Corpora sanctorum nulla leo parte molestat.
Sed plantis horum pro morsibus oscula præstat.

Nel terzo dell'historia di San Castrense Vescouo, & Confessore, & Tutelare della Città di Monreale, le cui ossa si conseruano nella Metropolitana.

Sanctus Castrensis.
Conseruat nautas, & Dæmonis eripit iræ.
Quem prius obsesso de corpore fecit abire.

Nella uolta dell'arco sopra la porta maggiore.

Angelus Michael. Angelus Gabriel.

In mezzo è la Madonna con Christo fanciullo nelle braccia, sotto la quale sono questi due uersi.

Sponsa tuæ prolis, o stella puerpera Solis.
Pro cunctis ora, sed plus pro Rege labora.

Nell'ala destra della naue, continuando sopra l'arco, che la diuide da quella della cuppola, sono dieci quadri.

Mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut petijsti, & sanata est filia eius ex illa hora.

Nell'angolo à canto alla prima finestra.

Sanctus Calogerus. *Seguita poi.*

Obtulerunt ad Iesum hominem mutum dæmonium habentem, & eiecto dæmone, loquutus est mutus.
Iesus sanauit leprosum dicentem sibi, domine, si vis, potes me mundare.
Iesus hominem manum aridam habentem, sabbato in Synagoga curat.
Iesus super mare ambulat, & Petrum mergentem alleuat.
Iesus filium viduæ resuscitat extra portam ciuitatis Naim.
Mulier fluxum sanguinis habens, fimbriam vestimenti Iesus Christi tangit, & ab ipsa infirmitate sanatur.
Iesus filiam Iayri Principis Synagogæ in domo resuscitat

Iesus liberat socrum Simonis à magnis febribus.

Iesus quinque panibus, & duobus piscibus quinque millia hominum satiauit, & de fragmentis duodecim cofini implentur.

Nel muro, che è sopra le colonne in questa ala sono sette tondi.

Sancta Eulalia.
Sancta Regina.
Sancta Iusta.
Sancta Fides.
Sancta Spes.
Sancta Christina.
Sancta Metrodora.

Nella volta d'ogni arco sono tre tondi.

Nel Primo.
Sanctus Niuianus.
Sanctus Melitus.
Sanctus Alexander.

Nel Secondo.
Sanctus Elianus.
Sanctus Flauianus.
Sanctus Chyrius.

Nel Terzo.
Sanctus Nicallianus.
Sanctus Priscus.
Sanctus Sisinius.

Nel Quarto.
Sanctus Angias.
Sanctus Hesichius.
Sanctus Smaragdus.

Nel Quinto.
Sanctus Heraclius.
Sanctus Chidius.
Sanctus Euniocus.

Nel Sesto.
Sanctus Gaius.
Sanctus Nicander.
Sanctus Valerianus.

Nel Settimo.
Sanctus Candidus.
Sanctus Satorus.
Sanctus Donatus.

Nel Ottauo.
Sanctus Honoratus.
Sanctus Fortunianus.
Sanctus Sauianus.

Nell'ala sinistra della naue, cominciando, come di sopra, sono dieci quadri.

Iesus mulierem annis decem & octo curuam erigit, & Archisynagogum indignantem increpat.

Nell'angolo à canto alla prima finestra.

Sanctus Firmus.

Seguita poi.

Iesus in domo cuiusdam principis Fariseorum sanat hydropicum die sabbati.

Iesus cum ingrederetur quoddam castellum, decem viri leprosi occurrerunt ei quos vt vidit, dixit, ostendite vos sacerdotibus, ut dum irent, mundati sunt.

Iesus illuminat duos cæcos secus viam sedentes, & clamantes, Domine miserere nostri.

Iesus eiecit de templo oues, & boues, & mensas nūmulariorum euertit.
Miserunt in templum hominem paralyticum in lecto ante pedes Iesu, & sanauit eum.
Iudæi tentantes adducunt ad Iesum mulierem in adulterio deprehensam.
Iesus sanat cæcos, & claudos.
Maria Magdalena vngit pedes Iesus, lacrimis lauat, & capillis extergit.
Domine, filius meus iacet in lecto paralyticus, & male torquetur.

Nel muro, che è sopra le colonne in questa ala sono sette tondi.

Sancta Potentiana. Sancta Fides.
Sancta Marina. Sancta Theodora.
Sancta Odella. Sancta Ninfodora.
Sancta Charitas.

Nella volta d'ogni arco sono tre tondi.

Nel Primo.
Sanctus Diometianus.
Sanctus Theophilus.
Sanctus Euthitius.

Nel Quinto.
Sanctus Helias.
Sanctus Acatius.
Sanctus Valerius.

Nel Secondo.
Sanctus Lysimachus.
Sanctus Santhius.
Sanctus Gorgonianus.

Nel Sesto,
Sanctus Domnus.
Sanctus Etius.
Sanctus Quirianus,

Nel Tezo.
Sanctus Iohannes.
Sanctus Claudius.
Sanctes Leontius.

Nel Settimo.
Sanctus Acerdon.
Sanctrs Editius.
Sanctus Theodolus.

Nel Quarto.
Sanctus Angias.
Sanctus Philoctimus.
Sanctus Iohannes.

Nel Ottauo.
Sanctus Repositus.
Sanctus Aurontius.
Sanctus Seomirius.

Nella uolta dell'arco dal quale s'entra dall'ala destra della naue in quella della cuppola.

Sanctus Romanus. Sanctus Egidius.

Nella uolta dell'altro arco, dal quale s'entra dall'ala sinistra dalla naue in quella della cuppola.

Sanctus Columbanus. Sanctus Philibertus.

Nel

Nella volta dell'arco, dal quale s'entra dall'atrio inanzi al Choro all'ala destra.

Sanctus Ylarion. Sanctus Pannutius.

Nella volta dell'altro arco, dal qual s'entra dall'atrio inanzi al Choro, all'ala sinistra.

Sanctus Eunufrius. Sanctus Macharius.

Nella parte più alta delle mura della cuppola incontro alla tribuna maggiore, sono quattro Angeli, come ne sono due in ogniuno de i frontispicij dell'ali di questa cuppola. Nel primo ordine del muro della cuppola à mano destra entrando per la porta del Choro sono quattro quadri.

Zacharias stupefactus in templo verbis Angeli obmutuit

Zacharias de templo egreditur, non valens loqui expectantibus.

Annunciatio Sanctæ Mariæ.

Audiuit salutationem Mariæ, exultauit infans in vtero Helisabet.

Nel primo ordine del muro affronte la tribuna maggiore sono tre quadri.

Sanctus Ioseph.

Natiuitas Iesus Christi.

Pastores.

Nel primo ordine del muro à mano sinistra sono quattro quadri.

Magi videntes stellam in Oriente venerunt in Hierusalem.

Magi munera offerunt Domino Iesu Christo.

Herodes Rex. Ite occidite omnes pueros à bimatu, & infra.

Iussu Herodis trucidant pueros. Rachel plorat filios suos.

Nel secondo ordine del muro à mano destra sono due quadri.

Angelus in somnis loquitur Ioseph, tolle puerum, & fuge in Aegyptum.

Christus cum Maria matre eius, & Ioseph intrauit in Aegyptum.

Nel secondo ordine del muro dirincontro alla tribuna maggiore sono due quadri.

Præsentatio Christi in templo.

Stetit in medio Doctorum.

Nel secondo ordine del muro, à mano sinistra sono due quadri.

Iesus sedens ad nuptias de aqua fecit vinum.

Baptismus Christi.

Nel

Nel muro della cuppola, che guarda verso la porta del Choro.

Sanctus Iohannes Martyr. Sanctus Theodorus.
Sanctus Mercurius. Sanctus Dimitrius.
Sanctus Georgius. Sanctus Paulus Martyr.

Nella uolta dell'arco, che sostiene questo muro in certi tondi.

Melchisedech. Abraham.
Noe. Iudas.
Enoc. Iacob.
Isaac.

Fece D. Henrico Cardinale di Cardona, & Arciuescouo risare molto diligētemēte la testa di Noè, & sotto pur di Mosaico porre l'arme sua.

Ne i pilastri dell'arco destro, à mano destra.

Sanctus Vitus. Sanctus Modestus.
Sanctus Marcellianus. *A mano sinistra.* Sanctus Marcus.
Sanctus Leontius. Sāctus Euprepius.

Nel muro della cuppola, che guarda verso la tribuna maggiore nei vani dell'archo à mano destra.

Malachias propheta. *Con questo scritto.*
Ecce ego mittam Angelum meum, & properabo.
Isaias propheta. *Con un'altro scritto.*
Spiritus Domini super me, propter quod.

Nella uolta dell'arco, che sostiene questo muro, in certi tondi.

Obeth. *Con questo scritto.*
Iesse. Audi fili præcepta.
Dauid Rex. Roboam.
Salomon Rex.

Nel pilastro di questo arco à mano destra.

Sanctus Girlandus. *A mano sinistra* Sanctus Martialius.

Nell'arco, che sostiene il muro della cuppola à mano sinistra.

Abias. Ioram.
Iosaphat. Acaz.
Asa. Ioatam.
Ozias.

Nel pilastro di questo arco à m mo destra.

Sanctus Ianuarius. *A mano sinistra.* Sanctus Lambertus.

Dalla parte di dentro ne i pilastri di questo arco à mano sinistra.

Sanctus Castulus. Sanctus Alexius.
Sanctus Genesius. *A mano sinistra.* Sanctus Felicius.
Sanctus Herculanus. Sāctus Triphonius.

Nella uolta dell'arco, che sostiene il muro della cupola à mano destra.

Pha-

Phares. Naason.
Esron. Salmon.
Aram. Booz.
Aminadab.

Nel pilastro di questo arco à mano destra.

Sanctus Vrsinus. *A mano sinistra.* Sanctus Cataldus.

Nel muro dell'ala sinistra della cuppola sopra l'arco, del quale s'entra in essa, nel primo ordine sono due quadri.

Iesus Christus ductus ad Crucis passionem.
Iesus Christi crucifixio.

Nel muro di mano destra sono tre quadri.

Descensio corporis Christi.
Corpus Christi ponitur in sepulchro.
Resurrectio Christi.

Nel muro sopra l'arco, nel secondo ordine sono due quadri.

Ite, & dicite discipulis eius, & Petro, quia surrexit, & non est hic.
Noli me tangere, nondum enim ascendi ad patrem meum

Nel muro di mano destra sono quattro quadri.

Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes.
Cognouerunt eum in fractione panis.
Nonne cor nostrum ardens erat in nobis de Iesu.
Ingressi in Hierusalem duo discipuli, inuenerunt congregatos undecim dicentes, quod surrexit Dominus vere, & apparuit Simoni.

Nel muro sopra l'arco, nel terzo ordine è un quadro.

Iesus dicit Thomæ, infer digitum tuum hic, & affer manum tuam in latus meum.

Nel muro di mano destra sono tre quadri.

Petro mergente in mare trahentibus discipulis plenũ rete.
Ascensio Domini.
Pentecosten.

Nel muro sopra l'arco della cappella di san Paolo è vn quadro.

Decollatio Sancti Pauli.

Nel muro dell'arco della cuppola à mano destra.

Sancta Restituta. Sancta Margarita.
Sancta Catherina. *A mano sinistra.* Sancta Radegundis.
Sancta Venera. Sancta Iudicta.

Nella

Nella capella di san Paolo sopra l'arco, dal quale dall'ala s'entra in essa, è un quadro.

Ad manus autem illum trahentes introduxerũt Damascũ.

Nel muro di mano destra, nel primo ordine è un quadro.

Salue frater, Dominus misit me Iesus, qui apparuit tibi in via, qua veniebas, vt videas, & impleatis Spiritu sancto.

Nel medesimo muro, nel secondo ordine sono due quadri.

Hic conuersus Paulus baptizatur ab Anania.

Hic disputando Paulus confundit Iudæos.

Nel medesimo muro, nel terzo ordine sono due quadri.

Paulus per fenestram in sportam dimissus per murum effugit manus Damascenorum.

Paulus tradit epistolas discipulis suis Timotheo, & Sylæ deferendas per vniuersum orbem.

Nel muro sopra l'arco, dal quale s'entra per fiancho è vn quadro.

Et cum Paulus iter faceret contigit, vt appropinquaret Damasco, & subito circumfulsit eum lux de cælo, & cadens in terrem audiuit vocem dicentem sibi, Saule, Saule, quid me persequeris?

Nel muro sopra la tribuna è un quadro.

Saulus abijt ad principem sacerdotum, & petijt ab eo epistolas in Damascum, & ad synagogas, ut si quos inueniisset huius viæ viros, ác mulieres vinctos duceret in Hierusalem

Nel mezzo della volta è l'imagine del Saluatore, con quattro Serafini di sei ali.

IC. XC. cioè Iesus Christus.

Nel arco dell'ala sono.

Sanctus Sabbas.

Sanctus Arsenius.

Sanctus Pachomius.

Nei suoi pilastri.

Sanctus Pantaleo.

Sanctus Hermolaus.

Nel arco del fianco sono.

Sanctus Euplius.

Sanctus Placidus.

Sanctus Maurus.

Nei suoi pilastri.

Sanctus Sergius.

Nel muro della tribuna.

Sanctus Ioannes os aureum.

Sanctus Gregorius sermo Dei

Sanctus Ambrosius.

Sanctus Augustinus.

Nel nicchio in certi tondi.

Sanctus Ciprianus

Sanctus Nazarius,

Sanctus Cornelius.

Sanctus Celsus.

Nell'arco della finestra.

Sanctus Senator,

Sanctus Casiodorus.

an-

Sanctus Bacchus. Sanctus Viator.

Nella tribuna è San Paolo co'l libro, & con la spada.

Sanctus Paulus predicator veritatis, & Doctor gentium.

Nel muro dell'ala destra della cuppola sopra l'arco, dal quale s'entra in essa; nel primo ordine sono due quadri.

Probatica piscina. Surge, tolle grabatum tuum, & ambula.

Natatoria Siloe. Iesus cum luto facto ex sputo aperuit oculos cæci nati

Nel muro di mano sinistra sono tre quadri.

Si filius Dei es, dic ut lapides isti panes fiant, scriptum est enim, Non tentabis Dominum Deum tuum.

Si filius Dei es mitte te deorsum. Hæc omnia tibi dabo si cadens adoraueris me, scriptum est enim: Dominum Deum tuum adorabis.

Tunc reliquit eum diabolus, & Angeli accesserunt.

Nel muro sopra l'arco; nel secondo ordine sono due quadri.

Ramos palmarum.

Cæna Domini.

Nel muro di mano sinistra sono quattro quadri.

Christus sedens iuxta puteum loquitur cum Samaritana.

Transfiguratio Domini.

Resuscitatio Lazari.

Discipuli de castello ducunt asinam, & pullum, sicut præceperat eis Iesus.

Nel muro sopra l'arco, nel terzo ordine sono due quadri.

Iesus ductus est ante Pilatum.

Nihil tibi ex iusto illo, multa enim passa sum per visum propter eum.

Nel muro di mano sinistra sono tre quadri.

Mandatum.

Qui dormitis, vigilate, & orate, ne intretis in tentationē.

Traditio Domini.

Nel muro sopra l'arco della cappella di San Pietro è vn quadro.

Crucifixio Sancti Petri.

Nel muro dell'arco della cuppola à mano destra.

Sancta Dominica. Sancta Scholastica.

Sancta Susanna. *A mano sinistra.* Sancta Sabina.

Sancta Tecla. Sancta Iustina.

Nella cappella di san Pietro sopra l'arco, dal quale dall'ala s'entra in essa

in essa è un quadro.
Dum Petrus intrat in templum cum Iohanne sanat claudũ in porta sedentem.
Nel muro di mano sinistra, nel primo ordine è un quadro.
Hic Petrus Adulidam sanauit paraliticum, dicens, Enea, sanet te Dominus Iesus Christus.
Nel medesimo muro, nel secondo ordine sono due quadri.
Hic inopem suscitauit Tabidam, dicens Tabida surge.
Hic Paulus venit Romam & pacem fecit cum Petro.
Nel medesimo muro, nel terzo ordine sono due quadri.
Hic Petrus, & Paulus in Roma ante Neronem disputauerunt cum Simone mago.
Hic præcepto Petri, & oratione Pauli Simon magus cecidit in terram.
Nel muro sopra l'arco, dal quale s'entra per fianco è un quadro.
Se sciens liberatum ab Angelo Petrus securè vadit ad hospitium.
Nel muro sopra la tribuna è un quadro.
Præcepit Angelus Petro, vt cito surgat, & velociter de carcere exeat.
Nel mezzo della uolta con quattro Seraffini di sei ali è in un tondo Emanuel.
Nell'arco dell'ala sono.
Sanctus Euphemius.
Sanctus Zozimas.
Sanctus Paulus primus heremita.
Sanctus Cyrus.
Sanctus Iohannes.
Nell'arco del fiancho sono.
Sanctus Cæsarius.
Sanctus Hippolytus.
Sanctus Eleutherius.
Nei pilastri.
Sanctus Cosmas.
Sanctus Damianus.
Nel muro della tribuna.
Sanctus Sixtus.
Sanctus Bonifatius.
Sanctus Sauinus.
Sanctus Germanus.
Nel nicchio, in certi tondi.
Sanctus Marius.
Sanctus Alexander Martyr.
Sanctus Claudianus.
Sanctus Seuerinus.
Nell'arco della finestra.
Sanctus Cianus.
Sanctus Guarus.
Sanctus Vandus.
Nel

Nella tribuna è San Pietro con le chiaui.

Sanctus Petrus princeps Apostolorum, cui traditæ sunt claues regni cælorum.

Nel muro sopra l'arco, che diuide la cappella di San Paolo dallo spatio, che è fra la cuppola, & tribuna maggiore sono nel primo ordine.

Iacob Propheta.
Con questo scritto.
Non auferetur.
Zaccharias Propheta.
Con questo scritto.
Illuminare his, qui in tenebris.
Nel secondo ordine.
Malachias Propheta.
Con questo scritto.
Ego mittam Angelum meũ.

Ionas Propheta.
Con questo scritto.
Tu De' clemẽs, & misericors es
Ezechiel Propheta.
Con questo scritto.
Vidi Dominum sedentem supra.
Moyses Propheta.
Con questo scritto.
Suscitauit Deus Prophetam de fratribus.

Nell'altro muro sopra l'arco, che diuide la cappella di San Pietro dallo spatio, che è fra la cuppola, & tribuna maggiore sono nel primo ordine.

Isaias Propheta.
Con questo scritto.
Ecce Virgo concipiet.
Abacuc Propheta.
Con questo scritto.
Dñe audiui mandatũ tuũ.
Nel secondo ordine.
Hieremias Propheta.
Con questo scritto.
Benedictus uir, qui confidit.

Amos Propheta.
Con questo scritto.
Ecce dies ueniẽt, & cõprehẽd.
Abdias Propheta.
Con questo scritto.
Ecce paruulũ te dedi in gẽtib'
Ioel Propheta.
Con questo scritto.
Conuertimini ad me in toto corde nostro.

Nell'arco, che diuide il choro dallo spatio, che è fra la cuppola & l'altare maggiore verso quello, è la Veronica co'l Sudario, & da i lati sono due Angeli.

Nell'arco della tribuna maggiore nel mezzo è la colomba dello Spirito santo, & la Madonna da un lato con questo scritto.

ΜΡ ΘΥ. *cioè* Mater Dei.

Dall'altro l'Angelo con questo altro.

ὁ χαιρετισμὸς. *cioe.* Salutatio.

Nel più alto del muro della parte della tribuna, che è fuori del nic-

 chio

chio d'essa è la Croce co'l titolo, & la corona di spine, la lancia, & la spugna. Appiè della Croce in vn tondo è l'Agnus Dei, più à basso è la ueste inconsutile, & un uaso con questo scritto.

ἡ ἑτοιμασία. *cioè* alacritas.

Vna simile figura si uede dipinta di Mosaico nella tribuna della chiesa di San Paolo di Roma.

Nel muro sono quattro gran Seraffini di sei ali, due per parte, & i due più uicini alla tribuna mostrano solo il uiso, & i piedi fra l'ali, & ciascheduno degli altri due hà le quattro faccie delle quattro figure de i quattro Euangelisti.

A mano destra è scritto. Sanctus, Sanctus, Sanctus,

A mano sinistra. DomineDeus Sabaoth, pleni.

Più abasso sono quattro Angeli, due per parte.

A mano destra è scritto.

ὁ ἀρχ. γαβριὴλ. *cioè* Archangelus Gabriel.

ὁ ἀρχ. οὐριὴλ. Archangelus Vriel.

A mano sinistra.

ὁ ἀρχ. μηχ. *cioè* Archangelus Michael.

ὁ ἀρχ. ῥαφαὴλ. Archangelus Raphael.

Nella fronte del nicchio è Christo con questo scritto.

ΙΣ.ΧΡ. *ὄνομα αυτοῦ.* cioè Iesus Christus nomen ipsius.

Et poi otto imagini co i suoi scritti in esse, & alcune hanno anchora i nomi greci.

Quello della prima.

Speciosus forma. Vidi Angelum meum.

Quello della seconda. Δανιηλ, *cioè* Daniel.

Filius Dei est hic. *Quello della settima.*

Quella della terza. Ηλιας. *cioè* Helias.

Viuit Dominus. Hæc dicit Dominus.

Quello della quarta. *Quello dell'ottaua.*

Seruite Domino. Ecce quasi similitudo.

Quello della quinta. Ναθαν. *cioè* Natan.

Ergo desumpsi te.

Quello della sesta.

Nel mezzo del nicchio della tribuna è Christo dal cinto in su, che con la destra benedice, & con la sinistra tiene un libro aperto in un foglio, nel quale è scritto.

ἐγὼ εἰμὶ τὸ φῶς του κόσμου, ὁ ἐμοὶ ἀκολουθῶν οὐκ περιπατοῦσιν ἐν τῇ σκοτίᾳ

Nell'altro foglio è scritto il medesimo in Latino.

Ego sũ lux mũdi, qui sequitur me nõ ambulat in tenebris.

Sopra questa figura è scritto.

ΙΣ.ΧΣ. *cioè* Iesus Christus.

Attorno.

ὁ παντοκράτωρ. *cioè* Omnipotens.

Sotto nel primo ordine de Santi in mezzo è la Madonna co'l figlio in braccio, & questo scritto.

μη θου ἡ παντοκράτορος. *cioe* Mater Dei omnipotentis.

A man destra.

ὁ ἀρχ. γαβριὴλ. *cioè* Archangelus Gabriel.
ὁ ἅγιος παυλος. Sanctus Paulus.
ὁ ἅγιος ἀνδρείας. Sanctus Andreas.
ὁ ἅγιος ματθαῖος. Sanctus Matthæus.
ὁ ἅγιος μαρκος. Sanctns Marchus.
ὁ ἅγιος θώμας. Sanctus Thomas.
ὁ ἅγιος σύμων. Sanctus Symon.

A man sinistra.

ὁ ἀρχ. μῖχ. *cioè* Archangelus Michael.
ὁ ἅγιος πέτρος. Sanctus Petrus.
ὁ ἅγιος ἰακωβὸς. Sanctus Iacob.
ὁ ἅγιος ἰωὸ θεολογὸς. Sanctus Ioannes Theologus.

Con questo scritto in mano.

ἐν ἀρχη. *cioè* Im principio.
ὁ ἅγιος λοὺκας. Sanctus Lucas.
ὁ ἅγιος βαρθολομαῖος. Sanctus Bartholomæus.
ὁ ἅγιος φιλιππὸς. Sanctus Philippus.

Nel secondo ordine sono altrettante imagini, delle quali alcune hanno il Pallio lungo fin' interra, come alcune altre, che si sono gia descritte.

A mano destra.	*A mano sinistra.*
Sãctus Clemẽs Papa, & Mart.	Sanctus Siluester Papa.
Sãctus Petrus Alexandrinus.	Sãctus Thomas Cãtuariẽsis.
Sanctus Stephanus.	Sanctus Laurentius.
Sanctus Martinus.	Sanctus Benedictus.
Sanctus Blasius.	Sancta Maria Magdalena.
Sanctus Antonius.	Sanctus Nicolaus.
Sancta Agatha.	Sanctus Hilarius.

Nel-

Nell'arco della finestra in mezzo della tribuna, in certi tondi.

Sanctus Vincentius. 1 Sanctus Basilius. 1
Sanctus Georgius. Sanctus Gregorius. 2
Sanctus Saturninus. 1 1

E coperta la chiesa di tetti dipinti fatti à frontispicio, da quelli dell'ali della naue in fuori, che pendono ad un solo lato, & delle cappelle collaterali alla tribuna maggiore, che sono in uolta. Sono in alcuni di detti traui le memorie degli Arciuescoui che gli hanno fatti riporre di nouo, in luogo de i guasti, come si legge fra glialtri in uno della cuppola.

Pompeius Cardinalis Columna S.R.E. Vicecancellarius, & Archiepiscopus Montisregalis anno Domini. 1532. Hoc templum, quo pulchrius antiqui condidere Reges, eo nunc ceteris extat dignum tanto Antistite decoratum.

I traui della Naue sono tredici, & quelli della cuppola cinque & per non trouarsi tutti cosi grandi, come saria stato il bisogno sono molti commessi insieme di più pezzi, legati con cinte di ferro, confitti con chiodi, & hanno le loro teste, che escono fuori del muro cõperte di piõbo. Otto de i detti traui sono messi in tẽpo d'Alessandro Cardinale Farnese & Arciuescouo, quattro in quello del detto Cardinale Colonna, uno ue ne mise l'Arciuescouo Don Luigi de Torres. Il tetto della cuppola, & dello spatio, che è fra essa, & la tribuna maggiore è di sopra coperto di piombo, il resto è di tegole di creta.

Pendono dal tetto auanti l'altare maggiore quattro catene di ferro per le lampadi, cinque da quello della cuppola, & due da quello della sua ala sinistra, due auanti le cappelle collaterali alla maggiore, & una nella naue.

Monsignor Arciuescouo ha collocato un gran lampadario di metallo auãti l'altar maggiore & due minori auãti gli altri collaterali. La porta maggiore e alla Tedesca di marmo con lauori, & intagli, & fregi di mosaico. L'imposte sono di bronzo, & ogni una hà da basso due quadri con un Leone, & un Grifo quasi di tutto rilieuo per ciascheduno, poi ui sono similmente quarantadue quadretti, con altretante historie di basso rilieuo fatte assai rozzamente secondo quei tempi, con questi scritti, che cosi, come sono gli hò uoluti porre qui.

Dñs plasmauit Adã de limo terræ.
Dominus dedi uxorem Adã.
Missus est Adam in Paradiso.

Peccaui Adam i, paradiso.
In sudore uult⁹ tui uescieris pa-
nem tuum.
Eua serue Ada.
Eua Ienui Caym. Abel.
Caym. Abel.
Caym uccise fratre suo Abel.
Arca Noe.
Noe plantaui uinea.
Abraã tres vidi unũ adoraui.
Abraã sacrificaui de filio
suo à Domino.
Abraàm. Isaach. Iacop.
Moise. Aron.
Malachias. Balam.
Osee. Isaias.
Micheas Ioel.
Daniel. Amos.
Ezechiel. Zaccarias.
Aue Maria grasia plena Dñs
tecum.
Sancta Elisabet.
Natiuitas Domini.
Carpas, Baldeslar, Melchior.

Herodo.
Ioseph, Maria, & puer fu-
in Egittu.
Dies purgasionis Mariæ.
Battisterio.
La Quarentina.
Lazzare ueni foras.
Christe intraui Hierusalem.
Transfiguratio Domini.
Cœna Domini.
Iuda tradit Christo.
La crocefissione di Christo senza scritto.
Princeps mũdi iudicatus est
Sepulchrum.
Maria noli me tangere.
Cleosas ibat ad Castellum.
Axensio Domini.
Assumpta est Maria in cœlũ.
Ego sum lux mundi.
Nel cardine di questa porta nella parte sinistra e scritto.
A.D. 1186.3. Ind. Bonannus ciuis Pisanus me fecit.

Da questa porta s'esce in un portico detto del Paradiso, come è detto anchora quello di San Pietro di Roma, della Metropolitana di Salerno, & di molte altre chiese. E di archi sostenuti da quattro colonne di marmo Cipollino con basi, & capitelli d'ordine Corinthio. Le sua mura si uede, che erano coperte di mosaico, come anchora gli archi, & sotto di tauole di marmo, come quelle della chiesa, ma hora quello è in gran parte guasto, & queste ui mancano nelle mura da i lati.

Gli scritti, che ui rimangono con le loro historie sono queste.

Assumptio Sanctæ Mariæ.
Natiuitas Iesu Christi.
Præsentatio Christi in templo. Positus est hic in ruinam, & signum, cui contradicetur.

Mettono in mezzo questo portico due torri, che uanno uguali sin all'altezza delle mura della naue, doue quella della parte destra

si resta

si resta, che si crede che sia stata ruinata, & serue per Cāpanile ac cōmodata in quella maniera, che si uede da Hippolito Card. di Medici, & Arciuescouo; l'altra della parte sinistra, fatto in quel luogo un buon rilassito, sorge in alto con tre ordini di finestre, che hanno in mezzo colonne di marmo, & di Granito in cima oltre la piramide grande di mezzo ne ha quattro altre piccole ne gli angoli; ambedue hanno diuerse stanze, alle quali s'ascende per due scale di pietra da due porte, che sono negli angoli dell'ali della naue, che conduce per le mura di tutta la Chiesa commodamente fin sopra il tetto, & in essa uene corrispondono alcune finestrelle. Auanti il portico, & dette due torri è un cortile di forma quasi quadra di canne uinti per un uerso, & sedici per l'altro, il quale fù gia mattonato. Poi fù dall'Arciuescouo Don Luigi de Torres chiuso con mura uerso la chiesa, & piantatoui gran quantità d'agrumi, applicandone il frutto alla Sacristia, & così corrisponideua co'l suo nome di Paradiso, che in greco tanto uale, come giardino in uolgare. Monsignor Arciuescouo l'ha ridotto nello stato di prima con pensiero di farui un cimiterio.

Nelle mura dalla parte di dentro si ueggono alcuni uestigi d'archi, che mostrano ui fussero attorno portici, & uogliono alcuni, che da questo luogo fussero transferite le colonne di marmo & di Granito, che sostengono il solaro del risettorio de' monaci, sopra il quale è il loro dormitorio, & gli archi del portico auanti la chiesa uerso la piazza, del quale si dirà appresso.

Incontro alla porta maggiore ha aperto Monsignor Arciuescouo una strada fin' alla strada principale della Città, che serue per le processioni, & acciochè la facciata dinanzi della Chiesa sia uista. Et alle mura della parte destra ha accresciuto le carceri fin'ad una torre, doue è commodissima cappella per le prigioni.

L'altra porta della Chiesa nel fianco dell'ala sinistra della naue è di marmo, quadra, con un fregio di mosaico intorno, & sopra l'arme del Rè Guiglielmo è una Croce di Porfido in un quadrangolo lauorato pure di mosaico. & nello stesso modo erano tutte quelle della cōsagratione della Chiesa, come ue ne rimangono alcune, & altre se ne ueggono poste altroue le sue imposte sono di bronzo, & hà ciascuna di loro quattordici quadri di basso rilieuo con alcuni scompartimenti, & i seguenti scritti, ancorche alcuni non gli habbiano per non esserui imagini di Santi, ma altre figure, o qualche lauoro.

Vn Sal-

Vn Saluatore con le quattro figure de i quattro Euangelisti attorno, & con un libro aperto, doue si leggono queste parole.

Ego sum via, veritas, & vita. Sanctus Andreas.
Sanctus Ioannes. Sanctus Georgius.
ἡ ἀποκαθήλωσις. cioè refixio. Sanctus Thomas.
ἡ ἀνάστασις. cioè resurrectio. Sanctus Iacobus.
Sanctus Ioannes.
Sanctus Matthęus.
Sanctus Bartholomaeus.

Vn Saluatore con le quattro figure de i quattro Euangelisti attorno, & questo scritto.

A. Ω. ΙΣ. ΧΣ. Sanctus Philippus
Sanctus Elias. Sanctus Iacobus.
M P. Θ ΟΥ. Sanctus Eustasius.
Sanctus Nicolaus. Sanctus Simon.
Sanctus Petrus. Sanctus Thadaeus.
Sanctus Paulus. Barisanus Tran me fecit.

Da questa porta s'esce in un portico, che guarda uerso la piazza fatto d'ordine d'Alessandro Cardinale Farnese & Arciuescouo, è in uolta ouale, fatta à lunette, sostenuta da alcune colonne di marmo, & altre di Granito.

Sopra questo portico uerso la piazza hà fatto Monsignor Arciuescouo collocare vna statua di marmo della Beatissima Vergine in vn nicchio dipinto, & nel fregio del detto portico ha fatto intagliar queste parole, Per virginem matrem cõcedat nobis Dominus salutem & pacem.

Monsignor Arciuescouo ha posto due bellissime & grandissime pile di mischio per l'acqua benedetta, alle due porte della Chiesa alla maggior, & alla collaterale.

Incõtro a questa porta rispõde un'altra in Chiesa, per laquale s'entra nella bellissima Cappella fabricata da Monsignor Arciuescouo, doue disegna transferire il corpo di S. Castrense tutelare della Città sotto vn'altare di marmo ornato di quattro Colonne di mischio, che sostẽgono il ciborio di marmo, & n'è trãsferito l'altare priuilegiato.

Le mura di questa Chiesa sono di selice della parte di dentro, & di fuori di pietre quadrate, eccetto quelle dell'ali della cuppola, che sono rustiche, & si crede fussero fatte nello spianare il luogo per questa fabrica. L'altre *sono cauate alle falde del monte Pellegrino uicino à Palermo, doue ci sono grotte fatte à mano l'u-*

D na su

na sù, l'altra di poco minor lunghezza d'un miglio, & calano al paro dell'acqua che u'è fonda canne dodici, hanno pilastri lassatiui di passo in passo per non rouinare il masso di sopra, & anchor appaiono segni del fumo delle lucerne, & le uie dei carri.
Le tribune dalla parte di fuori sono lauorate con alcune pietre nere commesse. La maggiore hà nel primo ordine quattordici pilastri, che fanno tredici archi, nel secondo, & terzo altrettante colonne di marmo, che fanno altrettanti archi. Questi ordini posano sopra i loro fregi. Le tribune minori hanno nel primo ordine sette pilastri, che fanno sei archi, nel secondo altrettante colonne di marmo, che fanno altrettanti archi. Questi ordini posano similmente sopra i loro fregi. Lauorata anchora mostra che fu la parte delle mura della facciata della Chiesa. Sopra le mura sono i merli attorno attorno. Le mura del cortile della Chiesa sono delle medesime selci di dentro, & pietre quadrate di fuori, & hanno certi compartimenti co i loro uani finti.
Questa Chiesa, misurandola à canne di palmi otto, & palmo d'oncie dodici, è lunga canne quaranta, cioè.
La naue canne dicinoue, & palmi trè.
Il muro dell'atrio palmi tre.
L'atrio canna una, & palmi cinque.
Il muro del choro palmi due.
I pilastri della cuppola canna una.
La cuppola canne otto, & un palmo.
Gli altri pilastri della cuppola canna una.
Lo spatio fra la cuppola, & tribuna maggiore canne tre, & palmi due.
La detta tribuna canne cinque.
Le minori una canna, cinque palmi, & mezza.
Questa chiesa è larga nella naue, & sue ali canne dodici, & palmi quattro, cioè.
La naue da i zoccoli, che sono sotto le basi delle colonne dall'un'ordine all'altro canne sette.
Ogni ala canne due, & palmi due.
I detti zoccoli ogniuno palmi quattro.
Questa Chiesa è alta nella naue canne tredici, & mezza, cioè fin al tetto undici, & mezza, & fin'al frontispicio due.
I zoccoli delle colonne sono alti un palmo, & tre quarti.
Le colonne sono alte canne quattro, & un palmo, cioè le basi un

palmo

palmo, & due terzi.
I capitelli palmi quattro.
Il resto è il fuso delle colonne, che hanno dalla parte da basso poco meno diametro, che è l'altezza de i capitelli.
Il uano fra le colonne è una canna, sette palmi, & un terzo.
La porta maggiore è alta canne tre, palmi cinque, & mezzo,
La finestra grande sopra questa porta è alta canne due, & palmi sette, larga una canna, & palmi cinque,
L'altra finestra piccola, che è sopra questa, è alta cinque palmi, & larga tre palmi, & mezzo.
Le finestre dai lati della naue sono alte una canna, & palmi cinque, & mezzo, & larghe palmi sei.
La cappella di San Giouanni Battista in questa naue è lunga una canna, & palmi quattro, & larga una canna, & palmi due.
Le sue colonne sono alte una canna, palmi tre, & un quarto, cioè le basi un palmo, & un terzo.
I Capitelli un palmo, & un'oncia. Il resto è il fuso delle colonne, che hanno di diametro un palmo, & un'oncia,
I zoccoli delle colonne sono alti un palmo, & due oncie.
Le cimase sono alte un palmo, & un terzo.
L'ali della naue sono alte canne sette, & due palmi, cioè fin'al tetto sei canne, & un palmo, & fin'al mezzo frontispicio, che è ad una spasa solamente, una canna, & un palmo.
La porta dell'ala destra, che riesce al portico della piazza è alta una canna, sette palmi, & mezzo, & larga una canna, & mezzo palmo.
Le finestre dell'ali sono alte una canna, & mezza, & larghe quattro palmi.
La porta, per la quale si ua dalla naue nell'atrio della cuppola, è alta una canna, & mezza, & larga palmi sei, & due terzi.
Le porte, per le quali si ua dall'ali della naue, sono alte una canna, & due palmi, & larghe palmi quattro, & tre quarti.
L'atrio è lungo palmi sei, & due terzi, & largo quanto la naue con le sue ali.
I suoi due archetti, che lo diuidono in tre parti sono alti palmi due, & canne cinque.
La porta, per la quale si ua dall'atrio nel choro, è alta sette palmi, & due terzi.
Questa Chiesa è larga nella cuppola, & sue ali, & in quello spa-

 tio,

tio, che è fra essa, & la tribuna maggiore canne dicisette, cioè,
La cuppola da i pilastri, che sostengono i suoi archi dall'un canto all'altro canne sette.
Ogni ala canne quattro.
I detti pilastri ogni uno una canna.
Il uano fra i polastri per lo lũgo della cuppola è canne sei & mezza, da gli altri per lo largo è canne cinque, & palmi sette.
La cuppola è alta canne dicisette, cioè fin'al tetto canne quindici, & fin'al frontispicio due.
I suoi archi sono alti.
Quello della naue canne undici, & mezza.
Quello dell'ali canne tredici.
Quello dello spatio auanti la tribuna maggiore canne quattordici, & mezza.
Le finestre della cuppola sono alte circa una canna, & due palmi, larghe circa palmi cinque.
L'ali della cuppola sono alte canne tredici, cioè fin'al tetto canne undici, & fin'al frontispicio due.
I loro archi sono alti, cioè.
Quelli dell'ali della naue canne quattro.
Qulli delle cappelle delle due tribune minori canne sette.
Il uano frai pilastri, de' primi è una canna, & cinque palmi.
De gli altri tre canne, & tre palmi.
Le finestre dell'ali della cuppola sono alte nel primo ordine una canna, & palmi tre, & larghe palmi tre, & mezzo.
Nel secondo alte una canna, & palmi sette, & larghe palmi sette, & mezzo.
Nel terzo alte palmi sette, & larghe palmi quattro.
Gli archi, che diuidono lo spatio auanti la tribuna maggiore dalle cappelle delle tribune minori, sono alte canne sette.
Il loro uano è due canne, & mezza.
Il detto spatio è alto canne quindici, cioè fin'al tetto canne dodici, & fin'al frontispicio canne due.
Le sue finestre sono alte palmi sette, & larghe quattro.
La tribuna maggiore è larga cinque canne, & sette palmi, & alta canne quattordici, & mezza.
La sua finestra è alta una canna, & sette palmi, & larga palmi sette.
Le uolte delle cappelle delle tribune minori sono altre otto can-

ne, & sei palmi.
Le loro finestre sono alte palmi sette, & larghe quattro.
Le due tribune minori sono larghe canne due, & palmi tre, alte canne sette.
Le loro finestre sono alte una canna, & un palmo, & mezzo, & larghe palmi quattro.
Il portico auanti la porta maggiore è lungo canne dieci, & palmi tre, & largo tre canne, & palmi sei.
Le sue colonnne sono alte canne tre, & un palmo, cioè le basi un palmo, & mezzo.
I capitelli tre palmi.
Il resto è il fuso delle colonne, che hanno di diamesro dalla parte dabasso tre palmi.
Le due torri, che tengono in mezzo questo portico sono per ogni uerso circa canne cinque, & mezza: cioè le mura una canna, & mezza, il resto è il uano d'esse: la minore dalla parte destra è alta canne quattordici,
L'altra maggiore dalla parte finistra è alta canne uentidue.
Il portico uerso la piazza è lungo canne uenti, & palmi tre, largo canne due, & palmi sei, alto tre canne.
Le sue colonne sono alte due canne, cioè.
Le basi un palmo.
I capitelli due palmi.
Il resto è il fuso delle colonne, che hanno di diametro un palmo, & un quarto.
Le mura della Chiesa sono larghe una canna.
Non furono antichamente in questa Chiesa piu di noue altari, nelle tre tribune tre, nella cappella di San Giouanni Battista il quarto. Et quattro nei quattro angoli dalle mura fuori del choro nell'ali della cuppola, & al capo della sepoltura del Re Guiglielmo primo il nono, che ne fu leuato gli anni passati. S'erano poi fatti molti altari, che modernamente sono stati mutati, perche occupauano alchuni luoghi della Chiesa, & ue ne resta buon numero.
Il fonte del Battesimo è di Broccatello, & posa sopra una colonna di Porfido molto bene, & minutamente lauorata.
Sono in questa Chiesa diuerse sepolture, delle quali la piu principale è del Re Guiglielmo primo, detto il Magno, o il Malo, per tioche se bene in un libro scritto à mano, che si conserua nella libraria

breria Vaticana in Roma, che tratta di diuerse cose toccanti al Regno di Sicilia riferisce, che fu sepolto nella cappella di San Pietro del suo Real palazzo di Palermo; fu poi transferito à questa sepoltura, la quale li fu fatta, secondo uogliono alcuni, dalla Regina D. Margherita sua moglie: & è posta in mezzo dell'ala sinistra della cuppola, ha tre' gradi di marmo, sopra i quali posa un uaso di Porfido informa quadrilonga con le sue mensole, & è circondato da tre colõne per bãda similmẽte di Porfido, che sostengono il tetto fatto di Granito à frontispicio. Il non hauere inscrittione alcuna hà dato forse causa di dubitare che questa sepoltura non sia del detto Re Guiglielmo primo, ma dell'Imperatore Federigo 2. scriuendo Giouan Villani nel cap. 42. del 6. libro della prima parte delle sue historie, ch'il Re Manfredi suo figliuolo lo fece portare, & sepelire nobilmente alla Chiesa di Monreale, doue un Chierico Troiano fece quelli uersi, i quali uogliono altri, che fussero fatti da un sacerdote Aretino, & che fussero preposti à molti epitaffi presentati dai dotti di quei tempi.

Si probitas, sensus, uirtutum gratia, census,
Nobilitas orti possent resistere morti,
Non foret extinctus Federicus, qui iacet intus.

Et Angelo di Costanzo nel principio della sua historia del Regno di Napoli scriue, che il Re Manfredi mandò il corpo dell'Imperatore Federigo suo padre in Sicilia al Monasterio di Mon reale, & Filippo Decio nell'Aut. cassa, & irrita de sacros eccl. scriue, ch'il sepolcro di Federigo è in Palermo. Et ueramente fu sepelito nella Metropolitana di Palermo dall'Arciuescouo Berardo di Castaca, che si trouò presente alla sua morte, come egli haueua disposto, che si douesse fare nel suo testamento in Fiorentino di Capitinata sabbato à 17. di Decembre del 1250 in una sepoltura di Porfido simile à questa, & lasciò alla Chiesa di Palermo cinquecento oncie d'oro da spendersi in sua riparatione per mano del detto Arciuescouo, che è il primo testimonio del testamento auanti à molti gran Principi.

Appiè della detta sepoltura giaceua su'l pauimento in un deposito di mattoni il corpo del Re Guiglielmo 2, il Buono, se bene fu sepolto nella Chiesa maggiore di Palermo, ma fu poi, come egli haueua ordinato, transferito à quella di Monreale. Et l'Arciuescouo Don Luigi de Torres li fece fare un sepolcro di marmo, & lo collocò in mezzo della tribuna maggiore, doue si gira da tutte le

te le bande. Ha due gradi di marmo, sopra i quali posa una cassa similmente di marmo con le sue mensole lauorata di fregi intagliati à fogliami messi ad oro, che la guarniscono. Ha sopra gli Angoli quattro balle di mischio, che mettono in mezzo il coperchio fatto a piramide, che sostiene una Croce di marmo fra due palle simili all'altre. Ne gli otto angoli dei due gradi sono otto colonne di marmo, sopra le quali sono otto palle pur di marmo con uno orizonte della banda di scacchi dell'arme del Re, che sono anchora dipinte in certi ferri, che circondano la sepoltura posti frai capitelli delle colonne, & le palle. Da capo, & da piedi sono l'arme del Re, & del detto Arciuescouo. Da un lato della piramide è scritto parte del motto, che i Re Guiscardi sempre usarono dopo una gran uittoria ottenuta da Ruggieri contra Sarracini.

Dextera Domini fecit uirtutem.

Dall'altro il resto.

Dextera Domini exaltauit me.

Da un lato della cassa è questa inscrittione.

D. O. M.
Guilielmo II cognomento bono Regi Siciliæ,
Qui uixit annos. XXXVI.
Templum hoc Virgini Dei genitrici statuit,
Cœnobium illi coniunctum extruxit,
Magnificentissimis donis, & uectigalibus ditauit.
Montemregalem à Lucio III. Pont. Max. Metropolim
constituendam curauit.
Siciliam tributis leuauit. Pacis, & iustitiæ cultor fuit.
Vt iustissima, sic ex sententia semper bella cõfecit.
Sanctam sedem Apostolicam, contra eius hostes omni
ope, & consilio iuuit.
Obijt anno salutis. M.C.XXCIX.
Don Ludouicus de Torres Archiepiscopus, ne tantus Rex
sine honore iaceret, principi optimo, & religiosissimo P.
Anno Iubilei. M.D.LXXV.

Dall'altro lato.

Inclyta quas uerbis sapientum turba recenset,
Virtutes, solus factis hic præstitit omnes,
Egregijs, quare Bonus est cognomine dictus,
Vtque

Vtque bonus magno longe est præstantior, illo
Maior Alexandro sic Rex Guilielmus habetur.
Artibus ipse etenim pacis, bellique fuisti,
Clarus, & ut semper iusta, ac pia bella gerebas,
Sic quoque læta tibi semper uictoria parta est.
Et nunc ne uilis iaceas, Rex optime, Præsul,
Te decorat tumulo hoc Ludouicus Torrius aureo,
Hoc ipso in templo, quod tu Guilielme dicasti.

Deuendosi mutare il corpo del Rè dal suo deposito il detto Arciuescouo Don Luigi lo fece disfare in presenza sua, & di tutta la Città di Monreale, cantandosi fra tanto l'officio de' morti, & si scoperse una cassa di legno, doue erano l'ossa del Re co i capelli lunghi, & di pelo rosso, che non gli erano anchora caduti in uolte in un drappo di seta, & subito furono riposte in sacristia, & rinouata la cassa, ornata, & dipinta, ui furono di nuouo tornate à collocare. Poi à 25. d'Agosto 1578 doppo hauer l'Arciuescouo cantato pontificalmente il uespero de' morti, uscendo i Monaci, Canonici, & Clero co'i lumi accesi in processione da una porta della Chiesa, il Capitano, il Pretore, & i Giurati della Città cauarono la cassa con l'ossa del Re dalla sacristia, & portandole sopra le loro spalle le condussero per la piazza con molta quantità di torce intorno & ritornando per l'altra porta della Chiesa finalmente le riposero nel nuouo sepolcro, furono à ciò presenti il Vice Re Marcantonio Colonna, il Conte di Vicari gran Giustitiero, il Principe di Paternò, Fabricio Colonna, Don Carlo d'Aualos, & infinita moltitudine d'ogni sorte di persone, che ui concorsero.

Nella medesima ala sinistra della cuppola era una cassa di marmo fregiata di Mosaico cō l'arme della casa Reale di Frācia, doue sono gl'interiori del santo Re Luigi Nono di Frācia, canonizato da Bonifacio Ottāuo nel 1295, che essēdo morto lunedì 25. d'Agosto 1270 all'hora di nona nell'impresā di Tunisi fù cōdotto il suo corpo in Sicilia dal Re Carlo d'Angiò di Napoli suo fratello, dal Re Filippo di Frācia suo figlio con due suoi fratelli, & dal Re Theobaldo di Nauarra suo genero, che morì anchora in Trapani insieme con Radolfo Vescouo, Cardinale Albano, Legato contra infedeli, & con Guiglielmo Conte di Fiandra, & il corpo del Re san Luigi fu sepolto da quei principi in questa Chiesa di Monreale: se bene Angelo di Costanzo nel 1. libro dell'historia del Regno di Na

poli, scriue che fù portato in Francia, lasciando quì gl' interiori, il che si conuince non essere seguito così, perche la forma della cassa si vede, che fù fatta per metterui dentro il corpo, essendo molto grãde, oltre à ciò nel muro, doue era prima appoggiata questa cassa à canto alla porta della sacristia, che ne fu d'ordine dell' Arciuescouo Don Luigi de Torres leuata, & dopo d'hauerla ristaurata, come in luogo più degno posta dirimpetto la porta della Chiesa uerso il Monasterio, era questo scritto.

Hic sunt tumulata uiscera, & corpus Ludouici Regis Franciæ, qui obijt apud Tonisium Anno Dominicæ Incarnationis 1270. Mense Augusto 13. Indictionis.

Il che conforma con quel distico, che referisce il Gebuilero al 9. capo del 4. lib. della Genealogia della Sereniss. Casa d' Austria.

Anno milleno, bis centum, septuageno. 1270

Tunis catholicus decessit Rex Ludouicus. *Et sopra quel luogo si uedono quattro busi nel muro riserrati in tal distanza, che si conosce chiaramente esserui stata sospesa detta cassa. Monsignore Arciuescouo l'ha poi transferita dietro la tribuna dell'altare maggiore sopra due gran basi che posano in un piano di due gradi co' i suoi balaustri di marmo. Il corpo poi con pompa conueneuole fù portato in Frãcia & sepolto in terra nella chiesa di S. Dionigi secondo il costume degli altri Rè, & doppo la canonizatione riposto in una cassa piu honoreuole, alta da terra sopra quattro colonne di brõzo. Restarono in questa sepoltura solamente gl'interiori, & si diedero alla Chiesa di Monreale in ricompensa alcune reliquie molto autentiche, & ben' ornate: fra le quali è una spina della sacra Corona di Christo Sig. nostro. Il che fà credere, che sia uera questa permuta, pche tengono i Rè di Frãcia detta corona in poter loro, hauuta dall'istesso Rè San Luigi, come si legge nelle lettioni del officio della festa della sacra corona di spine nel breuiario Gallicano; & in alcune historie è scritto che quel Sãto Rè l'hebbe di mano di Greci, & Venetiani; & gli andò incontro co'i Vescoui, & primi Signori del Regno con molte lagrime, con molti sospiri, co'i piedi nudi, con gran concorso di popolo tutto inginocchioni, & Guglielmo Durando nel suo Rationale de i diuini officij al capo 77. & 80. del sesto libro fà fede d'hauer uisto frà altre reliquie nel thesoro della cappella Reale di Parigi la Corona di spine di Christo Signor nostro, & che fù di giunchi marini. Douette dar la spina per hauer il corpo di suo padre: & se*

ue fa l'officio solennemente in questa Chiesa la prima Domenica di Maggio. Questo cambio si giudica, che succedesse, poco più di cento anni doppo, essendo Arciuescouo di questa Chiesa Fra Paolo di Roma, perche si uede l'arme sua dipinta insieme con quella della Chiesa di Monreale nella cassetta, doue si conseruano dette reliquie, & nel mezzo d'una uolta del chiostro del Monasterio di questa Chiesa, che fù senza dubbio rifatto à tempo del detto Arciuescouo, per esserui scolpita l'arme sua, & uederuisi intagliata una Corona di spine. Il medesimo successe al Re Filippo di Francia suo figlio, che essendo morto nella guerra contra il Re Don Pietro d'Aragona in Perpignano, i suoi intestini furono sepolti in Narbona, & il corpo à San Dionigi. Et certo par chè fusse conueniente, che hauendo questo Rè, quasi solo canonizato Santo fra i Rè (se bene molti ue ne sono stati Santi) & che dalla chiesa per tale si celebra, essendo anchor giouane, edificato una chiesa co'l suo Monasterio per monaci non lontano dal fiume Lisera in Francia, che si chiama Monreale, fusse sepelito in Chiesa di Monasterio di monaci, & opera fatta da un Rè, pur di poca età, & anchora quasi solo cognominato Buono fra i Rè, se bene molti ue ne sono stati, & sono buoni. Et di più fù l'un, & l'altro di questi due Rè figliuolo di madre Spagnuola.

Ne l'altra ala della cuppola sono tre sepolture di marmo, in una delle quali, che ha la parte dinanzi di Porfido, è sepelita la Regina D. Margarita moglie del Re Guiglielmo primo, & madre del secondo: & sotto una finestra, che le stà sopra, sono scolpiti nel muro à lettere in campo d'oro gli infrascitti uersi.

Hic Regina iaces regalibus edita cunis,
Margarita tibi nomen, quod moribus unis:
Regia progenies, per Reges ducta propago,
Vox Regis eras, & nobilitatis imago.
1183 Si taceam, quibus ipse reples præconia mundum,
Regem W satis est peperisse secundũ. W ilelmum
Vndecies centum decies octo tribus annis
Post hominem Christum migras necis eruta damnis
Lux ea, qua populis dant Petri festa cathenæ
His te de nebulis tulit ad loca lucis amænæ.

Nell'altre due sepolture sono il Duca Ruggieri di Puglia, & il Principe Henrico di Capua figli della detta Regina, & del Rè Guiglielmo primo, & fratelli del secondo, con questo epitaffio nel

nel medesimo modo, che è il precedente.

Hic tua Rogeri Dux, quondam tempore patris
Ossa tenet tumulus, tumulo contermina matris,
1161 Vndecies centum, decies sex his magis anno
Migrans post Christum natum sub Herode tyrãno.
Iungeris hic fratri, Princeps Henrice, sepultus,
Quem tibi iunxit amor, eademque modestia cultus
1170 Mille decem decies, dacies septem datus annus
Te tollit postquam carnem pius induit agnus.
Det requiem natis, & matri Rex pietatis,
Teque boet fatis Rex unica spes tribulatis,
Rex cui larga datis manus erogat omnia gratis,
Rebus honestatis Rex par W beatis. Wilielme.

Questi due W, che s'intersegano, uogliono dire Wilielmus, come si uede nei sigilli de' priuilegij di questo Re, & in alcune sue monete d'argento, & di bronzo, il che è stato usato da altri principi, & fra loro da'l Rè Carlo Ottauo di Francia, che nei saioni degli huomini d'arme facena portare la littera K, che significaua il nome suo, & in questi nomi, che si soleuano scriuere con due nel principio, come W ilielmus, W alterius, W ido, & altri, usa no anchora di mutare il primo V in G, come si uede nelle scritture, & inscrittioni di molte centinaia d'anni, & insin'al dì d'hoggi dì, lo costumano alcuni Oltramontani.

Sono nella medesima ala della cuppola due uasi di marmo transferitiui di nuouo dall'ala sinistra della naue, che per esser molto stretta, l'occupauano assai. In uno d'essi, che è anticho, & iscolpito di figure di mezzo rilieuo, sono tre prelati di questa Chiesa, & se bene non si sanno i nomi loro, se si sà conto di quelli, che sono morti altroue, ouero, che si sà doue sono sepolti, si può far quasi giudicio certo, che siano, Fra Theobaldo il primo Abbate, & Vescouo; & Frà Guiglielmo secondo Abbate, & primo Arciuescouo, la sepoltura del quale sappiamo, che fù in questa Chiesa. Del terzo non si puo congetturare, se non cha sia ò Caro, ò Benuenuto o Transmondo Arciuescoui di questa Chiesa.

Nell'altro uaso sono l'ossa dell'Arciuescouo Giouãni Vintimiglia & d'un altro, che non s'è potuto indouinare, se bene ui è l'arme di Frà P. Abbate di Santa Maria d'Altofonte, ò uogliamo dire del Parco dell'ordine Cistercïense, & della diocese di Monreale, il quale credo, che morisse, essendo eletto di Monreale, ò

intruso, come si dirà negli annali di questa Chiesa, nella uita dell'Eletto Napolione, del quale Fra P. in un angolo del sepolcro si ueggono intagliate l'armi, come sopra la porta d'una camera nella detta Abbadia insieme con l'imagine della Madonna, l'armi del Regno di Sicilia, & di quello d'Aragona, & un segno tale che credo fusse segno dell'Abbadia, essendo come un A, & la gamba dell'A, ferù L, come uolesse dire Alto, & quella che pare Croce sopra l'A, è F in mezzo dell'A l'O: quasi dicesse fonte, che uoleua forse significare Altofonte, et ui sono queste lettere.

Anno Domini 1328. 11. Indictionis hoc opus factum est tempore Fratris P. Abbatis S. Mariæ de Altofonte.

Et la medesima arme è sopra la porta del Castello di Partenico della detta Abbadia, & era già intorno al bastone d'un Pastorale d'argento della Chiesa di Monreale, che pare sia l'arme di Català famiglia del Signor di Planes in Valenza, o de' Caualieri in Roma, o degli Altouiti in Fiorenza.

In una lastra di marmo posta in terra nell'ala sinistra della naue, di doue ui fu tramutata, quando si fece il suo pauimento, è una figura con due armi negli angoli da capo, che hanno certi denti attorno allo scudo, & altri che lo trauersano, come quello de' Petrucci di Siena. Ha questa sepoltura la seguente inscrittione intorno.

Hic iacet nobilis Laurentius Colæ Obitionis de Vrbe Nepos R. D. Pauli Archiepi Montisregalis. Obijt anno Dñi M.CCC.LXXXVII. Indictione decima, die decima Mensis Ianuarij, cuius anima requiescat in pace Amen.

Et essendo questa arme diuersa da quella dell'Arciuescouo suo zio, come si uederà dapoi nella sua uita, negli annali di questa Chiesa, si giudica, che nõ fusse figlio di fratello di lui, ma di sorella. Monsignor Arciuescouo ha transferita questa lastra ad un largo, doue mancaua il pauimento antico della Chiesa.

Vscendo dalla porta della Chiesa auanti che s'entri in quella del chiostro in un pezzo di marmo riposto nel muro à canto à lei si legge la seguente inscrittione in uersi

Hic eremi custor iacet hic mihi crede beatus
Philippus Boscus, maximus atque pater.
Hic annos centum uiginti, hic flamine sancto
Vixit, & hinc moriens fecit ad astra uiam.

Questa chiesa ha poco lume, perche le finestre per la maggior parte non sono squarciate di dentro, & in uece di uetri hanno

pia-

piastre di piombo forate con certi lauori. Da questa oscurità uoglio no alcuni, che proceda il non uedersi in questa Chiesa uccelli, se nõ i Fauani, da i quali uogliono, che gli altri siano scacciati, essendouisi uisti prima, che questi ui fossero fatti condurre da Spagna da Don'Henrico Cardinale di Cardona, & Arciuescouo per tener libera la Chiesa d'altri uccelli, i quali facendo ogni anno il nido mantengono questa loro colonia: ne mai in Chiesa ue ne sono più di due, cacciando questi gli altri.

E congiunto a questa Chiesa un gran Monasterio, & il maggiore del Regno. Le sua mura, come quelle della Chiesa, sono dalla parte di dentro di selici, & da quella di fuori di pietre quadrate, & in alcune loro parti, come negli ornamenti delle finestre, che sono pure alla Thedesca, come quelle della Chiesa, sono lauorate con certi tasselli di pietre nere, come anchora le mura delle tribune della Chiesa dalla parte di fuori. Hà un chiostro di forma quadra con le sue logge attorno, lunghe per ogni uerso canne uenticinque, & larghe una canna, & sette palmi; le quali furono anticamente coperte di tetti di legno, i quali essendo andati in rouina, ui furono tirate sopra le uolte, le quali coprirono le finestre, che u'erano con le colonnette, & essendo quelle anchora in buona parte cadute, ui s'è di nouo fatta l'opera di legno.

Sostegono i loro archi colõne di marmo dugẽto, alte palmi ottò, cioè

Le basi un palmo.

I capitelli un palmo, & due terzi.

Il restò è il fuso delle colonne, che hanno di diametro due terzi; sono poste à due à due, & ornate di Mosaico diuersamente, & due semplici con le basi, & capitelli alla Thedesca, doue sono in diuerse attitudini scolpite uarie figurette con alcuni animali, & intagli di fogliami, & fiori. In uno di questi capitelli si uede come un modello di Chiesa portato da un Angelo in atto di uolare, & il Rè Guiglielmo, che la presenta alla Madonna con questo uerso di sopra.

Rex qui cuncta Regis, Siculi data suscipe Regis.

Dall'altra parte una figura, che tiene Christo in mano, con questo motto. Deus Charitas est.

Dall'altra è un agnello fra un Rè, & una Regina con questo scritto. Dominus magnus leo Christus cernitur Agnus.

Al qual uerso pare che alluda quel disticho.

Agnus es, atque leo, complectere nomen vtrumque,

Agnus enim Christus dicitur, atque leo
Dall'altra è una Regina con queste parole.
Iustitia Domini.
In un'altro capitello, doue è scolpita attorno l'historia del ricco epulone, si leggono questi due uersi
Fac bene dum viuis, post mortem viuere si vis,
O diues, diues non multo tempore viues.
In ogni angolo di queste logge sono quattro colonne unite insieme, che non sono ornate di Mosaico, ma lauorate d'intagli, come i capitelli dell'altre.
Vicino ad un'angolo di queste logge è una porta, che andaua all' officine del Monasterio sotto al dormitorio, & hà le sue imposte di legno, che anchora durano, dorate con l'imagini della Madonna, & di San Giouanni Battista intagliate di mezzo rilieuo, che erano prima alla porta dell'atrio del choro di questa Chiesa. A canto al medesimo angolo nell'altro muro è la porta del risettorio, in cõtro alla quale nell'angolo della loggia, che ha dirimpetto, è un quadro fatto d'otto colõne, come l'altre del chiostro di due adue attorno, & nell'angolo n'ha quattro di più intagliate come l'altre degliangoli del chiostro, nel mezzo del quale è un uaso tondo di marmo al quanto rileuato da terra con certi scalini attorno, che discendono, di diametro di palmi sette. Dal mezzo di questo sorge una colonna lauorata ad onde, alta palmi noue, & in cima sostiene una palla, che per dodici fistole uersa, come una pioggia, che deueua senza dubbio seruire à i monaci per lauarsi le mani prima d'entrar in refettorio, auãti che si facesse la fontana, che è in mezzo d'esso. Nello spatio di mezzo abbracciato dalle logge è un Giardino, sotto al quale è una cisterna fatta dal Re, per quando fusse da i nemici tolta l'acqua uiua. In due altri angoli sono due fontane di due uasi, che in altri due gettano l'acqua. Cinge questo chiostro uerso Tramontana la Chiesa, uerso Ponente il risettorio anticho, doue hora è ristretta quasi tutta l'habitatione de' monaci. Et Monsignor Artiuescouo la uà ampliando con una bella fabrica à spese sue per uso de i Monaci.
Verso mezzo giorno è un gran dormitorio, di che non è altro in piedi, che le mura. Verso leuante il luogo, doue si faceua il capitolo, che è anchora andato in rouina, la sacristia uecchia, l'habitatione del Prelato, l'insermeria, & foresteria con molte commodità di bagni, & altre simili. Questa parte haueua accommo-

dato Giouanni Vintimiglia Arciuescouo per casa sua, & de successori, che fù poi ridotta dall'Arciuescouo Don Luigi de Torres con grandissima spesa sua in molto migliore, & molto più ampla forma: hauendola accresciuta di sale, camere, logge, & fontane, che con la uista di Palermo, della sua piana, del mar Tirreno, & dell'isole Eolie, che sono intorno a questa parte di Sicilia, la fanno una delle migliori stanze del Regno. Fece poi il detto Arciuescouo in molti luoghi ornare le mura di pittura, & in una delle sale dipingere l'armi de' suoi antecessori, & porui i nomi, & tempi loro sotto, il che diede occasione ad uno di far questo distico.

Curam ouium tantum pastores pectore versant,
Pastorum curam Torrius, atque ouium

Sopra la porta in mezzo della sala, per la quale s'esce nella loggia uerso Palermo è la seguente inscrittione.

Inclyta tantorum patrum vix nomina terris
Cum starent, Monti quondam qui iura dederunt
Regali, quorum partem pulcherrima Regum
Maiorum series longo ordine nobilitat; pars,
Pontifices summos gaudet sibi sanguine iunctos,
Partem tincta tegit rubro de murice vestis,
Pars Patriarchali præfulget nomine, partem
Gentis honos decorat, doctrina, & maxima virtus,
Non tulit Antistes Ludouicus Torrius, horum
Stemmata perpetuis obscura iacere tenebris,
Sed tandem prodire facit sub luminis auras,
Quæ non vlla dies memori post eximet æuo.

In un'altra sala fece il medesimo Arciuescouo dipingere molte antichità di Roma, & sopra due porte, che fra loro si guardano sono queste due inscrittioni.

Don Ludouicus de Torres Archiepiscopus Montisregalis aulam, cui à depictis antiquæ Vrbis monumentis Roma nomen, cum adiunctis cubiculis, Romanis hospitibus excipiendis, quò posint animi causa diuertere, ac patriæ desiderium eiusdem imaginis aspectu aliqua ex parte lenire, exstruxit, exornauit, Anno Domini CIↃ. IↃ. X X C I I I.

Hanc aulam, cui Roma dedit nomenque, decusque
Quod monumenta Vrbis referat præclara vetustæ,
Roma-

Romanis Siculæ aduectis telluris ad oras
Antistes statuit Ludouicus Torrius, vna
Cum cellis hic coniunctis, quò quando lubebit
Causa animi ad sedes possint diuertere amicas:
Et dum prospicient simulatæ mœnia Romæ,
Hinc desiderium patriæ, uel imagine, fallant.

Monsignor Arciuescouo ha abbellito il palazzo con hauerci speso piu di dieci mila scudi, & frà l' altre cose u'ha fatto una nobile galeria per li suoi libri in uolta, & ornato una camera bassa che si chiama delle fontane per hauerue ne fatte tre bellissime. Et ha accomodato la piazza auanti al palazzo appresso alla quale ha fatto fare una porta alla Città & alzare, & allargare una strada che conduce al Monasterio de i padri Capuccini, fondato dall' Arciuescouo Don Luigi de Torres suo zio & finito da lui hauendo circondato il giardino di muro, condottoui l'acqua, & finito; finalmente la Chiesa consacrata da esso in honore dell'uno, & dell'altro Sā Luigi Vescouo, & Rè, come apparisce per questa inscrittione in marmo sotto l'imagine de i detti Santi sopra la porta della Chiesa.

Ludouicis duobus sanctis
Ludouici duo Archiepiscopi.

Sotto questa casa fece similmente fare il detto Arciuescouo Don Luigi de Torres un bosco, & giardino con una fonte auanti una grotta, che tiraua l'acqua in aria circa otto canne, & haueua attorno dodici fontane maggiori, che sorgeuano anchora assai bene in alto, & uentiquattro minori, oltre cento spigoli, che faceuano molto bella uista.

Monsignor Arciuescouo ha ridotto ogni cosa in miglior forma cō molta piu spesa, & poi cō autorità de' Superiori ha donato questo giardino al Seminario della sua Chiesa.

Circondano questa fabrica della Chiesa, & del Monasterio muraglie, con le sue torri in molti luoghi.

Appoggiata alla Chiesa dall'altro canto era una casa, che hora n' è diuisa dalla strada, doue habitaua il Re, quando ueniua à Monreale, & per una finestra poteua guardare in Chiesa, udir gli uffici diuini, & entrarui per la porta hora serrata, come s'è detto di sopra.

Questa casa, ha applicato Monsignor Arciuescouo alle habitatione del Seminario insieme con tre magazzini della Chiesa che ha

fabricato à spese sue, & dedicato in honor di San Pietro, & San Paolo, & sopra la porta sono l'imagini loro con queste due parole intagliate in marmo
Seminarium Clericorum.
Et in ogni facciata sopra la finestra di mezzo è similmente intagliato in marmo sotto l'arme di Monsignor Arciuescouo.
Ludouicus Archiepiscopus religioni, & bonis artibus.
Sù la cima del monte sopra Monreale è un Castello chiamato San Benedetto, cinto di buone muraglie, & torri co'i suoi merli, & ballestriere, è lungo circa canne uintiquattro, & largo dieci; ha la sua porta verso Tramontana, che conduce à diuerse stanze terrene, & alcune anchora hanno le loro uolte in piedi. Si riesce poi in un cortile di forma quadra, che hà una cisterna d'acqua, dal quale s'entra per fiancho in una Chiesa, che hà la sua tribuna, & naue, con l'ali dalle bande, & due ordini di colonne ton de fatte di mattoni. S'ascende per una scala di pietra assai commoda alle stanze del secondo paro, dalle quali si uede gran parte del paese di Sicilia.
Queste sono le fabriche fatte dal Rè Guiglielmo, alle quali ne sono aggionte poi molte di particolari tirati ad habitarui per la bellezza del luogo, il quale è crescinto fin' al numero di mille & ottocento fuochi, che fanno 6622. anime, & in un libro d'Annali di Sicilia conseruato nella libraria dell'Illustrissimo Cardinal Farnese di gloriosa memoria; hò trouato, che questa Città hà il medesimo titolo di Palermo, cioè Vrbs felix.
E diuisa la Città in quattro parti. La prima, & più antica delle quali è il Pozzello, così detto da certa acqua, che ui corre in una fonte si bassa, che pare un mezzo pozzo. Si uedono in questo quartiero hoggi case di Tapia, onde pare apertamente esser state fatte da Sarracini.
La seconda le Ciambre, che è la parte più uicina alla Chiesa, così detta con questo nome Francese, perche fosse la corte bassa, doue alloggiaua la famiglia del Rè.
La terza il Giardino della corte, perche u'era antichamente il giardino degli Arciuescoui.
La quarta la Turbe.
Antichamente s'usciua per uenire à Monreale dalla quinta porta di Palermo, che si chiamaua del Palazzo, perche gli era uicina uerso mezzo giorno, che più di cento anni sono

fu chiuſa , & appertane un'altra pur uicina al Palazzo uerſo Tramontana in capo della bella ſtrada del Caſſero , fatta poi belliſſima d'ordine del Vicerè Marcantonio Colonna , eßendoſi la porta ornata ſuperbamente , & la ſtrada fatta tanto più lunga da un canto con l'aggiunta della ſtrada Auſtria ſin'al mare, & dall'altro canto, hauendola continuata ſin'alle radici del monte di Monreale , doue ſi congiunge con quella , che conduce ſin dentro la Città di Monreale , & la fece fare l'Arciueſcouo Don Luigi de Torres , che però per memoria doppo la ſua morte ui ſi è poſta queſta inſcrittione ſotto ad una cappella, che fece fabricare ad honore di noſtra Donna.

D. Ludouicus de Torres Archiepiſcopus viam , aut inuiam , aut certe non facile peruiam ad fines vſque Panhormi direxit, æquauit, ſilice ſtrauit.

RELIQVIE CHE SI CONSERVAno nella S.Chiesa Mettropolitana di Monreale.

Del legno della S.Croce.
Una spina della Corona.
Del sangue miracoloso. — *Di N.S.Giesù Christo.*
Delle vesti,& delle scarpe.
Della culla

Del latte,& de' capelli.
Del Velo. — *Della Beatiss.Vergine*

Di S.Giouanni Battista.
Di S.Pietro.
Di S.Paolo,
Del legno doue fù decollato.
Di S.Andrea,
Il braccio,
Della Croce.
Di s.Giacomo Maggiore,
Il braccio.
Di S.Thomaso,
Della spalla.
Di S.Giacomo Minore,
Della testa.
Di S.Filippo,
Della testa.
Di S.Bartholomeo.
Di S.Mattheo Euang.
Di S.Tadeo.
Di S.Barnaba, *Apostoli.*
Il braccio.

Di S. Marco.
Di S. Luca. **Euangelisti.**
De i SS. Innocenti.
Di S. Fabiano.
Di S. Sisto,
Della costa.
Di S. Urbano.
Di S. Marcello.
Di S. Callisto. **Papi, & Martiri.**
Di S. Stefano.
Di S. Stefano Protomart.
Della pietra.
Di S. Lorenzo.
De i SS. Dionisio, Rustico, & Eleutherio.
Di S. Vincenzo.
Di S. Sebastiano,
& della spalla co'l ferro della saetta trafitto.
De i SS. Giouanni, & Paolo.
De i SS. Cosmo, & Damiano.
Di S. Geruasio.
Di S. Donato,
& l'articolo d'un dito.
Di S. Biagio,
Dell'osso della gola.
Di S. Marciano di Siracusa.
Di S. Thomaso.
Di S. Felice in Pineis.

Di S. Valentino.
Di S. Vito,
Del pollice.
Di S. Giorgio,
Il braccio.
De i SS. Placido & compagni.
De i SS. Quattro Coronati.
De i SS. Primo, & Feliciano.
De i SS. Crisanto, & Daria.
De i SS. Marcello, & Essuperãtio.
Di S. Bonifacio.
Di S. Romano.
Di S. Fiorenzo,
Un dente.
Di S. Hippolito,
Della cossa.
Di S. Cipriano,
Una ganga.
Di S. Mauritio.
Di S. Eustachio.
Di S. Saturnino,
et la maggior parte della cossa.
Di S. Mercurio,
et la maggior parte della cossa.
Di S. Callisto.
Di S. Marco.
Di S. Agatio.
Di S. Innocentio Suddiacono

Di S. Mariano.
Di S. Mariniano.
Di S. Terentio.
Di S. Alario.
Di S. Michele.
Di S. Cesario.
Di S. Euplo.
Di S. Scipione.
Di S. Zenobio.
Di S. Florentino.
Di S. Genesio.
Di S. Valentiniano. — Martiri.
Di S. Gregorio Papa,
& della cossa.
Di S. Ambrosio.
Di S. Biasilio Magno.
Di S. Gio. Chrisostomo. — Dottori della Chiesa.
Di S. Martino.
Di S. Nicolò,
Il braccio.
Di S. Castro,
Il Corpo.
Di S. Cataldo,
Il braccio.
Di S. Siro,
della costa.
Di S. Leone di Catania,
Il pollice.

Di S.*Germano.*
Di S.*Britio.*
Di S.*Celso.*
Di S.*Nicetio.*
Di S.*Ferino.*
Di S.*Pelsio.* *Vescoui, & Confessori.*
Di S.*Geronimo Prete, & Dottor della Chiesa.*
Di S.*Antonio,*
della Veste.
Di S.*Benedetto,*
della Veste.
Di S.*Stefano.*
Di S.*Sabba,* *Abbati.*
della Testa.
Di S. *Isac Monacho.*
Di S.*David Eremita.*
Di S.*Decio.*
Di S.*Leonardo.*
Di S.*Guglielmo Eremita.*
Di S.*Lodouico Re,*
Le Viscere, & due dita.
Di s.*Alberto Carmelitano.*
Di S.*Thomaso d'Aquino,* *Confessori.*
la Zona.
Di S.*Maria Maddalena,*
& dei capelli.
Di S.*Agatha,*
vna costa, & della Veste

Di *S.Lucia,*
della Veste.
Di *S.Cecilia.*
Di *S.Catherina,*
dell'Oglio.
Di *S.Prisca,*
della costa.
Di *S.Colomba,*
il cranio.
Di *S.Barbara.*
Di S.*Margarita.*
Di S. *Orsola.*
Di S.*Flauia* Domitilla
Di S.*Candida.*
Di S.*Paula.*
Di S. *Marina.* — *Vergini, & Martiri.*
Di S. *Anna,*
della costa
Di S.*Martha.*
Di S.*Petronilla.*
Di S.*Susanna.*
Di S. *Leobe.*
Di S.*Sabina.*
Di S.*Pretiosa,* — *Vergini.*
della mascella.
Di S.*Concordia.* — *Martire.*
D*ella Manna del deserto quindici grani.*

IL FINE.

Don Giouanni IV Cardinale di Borgia.
Don Giouanni V Cardinale Castellà.
Donn'Alfonso II d'Aragona.
Donn'Henrico Cardinale di Cardona.
Pompeo Cardinale Colonna.
Hippolito Cardinale de Medici.
Alessandro Cardinale Farnese.
Don Luigi de Torres.
Don Luigi II. de Torres.

IN FIDE ET LENITATE

VITE
DE GLI ARCIVESCOVI
ABBATI, ET SIGNORI
DI MONREALE.
Per
ANNALI.

ARCIVESCOVI

DI MONREALE.

F RA Theobaldo.
Frà Guiglielmo.
Caro.
N.
N.
Beneuenuto.
Gaufrido di Bellomonte.
Trasinondo.
Donn' Auueduto.
Giouanni Cardinale Boccamazza.
Pietro Gerrà.
Ruggieri di Donmusco.
Arnaldo di Raßach.
Napolione Orsino.
Manuello Spinola.
Guiglielmo II
Frà Paulo.
Giouanni II *Vintimiglia.*
Alfonso de Cueuasruuias.
Don Giouanni III *d' Aragona.*
Ausia Cardinale di Spuig.

Don

AL LETTORE

LA bellezza della Chiesa di Monreale m'inuitò a farne una descrittione molto particolare, incitato poi dal soggetto, & dalla varietà delle cose, passai, come suole auuenire, più oltre a scriuere le vite de i suoi Arciuescoui, giudicando, che fossero meriteuoli di memoria, per le loro grã qualità; perciòche sono stati frà loro in poco più di quattrocẽto anni, che si fondò questa Chiesa, otto Cardinali, sei Legati de Latere, & alcuni più volte, trè Vicecancellieri di Santa Chiesa, trè Patriarchi, trè Nipoti di Pontefici, due figli di Rè, molti Arciuescoui, & Vescoui d'altre Chiese, molti Nuntij di Papi, & ministri di Rè, anchor in gouerno di Regni, & molti di famiglie principali d'Italia, & di Spagna. Mi confermai in questo mio pensiero, ricordandomi dell'vso anticho ecclesiastico in conseruare con gran diligenza la memoria de' Vescoui d'ogni Chiesa, & maggiormente delle più principali, & sopra tutte della santissima Chiesa Romana, Madre, Capo, & Maestra di tutte perche si reputa questa continuata successione de' Vescoui un forte aromento per la verità della Chiesa Catholica contra le fauole de gli heretici, come il Santo Martire Ireneo, Tertulliano, Origene, San Cipriano, Optato, Sant'Agostino, & altri antichi Scrittori, & padri insegnano. Con questa occasione mi tornò anchora à mente, che il medesimo costume di conseruar la memoria de' Vescoui si raccoglie da quella parimente anticha vsanza de' Dittichi, così chiamati, che erano certi libri, ò tauole d'auorio, ò d'altra materia, doue si registrauano i nomi de' Vescoui Catholici passati a miglior vita, de i quali si faceua cõmemoratione nelle Messe. Souuennemi di più che per l'istessa causa soleuano antichamente nelle Chiese, & nelle case di quelle dipingere l'imagini de' Vescoui, come si uede in diuerse parti. L'essempio oltre à ciò mi mosse di molti scrittori, etiandio Vescoui, i quali ne i passati & ne i presenti tempi hanno raccolto insieme le vite de loro predecessori, ò pure qual d'una, & qual d'altra, ò di molte Chiese, & chi con decreti, ò con altri modi hà cercato di conseruar, come è detto, la memoria loro. Per queste cause dunque mi deliberai di pigliar la penna in mano, persuadendomi, che la diligenza usata intorno à gli Arciuescoui di Monreale, non douesse

 essere

essere biasimata, ma più tosto approuata da buoni estimatori. Non resterò di dire, che potria perauuentura parere ad alcuno, che io habbia alcune cose così minutamente riferite, che debbiano esser poco grate al lettore, massime non nato, nè alleuato in Sicilia, ma perche se ne possa ritrarre la verità de' tempi non m'è parso di poterle tacere, giudicando, che altrimente si farebbe pregiudicio alla cognitione di molte cose, & che men piena, & di minor gusto, ne riuscirebbono questi annali. Et assai minor incōueniente m'è parso l'eccedere in non preterir cosa niuna venuta a mia notitia, anchor che potesse parere di picciola importāza, giàche m'era messo a scriuere, che lasciarla da parte. L'hò fatto anchora, per dar qualche luce alla molta oscurità de' tempi, & per illustrare, quanto m'è stato possibile, questa successione. Ardirò ben di dire, di non hauere scritto cosa, se non vera, & raccolta da luoghi degni di fede, come si vederà nel catalogo de i libri stampati, & scritti a penna. L'opera è scritta in lingua volgare, deuendo questo libro seruire per gli huomini del paese, & particolarmente sudditi di quella Chiesa, per honor della quale hò preso questa fatica, perciochè è stata sin'hora tā to poca certezza del numero, & del nome de' suoi Prelati, et molto meno dell'attioni loro, che di niuno d'essi v'era memoria scritta, di maniera, che per trouare, & disponere tanta moltitudine di particolari è stato necessario, oltre a i libri stampati, da i quali poco s'è cauato, vederne molti scritti à penna, & cercar molti archiui, & registri, ne i quali meno si truoua narratione alcuna stesa. M'è parso finalmente di mandar questa opera in luce, per sodisfar a molti, che mostrauano desiderarla, & che pigliano diletto di simile lettione.

ECCLESIAE CATHOLICAE NOTA, SVCCESSIO EPISCOPORVM.

S. Irenæus lib. 3. aduersus hæreses c. 2.

CVM autem ad eam iterum traditionem, quæ eſt ab Apoſtolis, quæ per ſucceſsiones Presbyterorũ in Eccleſijs cuſtoditur, prouocamus eos &c.

Tertullianus lib. de præſcript. aduerſus hæret.

Edant ergo Origines Eccleſiarum ſuarum, euoluant Ordinem Epiſcoporum ſuorum ita per ſucceſsiones ab initio decurrentem. &c.

Idem lib. 4. aduerſ. Marcionem.

Habemus & Ioannis alumnas Eccleſias. Nam etſi Apocalypſim eius Marcion reſpicit; Ordo Epiſcoporum ad Originem recenſus in Ioannem ſtabit auctorem. Sic & cæterarum generoſitas recognoſcitur. &c.

Paulo poſt.

Eccleſiarum Marcionis ſi cenſum requiras facilius apoſtaticum inuenies, quam Apoſtolicum &c.

Origenes in proœmio lib. 1. Peri Archon, ſiue de Principijs.

Seruetur Eccleſiaſtica prædicatio per Succeſsionis Ordinem ab Apoſtolis tradita, & uſque ad præſens in Eccleſijs permanens &c.

S. Cyprianus Epiſt. 76. ad Magnum.

Si Eccleſia apud Cornelium fuit, qui Fabiano Epiſcopo legitima ordinatione Succeſsit, & quem propter ſacerdotij honorem martyrio quoque Dominus glorificauit; Nouatianus in Eccleſia non eſt, nec Epiſcopus computari poteſt, qui Euangelica, & Apoſtolica traditione contempta nemini Succedens à ſe ipſo ortus eſt, &c.

Interpres gestorum S. Siluestri in eorum proæmio de Eusebio Cæsareæ Palæstinæ vrbis Episcopo, loquens sic ait.

Ab Apostolo Petro omnium Episcoporum nomina, & gesta conscripsit, & earum urbium, quæ arcem Pontificatus per Apostolicas Sedes tenere noscuntur, ut Vrbs Roma, Antiochia, Hierosolyma, Ephesus, & Alexandria. Harum Vrbium Episcoporum omnium præteritorum nomina usque ad tempus suum, & gesta græco sermone conscripsit &c.

Optatus Mileuitanus lib. 2. aduers. Parmenianum.

Vestre Cathedræ uos Originem reddite, qui uobis uultis Sanctam Ecclesiam uendicare, &c.

S. August. lib. 11. contra Faustum Manichæum cap. 2. relatus in can. Palam. 11. distinct.

Auctoritas Ecclesiæ Catholicæ ab ipsis funda tissimis Sedibus Apostolorum usque ad hodiernum diem Succedentium sibimet Episcoporum serie, & tot populorum consensione firmatur, &c.

Idem in lib. contra epistolam Manichæi, quam vocant, Fundamenti.

In gremio Ecclesiæ Catholicæ me iustissime tenet ab ipsa sede Petri Apostoli, cui pascendas oues suas post resurrectionem Dominus commendauit usque ad præsentem Episcopatum successio Sacerdotum, &c.

Idem in Epist. 165. de Schismate Donatistarum.

Si Ordo Episcoporum sibi succedentium considerandus est, quanto certius & uere salubriter, ab ipso Petro numeramus, cui totius Ecclesiæ figuram gerenti Dominus ait. Super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ inferorum nō uincent eam: Petro enim Successit Linus, Lino Clemens. &c.

Matth. 16.

Idem in Psal. contra partem Donati.

Numerate Sacerdotes uel ab ipsa Petri Sede, et in Ordine illo Patrum quis cui Succesit uidete, &c.

Epiphanius haresi 27. enumerat ordine Pontifices Romanos, & subiungit.

Nequis, inquit, miretur, quod tam exacte singula recensemus per hæc enim semper claritas ostenditur, &c.

Ex Epistola Aegyptiacæ diæcesis pro concil. Chalcedonense ad Anatolium Constantinopolitanum Archiepiscopum.

In diptycho piæ memoriæ transitum ad cælos habentium Episcoporum uocabula continentur, quæ tempore sanctorum mysteriorum secundũ sanctas regulas relegũtur.

Ex quinta Synodo Constantinopolitana collat, seu confess. 5.

Pro requiescentibus Episcopis Protogene, Zosimo &c.

Carolus Cardinalis S. Praxedis in concil. Prouinc. Mediol part. 3. constit. de Episcopis.

In atrio Episcopos Ordine pingi curet, qui præcesserunt, si minus omnes, eos saltem, qui sanctitatis, & doctrinæ, aut rerum Episcopalium gestarum laude clari sunt, &c.

Auttori ſcritti à penna.

Annali diuerſi di Sicilia.
Cedole Conſiſtoriali.
Chronica di Giordane.
Diarij di Biagio Barone Maeſtro delle Cerimonie
della Cappella del Papa
di Giacomo Volaterrano.
di Giouanni Broccardo Veſcouo d'Horti.
di Paride de'Craßi Veſcouo di Peſaro.
di particolari.
Hiſtoria d'Aquilea di Marc'Antonio Nicoletti.
di Romagna di Vincenzo Carrari.
di Sicilia d'Antonio Homodeo.
d'altri diuerſi
di Steſano Infeſſura.
Priuileggi dell'Archiuio di Monreale, & di tutte le Chieſe, & Abbadie del Regno de Sicilia.
Regiſtri di Papi da Innocenzo iij.
Scritture diuerſe.

Auttori, che hanno raccolto la successione de' Vescoui d'alcune Chiese.

Agostino Valerio Cardinal di Verona ha raccolto l'indice de i suoi antecessori in quella Chiesa.

Antonio Monchiaceno Demochare nel secondo libro del diuino sacrificio della messa, quello de i quattro Patriarchi, di tutti gli Arciuescoui di Francia, & d'Alemagna, & di quasi tutti i Vescoui di Francia, & di molti d'Alemagna.

Christoforo d'Escobar, de' Vescoui di Siracusa.

Cipriano Manente de' Vescoui d'Oruieto.

Filiberto Pingoni de' Vescoui & Arciuescoui di Turino.

Francesco Bosso Vescouo di Nouara,
Gabriello Cardinal Paleotti Arciuescouo di Bologna,
Gio. Francesco Bonhomi Vescouo di Vercelli,
Lelio Brancazzi Arciuescouo di Taranto,
Marcantonio Marsilio Colõna Arciuescouo di Salerno.
} De gli antecessori loro in quelle Chiese.

Monaldo Monaldeschi de' Vescoui d'Oruieto.

F. Honofrio Panuini de i quattro Patriarchi, & di quelli d'Aquilea, & de gli Arciuescoui di Rauenna, & Milano.

F. Leandro de gli Alberti de' Vescoui di Bologna.

Pietro Galesini de gli Arciuescoui di Milano.

Stefano Garibay di Zamalloa de gli Arciuescoui di Toledo, & di Valenza.

F. Stefano Lusignano di quelli, che fece il Panuini, & v'ha aggiunto quello di molte Chiese di Francia.

F. Vberto Locato Vescouo di Bagnarea de' Vescoui di Piacenza.

Auttori ſtampati.

Angelo di Coſtanzo.
Battiſta Platina.
Bernardino Corio.
Capitoli del Regno di Sicilia.
Chriſtoforo d'Eſcobar.
Franceſco Mauroli.
Franceſco Guicciardini.
Giacomo Amanati de'Piccolhuomini Cardinale di Pauia.
F. Geronimo Fazello.
Geronimo Garimberto Veſcouo di Galleſe.
Geronimo de Roſſi.
Geronimo Zurita.
Gio. Battiſta Carafa.
Gio. Battiſta Pigna.
Gio. Boccacci.
Gio. Candido.
Gio. Nauclero.
Gio. Pirrho Pincio.
Gio. Villani.
Lorenzo Anania.
Lucio Marineo.
F. Martino Polono Arciueſcouo di Coſenza.
Michele Ricci.
F. Onofrio Panuini.
Paolo Giouio Veſcouo di Nocera.
Raffaello Volaterano.
Stefano de' Garibay, & Zamalloa.

Auttori, che hanno ſcritto le Vite de' Veſcoui d'alcune Chieſe.

Carlo Sigonio ha ſcritto le Vite de'Veſcoui di Bologna.
Gio. Candido de' Patriarchi d'Aquilea.
Gio. de Dei de gli Arciueſcoui di Milano.
Gio. Pirrho Pincio de'Veſcoui di Trento.
Geronimo de Roſſi de gli Arciueſcoui di Rauenna.
S. Gregorio Turonenſe de i ſuoi anteceſſori in quella Chieſa.
Ottauiano Paſqua Veſcouo di Gerace de gli Arciueſcoui di Rheggio, & de'Veſcoui ſuoi anteceſſori.
Pietro Galeſini de gli Arciueſcoui di Milano.

VITE
DEGLI ARCIVESCOVI,
ABBATI, ET SIGNORI
DI MONREALE
PER ANNALI

Frà Theobaldo I Abbate, & Signore.

FRA THEOBALDO Monacho del Monasterio della Caua dell'ordine di S. Benedetto, di doue con molti altri Monachi fù transferito, & fatto primo Abbate del Real Monasterio di Santa Maria Nuoua, di che si intitolaua, & era chiamato anchora da altri, Vescouo, ma non si sà ritrouare con che causa.

Fù eletto nel 1176 del giorno non consta, ma fù trà Agosto, & Ottobre. 1176

Morì à 14 di Maggio del 1178, & si tiene per fermo, che morisse in Monreale, & fusse sepelito nella sua Chiesa. 1178

Frà Guiglielmo II Abbate, & Signore, & I Arciuescouo.

FRA GVIGLIELMO *Monacho del Monasterio della Caua dell'ordine di San Benedetto, di doue fù transferito; & fatto primo Priore del Real Monasterio di Santa Maria Nuoua, in tempo di Frà Theobaldo, doppo la morte del quale, ne fù subito eletto Abbate, nel* 1178

1178

Hauendo Lucio III. fattò la Chiesa di Monreale Metropolitana, ne consecrò Arciuescouo Frà Guiglielmo con le sue proprie mani, nel 1182 *& li diede il Pallio.*

1182

Morì la Regina Donna Margarita figlia del Rè Don Garzia Ramirez di Nauarra, moglie del Re Guiglielmo primo, & madre del secondo l'vltimo di Luglio del 1183 *& fù sepelita nella Chiesa di Monreale.*

1189

L'Arciuescouo Frà Guiglielmo morì à 28 *d' Ottobre del* 1189 *in Monreale, & fù sepelito nella sua Chiesa.*

Caro III Abbate, & Signore, & II Arciuescouo.

CARO fù eletto nel 1189 subito doppo la morte del predecessore. 1189

Il Rè Guiglielmo morì à 18 di Nouembre nel 1198 d'età d'anni trentasei, & fù sepelito nella Metropolitana di Palermo, & poi transferito à quella di Monreale. 1198

Innocenzo III à 5 di Luglio 1198 li concesse per priuilegio speciale alla persona sua, che per trè anni potesse nella sua diocese assoluere tutti quelli, che nel Regno di Sicilia fussero occorsi nella scommunica riseruata al Papa per hauer percosso chierici, se l'eccesso non fusse stato enorme.

Morendo nel fine del 1198 l'Imperatrice Constanza lasciò il Rè 1198

 Fe-

Federigo suo figlio sotto la tutela d'Innocenzo III, il quale à 26 di Gennaro del 1199 scrisse all'Arciuescouo Caro, & insieme à gli Arciuescoui di Palermo, di Rheggio, & di Capoa, & à Gualtieri di Palena Vescouo di Troia Cancelliero di Sicilia, che fù poi Vescouo di Catania, famigliari del Rè, raccommandando loro alcuni bisogni del Regno, come à quelli, à i quali haueua dato ordine, che ne tenessero cura, essendo rimasto in mano di Rè fanciullo, finche vi mandasse Legato Apostolico. Il che fece poi, mandandoui Gregorio Galgano di Santo Apostolo, Cardinale di Santa Maria in Portico; & scrisse all'Arciuescouo Caro, & agli altri Prelati detti, che lo riceuessero con honore, & li prestassero ogni obedienza.

A 24 di Settembre del 1199 commandò loro per sue lettere, & à B. di Lucij, che riuocaßero le concessioni fatte del Reale dominio.

In questo tẽpo Marcoualdo d'Amenuder Thedesco, Siniscalco dell'Imperatore Henrigo, & deputato da lui Marchese d'Ancona, & Cõte di Romagna, hauẽdo inteso la morte dell'Imperatrice Cõstãza. entrò nel Regno di Sicilia con essercito, occupando il paese sin'a Salẽ, & Trapani: perche era riceuuto dalla maggior parte de' Christiani, & Sarracini: dicendo, che egli per autorità dell'Imperatore Henrigo era tutore del Rè Federigo suo figlio fanciullo. & auuicinandosi á Palermo con l'essercito, se li fece incontro il Cancelliero del Regno Gualtieri di Palena Vescouo di Troia, anchor egli con essercito, & essendo venuti alle mani Marcoualdo fù fatto fuggire in Monreale. Essendo poi di nuouo tornati à battaglia nel territorio di Randazzo, fù similmente vinto, & egli morì á Patti trouandosi in camino per Messina, doue era chiamato da i naturali.

Così riferisce questo successo vn libro scritto à mano, che' si conserua nella libreria Vaticana in Roma, ch'è di diuerse cose toccanti al Regno di Sicilia.

Altri chiamano questo Marcoualdo, Marapaldo, ma il suo nome era Marcuardo, come hò visto in vna sua patente fatta à 27 d'Agosto del 1199, stando all'assedio di Ripa Transona, nella quale s'intitola Marcuardus Imperij Senescalcus, Dux Rauennæ, Marchio Anconæ. et Molisij, & concede à Gualtieri figlio di Guarnieri di Marchione i Castelli di San Genese, & altri nella Marcha, & v'è vn sigillo grande di cera pendente con vn cigno nello scudo, & queste lettere attorno. Marcuardus etc.

1202 Innocenzo III à 24 di Settembre del 1202 scrisse, all'Arciuescouo Caro & così à Parisio Arciuescouo di Palermo raccommandando

loro

loro il Regno di Sicilia doppo la Morte di Marcoualdo.

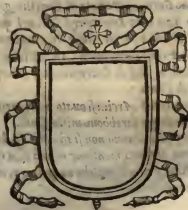
L'Arciuescouo Caro fù grandemente molestato da Monachi del suo Monasterio di Monreale, che gli occuparono le Castella di Giato, & di Calatatrasi, a' quali scrisse Innocenzo III à 17 di Giugno del 1203 commandando loro, che lo restituissero con graui minaccie di censure, & rimprouerando l'hauere scoperto la sepoltura dell'Arciuescouo Frà Guiglielmo predecessore del presente donato vna Dalmatica di gran prezzo alla moglie di Marcoualdo. & commesso molti altri eccessi. 1203

L'Imperatore Federigo hauendo egli, & i suoi progenitori riceuuto dall'Arciuescouo Caro molti seruitij concesse alla Chiesa di Monreale assai priuilegi.

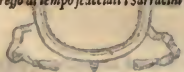
L'Arciuescouo Caro fù presente al Concilio grande Lateranense celebrato l'anno 1215 da Innocenzo III, nel quale interuennero due Patriarchi, settanta Arciuescoui, quattrocento Vescoui, dodici Abbati, ottocento Priori conuentuali, Imbasciatori dell'Imperio Romano, & del Greco, de i Rè di Gierusalemme, di Spagna, di Francia, d'Inhilterra, & di Cipro. 1215

Valeua in tempo suo l'Arciuescouato mille tarini d'oro, che tanto importauano, come hoggi sarebbono mille scudi.

Morì à 3 d'Agosto, l'anno non si sà, ma fù dal 1223 al 1233, nel qual tempo non si troua mentione niuna d'Arciuescouo di questa Chiesa, nè di lei: se ben v'è qualche congettura, che nel 1230 fusse viuo qualche Arciuescouo. 1223 1230

N. IIII Abbate, & Signore, & III Arciuescouo.

1234 *Gregorio IX. di Laterano, à 2. di Gennaro del 1234 scrisse al Conuento di Monreale., annullando co'l consiglio de' Cardinali l'elettione fatta di L. Monacho di Monte Casino nella Chiesa loro contra la dispositione de' Canoni, reseruãdone la prouisione alla Sede Apostolica.*

Gregorio IX. riprese l'Imperatore Federigo, che hauesse fatto rouinare il Castello della Chiesa di Moreale, & usurpato i beni di quella, il quale essendo nel campo all'assedio di Montoua a'20 di Settembre del 1236 rispose per sue lettere al Papa, che haueua fatto gittare per terra il Castello ad instanza de' Monachi di Monreale, non potendo con le facoltà del lor Monasterio tenersi, & riceuendone danno da Sarracini; & che non voleua, che si rifacesse fin che egli non tornasse in Sicilia, nel qual tempo hauerebbe considerato quello che più fosse conuenuto, & che de' beni della Chiesa non haueua preso niente. 1236

Questo Castello di Monreale è senza dubbio quel di Giato, che nell'historie si legge, che fù fatto gittar per terra da questo Imperatore, doppo hauer superato per mezzo del Conte Riccardo di Caserta, della nobilissima famiglia d'Aquino, i Sarraceni, che vi s'erano ritirati, come in luogo fortissimo: à i quali, & à quelli, che s'erano fatti forti in Entella, che fece similmente rouinare, diede ad habitare Nocera in Puglia, hauendone mandato via i Christiani, la qual Città perciò si chiama de' Pagani. Si serui poi di costoro questo Imperatore nella guerra in numero di vintimila, che li furono d'aiuto per acquistare Beneneuento, Spoleti, & il paese d'Ancona. Con essi il Rè Manfredi superò anchora le genti d'Innocenzo IIII, che suernauano in Foggia. Furono poi in progresso di tempo scacciati i Sarracini da questa Città.

N. V. Abbate, & Signore, & IIIAI. rciueſcouo.

1248 *Si crede, che vacaſſe la Chieſa di Monreale nel 1248.*

Beneuenuto VI Abbate, & Signore, & V Arciuescouo.

BENEVENVTO *Arciuescouo dal fine del 1254.* 1254

Giouãni Villani nel Capitolo 47 del 6 libro della prima parte delle sue historie scriue, che il Rè Manfredi usurpando il Regno al nipote Corradino nel 1255 si fece coronare à Monreale, ma la verità è, che si fece coronare in Palermo à 10 d'Agosto del 1256, trouandouisi presente l'Arciuescouo Beneuenuto con gli Arciuescoui di Salerno, & di Taranto, & molti altri Prelati, & Signori. 1256

Alessandro IV in Anagni à 13 d'Aprile del 1259 nel Giouedì santo scommunicò il Rè Manfredi, priuò del Regno, & sottopose à censure, & interdetti, insieme con tutto il Regno di Sicilia, tutti i Prelati, & Signori, che erano interuenuti alla sua coronatione, fra quali fù l'Arciuescouo Beneuenuto, come s'è detto. 1259

Morì à 24 di Luglio, l'anno non è certo, ma fù dal 1260 fin'al 63, dal quale vacò la Chiesa di Monreale, fin che ne fù prouisto l'Arciuescouo Gaufrido. 1260

Gaufrido VII Abbate, & Signore, & VI Arciuescouo.

GAVFRIDO di Bellomonte, ò Montebello della diocese di Bisanzone, Cancelliero di Baiona.

Fù testimonio all'accettatione, celebrata nel chiostro di dentro della Chiesa di Santa Maria di Campidoglio (che hoggi si nomina d'Araceli) dal Rè Carlo I di Napoli dell'ordinatione fatta frà Clemente IV, & lui sopra il Senato di Roma Domenica à 21 di Giugno del 1265, & fù confermata dal Papa in Perugia à 10 d'Aprile del 1266.

1265

Clemente IV da Perugia à 14 d'Ottobre del 1265 scrisse ad Othone Magno Visconte Signore, & Arciuescouo di Milano, à quello di Genoua, & à loro suffraganei, & à gli altri Vescoui, Decani, Arcidiaconi, Prepositi, Pioueni, Capitoli, Conuenti, & à tutte le persone Ecclesiastiche, secolari, & regolari, essenti, & non essenti nella prouin-

cia di Lombardia, che obedissero Gaufrido, huomo secondo il cuor suo per l'ottime qualità, che in lui concorreuano, il quale haueua di consiglio de' Cardinali fatto Legato in quella Prouincia, & per altre lettere della medesima data, & sostanza, ne scrisse à i Marchesi, Conti, Baroni, Podestà, Capitani, Consigli, Communità, & à tutti gli huomini della stessa prouincia.

Et à 15 scriße à Gaufrido, che poteße chiamare auanti di se le persone de' fratri Predicatori, Minori, & d'altri ordini, & commettere loro quelle cose, che giudicasse giouare alla utilità, & espeditione de i negotij commessili.

Et per altre lettere, che uenendo genti dalle parti oltramontane, doue faceua predicare la Crociata contra Manfredi già Prencipe di Taranto, & i Sarracini di Nocera in soccorso del Rè Carlo, che non seguiua tanto la causa sua propria, come la publica della Chiesa, per che Manfredi per mezzo del Marchese Oberto Pallauicino suo parente, & d'altri poco diuoti alla Chiesa, procuraua impedire il passo, li commise che nelle terre della sua Legatione, & della Città, & Diocese di Bologna, & altre uicine predicasse, & facesse predicare la Crociata, concedendo à quelli, che procurassero il detto passo libero, & sicuro l'indulgenze concesse nel Concilio generale à quelli, che passauano il mare in aiuto di terra santa, & à quelli, che udissero le sue prediche un'anno, & quaranta giorni d'indulgenza, & à quelli, che l'udißero da altri, à chi egli la commettesse quaranta giorni, giudicando, che non fosse di manco giouamento il procurar il passo à tale essercito, che s'egli stesso Papa si fosse conferito nel Regno.

Et per lettere scritte lo stesso giorno ad Ottauiano Vbaldino Vescouo di Bologna, & à tutte le persone ecclesiastiche secolari, & regolari, essenti, & non essenti, della Città, & Diocese di Bologna, commanda loro, che obediscano à Gaufrido in quel che toccasse al detto passo.

Et per altre lettere ne scrisse al Podestà, Capitano, Consiglio, & Commune di Bologna.

A i Podestà, Consigli, & Communità della Romagna.

A i Vescoui, Abbati, & Priori della Marca Triuigiana.

A i Podestà, Consigli, & Communità della medesima.

Et per altre lettere della medesima data commise à Gaufrido, che priuasse tutti quelli, che s'opponessero all'essercito, che ueniua, che nō passasse ne i luoghi pericolosi della Lombardia, i Chierici de i benefi-

cij, & delle deguità, & i laici de gli offici, honori, & feudi, che teneßero delle Chiese.

Et per altre lettere della medesima data scrisse à Gaufrido, che dell'usure, rapine, & altre cose alienate, potesse pigliare fin'alla somma di cinque millia libre imperiali per soccorso del passo di detto essercito.

A 21 d'Ottobre del 1265 scrisse à Gaufrido, che potesse assoluere i Cittadini di Brescia, quando haueßero voluto ritornare all'obedienza della Chiesa, dalla scommunica, nella quale erano incorsi seguendo le parti di Manfredi, del Marchese Oberto Pallauicino suo parente, & de loro adherenti; riceuendo da essi, & da altri del lor contado sicurtà con giuramento, & altra se li fosse parsa necessaria, che non haurebbono dato à i detti consiglio, aiuto, nè fauore; che rilaßasse l'interdetto della Città, & del Contado, imponendo loro penitenza salutare.

A 27 del medesimo scrisse à Gaufrido, che potesse sospendere l'interdetto della Città di Mantoua, & del suo Contado fin' alla festa della Purificatione della Madonna.

1266 A 2 di Gennaro del 1266 da Perugia scrisse à Gaufrido, riuocandolo della Legatione di Lombardia per mandarlo al Re Carlo per Consigliero.

A 22 scrisse à Gaufrido, che hauendo inteso quanto per mezzo di Raimondo Heretico gli haueua fatto sapere, li ricordaua che non si lasciasse ingannare dalle fauole de' Lombardi.

Fù consigliero del Re Carlo di Napoli, dal quale fù mandato à Clemente IV insieme con Bartholomeo Arciuescouo di Messina (che era stato prima di Cosenza) Barraglio del Balzo grã Giustitiero del Regno di Napoli, & Roberto di Lauagna Dottor di leggi l'anno 1266 cõ lettere di credẽza, & commißione, che cercaßero denari in presto per pagare il cẽso decorso, che deueua alla Sede Apostolica d'otto millia oncie d'oro al peso del Regno dal giorno di S. Pietro paßato; Ma nõ trouãdo chi li prestaße, domandarono dilatione per sodisfare il debito del Rè, la quale fù conceßa dal Papa, come appare per una sua lettera scritta al Re à 23 d'Agosto, da Viterbo fin'al primo di Nouembre per quella volta sola, sospendendo fin'á quel tempo la scommunica, nella quale incorreße subito paßato quel termine.

Clemente IV da Viterbo à 30 di Luglio del 1266 scrisse al Re Carlo, che haueua udito Gaufrido suo Imbasciatore, & che glielo rimandaua con Pietro Cambellano, & con gli Imbasciatori del Re Luigi di Francia suo fratello, da i seruitij del quale dice hauer ritirato il detto

Pietro,

Pietro, & glielo raccommandaua. Poi lo rimandò al Rè Luigi, scriuendoli da Viterbo a gli 8. di Nouembre del 1266, ancorche fosse molto vtile al Rè Carlo.

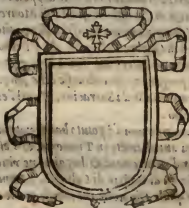
A 21 d'Ottobre del 1266 uolendo prouedere alla Chiesa di Monreale, che per lunga uacanza haueua patito grandemente, & non alla persona, promosse Gaufrido à quell'Arciuesconato, essendo nobile, buono, & dotto, & n'haueua scritto tre giorni auanti al Priore, & Conuento di Monreale.

Credo, che risegnasse la Chiesa di Monreale per poter meglio attendere à i seruitij del Re Carlo, essendone, come s'è detto, consigliero, ò per altro rispetto, perche trouo, che era uiuo doppò, che Transmondo fù transferito dalla Chiesa di Corintho à quella di Monreale, & nominato da Clemente IV semplicemente Gaufrido, senza titolo alcuno.

Clemente IV à 28 di Ottobre del 1268 da Viterbo scrisse al Rè Carlo, che haueua riceuuto lettere dal Duca di Borgogna & da Gaufrido, per le quali lo pregauano gli ordinasse, che senza il parer loro, & de i nobili non s'auuicinasse à i Sarracini, & così l'esbortaua à sodisfare al loro desiderio.

Della morte di Gaufrido non s'è potuto hauer notitia alcuna. La sua famiglia passò poi antichamēte in Piemonte, & s'estinse pochi anni sono in Monsignor d'Antremont, & hoggi nō ne viue altri, che una sua figlia, moglie, che fù di Gaspar di Collignì, Ammiraglio già del Regno di Francia, il quale Dio uolse, che facesse morte corrispondente alla sua vita.

TRAN-

Transmondo VI Abbate, & Signore, & V Arciuescouo.

TRANSMONDO *Arciuescouo di Corintho.*

Vrbano IV in Montefiascone à 12 di Settembre del 1262 li concesse, per la particolare affettione, che li portaua, che da niuno Legato della Sede Apostolica, ò altro giudice inferiore potesse esser sospeso, interdetto, ò scommunicato, senza speciale mandato della Sede Apostolica, che facesse piena mentione di questo priuilegio.

Fù transferito dalla Chiesa di Corintho à quella di Monreale da Clemente IV, credo per risegna di Gaufrido, come hò detto nella sua 1267 *vita nel fine del 1267.*

Fù Consigliero del Rè Carlo 1 di Napoli.

Clemen-

Clemente IV à 25 di Marzo del 1268 in Viterbo li diede facoltà di poter assoluere i Monaci, & conuersi della Chiesa di Monreale dalla scommunica, che s'incorre per hauer messo le mani violente addosso à i chierici. 1268

A 24 di Settembre del medesimo anno pure in Viterbo li concesse, che doppo l'anno della speditione delle Bolle della sua Chiesa, se ne potesse valere, come hauerebbe potuto valersene prima che fosse passato l'anno: perciocche gli haueua di presenza esposto, che per la malitia de i tempi dubitaua di non potersene auanti seruire, & che temeua, che poi non se gli opponesse per impedimento, che fosse passato l'anno.

Morì à 17 d'Agosto del 1269 1269

Donn'Auueduto VII Abbate, & Signore, & VI Arciuescouo.

DONN'AVEDVTO Abbate di S. Giouanni de gli Eremiti di Palermo successe all'Arciuescouo Transmondo, & fu eletto prima de i 30 d'Ottobre del 1269.

1269

1275 Gregorio X à 17 di Settembre del 1275 scrisse all'Arciuescouo di Monreale sopra il fatto del passaggio della crociata contra infedeli. L'Arciuescouo morì nel fine del sodetto anno 1275.

Giouanni Boccamazza X Abbate, & Signore, & IX Arciueſcouo.

GIOVANNI Boccamazza Romano, Rettore della chieſa parocbiale di San Fortunato di Vernoto della Dioceſe di Sens, che vagando per riſegna, & bauendo commiſſione da Vrbano IV Giacomo Sauello Cardinale di S. Maria in Coſmedin, che fù poi Papa Honorio IV di prouederla, gliela conferì, eſſendo ſuo parente, & era ſolamente promoſſo à gli ordini minori, & n'inueſtì con l'annello Egidio di Paolo di Roſſredo, parente di Giouanni; & il Papa, che all'bora ſi trouaua in Oruicto, cõfermò queſta prouiſione à 27. di Maggio del 1264

1276 Il Capitolo di Monreale nel 1276 presentò ad Innocenzo V la postulatione, che haueua fatto di G. Vescouo di Potenza, & il Papa commise à Giouanni Visconte, Vescouo Cardinale di Sabina, à Guiglielmo di Braie Prete Cardinale di San Marco, & à Mattheo Orsino Diacono Cardinale di Santa Maria in Portico, che essaminassero quell'otto; ma frà pochi giorni morendo Innocenzo, & Adriano V suo successore, i prefati Cardinali ne fecero relatione à Giouanni XXI, il quale giudicando necessaria, per l'espeditione di questa causa la pre-
1277 senza del detto Vescouo, ordinò à 23 di Marzo del 1277, trouandosi in Viterbo, che fosse citato à comparirgli auanti in persona frà un mese, & ne fù data commissione à 21 d'Aprile all'Arcidiacono di Bitetto. ma venendo il Papa poco tempo doppo à morte, non finì il negotio. Onde il Capitolo di Monreale mandò à Roma frà Mattheo da Girgento Monacho di quella Chiesa à notificare à Nicola III la detta postulatione, supplicandoli, che volesse confermarla. Rimise il Pontefice la causa à frà Latino Malabranca detto Orsino figlio di sorella del Papa, dell'ordine de' Predicatori, Vescouo Cardinale d'Ostia, & à sopradetti preti, & Diacono Cardinali. Ma perche dispostosi doppo questo il Vescouo prefato d'attendere alla sua quiete, fece cessione di quanto per ciò potesse pretendere. il Papa per prouedere la Chiesa di Monreale fece elettione di Bernardo di Montemirato, il quale era stato fatto da Clemente IV à 15. d'Ottobre del 1266 Abbate dal Monasterio di San Pietro di Montemaggiore della diocese d'Arles, & prima era stato Priore del Monasterio di Cortedis della diocese d' Acqui, & poi fù Rettore della Marca d'Ancona per la Sede Apostolica, & doppo da Honorio IV à 24 di Giugno del 1286 fù fatto Vescouo di Tripoli, & perche quella Città fù poi distrutta da Sarracini Bonifacio VIII à 14 di Decembre 1296 li diede in amministratione il monasterio di Montecasino; ma ricusando Bernardo per alcuni rispetti di pigliar il carico della Chiesa di Monreale, Nicola la conferì à Gio-
1278 uanni à 13. d'Agosto del 1278.

Di quì si può raccogliere quanto sia antico l'vso dell'essaminarsi l'elettioni de' Vescoui da trè Cardinali, & di trè ordini, il che fù rinouato dal sacro Concilio di Trento al cap. 2. della 24 sessione.

L'Arciuescouo Giouanni mandò suoi messi speciali à Martino IV, & al Re Carlo, mentre erano insieme à Montefiascone, per dar loro conto della solleuatione del Regno di Sicilia contra Francesi, che hebbe principio il martedi di Pasqua di Risurrettione 30 di Marzo
1282 1282 sù l'hora del Vespero, andando i Palermitani alla Chiesa di Monrea-

Monreale, come scriue Giouāni Villani nel 7 libro della prima parte à cap. 61, sè bene ne gli annali di Sicilia si legge, che andaßero alla Chiesa di Santo Spirito fuori di Palermo. Et questo auiso fù causa, che con tempo il Rè Carlo potesse attendere alla ricuperatione del Regno con l'armata, che haueua in ordine contra Michele Paleogolo Imperator de' Greci, scommunicato all'hora da Martino IV ad instanza del Rè Carlo, per non hauere osseruato i patti dell' unione. Nella detta armata in compagnia del detto Rè mandò il Papa Gerardo de' Biāchi Vescouo Cardinale di Sabina Legato della Sede Apostolica per consiglio di Giacomo Sauello Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, che fù poi Honorio IV.

Doppo l'auiso, che si è detto l'Arciuescouo Giouanni in persona andò à trouare il Pontefice, & però essendo egli assente non fù coronato da lui, ma dal Vescouo di Cefalù il Rè Don Pietro d'Aragona marito della Regina Constanza figlia del Rè Manfredi in Palermo à 12 d'Agosto del 1282, come si costumaua per gli altri Rè da gli Arciuescoui di Monreale secondo scriue Giouanni Villani al cap. 69 del 7 libro della prima parte.

Fù l'Arciuescouo Giouanni fatto Cardinale, & insieme Vescouo Tusculano, solo da Honorio IV di casa Sauella suo parente nelle quattro tempora dell'Auuento del 1285 nella prima, & ultima promotione, che fece, percioche era d' opinione, che pochi, & ottimi deueuano à quella dignità essere inalzati. 1285

Hauendo Honorio transferito l'Arciuescouo Giouanni dalla Chiesa di Monreale alla Tusculana si riseruò l'altra, annullando quanto fosse tentato da qual si voglia sopra l'elettione del suo Prelato; et non potendo chi ne fosse stato prouisto andarui per li rumori della guerra, che si faceua in quelle bande, acciochè non fossero dissipati i suoi beni, per non hauer pastore, ne commise à questo medesimo Cardinale, il gouerno á 21 di Decembre del 1285, fin che ne fosse ordinato altro dalla Sede Aopstolica.

Et per altre della medesima data li diede facoltà di potersi frà tanto valere di tutte l'entrate dell'Arciuescouato.

A 22 di Maggio del 1286 di consiglio di Cardinali lo creò Legato de laterr, ne i Regni di Bohemia, Dacia & Suetia, & ne i Ducati di Polonia, Pomerania, Cassubia, Prussia, Liuonia, & Russia, non essendo molti anni inanzi andato niuno à nome della Sede Apostolica in Germania; & à ciò fare fù indotto dalle preghiere di Rodolfo d'Austria, il quale essendo stato creato Rè de' Romani à 12 d'Ottobre 1286

del 1273, & in cõpetenza del Rè Donn' Alfonso di Castiglia dichiarato da Gregorio X nel Concilio di Lione mercordì à 26 di Settembre del 1274, desideraua, che si mandasse in quelle parti un Legato, acciòche, douẽdo venire à riceuere di mano del Papa la Corona dell'Imperio, hauesse, chi l'indirizzasse nell'occorrenze, che li sarebbono poi successe.

Diede il Papa à questo Cardinale per la sua Legatione larghissime facoltà, frà le quali ne fù una di poter assoluere dalla scommunica tutti quelli della sua Legatione, eccettando solamente i Signori, i quali haueßero contra il commandamẽto della Sede Apostolica adherito, oueramente dato consiglio ò fauore à Corrado figlio dell'Imperator Federigo, & à Corradino suo figlio.

Et con questo Legato scrisse à tutti i Prelati di quelle parti, doue lo mandaua.

A 30 d'Agosto seguente entrò in Milano incontrato fin' à Lodi da vintiquattro Imbasciatori Milanesi.

1290 *Nicola IV à 23 di Nouembre del 1290 li concesse amplissima facoltà di testare, che se ne seruì, come si vederà nel fine di questa vita.*

Trouãdosi Legato in Cambrai, doue il Vescouo eßercitaua anchora la giurisdittione temporale, W (il quale secondo le tauole di Demochare doueua eßere Guiglielmo Hannonio) che era all'hora Prelato di quella Chiesa entrò violentemente in casa sua, & assaltando lui, Nicola suo fratello, Nicoluccio, & Andreuccio suoi Nipoti, & gli altri suoi famigliari con moltitudine d'huomini armati, i quali haueuano le spade sfoderate, fece leuare Nicolò dalle braccia del Cardinale che lo teneua stretto per difesa, & prenderlo insieme con Nicoluccio, & ferire malamente Andreuccio; per la qual cosa il Legato s'allontanò da quella città. Poi Giouanni Cioletti Francese Cardinale di Santa Cecilia, Legato della Sede Apostolica in Francia, & altre parti, & il medesimo Cardinale Boccamazza fecero diuersi processi contra il Vescouo, il quale d'ordine di Nicola IV fù citato dall'Arciuescouo di Rems & da un'altro deputato à comparire auanti di lui frà quattro mesi, non derogando per questo i processi fatti da i Cardinali; ma egli non obedì, scusandosi per suoi procuratori della contumacia incorsa con alcune cause, le quali perche essaminate dal Pontefice co'l collegio de' Cardinali non furono giudicate di momento, fù dichiarato contumace, & sospeso dall'essecutione dell'officio, & dalla collatione de' beneficij, & tolto il valore à gli atti, che faceße in cõtrario. Ma doppo tutto que-

to questo il Papa per li meriti della persona sua, & della famiglia, che era molto nobile, lo fece di nuouo citare da i medesimi nella stessa maniera, aggiongendoui la pena, se non obediua, della sospensione da ogni officio, & beneficio. Onde finalmente comparì nel termine assegnatoli, mostrando segni di penitenza con supplicare d'esser punito di misericordia, & non di giustitia. Il Pontefice commise di viua voce à Benedetto Caetano Cardinale di S. Nicolò in carcere, che fù poi Bonifacio VIII, & à Mattheo Rosso Orsino Cardinale di Santa Maria in Portico che l'ascoltassero. Manifestò, egli spontaneamente alla presenza loro alcuni suoi delitti, per liquali anchor che meritasse una perpetua depositione dal grado suo, tuttauia per hauere egli (oltre le cause dette di sopra) di sua volontà confessato, & patito molte spese, & incommodità, douendone patire dell'altre prima che arriuasse di ritorno ala sua Chiesa, il Papa lo depose solamente per trè anni dall'essercitio dell'officio, & dalla prouisione de' benefici, riseruandogli alla Sede Apostolica, fuori, che i curati, per lo pericolo dell'anime, che stessero senza Rettore, togliendo forza ad ogni attione, che facesse contra questa probibitione. Et perche il peccato suo era stato publico, volle il Papa, che si publicasse la penitenza, commandandoli, che facesse legger le sue lettere, che conteneuano questa sentenza, date in Oruieto à 3. d'Ottobre 1291 nel parlamento generale del Regno di Francia, che si deueua celebrare in Parigi, & in presenza delle schole di quella Città, congregate da lui particolarmēte per questo rispetto, & doppo che fussero finite di leggere le dette lettere, che egli confessasse à viua voce, come per alcuni eccessi, i quali haueua liberamente palesati gli erano state imposte le sopradette pene. 1291

Il medesimo Nicola IV à 3 di Gennaro del 1292 diede al Cardinale Boccamazza in protettione il monasterio di S. Quirico della valle d'Introduco dell'ordine Premonstratense, & della diocese di Riete. 1292

Introduco hoggi si chiama Antrodoco, & v'è vn Castello del medesimo nome, de' Signori Sauelli, così detto, come io credo perche dallo stato della Chiesa introduca in quello del Regno di Napoli.

L'istesso Pontefice, à 18 di Marzo del 1292 li diede in protettione il monasterio di Santa Maria di Farsa dell'ordine di San Benedetto, & della diocese di Sabina.

Bonifacio VIII à 18 di Decembre del 1300 li diede in protettione l'ordine di San Guiglielmo, il quale era d'Eremiti sotto la Regola di Santo Agostino, fondato da Guiglielmo Duca d'Aquitania l'anno 1160. 1300

Hauendo Giocerando Abbate di Farfa fatto intendere à Bonifacio VIII, che i beni del Monasterio erano infestati da Pietro di Scandriglia, & Gregorio Tosetto Romani, con esser feudatari, & emfiteoti di quello, & sapendo oltre à ciò il Papa, che Gregorio figlio del detto Pietro haueua adherito à Giacomo della Colonna suo Nipote, deposto dal Cardinalato, & priuato d'ogni degnità di Chiesa à 10 di Maggio del 1297 in Riete, come apparisce, nel cap. Vnico de Schismaticis in 6, dopo d'hauerne fatto il Papa diligente informatione à 13 di Marzo del 1301 *1301 li priuò del dominio, che haueuano nel Castello di Scādriglia, nel Castelluccio, & nella Rocca Soldana, & lo diede al detto Monasterio di Farfa, il quale lo conferì à questo Cardinale, con ogni potestà mentre viuesse, hauendo anchora riguardo à i benefici, i quali poteua il detto monasterio riceuere dalla persona sua. Credo, che li fussero poi queste castella concesse in feudo, perciochè egli ne dispose à fauore de i suoi successori nel suo testamento, obligandogli à fare una volta in vita loro il giuramento della fedeltà al detto monasterio. Et in Scandriglia dura tuttania la successione della sua famiglia co'l medesimo cognome, & arme, & non molto tempo fà possedeua ancora la libreria di questo Cardinale.*

1307 *Clemente V trouandosi in Potiers à 11 d'Agosto del 1307 scrisse al Card. Boccamazza, che essendosi la notte innanzi la festa di San Giouāni auāti la porta Latina abrugiata la sacristia di S. Giouanni Laterano, & il soffitto della Chiesa, egli insieme con Giacomo della Colonna Cardinale di Santa Maria in via lata, (che era stato restituito da lui al suo grado in Lione a 15 di Decembre del 1305 insieme con Pietro della Colonna suo nipote) & Francesco Orsino Cardinale di Santa Lucia in Silice deuesse collocare le reliquie, che si soleuano conseruare sopra l'altar maggiore, con l'altar di legno, doue si tiene, che habbia celebrato San Pietro, nella cappella di San Thomaso della medesima chiesa, & sigillarle co'i sigilli di tutti loro trè Cardinali. Et commandò di più, che non si toccassero, nè mouessero da quel luogo senza sua licenza speciale, & che operasse in oltre, che si rifacesse il pauimento della chiesa, & il ciborio delle reliquie, doue speraua tornare à ponerle con le sue proprie mani.*

Et sotto la medesima data gli scrisse, che co i medesimi due Cardinali procurasse legni per rinouare il palco.

Questa nuoua diede gran dolore al Pontefice, & mandò per rifare il tēpo denari al Clero, & popolo di Roma, anchor che in quell'anno ve ne fossero tāti pochi nel Regno, che nō bastauano per supplire al vitto.

Da quello, che s'è scritto di questo incendio, si può facilmente raccogliere quanto differentemente successe da quel, che racconta Gio. Villani nel 97 cap. dell' 8 libro della prima parte delle sue historie, & il Panuini, che lo segue nelle sette Chiese di Roma, trattando di quella di S. Gio. Laterano.

Andò poi in Auignone dal Papa, doue s'infermò all'ultimo di Giugno del 1309, & fece testamento, hauendone facoltà (come s'è detto di sopra) dalla Sede Apostolica, & nominò suoi essecutori frà Nicolò di Prato Vescouo Cardinale d'Ostia dell'ordine de' Predicatori, Pandolfo di Sauello Protonotario Apostolico, & trè religiosi, ad ogni uno de quali lasciò un'anello di valore di vinticinque fiorini. 1309

Lasciò legati quasi à tutte le Chiese, Monasteri, & luoghi pij di Roma, & de' luoghi vicini, & alle religioni fuori, & a' suoi parenti, & particolarmente ducento cinquanta fiorini d'oro per comprar calici, da darsi à conuenti di religiosi, secõdo il parere de' suoi essecutori, massime à que... i ..he non hauessero calici d'argento.

Ordinò, che si dicessero messe per l'anima sua, de' suoi padre, & madre, di Papa Honorio, che l'haueua promosso al Cardinalato, & de' suoi benefattori.

Lasciò al Papa il suo anello Pontificale maggiore, & ad ogni Cardinale un'anello di valore di cinque fiorini.

Fece heredi nelle sue facoltà, che erano grandissime, di sette castella, di molti palazzi, case, possessioni, vigne &c. i suoi nipoti, & mancando tutti sostituì loro la Chiesa Romana, facendo arbitro delle loro differenze il Signor Pandolfo di Sauello, & commandando loro, che douessero sempre seguire il parere de gli heredi di Luca di Sauello ne' negotij publici, tenendo verso loro riuerenza, & amore.

Morì Decano del Collegio de' Cardinali in Auignone, à 10 d'Agosto seguente, & lasciò alla Chiesa di San Pietro di Roma alcune terre fuori della porta di Castello di valore di 500 fiorini, & altrettanti ne furono deposti appresso alla sacristia per comprarne altre possessioni, & nell'anniuersario suo si deueuano spendere quattro fiorini, che così hò trouato scritto in un'antico Martirologio di Sã Pietro à penna in pergamino, nel quale si fà spesso mentione di lui, che diede a quella Chiesa trenta trè fiorini, & un terzo, de' quali si spendessero sette nell'anniuersario di Papa Honorio IV, che l'haueua fatto Cardinale, il simile fece per Giouanni suo padre, per Angelo Vescouo di Catania, per Pietro detto Ritondo, per Oddone, per Nicolò, & per Boccamazza suoi fratelli.

Fù

Fù sepelito, per quel che si crede, nella chiesa de' frati di San Domenico in Auignone, & della sua sepoltura non s'è potuto sapere altro, se bene s'è fatta molta diligenza in quella Città per hauerne notitia.

Fù huomo di molta stima à tempi suoi per la grande opinione, che s'haueua uniuersalmente della bontà, & dottrina sua, oltre à i meriti di tanti seruitij fatti alla Sede Apostolica, & essendo anchora di famiglia trà l'altre di quella Città assai honoreuole, come dice il Boccacci nella 3 nouella della 5 giornata del suo Decamerone.

Fù questa famiglia anchora molto cōgiunta con quella de' Signori Sauelli, i quali secondo alcuni, cōprarono da questo Cardinale il Theatro di Marcello, che poi s'è chiamato Monte Sauello.

Fù questo Signore tenuto per fortunato tanto, che era prouerbio commune in Roma, La fortuna del Boccamazza, mà i suoi honori con più ragione si deueuano attribuire alla Diuina prouidenza, che uolse dar premio al gran merito suo.

Nō molti anni sono, si uedeuano le sue arme in un muro della sacristia di S. Maria della Minerua in Roma; vicino alla qual chiesa era la sua casa, che fù poi de' Martoli, & hora è compresa nella fabrica del Collegio della Compagnia di Giesù. Nella detta casa parimente si vedeuano in molte parti scolpite l'arme della sua famiglia, le quali sonō della maniera, che s'è posta nel principio di questa uita; se bene altri del medesimo cognome le fanno differenti, come si vede nel pauimento della Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura di Roma ma queste furono le sue come ne resta anchora l'essempio in un pilo di marmo nel refettorio del conuento della detta Chiesa della Minerua.

Pietro

Pietro Gerra XI Abbate, & Signore, & X Arciuescouo.

PIETRO GERRA da Firentino, detto Romano fù canonico della sua patria, & di Yorch Arciuescouato in Inghilterra, che si dice in latino, Eboracense, & in quella città anchora Rettore di San Michele; & Suddiacono d'Innocentio IV, il quale in Lione à 21 d'Agosto del 1245 per degni rispetti dispensò seco, che potessero tener più benefici.

In Campagna è un monte chiamato GERRA, dal quale è verisimile, che habbia hauuto origine il nome di questa famiglia.

Vrbano IV in Orvieto à 29 di Giugno del 1263 li commise ad instanza de i Perugini, che andasse alla città di Cagli ad assoluerla della scommunica, & la diocese dall'interdetto per hauer seguito Manfredi Principe di Taranto, & vi riducesse il Vescouo, del quale l'haueua priuata.

Vrbano IV scrisse all'Abbate di S. Maria di Yorch, che conferisse à Pietro un benefitio di sua presentatione, & del suo conuento, che ualesse almeno trenta marche di Sterlinghi d'entrata l'anno, & preferisse lui à tutti gli altri. Del qual beneficio hauuto, che ne hauesse Pietro pacifica possessione, douesse lasciar la Rettoria di San Michele, che si è letta. Ma perche l'Abbate, & conuento non lo prouiddero mai d'alcuno de'benefici, che uacarono, scusandosi hora che erano di maggior, hora di minor valore; nè vollero mai restituire al messo di Pietro le lettere d'Vrbano, ordinò il Pontefice à Giouanni Canonico d'Anagni, ch'era in Inghilterra, & à Giacomo di Porto Thesoriero di Siracusa, il quale era in Francia, che deuessero essi medesimi fare, ò prouedere, che altri facesse la detta collatione. Ma essendo seguiti alcuni tumulti nel Regno d'Inghilterra, & il messo di Pietro mal trattato, & smarrite le lettere d'Vrbano dopo che essi se n'erano cominciati à valere, Clemente IV diede à gli stessi di nuouo in Perugia à 18 di Luglio del 1265 ad instanza di Pietro la medesima commissione, essendo certificato dell'altra, che haueua datò Vrbano, da Giordano Cardinale de Conti, da Maestro Michele Tolosano Vicecancelliero di santa Chiesa, & da Maestro Bernardo di Napoli Suddiacono, & Protonotario Apostolico.

Gli Sterlinghi, così chiamati dall'imagine d'uno storno, ò d'una stella, furono cominciati à battere in Inghilterra nel 1249 in tempo del Re Henrico III, & pesauano un'ontia d'argento.

I tumulti d'Inghilterra, de'quali si fà qui mentione, furono commossi da'principali del Regno contra il detto Rè Henrico III l'anno 1259, & durarono trè anni, & per quietargli Vrbano IV ui mandò Legato Othobona Cardinale de Fieschi nipote d'Innocenzo IV, che fu poi Papa Adriano V, il quale da Londresi fu messo in carcere, se bene ne fù subito liberato.

Clemente IV non volse ammettere la postulatione fatta dal capitolo di Sora della persona dell'Abbate di Casamari dell'ordine Cisterciense, & della diocese di Veroli per loro Vescouo in Viterbo à 20, d'Aprile del 1266, ma li diede per pastore Pietro, & commandò per sue lettere à i Vescoui di Firentino, & Veroli, che hauendolo egli stesso cō le sue mani ordinato Diacono, uno di loro lo promouesse al sacerdotio, & con la debita assistenza de'Vescoui lo consagrasse, & ne riceuesse il giuramento della fedeltà.

Fù Pietro Collettore della sede Apostolica della decima nel Regno di Sicilia eccettuata la Calabria, & l'Isola di Sicilia.

Vacando la chiesa di Riete per morte di Godefrido di quattordici Ca-

no-

nonici di quel capitolo, sette elessero Giacomo detto Sarracino, & sei postularono frà Beneuenuto dell'ordine di San Francesco. Gregorio X commise questo negotio ad Anchero Cardinal di Santa Prassede, nipote d'Vrbano IV, auanti il quale si litigò sopra ciò molti anni, & finalmente assonto Nicola III di casa Orsina al Pontificato, Giacomo ri nuntiò alle sue ragioni, il Papa non ammesse la postulatione di frà Beneuenuto, come fatta dalla minor parte, & riseruandosi la prouisione di quella Chiesa, acciòche non riceuesse gl'incommodi passati co'l trouarsi senza pastore, à 2 d'Agosto del 1278 ui transferì Pietro dal' Vescouato di Sora.

Il medesimo Nicola III à 23 di Marzo del 1279 lo destinò Nuntio al Rè Donn' Alfonso X di Castiglia, & di Lione il Sauio, dandoli due memoriali, ò instruttioni, una publica, & un'altra secreta, che conteneuano sette capi di cose grauissime, che haueua à trattar con lui, & seco scrisse al detto Rè, al Principe Don Sancio suo figlio, all'Arciuescouo di Seuiglia, & à tutte le persone ecclesiastiche di quei Regni.

Martino IV à 15 d'Ottobre del 1281 hauendolo confermato nell'officio di Collettore della decima nel Regno di Sicilia, eccettuata la Calabria, & l'Isola di Sicilia, come era deputato della Sede Apostolica, essendo Vescouo di Sora, li commise, che riscotesse, mettesse insieme, & deponesse sicuramente tutti i legati, & qual si uoglia rendite deputate in quelle parti per sussidio di terra santa, & tutti i denari de' tronchi delle medesime parti, che sforzasse tutti quelli de detti paesi, che hauessero lasciato di pagare la decima, & sodisfarla intieramente, che hauendo prima per le sue spese ogni giorno un'Agostale d'oro, potesse per l'auuenire pigliarsi fin al ualore di due fiorini, mentre stesse occupato in esseguire l'officio suo.

Et à 28 del Nouembre seguente li diede facoltà, che potesse creare due notarij per essercitare la detta sua commissione.

I trōchi sariano hoggi le cassette, che si veggono nelle Chiese per metterui le limosine, & volgarmente si chiamano i ceppi, perche in alcuni tronchi d'alberi, ò ceppi di legno cauati si riponeuano le limosine, & in Sant'Antonio di Roma si vede un troncho d'albero fatto di marmo per questo effetto.

Dell'Agostale, ò Agostaro scriue diffusamente il Borghini nel libro della moneta Fiorentina; soggiongerò oltre quel che egli ne dice, che l'Agostale fù moneta battuta in tempo del Rè Don Pietro d'Aragona, il quale hebbe per moglie la Regina Donna Canstanza figlia del Rè Manfredi, & così da un canto haueua l'arme del Regno d'Ara-

gona con due ordini di lettere attorno.

Nel primo era.

Summa potentia est in Deo

Nel secondo.

Petrus D.G. Arag.& Siciliæ Rex

Dall'altro canto haueua l'arme del Regno di Sicilia pure con due ordini di lettere attorno.

Nel primo era.

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat

Nel secondo.

Constantia D.G. Aragoniæ, & Siciliæ Regina

Settanta due Agostali faceuano una libra, come settanta due saluti d'oro, che fù moneta battuta al tempo del Rè Carlo primo di Napoli, & da vn canto haueuà l'Annuntiatione di Nostra Donna con queste lettere attorno.

Aue gratia plena Dominus tecum

Dall'altro canto vno scudo con la croce dell'arme del Regno di Gierusalemme, & co'i gigli dell'arme del Regno di Francia con queste lettere attorno.

Karolus D. G. Hier.& Siciliæ Rex

Honorio IV à 25 di Gennaro del 1286 li commise, che insieme co i Vescoui di Fermo, & d'Oruieto procedesse contra i nobili, occupatori de' beni di San Paolo di Roma, facendogliene restituire; i quali nobili erano questi. Il conte dell'Anguillara. Fiorenzo de' Capucci. Giacomo, & i figli, & heredi d'Angelo Capuccio. Riccardo delle Militie. Diodato di Cretone. Andrea di mastro Oddone. Angelo Rosso, i quali erano di Roma, di Sabina, & di Tiuoli.

1286 *Hauendo Honorio IV à 2 di Gennaro del 1286 riseruata la prouisione delle Chiese uacanti di Sicilia, non essendo anchora cessate le sollenationi di quel Regno, per le quali Martino IV l'haueua riseruate à dispositione della Sede Apostolica, & uacando, mentre si trouaua in Tiuoli, la Chiesa di Monreale per la translatione di Gio. Card. Boccamazza alla Tuscolana, come s'è detto nella uita di lui, trasferì il Vescouo Pietro dalla Chiesa di Riete à quella di Monreale à 22 di Luglio del 1286, & perche non ne poteua ottenere il possesso, il Papa à 20 d'Agosto li diede in amministratione la Chiesa di Sora, della quale era stato già Vescouo, che uacaua per la translatione d'Andrea da quella Chiesa à quella di Riete fatta à 27 di Luglio, fin che potesse hauere il gouerno del suo Arciuescouato, ò che altro fosse di-*

se disposto dalla Sede Apostolica.

L'istesso Honorio IV del 1286 destinò l'Arciuescouo Pietro con frà Bonifacio de' Rossi da Parma (ouero secondo alcuni de' Fieschi de Conti di Lauagna) dell'ordine de' Predicatori Arciuescouo di Rauenna per pacificare il Rè Filippo IV il Bello di Francia, & il Rè Odoardo I d'Inghilterra, per consiglio del qual Rè poi furono mandati al Rè Donn' Alfonso III il Largo d'Aragona per trattar la liberatione del Principe Carlo primogenito del Rè Carlo I di Napoli. Era questo Principe contra il parere di Gerardo de' Bianchi Card. Vescouo di Sabina Legato di Martino IV, sotto protettione del quale il padre l'haueua lasciato, quando partì da Napoli per condursi al duello al primo di Giugno del 1283 in Bordeos co'l Rè Don Pietro d'Aragona, uscito con l'armata sua fuori del porto di Napoli per incontrarsi con l'Aragonese, condotta da Roggieri di Loria, & quiui stato rotto, & (hauendo Pagano trõbetta traforata la sua galera Capitana) fatto prigione à 5 d'Agosto del 1284, & condotto à Messina, fù in quella città custoditi nel Castello di Mattagriffone, doue fù in pericolo di perdere la uita: perche molti Imbasciatori di luoghi di Sicilia fecero instanza appresso la Regina Dõna Constanza, che douesse farlo morire, come il Rè Carlo suo padre haueua fatto à Corradino. Ma la Regina anchor che fusse cugina del morto, nõ uolse seguire il consiglio loro; ma de' suoi figli, & de' Messinesi, il parere de quali fù, che si mãtenesse uiuo. Et per mitigrae i detti Imbasciatori, rispondeua loro, che senza saputa del Rè Don Pietro suo marito non era bene à farlo morire; ma che egli l'hauerrebbe poi fatto finire i suoi giorni. Frà tanto d'ordine dell'Infante Dõ Giamo figlio del Rè Don Pietro fù menato nel Castello di Cefalù, & perche pensò questo Rè cõ dar libertà al Principe Carlo poter terminar la guerra, che gli haueua mossa in Catalogna il detto Re Filipdo IV il Bello di Frãcia cugino di lui, & cognato suo, hauendoli dato Honorio IV, come si dirà appresso, il titolo della cõquista del suo Regnò per Carlo suo secondo genito, & Conte di Valois, commandò al detto Infante Don Giaimo suo figlio, che glielo mandasse in Ispagna, & così doppo certo accordo fatto frà loro andò in una galera à Palermo, & di là in una naue à Barcelona, condotto da Ramon Aleman, Simon di Lora, & Guiglielmo de Pons, (quello che tenne la Città di Rheggio l'anno del 1283 per la parte del Rè Don Pietro cõtra l'essercito del Rè Carlo) caualieri Catalani, & trouãdosi all'arriuo suo morto il Rè Don Pietro in Villafranca agli 11 di Nouembre del 1285 d'una ferita riceuuta nella guerra di Girona, fù consegnato al

to al Rè Dōn' Alfonso suo figlio. il quale lo fece custodire nel Castello di Barcelona; & perche intese Nicola IV subito doppò la sua assontione al Pontificato, che si trattaua il suo riscatto con indegne conditioni, scrisse à i due Arciuescoui predetti Nuntij della Sede Apostolica

1288 *à 15 di Marzo del 1288, che in modo niuno consentissero à patti, che non fussero honorati. Sotto la medesima data, & à 26 dello stesso mese scrisse insieme loro, & à frà Rainono di Viterbo dell'ordine de' Predicatori Nūtio anchor lui della Sede Apostolica per tale effetto, che deuessero conferirsi da Donn' Alfonso figlio del gia Don Pietro un tēpo Rè d'Aragona. & presentarli le sue lettere, che erano assai risentitamente scritte, & lo citauano à comparire auanti di lui frà sei mesi senza replica alcuna.*

Non lo chiama Rè perche Honorio IV in santa Sabina il giouedi santo del 1285, & il giorno dell' Ascensione del 1286 haueua publicato processi contra di lui, priuandolo del Regno, & chiamando Carlo Conte di Valois, Rè d'Aragona, il quale era secondo genito del detto Rè Filippo IV il Bello di Francia.

Soleuano antichamente i Papi secondo l'occasioni publicare processi in molti giorni solenni, non solamente nel giouedì santo, come hora sanno, come apparisce ne i registri, che si conseruano nella libreria Vaticana.

1289 *Finalmente fù liberato nel Nouembre del 1289 il Principe Carlo, restando per hostaggi trè suoi figli Roberto terzo genito Duca di Calabria, che li successe nel Regno di Napoli, & Gio. ottauo genito, che fù poi Principe della Morea, & Duca di Durazzo, & Luigi maggior d'età di questi due, & secondo genito, che fù frate de' Minori, & Vescouo di Tolosa, canonizato non da Gio. XXII, come alcuni hanno uoluto dire, ma da Clemēte V nel Nouembre del 1311 nel Concilio di Viēna, se bene altri scriuono da Bonifacio VIII, mossi forse da inganno, perche confondono questo San Luigi Vescouo con San Luigi Rè Zio del Rè Carlo II di Napoli padre di questo, il corpo del quale il Rè Dōn Alfonso I di Napoli portò l'anno 1423 in Ispagna (hauendo preso la Città di Marsiglia) & la sua testa è nella Chiesa di Valenza.*

Fù poi subito il detto Principe Carlo coronato da Nicola IV in Perugia à 29 di Maggio del 1289 Rè di Napoli, & Sicilia. I detti suoi figli furono poi similmente liberati per un'accordo fatto tra il Rè Don Giaimo d'Aragona, & il Rè Carlo II di Napoli per autorità di Bonifacio VIII.

1295 *L'Arciuescouo Pietro à 10 d'Aprile del 1295 succedendo à Roberto*

berto Gornaio, entrò per Bonifacio VIII nella Romagna Conte generale, & Rettore della santa Sede Apostolica in quella Prouincia, nella Città di Bologna & nel Contado di Bertinoro, tenendo per sua guardia trecento caualli, & cento fanti, & in quel gouerno fece molte attioni degne di memoria.

Depose Maghinardo Pagano da Susinnana dal Capitanato di Faenza, & Malatestino di Malatesti da quello di Cesena, della qual città l'istesso Arciuescouo Pietro fù creato Podestà.

Ragunò parlamento in Imola, doue si trouarono presenti tutti i Vescoui dalla Romagna.

Fece diuerse ordinationi, da osseruarsi, massime da' Rauignani, nell'arriuo de' Conti in quella Prouincia.

Fece anchora alcune leggi, nelle quali specialmente prohibì, che non s'edificassero case priuate à modo di fortezza, & quelle, che così fossero fabricate, si rouinassero.

Confinò i Conti di Cunio, & quelli di Modiana, & Maghinardo sopradetto, i quali erano uenuti à querela insieme, diece miglia lontano da Faenza, nella quale città l'istesso Arciuescouo Pietro fù eletto Capitano, & ui lasciò per suo Vicario Napolione.

Prese hostaggi de' più nobili Faentini, perche si uiuesse pacificamente, non lasciando però di trattare la pace frà i sopradetti, come fece nel Castello d'Oriolo, commandando parimente ad alcuni de gli Acharisii, che andassero a' confini.

Ridusse poi alla pace i sopradetti, & i loro adherenti, tornando i confinati alla patria, & nella medesima maniera pacificò quasi tutte le Città, & terre della Romagna, componendo particolarmente in Arimino le differenze frà Malatesti, & Parcitati, ma tutte queste paci durarono poco tempo.

A 30 di Giugno del 1295 per opera sua in campagna uicino a Rauenna fù stabilita lo pace frà Trauersari, & Polentani, i quali si promisero di non offendersi sottopena di due millia marche, alla preenza di Thadeo Vescouo di Florimpopoli, di Leonida Vescouo di Cesena, d'Henrico Vescouo di Sarsina, d'Andrea Arcidiacono di Forlì, di Guidone Cantore di Rauenna, di Guidone Conte di Cunio, & di molti altri testimonij huomini segnalati.

Et il giorno seguente 1. di Luglio à prieghi de i Polentani, fece, che molti nobili di Rauenna, promettessero alcuni per una parte, & altri per l'altra. Fù questa pace di gran giouamento à quella città, &

tà, & sarebbe stata ài maggiore, se si fuße poi, come si deueua, conseruata da loro.

L'Arciuescouo Pietro si partì dal gouerno di quella prouincia nel Settembre dell'anno stesso, & li successe Guiglielmo Durante Francese Cappellano di Clemente IV, & Auditor delle cause del Palazzo Apostolico fatto d'età di 34 anni, & Vescouo di Mandè, detto lo Specolatore, il quale non uolse accettare da Bonifacio VIII l'Arciuescouato di Rauenna, quando fù poi dato ad Opizzone Sanuitali Vescouo di Parma, figlio di Margarita sorella di Papa Innocentio IV à 15 di Luglio del 1295 fatto 99 Arciuescouo di Rauenna.

Perche non permetteuano i ribelli in Sicilia, che Francesco Fontana da Parma Arciuescouo di Messina facesse residenza nella sua Chiesa, nè si ualesse dell'entrate di quella, fù deputato dalla Sede Apostolica amministratore del Vescouato di Nola, essendo poi transferito alla Chiesa di Milano da Bonifacio VIII, & concorrendo nell'Arciuescouo Pietro le medesime cause, poi che la sua chiesa di Monreale era nell'istesso Regno, a 23 d'Agosto del 1296 li diede in amministratione il Vescouato sopradetto di Nola.

1296

Bonifacio VIII à 7 di Settembre del 1296 gli scrisse, che accettasse la risegna d'un beneficio da Andrea Massarone eletto di Sora, & lo conferisse à chi uolesse.

1297 *Bonifacio VIII a 6 di Gennaro del 1297 transferì l'Arciuescouo Pietro dall'Arciuescouato di Monreale a quel di Capua, che uacaua per morte di S, & se l'haueua riseruato di consiglio de' Cardinali.*

A gli 8 li commise, che consagrasse Giacomo d'Abbate eletto di Callari, & li desse il Pallio.

A 13 li diede facoltà, che potesse liberamente, essercitare le censure della Chiesa contra i Laici, Cauaglieri, & Baroni, Chierici, Prelati, & Vescoui, purche si trouassero nel regno di Napoli, i quali haueuano occupato i beni della Chiesa sua di Capua, se ammoniti da lui non hauessero cessato dalle molestie passate, restituito il malamente posseduto, & promesso di disfare à i danni dati frà termine competente da assegnarsi loro da lui.

Il capitolo, & parlamento d'Aquilea doppo la morte di Raimondo della Torre di Milano già Vescouo di Como, & sessagesimo settimo Patriarcha, che era successa nel 1298, elessero doppo lunga deliberatione in luogo suo Corrado Duca di Polonia; ma Bonifacio VIII, non si sà perche causa, non uolse confermare questa elettione, se non fù forse, perche s'haueua riseruato il Patriarchato, al quale transferì à

1298

rì à 8 di Luglio 1299 l'Arciuescouo Pietro dalla Chiesa di Capua, la qual dignità era all'hora in molta grandezza, come si può raccogliere da quel che ne scriue Gio. Candido nel principio del 6 libro de'Commentari d'Aquilea; perche frà l'altre cose dice, che fruttaua centocinquanta millia scudi d'oro l'anno.

Nel Maggio del 1300 doppo molte solleuationi seguite nel Patriarchato, & quietate per industria di Gio. Filippo Vicario del Patriarcha Pietro, entrò egli nel suo legitimo possesso, assicurato da molti soldati Cremonesi, de' quali era capo Formentino da Milano, & fù pacificamente raccolto da tutti gli ordini con grande allegrezza della moltitudine.

Nel Giugno seguente ragunò il parlamento in Campiformio luogo commodo à Forlani, per esser posto nell'umbilico del paese, & con uniuersale consenso, riuocando Henrico Conte di Goritia, dichiarò suo Capitano generale Meinardo Conte d'Ortoimburgo feudatario della sua Chiesa, & in compagnia di lui si spinse in campo aperto, non molto lontano da San Vito contra Gerardo di Camino, che di nuouo haueua accresciuto le sue forze, con le quali haueua già rotto l'essercito del Patriarcha in una sanguinosa battaglia seguita frà loro, & per mantener la riputatione ne scrisse à Ciuidale, Vdine, & Gemona in modo, che restarono poi inferiori à' nemici suoi, & ne seguì quasi una intiera pace.

Riceuè di nuouo il giuramento della fedeltà da' suoi feudatarij.

In Aquilea rinouò ad Henrico Conte di Goritia la sua inuestitura, & li fece portar auanti dodici bandiere di color bianco, & rosso.

Donò molti feudi di gran prezzo.

Confermò à molti, Castelli, poderi, & altri beni.

Ordinò tutti i ministerij della Chiesa & corte Patriarchale, & spe cialmente quelli, che haueuano carico di sostener in parte le spese del uiaggio, quando i Patriarchi andauano alla corte dell'Imperatore.

Raccolse con eccessiue spese non solamente molti Principi della Germania, mà anchora Feudatarij suoi, che andauano l'anno 1300 al Giubileo di Roma, hauendo in oltre proposto à i Forlani aiuto per far il medesimo uiaggio.

S'accordò co'i Signori Venetiani sopra la pretensione dell'Histria con molto contento de' popoli.

Era per ristorare le Chiese cadute d'Aquilea, se chiamato dall'Imperatore Alberto non fosse andato alla corte Cesarea, di doue tornan

 do, tro-

do, trouò con infinito dispiacer suo, che Nicolò suo nipote, il quale haueua in guardia Sacile, andandosene alla sua patria, l'haueua lasciato in mano di Gerardo di Camino Conte d'Oingo, richiesto costui da molti Principi di lasciarlo, nõ uolse mai, dicendo, che lo uoleua per assicurar lo stato suo, perche il Patriarcha era per darlo à Gerardo de' Castelli suo capital nemico. Il che suscitò nuoua guerra, & il Patriarcha, fatta di suo ordine dal general Ortoimburgo, risegna de' paesi, & de' Germani condotti in aiuto suo à 10 di Settembre. doppo hauer cinto senza buon fine Villalta, andando à danni de' ribelli, fù all'improuiso oltre al fiume di Liquenza rotto dalle genti del Camino poste in aguato; ma non per questo si perdè d'animo, che subito raddoppiò le taglie ordinarie, impetrò aiuto dal Pontefice, si lamentò dell'ingiuria con l'Imperatore; & mostratosi con infinito ualore alla campagna, fece tanto danno à i ribelli, che Henrico Conte di Goritia, pentito d'esserseli mostrato nemico, & d'hauer aiutato il Camino, se gli offerì per mezzo all'accordo: mà non li fù da lui dato molto credito. Onde Pietro Gradenigo Doge di Venetia per ordine della sua Republica mandò Ambasciatori, perche le differenze si rimettessero nel detto Conte, & in Asquino di Varmo, i quali diedero Sacile à Federigo di Varmo, & Nicolò di Budrio, giurando, che nõ lo darebbono, se nõ à chi essi giudicassero, & il Patriarcha, & il Camino promettessero con giuramento di non attentar niente contra quel luogo, & molti dall'una parte, & dell'altra s'obligarono sotto pena d'honore d'eßer contrari à chi hauesse contrauenuto alla sentenza.

Gli arbitri pronuntiarono, che rappacificati quelli dui Principi, Sacile si ristituisse alla Chiesa d'Aquilea, ilche con infinito piacer de' popoli fù publicato à 7 di Nouembre.

Ricuperò molti beni alla sua Chiesa.

Fece, che Pertoldo di Tricano rinuntiasse l'offitio di Marescalcho generale, non potendo essercitarlo per hauer molti nemici in Vdine.

Mandò solenne ambasciaria à rallegrarsi co'l Conte di Goritia, che insieme co'i Duchi di Carinthia era stato scritto herede da Gerardo figlio di Gerardo de' Conti di Grainspach soggetti al Duca di Bauiera, il qual era l'ultimo della sua famiglia.

Mandò buon numero di soldati Forlani in fauore di frà Filippo Arriuabene dell'ordine di San Francesco Mantouano ottantesimo Vescouo di Trento, che haueua co' i Veronesi contesa sopra i confini.

Fece grandissimo apparecchio per andar alla corte del Papa, ma essendo già molto auanti negli anni, che non poteua per mio conto hauer-

hauerne manco d'ottanta, infermò così grauemente, che à 12 di Febraro del 1301 doppo hauer accommodato la sua conscienza, morì nel palazzo Patriarchale del castello d'Vdine, potendosi numerare più guerre fatte da lui, che anni, che egli uiuesse nel Patriarchato.

Fù sepelito con molta pompa nella Chiesa di Santa Maria, doue ordinò per un codicillo fatto l'istesso giorno, che morì, d'esser sepelito, & che ui si facesse ogni anno solenne anniuersario con le uigilie, & messe, & di più, che ui fosse fatta honoreuole sepoltura, mà non ue ne è segno niuno, se ben, secondo alcuni, ui furono già lette queste parole.

Pietro Gerra fù transferito della Chiesa di Capua à quella d'Aquilea l'anno 1299, & morì nel 1301.

Si ueggono delle sue monete, che da un canto hanno un Patriarcha in habito, che con la destra tiene la croce, et con la sinistra un libro chiuso, & attorno si leggono queste lettere

PETRVS PATRA

dall'altro canto hà l'Aquila delle sue arme con queste lettere

AQVILEGENSIS

Fù persona grandemente apprezzata da i Pontefici per la buona uita, sofficienza, dottrina, & famiglia, & si seruirono molte uolte di lui in negotij graui, i quali furono terminati con ottimi successi.

Nel Frioli nel tempo della pace fù di buon gouerno, & in quello della guerra di gran ualore.

Nella Carinthia, tra la Taruisa, & l'Abbatia d'Horlestain sono i signori della famiglia di Gerra, che essi dicono Gherra & fanno professione d'essere della discendēza del Patriarcha Pietro, i quali hãno luogo illustre frà i Castellani di quella Prouincia, & in Germania u'è un Signore detto l'Ingerra, che nella lingua Thedesca l'In non altera in queste uoci, il quale possiede un castello di quà da Villaco, & è Capitano generale per l'Arciduca Carlo d'Austria della Caualleria di Croatia.

Ruggieri di Donmuſco XII Abbate, & Signore, & XI Arciueſcouo.

RVGGIERI di Donmuſco da Salerno, fù Arcidiacono di Banteſio nella Chieſa di Coſtanza, & di quella di Palermo, Prebendato nella Chieſa di Salerno, & di Sorrento, Rettore, detto Abbate, di San Pietro à Corte di Salerno, & di San Donatiano in Brugis della dioceſe di Tornai, & Suddiacono Apoſtolico.

Nicola IV in Oruieto à 7 d'Agoſto del 1281 li conferì un Canonicato di Coſtanza, inueſtendone Nicolò da Treui ſuo Cameriero, & Protonotario Apoſtolico.

Fù

Fù Consigliero del Rè Carlo II di Napoli, dal quale fù mandato Ambasciatore insieme con Guiglielmo di Planca, Dottor di leggi, Tesoriero Regio, & Consigliero, per pagare à Bonifacio VIII il censo d'ottomila oncie d'oro al peso di Sicilia per censo d'un anno; & perche portarono trenta due mila carlini d'oro, giudicando i ministri della Camera Apostolica, che non ascendeuano alla somma, che il Rè deueua al Papa, à 29 di Giugno del 1303 gli scrisse, dandoli tempo per poterla supplire fin al primo di Settembre, & poi à 17 d'Agosto gliela prorogò sin'alla solennità di tutti i Santi.

Benedetto XI per la riseruatione fatta da Martino IV, & da Honorio IV, à 2 di Gennaro del 1286 delle Chiese di Sicilia per li tumulti della guerra, che erano in quel Regno, non essendo anchora terminata, conferì à 10 di Gennaro del 1304 l'Arciuescouato di Monreale à Ruggieri, che uacaua molto tempo innanzi per la translatione del Patriarcha Pietro; ma penso, che per esser già stato eletto Arnaldo di Rassach, non potesse hauerne il possesso. 1304

Morì l'eletto Ruggieri à . . . . d' . . . . . . 1304.

Arnaldo

Arnaldo di Raſſach XIII Abbate, & Signore, & XII Arciueſcouo.

ARNALDO di Raſſach chierico della dioceſe d'Elna Catalano, Arcidiacono di Satiua nella Chieſa di Valenza, Conſigliero del Rè Don Federico II di Sicilia, & Theſoriero della ſua Regia Camera, nel principio del 1302, uacando la Chieſa di Monreale per la translatione dell'Arciueſcouo Pietro, era già ſtato eletto, in quella, mà per le riſeruationi fatte da ſommi Pontefici, delle quali s'è detto di ſopra, l'atto dell'elettione era ſtato nullo.

1302

Tenen-

Temendo alcuni, che possedeuano una parte de' beni della Chiesa di Monreale, che non ne fosse fatto Arciuescouo Arnaldo, procuraro no impedire la sua promotione, con diffamarlo nella corte del Papa, che hauesse adherito al Rè Don Federigo, & à i Siciliani nel tempo della ribellione della Chiesa. Però Clemente V à 16 di Febraro del 1306, trouandosi à San Ciriaco in monte d'oro appresso Lione di Francia à prieghi del detto Rè, & d'Arnaldo l'assolse da ogni impedimento, che per questa, ò, altra causa li potesse ostare, habilitandolo à qualsiuoglia beneficio, honore, dignità, & prelatura di Chiesa, anchora che si fosse potuto quietar cō la generale assolutione data dalla Sede Apostolica à tutto il Regno. 1306

Il medesimo giorno li conferì l'Arciuescouato di Monreale riseruato da Benedetto XI suo predecessore à dispositione della Sede Apostolica, quando uacò per la morte dell'antecessore di questo.

Questa assolutione, credo che fosse, quando Bonifacio VIII in Anagni à 10 di Giugno del 1302 comise, che fosse rilassato l'interdetto generale del Regno di Sicilia à Guiglielmo Eletto di Salerno, & à Gio. di Canna Canonico di Castel Riccio Ritturicense della diocese di Vienna, & fù sostituito per l'essecutione Gio. Cappellano della Chiesa maggiore di Palermo.

Clemente V à 11 d'Agosto del 1307 da Potiers ordinò all'Arciuescouo Arnaldo, che esshortasse i suoi popoli alla Crociata contra Turchi, dando loro l'Indulgenza. 1307

Fù Collettore delle decime, de' censi, & d'altre ragioni della Chiesa Romana nelle parti d'Achaia, nel Ducato d'Athene, nell'Isole di Sicilia, di Sardegna, di Corsica, & di Candia.

L'Arciuescouo Arnaldo raccolse in un libro le scritture de' priuilegi, & contratti più importanti della sua Chiesa; se bene ue ne mancano molti, & ui fece nel principio una prefatione, mostrando l'ordine d'esso, che l'haueua distinto in quattro parti: nella prima haueua ridotto le scritture de' Rè, degli Imperatori, delle Regine, & de' Principi, nella seconda, de' Sommi Pontefici, nella terza de' particolari & promise uolerne far un'altro, doue s'hauessero à registrare le scritture Greche, Arabiche, & Sarracine, facendole prima tradurre: si conserua di questo libro una copia nella libreria Vaticana, & trè in Monreale.

Morì in Sicilia nel 13.... nè altro s'è potuto saper di lui.

Napolione Orsino XIV Abbate, & Signore & XIII Arciuescouo.

NAPOLIONE degli Orsini di Montegiordano, detto di Fortebraccia di Romagna, di chi fù figlio, il quale perche s'intenda, che fù huomo di non picciola stima m'è parso di porre qui copia d'una lettera, che gli scrisse Clemente IV da Perugia à 20 di Maggio del 1265, auuertendo prima, che il Conte, del quale fà mentione, è Carlo d'Angiò Conte di Prouenza, che fù poi Rè di Napoli.

For-

Fortibrachiæ de Romagna spiritum sanioris consilij.

Si parentum exempla sequaris, qui Sedi Apostolicæ retroactis temporibus prudenter, & fideliter adhæserunt, viam ingredieris tuæ saluti, & honori sanguinis tui congruam, per quam tutius incedere poteris, ut pes tuus in deuium non impingat. Sanè salutem omnium sitientes, ubi Comitem aduenisse nouerimus, super his scribere secretò curabimus, cum eidem assistere totis viribus proponamus, & ipsius amicitiæ illos iungere, in quibus credimus eum decipi non debere, de quorum numero te esse sentientes, tuum in hac parte quæremus commodum, & honorem, si te talem exhibere uolueris, si in te stabile iacere fundamentum. Dat. Perusiæ XIII. Kal. Iunij, anno primo.

Et il medesimo si chiama de gli Orsini, nel seguente epitaffio, che si legge sopra la sepoltura d'un altro suo figliuolo nella Chiesa di San Francesco di Trasteuere in Roma auanti i gradi del Presbiterio.

In nomine Domini Amen. Hic iacet Venerabilis pater, & Dominus, Dominus Frater Matthæus ordinis Minorũ filius quondam Domini Fortibrachiæ de Vrsinis; qui fuit Archiepiscopus ...... olensis, postmodum ad Clusinam diæcesim est translatus, in Episcopatus ministerio est defunctus, obijt autem anno 1322 die 15 mensis Iunij, & 16 tumulatus, cuius anima requiescat in pace.

Napolione fù Arcidiacono, & Canonico della Chiesa di Rems, Canonico, & Prebendato di Cambrai, di Tornai, di Sant'Audomaro di Forno della diocese di Terrouana.

Hauendo Bonifacio VIII à 10 di Maggio del 1297 priuato in Riete per le cause riferite nel cap. Vnico de Schismaticis in 6. *(come hò detto nella uita del Cardinale, & Arciuescouo Gio. Boccamazza) Pietro della Colonna Cardinale di San Eustachio così del Cardinalato, come della Cantoria, Canonicato, & Prebenda di Laon, & riseruatolà à dispositione della Sede Apostolica con gli altri benefici, che gli haueua tolti, la conferì à Napolione il primo di Luglio del 1297 trouandosi in Oruieto, & con l'anello n'inuestì Frà MatthEo*

d'Acquasparte dell'ordine di S. Francesco Vescouo Cardinale di Porto, dispensando seco, che potesse ritenere gli altri suoi benefici.

Benedetto XI à gli 8 di Nouembre del 1303 à prieghi di Napolione Orsino Cardinale di Sant'Adriano suo parente li concesse, che un Canonicato di Rems, che gli era stato conferito da Bonifacio VIII suo precedessore non cadesse sotto la riseruatione, che egli haueua fatto de' benefitii, che uacassero i...

Viuendo l'Arciuescouo Arnaldo, Giouanni XXII riseruò à sua dispositione in qualsiuoglia modo uacasse la chiesa di Monreale, perche fosse meglio prouista. Morto l'Arciuescouo, il Capitolo non hauendo forse notitia della riserua del Papa, postulò per Arciuescouo Damiano de Palizzi chierico della Diocese di Messina, che non haueua l'età, & l'ordine, che per tal grado bisognaua. Proposto il negotio di questa postulatione al Papa in Consistorio alla presenza de' Cardinali, la dichiarò nulla per la detta sua riseruatione, & à

1325 26 di Luglio del 1325 in Auignone conferì l'Arciuescouato à Napolione, che oltre à i meriti di bontà, & di dottrina, era di sangue nobile, & haueua l'ordine sacro del Diaconato.

A 13 di Settembre li fece gratia, che non fosse obligato à farsi ordinare al Presbiterato nelle prossime quattro tempora della Croce, il che fece il Papa non meno per li meriti di lui, che per li prieghi di Gio. Caetano Cardinale de gli Orsini dal Monte, figlio di suo fratello, & per le guerre di Sicilia, che erano frà il Rè Roberto di Napoli, & il Rè Don Federigo di Sicilia.

A 24 del medesimo per le stesse cause li fece gratia, che non fosse tenuto per un'anno à consacrarsi, dandogli in tanto facoltà, che potesse godere i frutti de' suoi benefici, eccettuandone le distributtioni quotidiane; ma che prouedesse al bisogno dell'Arciuescouato nello spirituale, & nel temporale, in modo, che quelle chiese non fossero defraudate del loro seruitio.

A 13 di Nouembre li fece gratia, che non fosse obligato à farsi ordinare al Presbiterato nelle prossime quattro tempora dell'Auuento, nè in quelle delle Ceneri dell'anno seguente, douendo uenire in Italia co'l detto Cardinale Orsino suo nipote Legato di Toscana con l'antico titolo di Pacificatore generale di quella, come si dirà qui appresso.

1326 A 27 d'Aprile del 1326 in Auignone in Consistorio dichiarò per Legato in Toscana, & terre di Roma à richiesta del Rè Roberto di Napoli, Giouanni Caetano Cardinale de gli Orsini del Mõ-

te.

te, & fecerlo Paciaro in quella prouincia, acciochè mettesse consiglio (così dice il Villani) nelle sue discordie, dandoli grande auttorità di procedere spiritualmente contra chi fosse disobediente alla Chiesa. Con lui uenne in Italia l'Eletto Napolione fratello di suo padre, & si trouò seco all'attioni tanto importanti, che fece in questa Legatione toccandoli buona parte della gloria, che n'acquistò; d'alcune delle quali parlerò più abasso.

A 18 di Maggio li prorogò per un'anno dal fine dell'altro la gratia, che gli haueua fatta, che non fosse obligato à farsi ordinare al Presbiterato, ne consacrare.

Il Legato con l'Eletto arriuò in cinque galere de' Pisani à Pisa à 24 di Giugno del detto anno, doue li fù fatto grande honore, & à 30 giunse à Fiorenza, riceuuto cō molta solennità, & albergò in S. Croce de' frati Minori.

A 24 di Luglio publicò la sua Legatione, come era Legato, & Paciaro in Toscana, nel Ducato di Spoleti, nella Marcha d'Ancona, & in Sardegna.

A 30 d'Agosto nella piazza di Santa Croce publicò processo contra Castruccio Castracani Signore di Lucca, & Guidon Tarlati Vescouo d'Arezzo in presenza di Carlo Duca di Calabria Signore di Fiorenza. & d'infinita moltitudine, hauendo prima cercato di trattar pace fra Fiorentini, & loro.

1327

Il medesimo Pōtefice, a 21 di Gennaro del 1327 li prorogò per un anno dal fine dell'altro la gratia, che gli haueua fatta che nō fosse obligato à farsi ordinare al Presbiterato, nè cōsacrare, poi che per le guerre era impedito di pigliare il possesso de' beni tēporali della sua chiesa.

1328

A 25 di Febraro del 1328 li prorogò la medesima gratia per due anni dal fine dell'altra.

Che non potesse pigliare il possesso della sua Chiesa si fà uerisimile; perche il Rè Don Federigo, non riconoscendo per Imperatore Federigo I d'Austria approuato dalla Sede Apostolica seguì le parti di Lodouico di Bauiera preteso Imperatore, nemico della Chiesa, se bene non l'obedì, quando li propose, che riconoscesse per Papa Nicolò V, del quale si dirà poi; ma rispose, che haueua fatta seco lega nel temporale, & non nello spirituale; & così tenne sempre per Pontefice Giouanni XXII, ancorche li fosse molto contrario, & amico del Rè Roberto di Napoli suo nemico. Di più credo, che in questo tempo fosse Eletto di Monreale intruso fra P. Abbate di Santa Maria d'Altofonte, ò uogliamo dire del Parco dell'ordine Cister-

 ciense

ciense, & diocese di Monreale, del quale, come s'è detto nella descrittione della Chiesa di Monreale, si uede in essa la sua sepoltura, & nella sacristia u'era un bacolo pastorale con l'arme sua.

L'Eletto Napolione si trouò co'l detto Cardinale Legato suo nipote lunedì à 18 di Settembre del 1327, quando rotte le mura di Roma dietro à gli horti di Beluedere entrò Giouanni Principe della Morea fratello del Rè Roberto con tutti i Baroni di casa Orsina, settecento caualli, & più di due mila fanti nella città, & presa la Chiesa di San Pietro, la piazza, & il borgo furono ammazzate le guardie, che u'erano, & la gente del Legato si fortificò nel ponte di Castello di Sant'Angelo, che con l'altre fortezze di Roma si teneua da Sciarra Colonna.

Si trouò anchora co'l detto Legato, quando ritornò in Roma, & riformata la Città secondo l'ordine antico de Pontefici, fù condannato Lodouico di Bauiera creato Imperatore in scisma contra l'Imperatore Federigo I d'Austria à 18 di Nouembre del 1314, & insieme l'Antipapa Nicola V, prima detto frà Pietro di Rinalduccio di Corbaro da Riete dell'ordine di San Francesco, creato in Roma à 12 di Maggio del 1327 giorno dell'Ascensione.

Fù cacciato, con gli altri della fattione del Bauaro, Sciarra Colonna, quale egli haueua fatto priuilegio, che potesse portare una corona sopra la colonna dell'arme sue in memoria dell'esser stato autore della coronatione d'esso Bauaro.

Furono in presenza del popolo abbruggiate in Campidoglio le leggi fatte dal detto Bauaro l'Aprile del 1328 insieme co'i priuileggi concessi da lui.

Andò poi il Legato à Viterbo, che s'era ribellato sotto la tirannide di Siluestro de' Gatti, & essendoui ritornato il Nouembre, rappacificò tutto il Patrimonio, come poi anchora la Marcha.

Il soddetto Giouanni XXII in Auignone à 18 di Luglio del 1329 li prorogò per un'altro biennio dalla fine del passato la gratia che gli haueua fatta, che nõ fosse obligato à farsi ordinare al Presbiterato, nè consacrare, se prima non ottenesse pacifico possesso dell'Arciuescouato per rispetto anchora de' seruitij, che faceua alla Sede Apostolica appresso la persona del detto Legato.

1329

Et à 5 di Febraro del 1331 gli scrisse, che facesse publicare nella sua città, & diocese, che per un'anno dal giorno, che si sarebbono presentate le sue lettere Apostoliche, era sospeso l'interdetto, al quale egli haueua sottoposto il Regno di Sicilia.

1331

Di qui

Di qui pare, che si possa raccogliere, che già l'Eletto hauesse il possesso dell'Arciuescouato.

A 27 di Settembre del 1331 in Auignone, à prieghi anchora di Frà Mattheo Orsino del Monte dell'ordine de' Predicatori Cardinale di SS. Gio. & Paulo, & parente di lui li prorogò per sei mesi dal fine dell'ultima concessione la gratia, che più uolte di sopra s'è detta.

1332 — *A 28 di Luglio del 1332 li prorogò la medesima gratia per un'anno finiti i sei mesi.*

1333 — *A 28 di Giugno del 1333 li prorogò di nuouo à prieghi del Rè Roberto di Napoli per un'altro anno dal fine del passato.*

1334 — *A 27 di Giugno del 1334 la prorogò per un'anno dal fine dell'altro.*

In questo anno il detto Giouanni Caetano degli Orsini dal Monte Cardinale Legato si partì d'Italia & tornò alla Corte del Papa in Auignone, & con lui Napolione.

1335 — *Benedetto XII in Auignone all'ultimo di Gennaro del 1335 gli scrisse, commandandoli, che facesse osseruare nella sua diocese le lettere di Giouanni XXII suo predecessore sopra il fatto del passaggio generale contra Turchi.*

1337 — *A 9 di Marzo del 1337 li concesse ad instanza di Napolione Orsino Cardinale di Sant'Adriano parente suo, facoltà di testare, pochi giorni inanzi, che egli morisse, dal che si congettura, che la dimandasse mentre era infermo, hauendo prima che morisse, risegnato liberamente nelle mani del Pontefice l'Arcidiaconato, & Canonicato di Rems, dal quale fù poi conferito à 4 di Maggio del 1337 à Pietro di Romano (il quale credo fosse Romano Conte di Pitigliano, ò, Romano Conte di Nola, che ambedue furono à quei tempi) di Buonauentura di Roma nipote di Napolione Orsino Cardinale di Sant'Adriano per li meriti del detto Pietro, & prieghi di questo Cardinale.*

Morì in Auignone, nel 1337, & della sua sepoltura non s'è potuto hauer notitia alcuna, anchor che se ne sia stata fatta molta diligenza.

Manuello Spinola XV Abbate, & Signore, & XIV Arciuescouo.

MANVELLO Spinola di Luculo, figlio di Nicolò, Genouese nacque nel 1310. Essendo Cherico di prima tonsura Canonico di Cicestre in Inghilterra, & in età di uint'otto anni, fù promosso da Benedetto XII in Auignone di consiglio de Cardinali à

1338 *4 di Nouembre del 1338 per la sua buona uita, & dottrina all'Arciuescouato di Monreale, che uacaua per morte di Napolione in Corte, & per ciò era riseruato à sua dispositione. Dispensò seco il Papa nell'età, & nell'ordine, & oltre all hauere scritto per lettere della medesima data al Capitolo, clero, & popolo di Monreale, & a' suoi suffraganei sopra la sua prouisione, lo raccommandò particolarmente al*

te al Rè Roberto di Napoli, mostrando in ciò, che lo teneua la Sede Apostolica per Rè legitimo di Sicilia, & non il Rè Don Pietro.

Visitò l'Abbatia di Santa Maria di Maniace dell'ordine di San Benedetto, & della sua diocese, & hauëdola trouata in rouina cosi nel temporale, come nello spirituale, si risolse di riformarla; Essendo poi andato alla città di Catania, & uisitatola come suffraganea sua, si cōferì al monasterio di San Nicolò d'Arena nella falda del monte Etna, doue sotto il gouerno dell'Abbate Giacomo di Catania uiueuano in grande osseruanza più di settanta monaci, da i quali fù con molto honore riceuuto. Domandò dodici di loro per transferirgli à Monreale, li furono concessi sotto fra te Angelo di Sinicio di Catania, nipote del predetto Abbate, religioso di molta pietà, & dottrina, eletto dal medesimo Abbate, & accettato da i detti undici monaci. Sciolti costoro dall'obedienza del loro Abbate, & sottoposti à quella dell'Arciuescouo, licentiandosi dal loro conuento con gran tenerezza dell'una parte, & dell'altra li condusse l'Arciuescouo à Maniace; di doue cacciò i monaci uecchi con molto dispiacere dell'Abbate Bonamico di Martino, che restando nell'officio suo, riceuè i detti monaci condotti dall'Arciuescouo, il qual allegro se ne tornò alla sua Chiesa; fra tanto i monaci uecchi perseguitauano i nuoui; sopra di che frate Angelo prredetto loro Priore andò all'Infante, & Duca Don Giouanni d'Aragona Vicerè per il Rè Don Luigi suo nipote, & nel uiaggio nel bosco di Mascali li furono poste insidie da un monaco il peggiore de i cacciati, & da un'altro; mà dormendo ambedue, passò sicuro il Priore co'l suo compagno, & poi se ne ritornò con esso à Maniace, di doue, passati à pena sette mesi, ne fù cacciato co'i monaci dall'Abbate, che non poteua osseruare la regola. Tolerarono i monaci con allegrezza, & patienza l'ingiuria, pensando di tornarsene al loro antico monasterio di San Nicolò d'Arena à Catania; ma essendoui andati, non furono, anchorche con molte loro prieghiere, riceuuti; perche l'Abbate si scusò, che non poteua accettarli senza saputa dell'Arciuescouo, all'obediēza del quale s'erano commessi. Andò perciò frate Angelo predetto à Monreale à far instanza all'Arciuescouo; perche li facesse ammettere nel loro antico Monasterio di San Nicolò d'Arena. Dolendosi l'Arciuescouo del successo loro, lo trattò molto benignamente, & licentiandolo con lettere per l'Abbate Giacomo, l'ingannò, scriuendoli, che non li riceuesse sotto la sua obedienza, mà li tenesse amoreuolmente sino all'andata sua. Hebbe l'Abbate Giacomo le lettere, & le mostrò à i frati i quali

1342

graue-

grauemente si dolsero, che non negandosi il ritorno à coloro, che trè uolte lasciano l'ordine, & l'habito, non si concedesse loro, che con obedienza, & per salute d'altri s'erano partiti; mà raccommandandosi alla beatissima Vergine furono da lei (come si dirà) consolati. Temendo questi Monaci così scacciati d'hauere à ritornare al Monasterio di Maniace, non tanto per paura de pericoli, come perche pensauano di non douere in quel luogo ad essere di frutto, pigliarono la strada uerso Messina, et trouarono iui quattro giouani, i quali per desiderio di congiungersi con loro uoleuano uendere ciò, che haueuano, & darne loro il prezzo per far un nuouo Monasterio, doue tutti insieme hauessero à seruire à Dio.

Era già confermata la concessione di poter far tal fabrica dall'Arciuescouo di Messina, & non ui mancaua, se non d'appenderui il sigillo, quando arriuò in quella Città Oberto Spinola Caualiero, & huomo letterato fratello dell'Arciuescouo Manuello, alquale ne ricondusse sei à Monreale, trè n'erano già morti, & gli altri trè non ui uolsero andare fastiditi delle passate fatiche. In quei giorni l'Abbadì Maniace era andato à Monreale, chiamatoui dall'Arciuescouo, & perche conuinto della colpa datagli, era stato per sentenza deposto dalla sua dignità, se n'andò à Palermo à Don Roldano d'Aragona figlio naturale del Rè Don Federigo Gouernatore di quella Città, & li promise l'entrate dell'Abbadia, se per uendetta sua faceua morir il soddetto frate Angelo suo nimico. Onde fece ascondere huomini per la uia, acciòche passando l'amazzassero, mà egli senza saper nulla dell'aguato, uscì della strada ordinaria, & per un'altra se n'andò per diuina prouidenza saluo à Palermo. Non restò con tutto ciò d'esser molesto à frati, dando loro impedimento nel principio dell'opera di San Martino (della quale si parlerà qui appresso) per timore che se li togliesse il feudo del Monasterio, nel qual esso è fondato; mà caduto poi in graue, & pericolosa infermità, ne domandò con molta humiltà perdono à frate Angelo. Ritornato à Monreale a i suoi frati, che desiderauano un luogo lontano della frequenza degli huomini per potere attẽdere alla loro osseruanza, l'Arciuescouo li uolse tenere nella sua Chiesa di Monreale per riformarui la disciplina monastica; mà ricusarono di starui, per la moltitudine del popolo nelle solẽnità, & perche gli huomini & le dõne di Palermo ui concorreuano quasi ogni giorno sotto colore d'acquistare l'indulgenze; à trattenersi in giuochi, & conuiti; di maniera che si risolse ad offerir loro le ruine del Monasterio di San Martino della sua diocese (della

qual chiesa si dirà nel sommario de i priuilegi dell'Arciuescouato, acciothe la ristorassero, promettendo d'aiutarli, come fece, con quantità di denari, & con l'autorità sua; dal che seguì quello, che più à basso doppo alcuni particolari al suo luogo s'intenderà.

L'Arciuescouo Manuello fù Consigliero del Re Don Luigi.

Clemente VI gli auisò per sue lettere di 21 di Maggio del 1342 la sua assontione all'Pontificato.

A 30 di Settembre trouandosi in Villanoua nella diocese d'Auignone li commise, che publicasse la Crociata contra Turchi, & che concedesse la croce, à chi la uolesse, dando di più l'indulgenze &c.

Al primo di Decembre li commandò, che facesse raccogliere la decima di tre anni di tutti i benefici ecclesiastici della sua prouincia di Monreale, & darla per sussidio dell'armata cõtra Turchi.

A 13 di Nouembre del 1345 gli scrisse, che intimasse alle persone ecclesiastiche quelle sue lettere, le quali conteneuano le preci solite a dirsi nella messa per impetrar la pace. 1345

A 12 di Decembre li commise, che facesse raccogliere la decima di due anni di tutti i benefici ecclesiastici della sua prouincia di Monreale, & darla per sussidio dell'armata contra Turchi.

L'Arciuescouo à 13 di Gennaro del 1347 tre anni doppo che erano usciti i detti frati dal monasterio di San Nicolò d'Arena, li condusse al luogo del monasterio di San Martino, & li diede co'l loro consenso per Priore il detto frate Angelo, come il più degno. Gouernò frat'Angelo con tal titolo quel luogo, fin che per concessione della sede Apostolica fù creata Abbadia, & egli fu promosso alla dignità d'Abbate dall'Arciuescouo. 1347

I nomi di detti frati furono.

Frate Angelo già detto Sacerdote.
Frate Giouanni Diacono suo fratello
Frà Paolo Suddiacono
Frà Bartolomeo
Frate Angelo, &
Frà Francesco Conuersi

In quel luogo (che è sei miglia lontano da Palermo, & due da Monreale, in una ualle circondata attorno da monti) trouarono ogni cosa in rouina, & quelle poche mura, che u'erano rimaste co'l nome di San Martino, che mai lo perdettero, seruiuano per habitatione di bestie, anzi erano al medesimo uso anchor quelle della Chiesa, perche nel luogo, doue soleua star l'altare, era una capanna di pastori,

& il paese era tutto diserto. Con la benedittione dell'Arciuescouo cominciarono i frati à trauagliare allegramente nella fabrica, & per tre mesi tornauano ogni sera à Monreale, doue alloggiauano in certe torri della Chiesa separate dall'habitationi de gli altri; ma passati i tre mesi, fatte alcune capanne restauano iui con molto loro contento, & continouauano il riparare quelle ruine con gran feruore, non lasciando la notte il matutino. Hoggi si uede tuttauia il chiostro lastricato di pietre di Lauagne nere da Genoua, di doue era naturale l'Arciuescouo. Perche mancaua à costoro l'acqua per la fabrica; con gran fatica ue la condussero da un monte uicino, & ui arriuò il giorno di San Martino, titolo della Chiesa di quel luogo nell'anno stesso 1347. Andando frate Angelo con uno de suoi frati à comprare alcune cose necessarie per la casa, un'huomo da bene per nome Salerno dimandò loro, di doue, & perche effetto erano uenuti; li rispose il Priore con poche parole; et inuitatigli à pranzo disse loro, à tauola, che rendessero seco gratie à Dio, perche egli haueua trouato quel, che haueua cercato, & essi quel, che haueuano desiderato; et che per ciò attendessero à seguir l'opera incominciata, perche l'hauerebbono finita più tosto di quello che sperauano, essendo riseruato loro quel che Dio gli haueua dato in guardia per dispensarlo in tale effetto. Tornarono il Priore, & il suo compagno al monasterio, & insieme con gli altri frati, ne resero gratie à Dio. Diede poi loro Salerno per la fabrica ciò che haueua, & hauendo essi comprato il feudo di Buonagratia, sodisfece egli il prezzo à uenditori; fattasi poi una picciola habitatione presso il monasterio uisse co'i frati un'anno, nelle mani de' quali passò à miglior uita: & hauendosi eletto sepoltura frà loro fu sepolto nell'angolo del chiostro di dentro, che congiunge la chiesa al dormitorio (doue s'è di nuouo fabricato il capitolo) con questo Epitaffio.

Hoc tumulo lector contectum scito Salernum,
Qui gessit monachis affectum nempe paternum
Parcus ad hanc fabricam non uenit, fundere totum
Censum, quem tenuit, cuius uis noscere uotum.

Crescendo in questo luogo il numero de' monaci, s'affaticauano i nuoui, & i uecchi nella fabrica, & coltiuauano la terra, piantando uiti, & alberi. Coperta già la Chiesa, & finito il dormitorio procurauano ristorare l'altre officine, attendendo frà tanto in ogni cosa essattamente all'osseruanza regolare, con molta laude del loro buon essempio, anchora ne' paesi lonlani. Di quì nacque, che molti dà ogni banda

banda andauano à uestirsi, & molti di Palermo distribuiuano parte de i loro beni per riparatione del monasterio.

In tanto la peste, che nell'anno 1348 fù uniuersale per tutto il mondo; & fece in Sicilia gran danni, essendo, si come ueniua dà Leuante, cominciata in Messina, non tardò molto à farsi ancor in Trapani sentire, si che de i detti sei monaci ne morirono due insieme con alcuni de' nuoui. 1348

Ma perche per li tumulti di Sicilia, & particolarmente uicino à Palermo frà i Chiaramonti, & Catalani (che sarebbe lungo, & poco al mio proposito riferire) furono sforzati i monaci à souuenire quelli della parte di fuori della città, fù riportato al Conte Manfredi di Chiaramonte di Modica Gouernatore di Palermo, che il monasterio daua uittouaglie à nimici, & di più, che i monaci imparauano à nimici l'entrate, & l'uscite delle strade della città, accioche piu presto, & più sicuramente potessero rubare i contadini. Fù perciò preso partito di ruinare il monasterio, & disperdere i frati; ma l'Arciuescouo con l'autorità sua fece gran resistenza; giouò anchora l'opinione, che s'haueua di frate Angelo predetto, i sacrifici, & orationi del quale insieme con quelle de gli altri monaci si può credere, che hauessero forza d'impedire questa mala risolutione.

Clemente commise all'Arciuescouo a 18 d'Agosto del 1349, che publicasse il Giubileo, che doueua celebrarsi l'anno seguente cinquanta anni doppo l'ultimo, che era stato l'ãno 1300 sotto Bonifacio VIII. 1349

A 29 di Marzo del 1351 in Auignone li diede facoltà, che il suo confessore, trouandosi in pericolo di morte li potesse conceder plenaria remissione di tutti i suoi peccati, purche non fossero fatti con fiducia di questa gratia. 1351

A 2 d'Aprile, per desiderio che haueua della riforma, & correttione de preti, gli ordinò, che per due anni auuenire la prima uolta subito riceuute le sue lettere, l'altr'anno seguente nel medesimo tempo facesse uisitare la sua città, & diocese di Monreale dà persone idonee, lequali douessero riceuere in denari le procurationi solite darsi à gli Arciuescoui conforme alla bolla di Benedetto XII, ricordandoli, che procurasse si spedissero presto i Visitatori per non esser graui à uisitati, & dando loro facoltà di poter in un medesimo giorno uisitar più chiese, ò monasteri.

Continuando le riuolte del Regno due de' predetti frati di San Martino tentarono di dar à nemici il castello della città di Monreale, il quale, come s'è detto nel fine della descrittione della chiesa, è

in un monte frà essa, & il loro monasterio, & allhora si teneua per l'Arciuescouo, che tanti benefici haueua lor fatto, & faceua tuttauia. Dalche successero al monasterio graui scandali, & pericoli, & maggiori sarebbono perauentura seguiti, se l'Arciuescouo non hauesse loro giouato con l'essempio, con la prudenza, & con l'autorità sua.

1362 *Nell'Aprile del 1362 la peste ritornò da Ponente all'incontro dell'altra del 1348, et cominciando in Trapani si sparse per tutta Sicilia, se ben non fece tanto danno, come la prima, essendo doppo quella molti huomini mancati di ferro, & di fame. Morì nel detto mese di questa peste insieme con undici frati di quel monasterio l'Arciuescouo d'età di cinquantadue anni, con infinito dolore de' monaci, ch'erano in quel luogo rimasti; la morte sua si crede, che seguisse in Monreale, ma doue fosse sepelito, non si sà, nè sarebbe marauiglia, che per esser morto di peste li fosse mancato l'honor della sepoltura.*

Guglielmo

Guiglielmo XVI Abbate, & Signore, & XV Arciuescouo.

GVIGLIELMO Catalano Dottor di Decreti, che per l'arme, che faceua, si crede, fosse della famiglia di Clemente VI, & di Gregorio XI fù prouisto dell'Arciuescouato di Monreale ò dà Innocentio VI nel 1362, ouero nel 1363 da Vrbano V, ilquale à 13 di Febraro dell'anno stesso scrisse dà Auignone alla Regina Giouanna I. di Napoli, raccomandandoglielo caldamente, che allhora haueua proposto d'attendere con ogni diligenza à ricuperare i beni, che erano stati tolti in quel Regno alla sua chiesa.

1363

A 20 del medesimo scrisse à Federigo di Chiaramonte, che era in quel tempo Gouernatore, & si può dir Signor di Palermo, & à

Masſiotto

Masfiotto suo figliuolo, raccomandandolo loro con molto molta efficacia.

L'ultimo di Marzo scrisse à lui, et insieme à gli Arciuescoui di Palermo, et di Mesfina, che facessero assegnare al Rè Pietro di Cipro tutti i denari, che si trouassero nè Tronchi delle loro città, & diocesi in aiuto del passaggio.

Erano questi Tronchi, come dissi di sopra, le cassette, che si mettono hoggi nelle chiese per ponerui l'elemosine.

1371 Gregorio XI à 6 di Gennaro del 1371 da Auignone diede auiso a lui, & insieme à suoi suffraganei della sua assontione al Pontificato, gli essortò all'officio loro, raccommandandosi alle loro orationi, & imponendo, che non pagassero al portator di quella lettera più di quello, che per un'altra gli haueua tassato per suo uitto, si come prima l'haueua fatto giurare.

1372 A 2 di Gennaro del 1372 gli scrisse in raccōmandatione di Ferrando di Massello Arcidiacono di Tarantone nella Chiesa di Lerida, Licentiato ne i Decreti, Cappellano del Papa, & Nuntio della Sede Apostolica all'Isola di Sicilia, & all'altre uicine per negotij di sua Santità & della Chiesa Romana.

1373 A 26 di Febraro 1373 gli scrisse, che per alcune cause appartenenti al seruitio di Dio, & alla riforma dello stato, della religione dello spedale di San Giouanni di Gierusalemme, la qual era mal condotta nel temporale, & nello spirituale, & per difesa, & propagatione della fede catholica uoleua eßer pienamente informato delle persone, & facoltà della detta religione. Perciò li commandaua, che fra un mese dal giorno, che egli, o'l Vicario suo haueße riceuute queste lettere, & più presto, se commodamente haueße potuto, da se medesimo, ò con mezzo d'altri procurasse così dalle persone del detto spedale, ò religione, & loro famigliari, procuratori, & fattori, come da altri, che ne potessero hauer notitia, intendere la certezza de' nomi delle commende, ò case di detto spedale, che fossero nella città, & diocese di Moureale, & de' nomi, cognomi, & età de Commendatori, ò Rettori delle dette commende, ò case, & de' sacerdoti, & altri, che hauessero ordine sacro, de i Caualieri del detto spedale, dell'entrate delle dette commende, ò case, de i pesi necessari, & per quanta somma di denari dà ridursi in franchi, ò fiorini d'oro le sopradette rendite si potessero ogni anno affittare à beneficio di tutti i Priori, Cōmendatori, & fratelli assenti, oltre à quello, che toccaua à sacerdoti, & à persone d'ordine sacro, & sopportati i pesi. Et li diede ancora

facoltà

facoltà di procedere con censure contra ciascuno, che l'impedisse.

Di più gli ordinò, che la detta informatione ridotta in forma publica chiusa co'l suo sigillo, & non manifestata ad alcuno douesse mandar per messo fedele, ò consegnarla, ò farla consegnare al Nuntio della Sede Apostolica, & Collettore de' prouenti della Camera deputato nella sua città, et diocese più presto, che potesse. Dichiarando, che s'egli, ò altri, che dà lui fosse deputato in questo negotio, non procedesse con fedeltà, incorresse subito in sentenza di scommunica, dalla quale, se non era in articolo di morte non potesse esser assoluto dà altri, che dà sua Santità, ò suoi successori.

A 3° di Giugno li commandò per sue lettere, che celebrasse Concilio prouinciale, & che à nome di sua Santità commandasse à Suffraganei, che si douessero trouar presenti, & che nelle chiese loro facessero prima Sinodi delle diocesi.

In un quadro della Madonna, ilquale dicono, che soleua star sopra l'altar maggiore della chiesa di Monreale, si uede iuginocchioni l'imaginè di questo Arciuescouo uestito d'una Cappa rossa con le mostre di pelli di Vari, & una Croce in mano con queste lettere di sotto.

Guilielmus Montisregalis Archiepiscopus Decretorũ Doctor natione Catalanus anno Domini 1379 fecit fieri.

& attorno ui sono le sue arme, le quali si uedono ancora in due altri quadri di San Pietro, & di San Paolo, che soleuano star sopra gli altari nelle loro cappelle collaterali alla cappella maggiore, & l'arme sono simili à quelle di Clemente VI, & di Gregorio XI, come s'è to dal principio.

Fù quest' Arciuescouo priuato della sua chiesa di Monreale dà Vrbano VI nel 1379 per hauer adherito à Roberto di Gebenna già Cardinale di Santi Apostoli chiamato Clemente VII Antipapa.

Morì auanti l'anno 1383, nè della morte, ò sepoltura sua ho potuto hauer altra luce.

Frà Paolo XVII Abbate, & Signore, & XVI Arciuescouo.

FRA' Paolo Romano (di che famiglia, ò di qual ordine fosse non si sà) fù da Vrbano VI à 13 di Febraro 1379 trasferito dalla Chiesa d'Isernia à quella di Monreale, dellaqual era stato priuato l'Arciuescouo Guiglielmo II, come s'è detto di sopra.

1380 A 4 di Gennaro 1380 deputò il Pontefice sudetto frà Mattheo Arciuescouo di Palermo, & i Vescoui di Cefalù, & di Mazzara Conseruatori, & giudici di questo Arciuescouo, & suo Arciuescouato, il qual era occupato da diuersi.

A 20 di Febraro scrisse a lui, & à frà Simone Vescouo di Catania Nuntij della Sede Apostolica nel Regno di Sicilia, come haueua

haueua fatto diuersi processi contra Roberto de' Conti di Gebenna gia Cardinale di SS. Apostoli, & allhora Antipapa creato in Fondi nel 1378, & chiamato Clemente VII, & alcuni suoi seguaci, & adherenti, come scismatici, & heretici, & che poi n'haueua fatto altri contra la Regina Giouanna I di Napoli, la quale oltre il fauorir il detto Antipapa, haueua commesso molti enormi delitti, & eccessi contra il Papa, & la santa Chiesa di Roma, essendone Ligia, & Vassalla, per li quali l'haueua condennata, come heretica, scismatica, & cospiratrice contra di sua Beat., & priuata di tutti i regni, & di tutte le terre, che possedeua, & dichiarato i suoi beni essere confiscati, & tutti i vassalli, & sudditi suoi esser assoluti dalla soggettione, & obedienza di lei; et perciò commise loro, che commandassero à tutti i Baroni, nobili & altri particolari di Sicilia da parte di sua Santità, che non rispondessero alla detta Giouanna, ò ad alcun altro il censo, che ella pretendesse riscuotere per ragion di detto Regno, ma che con sollecitudine, & fedeltà, così il passato, come l'auuenire, lo pagassero alla chiesa Romana.

Morto l'Arciuescouo Guiglielmo II, che per seguir le parti dell'Antipapa Clemente, fù come s'è detto nella sua vita, priuato della Chiesa di Monreale da Vrbano VI, che ne prouidde frà Paolo, Clemente non tenendo per valida questa prouisione, conferì la Chiesa à Francesco Richerio, & à 23 di Luglio del 1383 scrisse al Vescouo di Vich, all'Abbate di Scarpo della diocese di Lerida, & à Pietro Serra Canonico di Vich, che non potendo il detto Francesco Eletto di Mõreale pigliare nè il possesso, nè i frutti dell'Arciuescouato per lo scisma, che era nella chiesa di Dio col consenso del Vescouo di Sogorbe, & Albarrasin gli assegnassero sopra le rendite delle fabriche delle chiese parochiali delle dette due diocesi unite una pensione di cento libre di Turonesi piccioli, ogni anno, fin che ottenesse il possesso di Mõreale. 1383

Giunsero à 16 di Marzo del 1391 à Trapani il Rè Don Martino, la Regina Donna Maria, & l'Infante, & Duca Don Martino, doue furono, come Rè riceuuti da i Signori del Regno, fuor che da alcuni pochi, frà quali il primo fu il Conte Andrea di Chiaramonte di Modica, che haueua occupata la città di Palermo con tutte le terre vicine, & alcune altre. Intesa da lui la venuta de i Rè, & dell'Infante con l'essercito verso Palermo, con molta gente à piedi, & à cauallo si fece loro incontro à Monreale lasciando Palermo di genti, & d'armi ben munita. Ma essendo da i Re, & dall'Infante assediata la città venne in poter loro, rendendosi Andrea con certe conditioni. Et non molto 1391

doppo ad intercessione dell'Arciuescouo fra Paolo perdonarono i Re, & l'Infante al Conte Andrea, & à tutti i parenti, famigliari, & seguaci suoi tutti gli eccessi fatti da loro, & loro antecessori fin à quel tempo, & particolarmente i giorni adietro contra le persone Reali; lo liberarono di più dalla restitutione di quel che haueua riscosso de' porti della marina, delle secretie, & dell'altre ragioni della corte, & fisco del Rè. La medesima gratia fecero à tutte l'uniuersità terre, & luoghi soggetti alla giuridittione, & gouerno del Conte Andrea annullando tutti i processi fatti sopra queste materie, & dando loro saluo condotto per tutto.

Bonifacio IX scrisse a 14 di Luglio del 1391 a Nicolò di Sommariua Caualiero di Lodi, Dottor di leggi, & Nuntio della Sede Apostolica nell'Isola di Sicilia, che ad honore della Santa Chiesa Romana, & conseruatione di quel Regno trattasse lega frà l'Arciuescouo frà Paolo, gli Arciuescoui di Palermo, & di Messina, Andrea di Chiaramonte Conte di Modica Ammiraglio del Regno, Don Manfredo d'Alagona Conte di Mistretta gran Giustitiero del Regno, Antonio Vintimiglia Conte di Golisano, & Guglielmo di Peralta Conte di Sclafani.

1392 *Nel 1392 fù di nuouo edificata la Chiesa maggiore della città di Coriglione della diocese di Monreale, come appare per vna pietra in un muro d'essa, doue è intagliato questo millesimo, & in un'altra si uede scolpita l'arme dell'Arciuescouo fra Paolo, la qual è anchora dipinta in alcuni traui del tetto della detta Chiesa, & è similmente intagliata nella porta della Chiesa della Trinità di detta città, la quale si giudica, che fosse anticamente la maggiore, forse fin, che fu fabricata quest'altra. Et si hà per opinione, che la casa, che gli è à lato fosse l'habitatione de gli Arciuescoui di Monreale.*

Credo, che per morte di Francesco Richerio Eletto di Monreale, ò per traslatione di lui fatta ad altra Chiesa, dall'Antipapa Clemente VII fosse intruso in quella di Mõreale per autorità dell'Infante, & Duca Don Martino vn Pietro Serra, il quale fù ò quel canonico di Vich di questo nome, del quale poco fà s'è fatta mentione, ò uno del medesimo nome, che dal Re Don Martino fu in Trapani à 24 di Settembre del 1396 fatto suo famigliare, ò pure Pietro Serra Spagnuolo Eletto di Catania, Cardinale di S. Angelo, detto il Seniore promosso dall'Antipapa Benedetto XIII à 20 di Settembre del 1397, che poi insieme cõ noue altri Cardinali, lasciato l'Antipapa predetto venne a Pisa al Concilio generale co i Cardinali dell'altra obedienza per l'

elettione del nuouo Pontefice, che successe l'anno 1409 à 26 di Giugno in persona d' Alessandro V. Morì il detto Cardinale Serra à 12 di Decembre del 1409 in Hispagna, doue fù sepelito. Et potrebbe essere, che questo Pietro Serra fosse il medesimo, & Canonico di Vich, & famigliare del Re, & Cardinale Eletto di Catania. Basta, che essendo egli Dottor di Decreti, & Consigliero del Rè Don Martino, & Regente della regia cancelleria il predetto Duca, & Infante Don Martino à 13 d'Aprile del 1392 in Palermo li commise la cura della Chiesa di Mõreale, sotto pretesto, che vacasse. Cõparse poi auanti frate Antonio di Gange monaco sacerdote professo, & Vicario di Mõreale frà Vincenzo monacho pur di quella Chiesa con vn Catalano procurator del detto intruso Pietro Serra, domandandoli, che à nome suo li consegnasse due castella della detta chiesa, che le teneua come Vicario, & li rispose non lo uoler fare.

L'Arciuescouo fra Paolo fù mandato nell'anno 1393 Ambasciatore della città di Palermo con Giriforte suo Arciuescouo, & altri Ambasciatori al Rè Don Martino, & alla Regina Donna Maria in Catania à chieder perdono della ribellione, che haueua fatta da loro sotto il Conte Andrea di Chiaramonte di Modica, & per pregarli, che andassero à Palermo à pigliar la corona Reale, & per domandar loro alcune gratie, delle quali n'hebbe co i compagni grata risposta. — 1393

Si giudica, che al tempo di questo Arciuescouo succedesse il cambio di alcune nobilissime reliquie molto ben ornate (frà le quali è una spina della sacra corona di Christo signor nostro) date dal Re Filippo di Frãcia per hauer il corpo del Rè San Luigi suo padre, che, come s'è detto nella descrittione della chiesa, essendo morto a Tunisi, fù condotto il suo corpo in Sicilia, & sepelito nella chiesa di Monreale. Si vede l'arme dell'Arciuescouo frà Paolo insieme con quella della chiesa di Monreale dipinta nella cassetta, doue si cõseruano dette reliquie, & nel mezzo d'una volta del chiostro del monasterio di questa chiesa, che fù senza dubbio rifatto à tẽpo di questo Arciuescouo per esserui scolpita l'arme sua, si vede intagliata vna corona di spine.

Essendo morto, ò trasferito ad altra Chiesa l'intruso Pietro Serra in quella di Monreale, fù conferita nel 1397 a Maestro frà Gio. di Thauste frate minore di San Francesco, Dottor di Theologia, confessor, & Consigliero del Rè Don Martino d'Aragona padre di quello di Sicilia, il qual essendo successo al Rè Dõ Giouanni d'Aragona suo fratello seguiua le parti dell'Antipapa Benedetto XIII dal quale senza dubbio fù prouisto il detto Maestro frà Giouanni dell'Arciuesco- — 1397

uescouato di Monreale, perche trouo, che ne fù ancora confermato.

1398 Bonifacio IX à 29. di Maggio del 1398 per essere stati usurpati all'Arciuescouo frà Paolo i beni della sua Chiesa di Monreale li concesse in commenda tutte le possessioni, che haueua l'Arciuescouato di Thebe in Negroponte; hauendo trasferito alla Chiesa di Volterra l'Arciuescouo d'Athene, al quale l'haueua prima consegnate; dandogli in oltre tutte le ragioni, che l'Arciuescouo di Thebe v'haueua così nello spirituale, come nel temporale.

Il Rè Don Martino, & la Regina Dōna Maria, uacando la chiesa di Mōreale per la traslatione di Frà Giouāni predetto à quella di Huesca, per la nobiltà grāde della Casa di Queralt nel Principato di Catalogna, & per le lettere, & virtù di Geraldo di Queralt Canonico di Lerida, & figliuolo di Pietro Caualiero, Camerlēgo, & Consigliero suo à

1403 27 d'Ottobre del 1403 in Catania lo deputarono al gouerno di quella chiesa, & ordinarono, che nel temporale si rispondesse à Pietro suo padre, & nello spirituale al Vicario, che egli deputerebbe.

Credo, che questo Geraldo fosse uno, al quale la Regina Donna Maria in Barcelona, à 13 di Nouembre del 1391 donò due mila oncie sopra la Secretia di Palermo, & insieme co'l Rè suo marito pure in Barcelona à 26 del medesimo i Villani, & il Castello di Coriglione; & in Palermo à 22 di Gennaro dell'anno seguente li fece altre gratie.

L'Arciuescouo frà Paolo fù Vicario nello spirituale, & temporale di Greg. XII in Roma in tempi trauagliosi per lo scisma, che era all'hora nella Chiesa di Dio.

1407 Gregorio XII à 21 d'Aprile del 1407 li diede in commenda, per la causa sopradetta dell'usurpatione fattali de' beni della chiesa di Monreale, il Priorato di S. Eusebio di Roma dell'ordine de' Celestini di valore di quattrocento fiorini d'oro l'anno. Il che fece viuendo il Priore frà Nuccio Buccari Monacho di quell'ordine, al quale lo tolse, perche non sapeua bene amministrarlo, & li commandò, che tornasse al suo monasterio di Santo Spirito uicino à Sulmona.

A 13 di Giugno li diede un saluo condotto, & lo mandò Nuntio nel Regno di Sicilia à trattare negotij molto ardui.

Geraldo in questo anno rinuntiò ad ogni ragione, che potesse hauere sopra l'Arciuescouato.

1418 Martino V in Costanza à 18 d'Aprile del 1418 lo trasferì all'Arciuescouato di Thessalonica, riseruandoli sopra quello di Monreale quattrocento fiorini d'oro, i quali se li douessero pagare prima,

che

che si consegnassero le bolle al procuratore di Giouanni Vintimiglia risegnatario, & poi trecento cinquanta ogni anno da darsegli in due termini, cioè ducento nel principio, & il resto nel semestre di ciascheduń anno.

Del fine della uita di questo Arciuescouo non s'è potuto trouar memoria alcuna.

Gio-

Giouãni II Vintimiglia XIIX Abbate, & Signore, & XVII Arciuescouo.

GIOVANNI Vintimiglia della diocese di Messina, & dell'antica & nobilissima famiglia de' Signori Marchesi di Gerace.

Frà Francesco di Caira Priore, & Vicario di Monreale, & tutti gli altri monaci del monasterio congregati à suono di campana nel capitolo, doppo hauer cantata la messa dello Spirito santo, uacando la Chiesa di Monreale per la rinuntia (che s'è detta) fatta dall'Eletto Geraldo di Queralt, elessero per scrutinio Giouanni nel fine dell'anno 1407.

L'in-

L'Infante Don Giouanni figlio del Rè Don Fernando, & suo Vice Rè in Sicilia scrisse di Catania al 1 di Maggio del 1408 all'Arciuescouo di Palermo, che essendo stato dato l'assenso dal Rè Don Fernando suo padre all'elettione fatta da i monaci di Monreale di Giouanni per Arciuescouo di quella Chiesa, gliene desse la possesione; & in conformità di ciò sotto la stessa data ne scrisse à i uassalli & feudatari della chiesa.

Perche Giouanni non haueua potuto per alcuni legitimi impedimenti nel tempo debito dimandar la confermatione dalla sede Apostolica i detti monaci di nuouo l'elessero à 6 di Gennaro del 1412 in presenza di Guarnieri Vintimiglia.

Essendo auuenuto il medesimo dopo la seconda elettione che era seguito nella prima, gli stessi monaci à 14 di Marzo del 1418, hauendo cantata la messa dello Spirito santo, lo tornarono ad eleggere la terza uolta, & ne diedero l'instromento à frà Matthco monaco di S. Martino nuntio dell'Eletto Giouanni; il quale era gia stato prouisto di quella Chiesa à prieghi del Rè Donn'Alfonso di Napoli, da Martino V in Costanza à 18 d'Aprile del 1418 per risegna (come s'è detto nella uita precedente) dell'Arciuescouo frà Paolo. Et perche haueua solamente gli ordini minori, à 27 dello stesso mese li diede facoltà di farsi promouere à i maggiori, & consacrare.

Fù consigliero del detto Rè Donn'Alfonso.

Martino V à 27 di Maggio del 1418, trouandosi in Berna di Lausana li concesse un Confessionale.

Il Rè Donn'Alfonso per sue lettere date nel Castel nuouo di Napoli sotto il suo sigillo secreto à 25 di Gennaro del 1422, scrisse à Gio. di Gurretta, Caualiero, & Thesoriero suo nel Regno di Sicilia, & à Nicolò Sottili Secreto della felice Città di Palermo suoi Ambasciatori nel detto Regno, che haueua inteso per relatione di Federigo Vintimiglia Caualiero, & suo Vsciere d'arme, che essi in uirtù della loro commissione, haueuano domandato all'Arciuescouo Giouanni certa quantità di denari in suo Real seruitio, per soccorso delle sue grandi spese, delle qual dimanda egli restaua marauigliato assai. Perciò che sapeuano essi, che Federigo accompagnato da buon numero di gente d'arme à spese sue, & del detto Arciuescouo, militaua del continuo a suoi seruitij. Et perciò commandò loro, che non douessero domandar niente al detto Arciuescouo, & che se qualche cosa ne hauessero hauuto, subito gliela rendessero, o in luogo ben sicuro gliela cōsegnassero, che cosi era uolontà sua, attesi i seruitij di Federigo.

1422

Mar-

1429 Martino V à 21 di Marzo del 1429 diede licenza all'Arciuescouo Gio. II di poter testare fin'alla somma di quattromila fiorini d'oro, pagati prima i debiti della sua chiesa, ristorati gli altari di essa, & ricuperate le sue ragioni perdute.

1435 Eugenio IV à 8 d'Agosto del 1435 li diede facoltà di poter creare sei Notari.

Riparò il tetto della Chiesa rifece la metà del claustro del monasterio, rinouò molte parti di quello, fabricò il palazzo per habitatione de gli Arciuesconi con un gran giardino, fece un trapeto di zucchero, & d'olio uicino alla chiesa, piantò una vigna, & u'edificò la casa, coltiuò molte terre dell'Arciuescouato, di modo che n'ascendeuano le rendite à piu di tremila fiorini. Per questa causa Eugenio IV in Fio-

1442 renza à 18 di Settembre del 1442 li diede facoltà, che potesse disporre di uentimila fiorini à Luciano Vintimiglia, la metà de' quali potesse restare à suoi parenti, & l'altra douesse impiegarsi in opere pie.

Morì di apoplessia in Monreale à 25 di Gennaro á tre hore di not-

1449 te del 1449, & fu sepelito il giorno seguente doppo la messa cantata in un pilo di marmo nella sua chiesa.

Fù buomo d'altissima statura, & hò udito, che si ueggono hoggi in Sicilia alcuni ritratti suoi.

I Monaci di Monreale subito, che hebbero sepelito il corpo del lor prelato con le douute essequie, congregati in capitolo elessero per Vicario frà Tomaso Cauasenno Monacho loro, il Martedì seguente à 27 del mese nello scrutinio che si fece elessero unitamente Frà Domenico dell'ordine Cistercienze, Abbate di Maniace, & Cappellano maggiore della sacra Real cappella, & il Sabbato ultimo del detto mese fecero procuratori á presētarli l'elettione due monaci loro, pregandolo, che uolesse accettarla & procurarne la confermatione. Ma del seguito non s'e hauuta poi luce alcuna.

Alfon-

Alfonſo de Cueuasruuias XIX Abbate, & Signore, & XIIX Arciueſcouo.

ALFONSO de Cueuasruuias figliuolo di Gonzalo Diaz di Cueuasruuias, & di Donn'Iſabella Gonzalez di Ciſneros Spagnuolo nato in una terra del medeſimo nome di Cueuasruuias, & di famiglia principale in quelle bande, della quale ſono anchora hoggi huomini di qualità, & loro è la cappella maggiore di San Coſmo, & Damiano della chieſa collegiata della patria ſua, nella quale non ſono altre ſepolture, che de'ſuoi, & delle figliuole del Conte Garci Fernandez, nipote del Conte Fernan Gonzalez.

Fù Protonotario della Sede Apostolica.

Eugenio IV à 16 di Gennaro del 1444 li diede facoltà di poter riuocare, & far di nuouo i Collettori delle ragioni della Camera Apostolica nel Regno di Napoli, & di Sicilia.

A 26 di Febraro li commise insieme con Antonio de Peruzzi Chierico di Camera, & Neri di Montegarullo, che uno di loro si douesse cōdurre nella Marcha, & assoldare per Capitano della Chiesa Nicolò Piccinino.

A 15 d'Aprile diede cura à lui, & à Paolo di Canaria Arcidiacono d'Ancona Procuratori del Rè Donn'Alfonso di Napoli, che pigliassero da i mercanti di Sicilia uintimilia fiorini, & quel di più, che importassero i cambi; che tanta somma era stata imposta in quel Regno per sussidio del detto Rè.

A gli 11 di Nouembre diede à lui la medesima facoltà, & ad Angelo Abbate di San Saluatore di Scandriglia, hauendo conceduto al Rè Donn'Alfonso ducento milia fiorini, & uintimilia da riscuoterſi da gli Ecclesiastici di Sicilia.

Nicola V à gli 11 di Febraro del 1449 li conferì la Chiesa di Monreale, et perche haueua solamente la prima tonsura, li diede il medesimo giorno facoltà di poterſi far promouere à tutti gli ordini minori, & maggiori extra tempora, & consacrare.

1451 *A 29 d'Agosto 1451 entrò in Roma l'Arciuescouo insieme con Nicolò Figliacci per Ambasciatore del Rè Donn'Alfonso di Napoli, & Driadano Gritti Ambasciatore della Repub. di Venetia per trattar di pace co'l Duca Francesco Sforza di Milano per mezzo di Papa Nicola V; & à 5 u'era entrato Giacomello Triuulzi Ambasciatore del detto Duca di Milano.*

Dicono, che fù Capitano generale di Santa Chiesa contra quelli, che usurpauano i suoi beni, & doppo, che hebbe uittoria contra i Fiorentini aggiunse al giglio della sua arme i fiori, come li portano hoggi i successori della sua famiglia.

Nicola V à 15 di Maggio del 1453 li diede licenza, che potesse arrendare i frutti della sua Chiesa per quattro anni, & che l'affitto durasse ancorche egli fra questo tempo morisse.

1454 *Morì in Roma nel Nouembre del 1454. & fù sepelito nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerua; & se ben non s'è potuto hauer notitia del luogo, credo, che sia nella cappella fabricata da Gio. Diego di Coca Vescouo di Calaborra suo fratello, come apparisce per l'arme, che u'è scolpita in marmo nel muro di fuori, & nella*

sua sepoltura, & è dipinta nel quadro dell'altare, che è il giglio bianco in campo uerde senza i fiori.

Fù utilissimo ministro della sede Apostolica, hauendola seruita in negotij di grandissima importanza.

Giunta la nuoua della sua morte in Monreale, frà Nicolò del Balzo priore, & gli altri monaci, à 13 di Decembre unitamente fecero Vicario Martino di Sotomaggiore Vescouo Christopolitano, che era stato Vicario, & luogotenente generale dell'Arciuescouo.

Calisto III à 8 di Maggio del 1457, perche Nicola V suo predecessore haueua concesso (come s'è detto) all'Arciuescouo Alfonso, allhora molto grauato di debiti, che potesse obligare la sua chiesa per quattro anni, & arrendare i frutti, & era morto doppo l'essersi ualuto di questa facoltà, senza sodisfare i suoi creditori, tra i quali erano quattro Cardinali, Bessarione Trapezuntio Frà Gio. di Torrecremata, Filippo Calandrino, & Prospero Colonna, con altri della corte, ordinò, che i frutti di quella chiesa, non ostanti gli arrendamenti fatti à chi si uolesse, per uigore della concessione di Nicola V da quel tempo, che si fece, per quattro anni s'intendessero obligati à i predetti Cardinali, & altri creditori. Et perche non erano anchora i creditori stati intieramēte sodisfatti prorogò i quattro anni predetti, che terminauano al fine dell'Agosto prossimo da uenire per tutto il seguente mese di Settembre, dando loro facoltà, che se ne potessero ualere di propria autorità, & senza ricercare il consenso del prelato di quella Chiesa, al quale però, et à loro anchora fosse tenuto à rendere conto colui, ch'essi deputassero per tale effetto.

Don Giouanni III d'Aragona XX Abbate, & Signore, & XIX Arciueſcouo.

DON GIOVANNI d'Aragona figliuolo del Rè Don Giouanni Infante, che fù d'Aragona, Signor di Lara, & Duca di Pennafiel figliuolo del Rè Don Ferdinando I, che lo fece Vicerè, & Ammiraglio di Sicilia, & hauendo eſſo per moglie la Regina Donna Bianca figliuola del Rè Don Carlo di Nauarra, morendo ſenza herede, li ſucceſſe in quel Regno, & poi al Rè Donn' Alfonſo ſuo fratello in quello d'Aragona, & di Sicilia, & hebbe queſto figliuolo nel 1429, eſſēdo in età di 43 anni da una Signora Caſtigliana non maritata della famiglia d'Auellaneda.

Fù fratello del Rè Catholico Don Fernando, Abbate di Rueda, di Ver-

di Veruela, di Pina, & di Monte Aragon, la quale Abbadia poi diede à Don Giouãni di Rebolledo per la Cõmenda maggiore d'Alcanniz, che li fù conferita da Sisto IV à 22 d'Ottobre del 1482.

Fù prouisto della Chiesa di Monreale da Nicola V à 3 di Gennaro del 1455 per gratificare il Rè Donn' Alfonso di Napoli suo zio, che spesso gli e l'haueua raccommandato, hauendo prima dispensato seco sopra'l difetto dell'illegitimità, & perche era solamente promosso à gli ordini minori, li commandò, che non interponendosi legitimo impedimento, come prima potesse, si facesse ordinare à i maggiori, & consacrare, come arriuasse à uintisette anni, da ogni Vescouo, dandoli da quel tempo fin'all'hora l'Arciuescouato in amministratione, & poi in titolo, & permettendoli, che in tanto potesse far essercitare da altri Prelati gli offici del Vescouo nella sua diocese, & in oltre gli impose, che prestasse il giuramento della fedeltà nelle mani dell'Arciuescouo di Napoli, ò di Palermo, à i quali ne scrisse sotto la medesima data. Questa espeditione passò gratis per commandamento del Papa. 1455

Fù transferito dall'Arciuescouato di Monreale à quello di Saragozza da Callisto III l'ultimo di Giugno del 1458, che uacaua per morte dell'Arciuescouo Don Dalmasio, & fù il nono Arciuescouo di quella chiesa. 1458

Non douerà essere discaro, che si continui di ragionare de gli auuenimenti d'un cosi gran personaggio, che seguirono dopo la sua translatione, perche ciò appartiene ad hauer maggior cognitione delle qualità di lui, & torna in honore della chiesa di Monreale.

In nome del Rè Don Giouãni suo padre fece un accordo co'i Principi di Nauarra, nel qual Regno fu lasciato da lui l'anno 1460 insieme con Donn' Alfonso suo fratello Duca di Villahermosa, & Gran Mastro di Calatraua, quando egli se n'andò à tener Corti in Calatayud, & dar ordine alla guerra, che doueua fare.

Nelle quali Corti il Rè suo padre nel 1461 ordinò, che la persona dell'Arciuescouo Don Giouanni suo figlio, non fosse compresa nella prohibitione de i fori di Maella fatti contra i non nati nel Regno d'Aragona, anzi che godesse come naturale di quello, & che ne potesse esser Cancelliero.

Fù hostaggio al Rè Donn' Hẽrico di Castiglia nel 1462, quando con interuenuto di Donn' Alfonso Carriglio d'Acuna Arciuescouo di Toledo, & Don Federigo Enriquez Almirante di Castiglia

an-

andò il Rè Don Giouanni suo padre alla Città di Tudela, & il detto Rè di Castiglia ad Alfaro, doue andò l'Arciuescouo per hostaggio di Don Giouanni Pacieco Marchese di Villena, il quale si conferì à Tudela à trattar de' mezzi della pace.

Acquistò lode nella guerra, che fece il Rè suo padre contra i Catalani l'anno 1462, i quali haueuano dato obediēza al Rè di Castiglia, hauendo in particolare una uolta mādato contra gli huomini di Tarraga, che uoleuano soccorrere quelli di Lerida, che egli teneua assediata, doue ritornò con uittoria, conducendo molti prigioni di Tarraga.

Fù mandato innanzi dal Rè suo padre l'anno 1464 con Donn' Alfonso suo fratello Duca di Villahermosa, & Gran Mastro di Calatraua, quando acquistata la Città di Lerida andaua contra Ceruera.

A 13 di Maggio del 1462, fece in Albalat Riuiera di Sinca terra della mensa Arciuescouale di Saragozza alcune constitutioni sinodali, le quali di nuouo cōfermò, accrebbe, corresse, & emēdò nel 1475, doue à 19 di Nouembre dell'istesso anno morì d'età di 46 anni.

Fù sepelito nella Cappella maggior della Seu di Saragozza nel muro alla banda diritta dal canto dell'Euangelio in un sepolcro d'Alabastro.

Fù Principe di grandissimo ualore, & aiutò molto il Rè Don Giouanni suo padre nelle guerre, che fece.

Aufia di Spuig XXI Abbate, & Signore, & XX Arciuefcouo.

AVSIA di Spuig da Satina Città nel Regno di Valenza nacque nel 1423.

Fù dottiffimo dottor di Theologia, & di Leggi, & Cantore della Chiefa di Barcelona.

Fù creato Arciuefcouo di Monreale d'età d'anni 35 nel Luglio del 1458.

Pio II a 5 di Settembre il terzo giorno doppo la fua coronatione gli fcriffe, dandoli conto della fua affontione al Pontificato, & incaricãdoli, che faceffe far oratione per fe, & per tutta la Chiefa.

Fù

Fù Consigliero del Rè Don Giouanni, & diuerse uolte Ambasciatore de i Rè di Spagna.

Si crede, che fosse suo fratello quel Luigi di Spuig Gran Mastro di Montesa chiamato il Buon Mastro, che tanto seruì il Rè Donn' Alfonso nell'acquisto del Regno di Napoli.

Fù Gouernatore di Roma, & Vicecamerlengo et promosso poi da 1473 *Sisto IV al Cardinalato à 7 di Maggio del 1473 in Santa Maria Maggiore, & à 17 del medesimo mese assegnatogli il titolo di San Vitale.*

A 5 del Giugno seguente uigilia della Pentecoste andò insieme con Oliuieri Carafa Cardinale di Napoli, & gran comitiua di Vescoui, & Prelati ad incontrare Donn'Eleonora d'Aragona figliuola del Rè Don Ferrante I di Napoli sposata à Donn'Hercole d'Este Duca di Ferrara, condotta dal Duca d'Andri.

Sisto IV à 8 di Settembre li conferì il Priorato di Santa Christina di Sommo porto dell'ordine di Santa Agostino, & della diocese di Huesca.

1574 *Nell'anno 1474 essendo uenuto à Roma Don Federigo figliuolo secondo del detto Rè D. Ferrante di Napoli, & hauendo uisitato tutti i Cardinali, da tutti gli fù resa la uisita, fuor che da questo Cardinale, stimando, che non conuenisse alla dignità di Cardinale il far tanto honore ad un secondo genito d'un Rè suddito della Chiesa, come scriue Giacomo Amannati de Piccolhuomini Cardinale di Pauia à Theodoro Paleologo Cardinale di Monferrato con queste parole.*

Solus Cardinalis Sanctæ Sabinæ magnæ integritatis, & auctoritatis pater officio illo abstinuit, dignitatis nostræ non statuens secundogenito subditi Ecclesiæ Regis tantum præstari.

1475 *A 15 di Decembre del 1475 li diede in amministratione l'Arciuescouato di Saragozza, che uacaua per morte dell'Arciuescouo Don Giouanni d'Aragona con facoltà, che potesse ritener e la chiesa di Monreale finche se li prouedesse di nuouo Arciuescouo. S'era prima il Papa per sue lettere scritte dal detto Cardinale di Pauia scusato co'l Rè Don Giouanni d'Aragona di nō potere conferirlo à Donn'Alfonso suo nipote figliuolo del Principe Don Ferdinando, che fù il Rè Catholico, il quale poi con progresso di tempo l'hebbe, per esser egli allhora d'età nō più di cinque anni, mà che l'haueria data al Cardinale Ausia, che gli era confidente, imponendoli sopra*

per

per lui una buona pēsione; la clausula della qual lettera m'è parso in questo proposito di riferire, & dice così.

Cardinalem enim S. Sabinæ, qui tibi fidus est, & nobiscum præsentibus molestijs angitur, non dubitamus libenter subiturum quodcunque illi onus imponendum duxerimus.

A 13 di Gennaro 1476 li concesse facoltà di poter conferire tutti i benefici della sua diocese di Saragozza. 1476

A 19 d'Agosto li conferì la chiesa di Capaccio, & il monasterio di San Pietro d'Eboli dell'ordine di San Benedetto, & diocese di salerno à prieghi del Re Don Ferrante I di Napoli fin che si finisse la lite fra il Cardinale Ausia, & il Rè d'Aragona, & di Castiglia sopra la possessione, & i frutti della sua chiesa di Saragozza.

A 13 d'Aprile del 1478 li prouidde liberamente & senza la conditione dell'altra uolta il detto Vescouato di Capaccio, & il monasterio di S. Pietro d'Eboli, di che s'è detto di sopra, accioche non uacassero seguendo l'accordo trà lui, & il Rè d'Aragona, & di Castiglia sopra la detta differenza. 1478

A 14 d'Agosto cesse l'amministratione della chiesa di Saragozza, che fù data all'Arciuescouo Donn'Alfonso II d'Aragona, come si uederà nella sua uita.

Il medesimo Pontefice à 7 di Maggio del 1479 mentre ora accesa la guerra di Toscana lo creò Legato della sede Apostolica in Alemagna all'Imperatore Federigo III con amplissime facoltà, & fù presente in nome del Papa alla dieta di Francofordia insieme con Giorgio Hesler Cardinal d'Herbipoli Consigliero dell'Imperatore, & essegui honoratissimamente la sua Legatione, eccitando i Germani alla guerra contra Turchi. 1479

La guerra di Toscana, della quale si fà qui mentione, fù quando il Papa, hauendo fatto col Rè Don Ferrante di Napoli lega, si mosse contra i Fiorentini, i quali collegati con Vinetiani, co'l Duca di Milano, & con altri Principi d'Italia sostennero fin tanto che Lorenzo de Medici andato à trouare il Rè compose la pace.

Cantò questo Cardinale la messa nella Chiesa di San Paolo il giorno della sua cōmemoratione, doue il Papa benedisse due stendardi, che diede il medemo giorno in Consistorio publico à Paolo Fregoso Cardinal di Genoua Legato della sede Apostolica contra Turchi, quando uennero in Italia sopra Otranto. 1481

1483 *A 25 di Maggio del 1483 li concesse il Papa facoltà di tenere un giardino di frati di Sāta Sabina suo titolo, dando per ricōpensa una botte di uino al Natale, una il primo giorno di quaresima, che è la statione à quella Chiesa, una alla Pasqua di resurrettione, & una la festa di santa Sabina, obligando à simil carico i successori nel titolo, & se non vi fosse, che tornasse il detto giardino à frati. Il conuento de' quali accrebbe di fabriche, come ne appariscono uestigie con l'arme sua nella casa contigua del giardino de Capisucchi, & di numero di religiosi; il che ha dato materia ad uno in questi tempi di fare il seguente distico.*

Auxias ædes auxit, ædemque Sabinæ,
Sic ſuprema ædes auxit in æde ſibi.

In assenza sua gouernò Monreale con titolo di Luogotenente Simon di Bologna Arciuescouo di Palermo, quello, che fù Ambasciatore à giurare in nome del Regno fedeltà al Rè Don Giouanni di Nauarra, che era nuouamente successo nel Regno d'Aragona, & di Sicilia.

Si uedono anchora nella sacristia di Monreale, oltre ad altri ornamenti fatti, & lasciatiui di questo Cardinale una molto ben lauorata Croce per quelli tempi col crocefisso, & un monte con l'imagini della Madonna, di S. Giouanni, & quella del Cardinale inginocchioni d'argento, & u' è anchora una sua mitra assai ricca, di gioie, perle, & figure di smalto.

Morì in Roma à 7 del Settembre seguente nella casa de Santa croci.

Gran parte della robba sua fù dispensata à poueri, hauendone lasciato cura ad Oliuiero Carasa Cardinale di Napoli, Marco Barbo Cardinale di San Marco, & Falcone Sinibaldi Romano Protonotario Apostolico, i quali fondarono nella Chiesa del suo titolo di Santa Sabina uicinò doue fù riposto il suo corpo, la cappella di Santa Maria, doue si celebra ogni giorno una messa per l'anima sua, hauendone per questo effetto quel conuento hoggi quarant'otto scudi d'entrata sopra beni stabili, che li furono asignati.

Nella sua sepoltura, ornata di uarie figure de marmo, si uede questa inscrittione.

Vt moriens viueret, vixit vt moriturus.

Auſiæ Valentino, patria Setabenſi, Cardinali Montis regalis, nobili Podiorum familia orto, vitæ ſanctimonia, ſacrarum litterarum cognitione, & omni virtutum gene

re ex

re exornato, qui varijs Hispanorum Regum legationibus functus, vrbem prudenter gubernauit, exinde à Sixto IV. Pont. Max. in sacrum Collegium adscriptus. Thusciæ feruente bello, in Germaniam Legatus Apostolicæ sedis profectus est. Cæsarem alloquio demulsit. Nationem in Turcos animauit. Rediens Diuæ Sabinæ tituli sui ædem sacerdotibus, & ædificijs auxit. Compositis postremo rebus familiaribus mortalitatem exuit, anno ætatis LX. salutis Christianæ M. CCCC LXXX III septimo Idus Septembris. Par uitæ religionis exitus pecuniam egenis alimentum amici Testamentarij integra fide distribui curauerunt.

I *Monaci di Monreale saputa la morte sua à 6 d'Ottobre congregati in Capitolo elessero unitamente per Vicario Don Placido de Ferrari, primo Decano del monasterio, & incontinente elessero per Arciuescouo frà Bernardo di Margarita Catanese monaco di san Benedetto; & per quel che si crede, della chiesa della patria sua di Catania, della quale fù poi Vescouo fin' al 1486, & la sua elettione per Monreale non hebbe effetto.*

Don Giouanni IV di Borgia XXII Abbate, & ſignore, & XXI Arciueſcouo :

DON GIOVANNI di Borgia da Valenza figliuolo di ſorella d'Aleſſandro VI, & fratello maggior del Cardinale frà Don Luigi di Borgia,

Fù Protonotario Apoſtolico, & Corettor della Cancelleria. Haueua Siſto IV riſeruato la collatione di tutti i benefici, che uacaſſero in corte, perciò due giorni doppo la morte del Cardinale, & Arciueſcouo Auſia, li conſerì la Chieſa di Monreale, che

fù

fù à 10 di Settembre 1483, & haueua solamente gli ordini minori, & il Papa li concesse ritentione di tutte l'entrate di chiesa, che prima haueua, le quali s'accrebbero poi con l'Arcidiaconato parochiale di san Martino di Padoa, i Canonicati di Lione, & d'Astorga, & molti prestami.

Frà Pietro delle Calze monaco dell'ordine di san Benedetto, & Vicario generale di Monreale, Priore di santa Anna delle Scale dell'ordine di san Benedetto, & diocese di Monreale, Arcidiacono di Monreale à 18 di Luglio del 1485 à relatione di Don Rodrigo di Borgia Cardinale Vicecancelliero, che fù poi Alessandro IV zio dell'Arciuescouo Don Giouanni fù prouisto da Innocentio VIII in Concistorio della Chiesa di Chalcedonia. 1485

L'Arciuescouo fù in tempo d'Innocentio VIII Gouernatore di Roma, & Vicecamerlengo.

Fù d'Alessandro VI suo zio promosso al Cardinalato solo nel primo Cõsistoro all'ultimo d'Agosto del 1492 ad instanza di Giuliano della Rouere Cardinale di san Pietro in Vincola, & d'Ascanio Maria Visconte Cardinale Sforza, & nel medesimo Consistorio li diede il suo proprio capello, & il titolo di santa Susanna. 1492

Fù mandato à gli 11 del Decembre seguente dal Papa ad incontrar à nome suo, & del collegio de' Cardinali Don Federigo d'Aragona Principe d'Altamura Ammiraglio del Regno di Napoli, & secondo genito del Rè Don Ferrante I di Napoli, che fù poi anchora egli Rè di quel Regno; il quale andaua à dar l'obedienza à sua Santità con otto altri Ambasciatori da parte di suo padre, & l'accompagnò al Papa, & poi al palazzo di Santi Apostoli, doue haueua da alloggiare.

A 8 di Febraro del 1493 fù prouisto della chiesa d'Olmuz per morte d'Ardicino della Porta Cardinal di Aleria. 1493

In questo anno Don Bernardino di Carualal Vescouo di Cartagena, che fù poi Cardinale, Ambasciatore de i Rè Catholici Don Fernando, & Donn' Isabella in Roma, domandò in gratia dal Papa, che si contentasse d'honorar le Maestà loro, che il Cardinale di Monreale fosse connumerato frà gli Ambasciatori, che à nome de detti Rè li doueuano dare l'obedienza, vscendo di Roma, & entrandoui poi con Diego Lopez d'Haro nuouo Ambasciatore mandato per questo effetto à mano sinistra, con l'Arciuescouo di Tarragoza & i Vescoui di

Badaxoz

Badaxez & di Cartagena Ambasciatori, che risedeueno nella Corte di Roma, & hauendone il Papa fatto Congregatione col collegio glielò negò; giudicando, che non conuenisse à Cardinali esser ministri d'altri che del Sommo Pontefice, & della Sede Apostolica. Scriue à quaquesto proposito Giacomo Amannati de Piccolhuomini Cardinale di Pauia nella sua inuettiua contra frà Giouanni Loffredi Cardinale d'Arras, rimprouerandoli l'hauer accettato d'esser Ambasciatore del Rè Luigi XI di Francia al Papa, & cõmendando Guiglielmo d'Estoutuille Cardinale di Roano, che volẽdo ritornar di Frãcia à Roma, pregato dal Rè Carlo VII, che come Ambasciator suo insieme cõ altri volesse dar à suo nome l'obedienza à Callisto III nuouamẽte eletto, ricusò di volerlo fare, per la ragione detta, che vn Cardinale nõ deue essere Ambasciator d'altri, che del Papa; & il Rè non solamente non l'hebbe à male, ma ordinò à gli Ambasciatori, che mandò per tal'effetto, che in ogni cosa facessero capo dal detto Cardinale. L'Imperator Federigo III similmente richiese Maestro Don Nicolo Cardinal di Cusa, trouandosi in Alamagna, che volesse à nome suo interuenir alla dieta di Ratisbona conuocata per causa della fede, & li rispose, che non poteua senza licenza del Papa, ne contenti al voler dell'Imperatore, sin che non se ne scrisse à Nicola V, & se n'ottẽne la gratia.

Hauendo il Papa tardato à far coronare Donn'Alfonso d'Aragona figlio primogenito del Rè Don Ferrante I di Napoli, & Duca di Calabria; al quale deueua secondo l'inuestitura fatta nuouamente di quel Regno da Innocenzo VIII succedere, per le pretensioni, che il Rè Carlo VIII di Francia mostraua tenerui, significate al Papa per mezzo de suoi Ambasciatori, finalmente à 18 d'Aprile del 1494 di consiglio de Cardinali in consistorio secreto, che fù lunghissimo, creò Legato de latere il Cardinale di Monreale, à Donn'Alfonso predetto in Napoli per questo rispetto; essendo il Papa conuenuto con esso lui fra le capitolationi della lega, che haueuano fatto insieme, di mandarui perciò vn Legato Apostolico, & essendone richiesto da gli Ambasciatori, che per questo fine gli haueua mandato il predetto Duca. Fù poi accompagnato da tutti i Cardinali presenti sin'al Coliseo; doue si licentiò da loro; & partì à 24 del detto con honorata, & copiosa famiglia; nella quale vi erano vn Arciuescouo, tre Vescoui, due Protonotari, & molte persone segnalate. Fù riceuuto in Fondi, Sessa, Capua, & Auersa in nome del Rè da nobilissimi Ambasciatori, parenti, fratelli suoi, & gran Prelati. Entrò in Napoli à 2 di Maggio incontrato da tutti i Pre-

lati

1494

lati del Regno, & poi dal Rè stesso, che volse baciarli la mano, & lo posè à mano destra, accompagnandolo fin'alla chiesa maggiore, & al palazzo dell'Arciuescouato, doue era apparecchiato l'alloggiamento per lui. A gli 8 sollennità dell'Ascensione, & festa di San Michele, hauendo il Rè fatto Homaggio, Ligio, & Vassallagigo al Papa, & alla sede Apostolica il Cardinal l'inuestì del Regno, dandoli lo stendardo della Chiesa, & poi seruando i soliti riti lo coronò con tutte le cerimonie, che si possono per tal atto imaginare, assistendoui vn Patriarcha, sette Arciuescoui, quarantatre Vescoui, molti Ambasciatori di gran Principi, anchora del Gran Turco, che all'offertorio della messa fù fatto vscire di chiesa, & tutta la nobiltà del Regno, il quale si può dire, che vi concorresse nella maggior parte, non essendosi mai coronato alcun Rè di quelle parti con più esquisita pompa.

Poi in presenza del Cardinal legato, & del Rè furono celebrate le nozze di Don Gioffredo di Borgia cugino del Cardinale, & Donna Sancia d'Aragona figliuola del Rè, che gli haueua dato il Contado di Carinola in dote.

Fù mandato dal Papa á 14 del Luglio seguente con altri sei Cardinali ad incontrare il detto Rè Donn'Alfonso II di Napoli, che andaua da sua Santità à Vicouaro.

A 29 d'Ottobre il Papa di motoproprio li diede in commenda la Chiesa di Ferrara.

Nel medesimo anno il detto Rè Donn'Alfonso II, che fuggì da Napoli con quattro galere, per la venuta del Rè Carlo VIII di Fràcia nel Regno, lassandone la cura à Don Ferrante suo figliuolo, & se ne passò in Sicilia à Mazzara, & à 7 di Maggio con quattro galere andò à vedere il detto suo figliuolo, che era arriuato à 19 d'Aprile à Messina con 13 galere, & à 13 d'Ottobre tornò di nuouo vn'altra volta à Messina da Palermo, mà non v'essendo lassato stare, si ritirò nel Monasterio di Monreale, doue si trattenne facendo penitenza de' suoi peccati; & vn ricco piuiale di broccato, che si vede hoggi nella sacristia di Monreale, si dice essergli stato donato da lui; & io credo, che dal medesimo li fosse donata vna mitra coperta di perle, che haueua già nelle fimbrie d'argento l'arme del Cardinal Don Gio. d'Aragona suo fratello.

Il Cardinale, fù deputato la vigilia del Natale seguente per andare à Bracciano à Carlo VIII Rè di Francia à trattare alcune cose sopra la sua andata à Roma.

1495 A 6 di Maggio del 1495 fù mandato dal Papa à Nepe per hostaggio, fin che Ascanio Maria Visconte Cardinale Sforza, à chi haueua dato quella città subito nel principio del suo Pontificato l'vltimo d'Agosto del 1492, & l'haueua all'hora mandato à chiamare, che andasse à Roma, vi tornasse.

Fù fabricato à tempo suo in Monreale il monasterio di monache di San Castro dell'ordine di San Benedetto.

1501 A 9 d'Agosto del 1501 in Consistorio secreto, perche lasciasse la chiesa di Ferrara ad Hippolito Cardinal d'Este figliuolo d'Hercole I Duca di quella città li fù dato in amministratione il Vescouato di Coria in Hispagna per morte di Gio. Lopez Cardinal di Capoa.

1503 A 13 d'Aprile del 1503 fù promosso al Patriarchato di Constantinopoli, per morte di Giouanni Micheli Vescouo Cardinal di Porto.

Morì in Roma il primo dell'Agosto seguente, & ancorche il Vescouo Garimberto nel 5 libro De fatti di Papi, & Cardinali, al capitolo 4 Di coloro, che hanno sprezzata la religione, o uero tenuto uita secolare, trattando del Cardinale Don Cesare di Borgia, detto poi il Duca Valentino, dica, che egli facesse morire Don Giouanni di Borgia Cardinal di Monreale suo cugino, equiuocò da Don Giouanni di Borgia Cardinal di Melfi pur suo parente, che era nipote d'una sorella del Papa, del quale intende il Vescouo Giouio, quando scriue nella uita di Don Gonzalo Hernandez di Cordoua, detto il Gran Capitano dicendo Borgiam quoque iuniorem Cardinalem, quod Candiano faueret, veneno sustulerat. Et nel medesimo modo equiuocò il prefato Vescouo Garimberto nel 5 libro della detta opera al capitolo 5 Della uarietà della fortuna, & uarij casi humani, dicendo, che l'anno 1500 era successa la morte del Cardinal di Monreale, essendo quella del Cardinale di Melfi; mà fù facile l'errore per la similitudine del nome, cognome, dignità, & parentela.

Fù sepelito in San Pietro nella cappella di Callisto III suo parente di Santa Maria della febre, doue al presente è la sacristia, uicino al corpo del detto Papa, & doue furono sepeliti Alessandro VI suo zio, Francesco Hiloris, Giouanni Lopez Cardinali Valentiani, creature del detto Papa Alessandro, & Donn'Henrico di Borgia Cardinale di Paolo III, & questi corpi, quando per causa della translatione dell'obelisco Vaticano l'anno del 1586 fù aperta questa cappella, furono leuati, & quelli di Callisto, & Alessandro transferiti dietro l'organo nella chiesa uecchia, & quelli del Cardinale, & Ar-

1586

ciue-

ciuescouo Don Giouanni di Borgia, & de gli altri Cardinali furono portati nella chiesa nuoua nella cappella uerso mezzo giorno à mano destra dell'altar maggiore, detta uolgarmente del Rè di Francia, in una tomba, doue si sogliono sepelire simili corpi lchali da loro sepolchri in quella chiesa.

Don Giouanni V Castellà XXIII Abbate, & Signore, & XXII Arciuescouo.

DON GIOVANNI V Castellà, che tante uale, come Castigliano, per discender antichamente questa famiglia da un'Infante della casa Reale di Castiglia, che andò à uiuere nella città di Satiua nel Regno di Valenza, & però fanno due castelli per arme, & hanno tal cognome, fù figliuolo di Don Galcerano, & di Donna Bernardona Castellà cugini, signori della terra di Picassent, uicina à Valenza due leghe, nacque nel 1441.

Era parente d'Alessandro VI natiuo della medesima città di Satiua, per hauer Don Gioffredo di Borgia nipote del Papa preso per moglie Donna Giouanna di Moncada sua nipote.

Fù Canonico di Siuiglia, di Napoli, di Burgos, Abbate di Nonan-

mantola, & Arciuescouo di Trani.

A 31 di Maggio del 1593 fù creato dal detto Papa Cardinale di Santa Maria in Trasteuere.

Fù prouisto dell'Arciuescouato di Monreale à 9 d'Agosto del 1503, dandoli la ritentione delle sue chiese, & benefici.

Il primo di Settembre fù rimesso à lui, & à Federigo Cardinal Sanseuerino dal collegio de' Cardinali, che eleggessero i Capitani di cinquecẽto fanti, hauendo dato gli altri cinquecẽto à Luca de' Rinaldi Ambasciator del Rè de' Romani per custodia del conclaue.

Fù deputato dal collegio de' Cardinali insieme col prefato Cardinal Sanseuerino à sollecitar l'entrata nel conclaue nella Sedeuacante doppo la morte d'Alessandro VI, & esseguì con molta laude la sua commissione, & d'ordine loro à 14 di Settembre s'intimò à Cardinali l'entrata nel conclaue nel Sabbato seguente 16 del detto.

Si trouò anchora nell'altro conclaue doppo la morte di Pio III.

Essendo seguita la morte d'Alessandro VI dieci giorni doppo che gli hebbe data la chiesa di Monreale, & essendo stato così breue il pontificato di Pio III, che non n'haueua potuto spedir le bolle, Giulio II li concesse à 16 di Nouembre del 1503, che le spedisse per uia della Camera Apostolica, se ben non trouo, che pigliasse possesione dell'Arciuescouato.

A 7 di Luglio del 1504 partì di Roma all'improuiso uerso Napoli, doue imbarcatosi alla uolta di Spagna, per andar à trouar il Rè Don Fernando, essendo stato alcuni mesi infermo di febre quartana in Valenza, morì del mal della pietra, del quale patiua, in casa di Donna Damiata Castellà di Bou sua sorella nel suo climaterico dei sessantatrè, hauendo il giorno precedente risegnato i canonicati di Toledo, di Siuiglia, & di Burgos in fauore di Don Geronimo Castellà suo nipote, & fatto testamento, nel quale lasciò herede Don Giouanni Castellà Signor di Picassent, similmente suo nipote; fece molti legati pij, & à parenti, & ordinò, che il suo corpo fosse sepolito nel capitolo del monasterio di Sant'Agostino di Valenza, doue giaceuano i suoi maggiori, & così fù esseguito essẽdo riposto il suo cadauero in un deposito di gesso, & di mattoni, & essendo il capitolo rouinato l'anno 1578 la cassa, che era dentro al deposito, fù riposta in un gran uaso in mezzo al capitolo, & Don Luigi Castellà di Villanoua bisnipote d'una sorella del Cardinale, & successore di quella famiglia, per essere mancata la linea mascolina, fà di presente lauorare in Genoua una bellissima sepoltura per riporre il corpo, doue staua prima.

1504

Donn' Alfonso II d'Aragona XXIV Abbate, & Signore, & XXIII Arciuescouo.

DONN' ALFONSO *d'Aragona figliuolo del Rè Catholico Don Fernando, che l'hebbe in età di sedici anni, nel 1470 da Donn' Aldonza Iborra d'Aleman, ò secondo altri, Roßa, naturale di Ceruera, che fù poi moglie di Dō Francese di Castro Visconte d'Eboli.*

Fù il X Arciuescouo di Saragozza, succedendo all' Arciuescouo Don Giouanni suo zio, & per cessione del Cardinale, & Arciuescouo

Ausia

Ausia, prouisto da Sisto IV in Bracciano à 14 d'Agosto del 1478 che per essere allhora in età di sette anni ne fù fatto perpetuo amministratore.

Pigliò il rocchetto il primo di Maggio del 1479 in Tarasona, trouandosi in quella città il Rè suo padre à tener Corti.

A gli 11 del Decembre seguente fece la prima uolta sinodo in Saragozza.

Innocentio VIII à 8 di Nouembre del 1486 li riseruò 300 fiorini d'oro di pensione sopra i frutti della Chiesa di Catania, quando per morte di frà Bernardo di Margarita ne fù prouisto Donn'Alfonso Carrillo d'Albornoz Canonico di Toledo.

A gli 11 di Febraro 1487 li concesse ad instanza del Rè suo padre, che potesse procedere cosi nelle cose ciuili, come nelle criminali contra qualsiuoglia persona ancorche essente; & senza il consenso del capitolo, ouer consiglio d'altri.

Nel 1457 fece la seconda uolta sinodo in Saragozza.

Il Rè suo padre desiderò nel 1495 presentarlo alla chiesa di Toledo, che uacaua per morte del Cardinale Dō Pietro Gonzalez di Mēdozza, mà la Regina Donn'Isabella uolse nominare frà Francesco Simenez, che fù poi Cardinale.

Nel 1465 fece la terza uolta sinodo in Saragozza.

In questo anno nelle Corti, che si celebrorono in Tarasona, fù causa principale, che si facesse la matricula di tutti gli offici di quel Regno.

Nel 1498 ridusse tutte le constitutioni sinodali fatte da lui, & da tutti gli altri suoi antecessori.

A 8 di Maggio del 1500 fece la quarta uolta sinodo.

S'ordinò sacerdote per mano di Giouanni d'Ortega Vescouo di Calaborra nel monasterio di Santa Fede dell'ordine di San Bernardo uicino à Saragozza.

A 7 di Nouembre 1501, essendo d'età di trentun'anno fù consacrato Vescouo dal medesimo Vescouo, assistendoui Don Gio. d'Aragona Vescouo di Huesca, Don Gulglielmo Ramondo di Moncada Vescouo di Tarasona, Don Gio. Crespo Vescouo di Bossa in Sardegna, & Don Gio. Serrà Vescouo di Bona.

Giulio II hauēdosi riseruato la prouisione delle chiese, che uacassero per morte de Cardinali, li prouidde quella di Monreale, che uacaua per morte del Cardinale Don Giouanni di Castellà à 22 di Gennaro del 1503, dispensando seco sopra il difetto dell'illegitimità, & la 1503

ritentione dell'Arciuescouato di Saragozza, & di tutti gli altri suoi beneficij, i quali furono molti, & trà essi l'Arcimandritato di Messina, l'Abbadie di Monte Aragon, di Ripol, di Rueda, della Maggione, di San Giouanni de gli heremiti, dell'Itala, di Brolo, di San Cucufate, di Sã Vittoriano, & di Valdigna, i priorati di Santa Maria del Pilar di Saragozza, di Sant'Anna di Barcelona; fù ancora Cameriero della Seu di Saragozza, & hebbe molte entrate, ne i Maestrati di Castiglia.

A 24 di Gennaro 1505 l'istesso Pontefice scrisse al Rè Catholico, & all'Arciuescouo Donn'Alfonso II la prouisione, che haueua fatto della chiesa di Monreale nella persona sua ad instanza di Francesco di Rojas suo Ambasciatore in Roma.

1509 Essendo nel 1509 deputato del Regno d'Aragona riconobbe le borse de gli offici del Regno, cauando quelli, che uacauano, il che mai s'era fatto fin'allhora.

1512 Lasciò la chiesa di Monreale à 23 di Gennaro del 1512, hauendola gouernato Pietro Aureacella Vescouo di Megara con titolo di Vicario generale, & il medesimo giorno fù trasferito alla chiesa di Valenza.

A 19 di Settembre del 1515 fece la quinta uolta sinodo in Saragozza.

Fù lasciato dal Rè suo padre Vice Rè, & Gouernatore de Regni d'Aragona, Valenza, & di Catalogna nel testamento, che fece nella Città di Burgos, & hauendolo annullato nell'altro, che fece in Madrigalejo à 22 di Gennaro del 1516 rogato dal Protonotario Clemente Velazquez, rinouò la medesima dispositione, essendo approuata dal Licentiato Zapata, dal Dottor Caruajal, che erano del consiglio della Camera, & dal Licentiato Vargas suo Thesoriere, & Consigliero.

Nel 1518 andò l'Arciuescouo Donn'Alfonso à Valladolid à far riuerenza al Rè Don Carlo suo nipote, che fù poi Imperatore, & era di nuouo andato in Hispagna.

Fù molte uolte deputato del Regno d'Aragona per diuerse prelature, che u'haueua, & anchora per esserne stato habilitato per poter essere nelle Corti generali, se bene era Vice Rè, che altramente non poteua.

Fōdò nella sua Metropolitana di Saragozza dell'entrate dell'Arciuescouato la Camereria con autorità di Leone X, sei portioni ecclesiastiche per cantori, quattro à presentatione dell'Arciuescouo, & due del

del Camariero, & capitolo. Teneua gran famiglia, & in quella molti gentil'huomini di qualità, & molti musici per la sua cappella. Faceua molte limosine secrete. Fabricò nel palazzo di Saragozza un'appartamento verso la piazza della Seu.

In tempo suo s'illustrò molto la chiesa della Seu, perche non hauendo se non tre naui, visse ne aggionsero due altre, & quelle due, che stanno accanto à quella di mezzo, che erano basse, s'agguagliorono all'altezza. S'instituì anchora in tempo suo nella detta chiesa la dignità di Thesoriero, & quella di Fabriciero, & in molte altre cose nobilitò la sua chiesa.

Morì in Lezara luogo della sua diocese, & del Contado di Belchite à 24 di Febraro del 1520. all'alba, d'età di 50 anni. Fù portato il medesimo dì al monasterio di santa Engratia nel muro di Saragozza dell'ordine di San Geronimo, & il giorno seguente fù cōdotto con sollenne pompa di tutto il clero, & de magistrati, da Canonici della Metropolitana, & della Collegiata di Santa Maria del Pilar, & fù riposto in un thalamo fra'l choro, & l'altar maggiore della detta sua chiesa fin che li furono celebrate l'essequie, & poi fù sepelito uicino al terzo grado dell'altar maggiore in mezzo, doue si canta l'Epistola, & hoggi ui si uede una lastra di bronzo con la sua effigie, arme, & questa inscrittione.

Illustrissimo, ac Reuerendissimo D. D. Alfonso Aragon Catholici Regis F. Cæsaraugustano Archiepiscopo An. M.D.XX defuncto. Illustrissimus D. Ferdinandus Aragon eiusdem Ecclesiæ Archiepiscopus ponere iussit anno M. D. LVIII

Fece testamento lasciandone essecutori Don Giouanni d'Aragona Duca di Luna, Donn'Alfonso d'Aragona Conte di Ribagozza, Don Gio. di Borgia Duca di Gandia, Don Giouanni di Moncada, Monterde Thesoriero della Seu di Saragozza, & il Commendatore della Mercede nella medesima Città, che era suo confessore. Lasciò alla Chiesa di Saragozza tutti i suoi argenti, ordinando, che se ne facesse una custodia per seruitio del santissimo Sacramento, che con quel che u'aggiunse poi la chiesa stessa s'è fatta molto sontuosa, così anchora li lasciò la sua tapezzeria.

Fù Principe di molta prudenza, di grand'animo, & degno figliuolo di così gran Rè, come mostraua in tutte le sue nobilissime attioni,

Donn'

Donn' Henrico di Cardona XXV Abbate, & Signore, & XXIV Arciuescouo.

DONN' HENRICO di Cardona figliuolo del Duca di Cardona nacque nel 148 5 nella diocese d'Vrgelle, & fù amministrator di quella chiesa.

Essendo in età di uinti anni, & chierico solamente per l'instanza, che á nome del Rè Catholico gliene haueua fatto Francesco di Rolas suo Ambasciatore fù fatto da Giulio II Vescouo di Barcelona à 18 d'Aprile del 1505, dandoli quella chiesa in amministratione fin che hauesse uintisette anni, & poi in titolo. Hauēdo finiti uintisette anni, & essendo già suddiacono fù promosso all'Arciuescouato di Monreale à 23 di Gennaro 1512, dandoli facoltà di potersi far promo-

promouere à gli ordini sacri extra tempora, & consacrarsi.

Il Rè Catholico à 18 di Giugno del 1512 per sue lettere raccomandò molto caldamente le cose dell'Arciuescouo Donn'Henrico al Vice Rè Donn' Hugo di Moncada, & il giorno seguẽte li fece gratia del donatiuo di quell'anno; & à 27 di Giugno 1513 scrisse al Vice Rè, che, quando arriuò la lettera di sua Maestà il suo procuratore già l'haueua pagato, li fosse restituito. 1513

A 26 di Giugno del 1514 commandò à Cola Vincenzo d'Elefonte suo Thesoriero in Sicilia, che non lo molestasse per le colte regie, dell'anno 1515, acciò potesse supplire alle molte spese, che faceua, seguendo la sua corte. 1514 1515

La Regina Donna Giouanna, & il Rè Don Carlo in Valladolid à 10 di Marzo del 1518 li fecero gratia de donatiui di due anni passati, & del presente, attenti i seruitij, che lor faceua, & esser tanto congionto di sangue con la casa Reale; & in Barcelona à 18 di Luglio del 1519 li fecero gratia per le cause sopradette, della parte, che li toccaua à pagare del donatiuo, che era stato promesso nell'ultimo parlamento del Regno. 1518 1519

L'Imperatore Don Carlo à 29 di Maggio del 1521 scrisse al Conte di Monteleone Vicerè di Sicilia, che ordinasse, se li restituisse quel che si fosse riscosso da lui per conto de i donatiui Regij, secondo l'ordine del Rè Catholico. 1521

L'Arciuescouo uenne in questi tempi à Roma con Hadriano VI, dal quale fù deputato à 24 di Settembre del 1522 Castellano di Sant'Angelo in Roma, & per un breue della medesima data cõmise il Papa à Gio. Theodoli Arciuescouo di Cosenza, & suo Maestro di Casa, che non potendo egli stesso per la debolezza della sua passata infermità andar in castello, che u'andasse esso, & riceuendo la detta fortezza da Giuliano Vescouo di Saluzzo moderno Castellano la consegnasse all'Arciuescouo Donn'Henrico; il quale à gli 11 dell'Ottobre seguente dal Papa fù fatto Assistente in Cappella. 1522

Fù deputato dal medesimo Papa giudice, & commissario della causa di Francesco Soderino Cardinal di Volterra insieme cõ Bernardino Cardinal di Carualal Decano del Colleggio, Pietro Accolti Cardinal d'Ancona, Paolo Cardinale Cesi, & Geronimo Ghinucci Vescouo di Wercestre Auditore della Camera Apostolica, che fù poi Cardinale.

L'Imperatore scrisse al Vice Rè Conte di Monteleone à 8 di

N Maggio

1523 Maggio del 1523, che l'Arciuescouo Donn'Henrico per le spese fatte da lui nel uiaggio di Roma co'l Papa, & nella residenza di quella Corte, uoleua affittare l'Arciuescouato per trè anni, come n'haueua hauuto licenza del Papa, li commandò, che per la parentela, che haueua seco, & per li seruitij, che gli haueua fatto, & che ne riceueua in Roma, permettesse, che s'affittasse per li detti tre anni raccommandandoli di più molto le cose sue.

Morto Hadriano VI à 14 di Settẽbre del detto anno prestò l'Arciuescouo il giuramento come Castellano di Castel Santo Angelo in nome del Collegio in mano d'Antonio Cardinale di Mõte, Andrea Cardinale della Valle, & Pompeo Cardinale Colonna.

1525 A 6 di Febraro del 1525 Franciotto Cardinale Orsino per uigore d'una cedola di motu proprio di Papa Clemente VII diede il pallio di Monreale ad un procuratore dell'Arciuescouo, essendogli stato preso in mare da gl' infideli il pallio, che circa dodici anni auanti gl'era stato dato, accioche egli, nè la chiesa rimanessero senza quell'honore.

1526 Fù Presidente del Regno di Sicilia nel 1526; che tanto è come Vice Rè, ma non hà questo titolo di Vice Rè, chi essendo prete, ò natiuo gouerna quell'Isola.

Fece rifare di minutissimo mosaico il pauimẽto che s'era guasto nel l'ala destra della cuppola, et similmẽte la testa del Noè, che è in un tõdo della uolta dell'arco, che sostiene un muro della cuppola maggiore.

Hauendo il Regno di Sicilia l'anno 1526 supplicato l'Imperatore ne i capitoli, che li propose, che poi che non haueua hauuto effetto la supplica data al Rè Catholico ne i capitoli del 1481 d'operare, che fosse creato un Cardinale nato in quel Regno, domandasse l'Arciuescouo Donn'Henrico per Cardinale a Clemente VII, il qual essendo anchora in castello di Sant'Angelo doppo il sacco di Roma lo promosse al Cardinalato a 3 di Maggio 1527 trouan-

1527 dosi assente in Sicilia, & li diede il titolo di San Marcello, con mandarli fin là il Cappello.

1528 A 15 di Gennaro 1528 andò il Gouernator di Monreale con una gran caualcata fuor della porta di San Giorgio in Palermo ad un giardino, doue si trouaua il Conte d'Adernò, il Capitolo, & tutta la nobiltà di Palermo, la porta era tutta ornata di paramenti, & u'erano trombetti, & atabali. Il Gouernator pigliò il Cappello sopra un baston indorato con l'arme del Cardinale, & andò per quasi tutta la città fin à casa sua, & hauendoui lasciato il Cappello, poi con tutta la caualcata andò à casa del Cardinale, doue ogniuno si licentiò. Il giorno seguente, che fù Domenica

si fe-

si fece un bell'apparato nella chiesa Metropolitana auanti la porta del choro, & un tauolato, nel quale era fatto un altare, & u'erano sedie per sedere il Cardinale, il Vice Rè Conte di Montelione, Maestro Alberto de Nasi Vescouo di Nicopoli Vicario Generale di Palermo, & il Gouernatore di Monreale, il quale era Nuntio di sua Santità per questo effetto. Il Vescouo uestito di Pontificale con la processione auanti la porta maggiore di detta Chiesa aspettò il Cardinale, il quale arriuò tutto uestito di rosso accompagnato dal Vice Rè, & come scaualcò li diede il Vescouo l'acqua benedetta, & intonò il, Te Deum, & andarono al tauolato con una compagnia di cento archibuggieri, che tutti spararono. Il Cardinale, & il Vicerè si posero à sedere nelle loro sedie, & il Nuntio à cãto dell'altare; & il Vescouo cantò la messa dello Spirito santo, doppo la quale il Nuntio si leuò da sedere, & hauendo fatto prima una oratione, presentò riuerentemente un breue al Vescouo, che lo baciò, & pose sopra la sua testa, & lo fece leggere; poi fece un sermone della dignità del Cardinalato, & della persona del Cardinale, il quale finito il sermone andò all'altare, doue era il Vescouo à sedere, s'inginocchiò, & detta certa oratione, il Vescouo benedisse il Zaffiro, & glie lo messe in dito, & poi il Cappello, & glielo messe in testa, & fu gridato da ogniuno, Viua, Viua Cardona, & caualcando poi à man dritta del Vice Rè se ne ritornò à casa.

Rifece, & ampliò il Monasterio delle Monache di San Castro di Monreale, come apparisce per questa inscrittione sotto ad un'arme sua di marmo sopra la porta della chiesa.

Presfis breuitate loci monialibus Henricus à Cardona piè prospexit. Incepit opus Archipræsul Montis regalis, perfecit S.R.E. Cardinalis. Anno M.CCCCCXXVIII.

Andò à Roma nel fine del 1529, se bene nõ si trouò presente in Bologna alla coronatione dell'Imperatore impedito da infermità, della quale morì in Roma d'età di quarãtacinque anni a 7 di Febraro del 1530 fù sepelito nella chiesa di S. Maria di Monserrato della natione Aragonese edificata in buona parte (come hò inteso) da lui, in una cassa coperta di uelluto, & riccamente ornata, & posta in alto nella parte piu degna della chiesa uicina all'altar maggiore à mano finistra, che fù dapoi deposta, & il corpo sotterrato nel pauimento appiè dell'altar maggiore coperto di mattoni, che nõ se ne uede segno alcuno. Lasciò à questa chiesa, nella quale si dice ogni giorno una messa per l'anima sua, alcuni ornamenti, & fra quelli un reliquiario molto ben fatto.

1529

1530

Pompeo Colonna XXVI Abbate, & Signore & XXV Arcivescouo.

POMPEO COLONNA Barone Romano nacque d 12 di Maggio 1479, et ne i primi anni della giouetù sua si mostrò inchinato all'armi, nelle quali diede segni di gran ualore, con maggiore animo di quel che comportaua l'età sua, esponendosi ad euidentie; pericoli, che per desiderio di fama nõ pareua, che stimasse, ne quali fù uicino alla morte, onde ne riportò honorati premi, che hebbe costume di spartire fra i suoi soldati, contentandosi egli solamente dell'acquisto della gloria, che faceua. Condotto da Prospero Colonna suo zio al Rè Dõ Federigo di Napoli li fù gratissimo, come fù doppo al Gran Capitano Don Gonzalo Hermandez di Cordoua, col

quale

quale guerreggiò con uniuersale sodisfattione, hauendo una compagnia di caualli leggieri. Poi à prieghi de' suoi dispose l'animo a farsi di chiesa, & fù creato Protonotario Apostolico, & Gio. Cardinal Colonna suo zio li risegnò il Vescouato di Riete l'Abbatie di Santa Scholastica di Subiaco, & di Santa Maria di Grottaferrata, & altri benefici.

Giulio II, hauendolo destinato Gouernator di Bologna accennandoli, che ne ritornerebbe Cardinale, lo riuocò prima, che u'andasse, hauendo inteso, che essendosi sparsa uoce per Roma, che fosse morto, egli era salito in Campidoglio conseguito d'alcuni, & haueua tentato di solleuare il popolo à pigliar l'armi per uendicarsi la libertà contra la Chiesa. Poi per nuoua causa d'una congiura, che al Papa haueuano detto essere stata trattata da Pompeo contra di lui lo priuò in Cõsistorio secreto al primo di Settẽbre 1512 del Vescouato, che fù conferito ad Antonio Cardinale di Monte, & de' sopradetti, & altri suoi benefici. Onde egli non essendo riceuuto dal Pontefice à scusarsi, ancor che ui s'interponesse Geronimo Vich Ambasciator del Rè Catholico, perche fosse ammesso, stette assente mentre uisse il Papa, & ritornando doppo la sua morte li fù mandato incontra dal Collegio de Cardinali Andrea della Valle, che fù poi Cardinale, perche à nome loro li promettesse la restitutione della degnità sua, s'all'incontro egli s'obligaua quietar la città, che era alterata. Et cosi u'entrò con molta pompa, & stette poi alla guardia del conclaue.

Leone X subito doppò la sua assontione al Pontificato, hauendolo riceuuto in gratia li restituì tutti i suoi benefici, facendolo suo Assistente in Cappella à 19 di Marzo 1513 giorno della sua coronatione; & l'hebbe poi sempre in somma gratia.

Si trouò presente al Concilio celebrato in Laterano da questo Pontefice, dal quale fù aggionto à i deputati dal Concilio per le congregationi particolari delle cose, che toccauano, à componere la pace uniuersale frà Principi Christiani, & estirpare lo scisma. Andò in Lombardia dal Rè Francesco di Francia per aiutare Prospero Colonna suo zio fatto prigione da lui, uenendo in Italia, & lo seguì nel ritornò in Francia, fin che liberò Prospero; dal quale fù poi mandato all'Imperatore Massimiliano per purgare le calunnie oppostoli, che per uscire dalle mani del Rè gli hauesse promesso militar per lui; Riceuutolo l'Imperatore con molta benignità lo mandò al Rè Don Carlo di Spagna suo nipote in Fiandra, perche

gli

gli adducesse in sospetto le pratiche di Francia, che li proponeua Ceures, il quale haueua cura d'instituire la sua giouentù. Vedendo Pompeo, che u'era necessaria maggiore autorità, che la sua per impedirle, persuase con lettere l'Imperatore ad andarui in persona: Mentre dimoraua in questi trattati fù promosso da Leone X à 27 di Giugno del 1517 Cardinal di Santi Apostoli, & gliene furono date l'insegne da Don Luigi Cardinal d'Aragona; ritornando da quelle parti fù riceuuto in Roma da tutto il Collegio, che l'accompagnò dal monasterio di Santa Maria del Popolo fin'à palazzo, doue in Consistorio publico, hebbe il Cappello à 30 d'Ottobre del medesimo anno.

Fù sempre affettionato all'Imperio, & come à tale li fu assegnata la messa, che si cantò in cappella à gli 11 di Gennaro 1518 nell'essequie per l'anima di Massimiliano Imperatore morto a gli undici di Gēnaro, & l'oltra à 18 di Luglio, riceuuto l'auiso dell'elettione dell'Imperatore Don Carlo V.

Fù deputato dal Collegio di Cardinali in congregatione à 9 di Gēnaro del 1522 Legato se legato (si può chiamare, essendo deputato dal Collegio in uita di Papa, che già haueua accettato) insieme cō Frāciotto Cardinal Orsino, & Alessandro Cardinal Cesarino ad andare à riceuere in nome de Cardinali il Pontefice Hadriano VI nuouamente eletto, che ueniua di Spagna, & à 19, & 20 d'Agosto del medesimo anno nel monasterio di Sant'Agostino determinò il Collegio, che u'andasse solo con Franciotto Cardinal Orsino.

A 28 del detto riceuè in Ciuitauecchia il Papa à nome del Collegio, facendogli una ornatissima oratione, con tutte le cerimonie della Chiesa, che in tale atto si conuengono.

A 11 di Febraro 1523 fù deputato insieme con Francesco Soderino Cardinal di Volterra, & Marco Cardinal Cornaro sopra il mandar Legati à Principi Christiani per la pace trà loro, & impetrar aiuto contra Turchi.

A 27 di Febraro in Consistorio fù creato Legato in Ongheria, dandosegli il Vescouato di Catania, ma non uolendo andarui senza prouisione di cento cinquanta milia ducati per armare i Boemi contra Turchi si trattò di mettere una decima in tutte le terre della chiesa.

Hauēdo nell'istesso anno cōcluso Hadriano VI la lega cō l'Imperatore, & altri principi, il giorno, che si deueua publicare, che fù

della

della Madonna della Neue in Santa Maria Maggiore, uolse, che questo Cardinale cantasse la messa.

Morto Hadriano á 14 di Settembre dell 1523 fù deputato dal Collegio de Cardinali con Andrea Cardinal della Valle, & Franciotto Cardinal Orsino à fare inuentario delle robbe del Papa, & aggiongendoui di più Antonio Cardinal di Monte per riceuere il giuramento dal Castellano di Sant'Angelo (che era l'Arciuescouo Donn'Henrico di Cardona) à nome del Colleggio.

Andò poi à 21 di Settembre co'i prefati Cardinali di Monte, & Orsino nel Castello di Sant'Angelo ad esseguire la risolutione del Colleggio di liberar dalla prigione Francesco Soderino Cardinale di Volterra, al quale, & ad altri impetrò perdono da Giulio Cardinal de Medici quando fu per essere eletto al Pontificato.

A 11 di Gennaro del 1524 Clemente VII in Consistorio secreto li donò l'officio di Vicecancelliero di Santa Chiesa.

A 15 il Papa á sua relatione in Consistorio ammesse la risegna, che fece della chiesa di Catania, della quale proponendo sua Santitá fù prouisto Marino Caracciolo, che fù poi Cardinale, & Gouernatore di Milano.

A 18 à relatione di Lorenzo Pucci Cardinal di Santi Quattro, & maggior Penitentiero in Consistorio fù fatto Vescouo d'Acerra.

Hauendo Clemente VII á 29 d'Aprile del 1525 uisitato per sua diuotione la chiesa di S. Giouanni Laterano si fermò nel palazzo del Cardinal Pompeo, deuendosi publicare il primo di Maggio la lega rinouata con l'Imperatore nella Chiesa di Santi Apostoli, doue il detto Cardinale per tal'atto cantò la messa, nella quale fece l'oratione Gio. Maria di Monte Arciuescouo di Siponto, che fù poi Cardinale, & Papa Giulio III; & doppo riceuè à pranzo con solenne apparato nel suo palazzo il Papa, co'l Colleggio de Cardinali, & gli Ambasciatori di Principi.

A 19 di Giugno hauendo ceduto la chiesa d'Acerra à Gio. Oliuiero Arcidiacono di quella, fù deputato amministrator dell'Arciuescouato di Rossano, & hauendolo risegnato à Vincenzo Timpinella à 3 del Luglio seguente li fù data la chiesa dell'Aquila à presentatione dell'Imperatore, cedendola Giouanni Cardinal di Piccolhuomini.

L'istesso Pontefice a 24 di Gēnaro del 1526 publicò una bolla essortādo tutti i Baroni; & feudatarij del Regno di Napoli à ridursi insieme per sua diffesa, & delle terre della Chiesa Romana, facēdo ogni

sforzo di pigliar l'arme cōtra il Cardinal Pompeo, & chi li desse aiuto, minacciando quelli, che glielo dessero, che li priueria perpetuamente de i loro feudi.

A 20 di Settembre, essendo prima uenuto in rottura co'l Papa, l'assaltò alla sprouista in Roma, doue entrato con l'armi Imperiali, che depredarono incontinente il palazzo Apostolico, & Borgo, lo fece ritirare nel castello di Sant'Angelo. Onde à 7 di Nouembre à relatione del Papa con consiglio de Cardinali fù decretato un monitorio contra di lui, & alcuni della sua casa, che fra noue giorni deuessero personalmente comparire, il che non hauendo fatto, à 16 in Consistorio Mario Perusco procurator fiscale accusò la sua contumacia, che fù ammessa dal Papa, il quale concluse il processo. Così à 21 il sopradetto procurator fiscale comparì in Consistorio, facendo instanza per la sentenza nella sua causa, & il Papa commise à Benedetto Accolti Arciuescouo di Rauenna suo secretario, che fù poi da lui promosso al Cardinalato, che la leggesse, per uigore della quale fù condannato, scommunicato, & priuato del Cappello, & della degnità, & de tutti i suoi offici, & benefici, essendo assistenti uinti Cardinali, & presenti molti Prelati, & Ambasciatori de Principi.

A 26 il Papa deputò Francesco Armellino Cardinal Camerlengo, perche notasse le cose del Consistorio, finche egli creasse Vicecancelliero, & ordinò, che le chiese, & i monasteri si spedissero con cedole de Cardinali, come fù fatto un'altra uolta à tempo d'Alessandro VI in assenza d'Ascanio Maria Visconte Cardinale Sforza, & Vicecancelliero, le quali cedole si sottoscriueuano di mano del secretario delle cose del Cōsistorio, doppo che si trouauano conformi al libro del Vicecancelliero.

A 29 à relatione d'Andrea Cardinal della Valle fu deputato amministratore della Chiesa di Potenza Nino de Nini d'Amelia essendone stato priuato Pompeo insieme con l'altre cose di Chiesa, che possedeua; & poi à 8 di Giugno del 1529 à relatione d'Alessandro Cardinal Cesarino cesse la prefata chiesa in fauore del detto Nino, riseruandosene il regresso.

Fece in oltre il Pontefice saccheggiare, & ardere i luoghi posseduti dalla sua famiglia, onde egli lo citò à Spira all'Imperatore, & li fece guerra, nella quale per propria industria, & fortezza restò uincitore.

Hauendo poi Carlo Duca di Borbone preso Roma, come narrano l'historie, due giorni doppo che entrarono i nemici nella città, ritornò il Cardinale, & commosso à pietà dell'infelice stato della sua patria li fù di grandissimo beneficio, dando segni di rara uirtù in giouare anchora à quelli di contraria fattione con ogni maniera possibile, essendo concorso ogniuno à saluarsi nel suo palazzo. Alla fine andò in Castello à 4 di Settembre del 1527, doue fu riceuuto dal Papa benignamente, intenerendosi ambidue dello stato miserabile della santa Sede Apostolica, & di quella città, hauendolo prima il Papa restituito in integro della dignità sua, & assolutolo dalle censure.

Essendo custoditi nel palazzo della Cancellaria, che era posseduta da lui, gli statichi del Papa scielti da i soldati, non uolse mai uedergli in quella miseria, ma fece loro da suoi seruitori usare ogni cortesia, & mosso dall'indegnità patita, quando furono condotti alle forche, operò, che per un camino d'una stanza fossero cauati di prigione, & fece ogni opera di liberare il Pontefice, & la città da gl'inimici.

Seruì poi il Papa in aiutarlo à trouar denari per l'essercito, & s'adoprò, che si deputassero giudici per quietare le contentioni fra i cittadini, & i soldati. Onde il Pontefice per rimunerarlo à 6 di Decembre lo fece Legato della Marcha, & egli all'incontro li fece presenti proportionati allo stato, nel quale sua Santità si trouaua.

Hauendo il Papa dato per istatichi à gli Imperiali cinque Cardinali, trè ne furono condotti à Napoli, gli altri due Frãciotto Cardinal Orsino, & Paolo Cardinal Cesi, promettendo questo Cardinale per loro, menò à Subiaco, accarezzandoli secondo il suo costume con gran magnificenza. Doppò se n'andò alla uolta di Napoli per interuenire à i consigli della guerra, accostandosi Lotrech Capitan generale de Francesi al Regno, & dal Principe d'Oranges Vice Rè fù sempre ammesso alle più graui consulte, & si trouò à tutto il maneggio della guerra per difesa di quel Regno, doue restò Vice Rè, & Luogotenẽte generale à nome dell'Imperatore mẽtre visse; & in quel gouerno si portò con molta lode di prudenza.

L'occupatione di quell'officio l'impedì, che non si trouò presente alla coronatione dello Ieratore in Bologna.

A 20 d'Aprile del 1529 à relatione d'Antonio Cardinal di di Monte fù prouisto della Chiesa d'Auersa.

A 27 d'Agosto à relatione d'Andrea Cardinal della Valle risegnò il Vescouato di Riete à Mario Aligero suo secretario, che fù poi Gouernatore di Monreale.

A 4 di Settembre à relatione d'Andrea Cardinale della Valle in Consistorio risegnò il Vescouato d'Auersa in fauore di Fabio Colonna figliuolo di suo fratello, essendo di uintiquattro anni, in amministratione sin'à uentisette, & poi in titolo.

Lo stesso giorno à relatione del medesimo in Consistorio risegnò in commenda l'Albadia di Subiaco à Francesco Colonna figliuolo del suo fratello.

A 15 di Decembre del 1530 proponendo Alessandro Cardinal Cesarino in Consistorio fù prouisto à presentatione dell'Imperatore dell'Arciuescouato di Monreale, riseruandoui sopra mille ducati di pensione à Pietro Accolti Cardinal d'Ancona, che subito la transferì à Benedetto Accolti Cardinal di Rauenna, seicento al detto Cardinal Cesarino, & quattrocento per Antonio Perrenot, figliuolo del Signor di Granuella, che fù poi Cardinale.

1531 *A 4 di Febraro 1531 Don Placido di Napoli monaco della cõgregatione di Monte Oliueto Vicario, & Visitatore del suo ordine nel Regno di Sicilia diede la possessione dell'Arciuescouato ad Alessandro Galletti Gouernator di Monreale, & procurator generale del Cardinale, & messe Mastro Alberto de Nasi Vescouo di Nicopoli suo Vicario generale nello stato deputato.*

A 6 del detto mese in Consistorio il Papa commãdò, che li fosse dato il pallio per la Chiesa di Monreale, di mandandolo per lui Geronimo Giustino da Castello Auuocato consistoriale, & Diego Diaz Cantor di Tui suo Secretario, & à 8 glielo diede Innocentio Cardinal Cibo primo Diacono.

L'Imperatore à 18 d'Aprile scrisse al Vice Rè Duca di Monteleone, che lasciasse riscuotere à nome del Cardinal Põpeo l'entrate di Monreale, le quali erano sequestrate dalla corte, come essequì, dãdone facoltà à Mario Aligero Vescouo di Riete Gouernator di Monreale, & suo procuratore, & di più raccommandò l'Imperatore al Vice Rè caldamente i suoi negotij.

A 6 di Settembre à relatione d'Andrea Cardinal della Valle fù prouisto della Chiesa di Fano.

Morì in Napoli à 28 di Giugno 1532 auanti che compisse cinquantatrè anni, & fù sepelito nella sacristia della chiesa de monaci di Monte Oliueto in vna cassa coperta di broccato d'oro riccio sopra riccio, come è una coltra, che si uede nella medesima chiesa con le sue armi attorno. 1532

Haueua maniera molto grata, con la quale marauigliosamente rappresentaua in ogni attione particolarmente delle cerimonie ecclesiastiche incredibile decoro.

Hippolito de Medici XXVII Abbate, & Signore & XXVI Arciuescouo.

HIPPOLITO *de Medici Fiorentino figliuolo di Giuliano Duca di Nemors fratello carnale di Papa Leone X, & cugino di Clemente VII naeque à 19 d'Aprile del 1511.*

Haueua pēsato Clemēte di darli per moglie Isabella figliuola di Vespasiano Colōna, che fù poi maritata à Luigi Gonzaga, et la secō da uolta à Dō Filippo di Lannoy Principe di Sulmona; ma essendosi in questo mezzo grauemēte ammalato il Papa, & facendogli instan za molti Cardinali, in particolare Antonio Cardinale di Monte, che promouesse al Cardinalato alcuno della sua famiglia, à 10 di Gennaro del 1529 in una congregatione, che fece de Cardinali,

ad

ad un hora di notte lo creò Cardinale, facendo nel medesimo tempo tutte le solennità di dargli il Cappello, d'aprirgli, & serrarli la bocca, cō assignargli il titolo di Sā Theodoro; & all'hora essendo egli in età di diciotto anni li fù dato in amministratione l'Arciuescouato d'Auignone di ualore di due mila scudi d'entrata, non essendoui altra cosa uacante.

A 3 di Maggio in Consistorio à relatione di Lorenzo Pucci Cardinale di Sātiquattro lo fece Legato di Perugia, & dell'Vmbria in luogo di Siluio Passerino Cardinale di Cortona.

A 24 di Luglio in Congregatione de Cardinali lo creò Legato all'Imperatore à Genoua insieme con Alessandro Cardinale Farnese Decano del Collegio, & frà Francesco di Quignones Cardinale di Santa Croce, & à 3 d'Agosto furono benedetti dal Papa, & accompagnati dal Collegio fin'alla porta di Sant'Egidio. Partì il giorno seguente di notte, & à 23 dell'istesso fece con gli altri due Legati l'entrata solenne in Genoua.

L'Imperatore à 29 scrisse da Genoua al Papa, che haueua riceuuto una sua dal Cardinale Hippolito, che s'era allegrato di conoscerlo, & che se gli hauesse ordinato, che si fosse fermato appresso di lui, l'haueria honorato, & trattato con quell'amore, & buona uolontà, che si deueua al parentado, & all'amore, che sua Santità li portaua.

A 22 di Febraro nel 1530 fù assistente all'Imperatore nella sua coronatione della corona di ferro insieme con Geronimo Cardinale d'Oria.

A 4 di Marzo andò con l'Imperatore, & Innocentio Cardinale Cibò ad incontrare la Duchessa di Sauoia Donna Beatrice figliuola del Rè Donn'Emanuello di Portogallo, & sorella del Rè Don Giouanni, & dell'Imperatrice Donn'Isabella.

Nel 1532 senza saputa del Papa si partì da Roma mal sodisfatto, & gionto à Fiorenza ui fù riceuuto con grande allegrezza; di doue fù richiamato da Clemente per mezzo d'Innocentio Cardinale Cibo, & Bartolomeo Valori; sopra di che scrisse il Papa all'Imperatore à 10 di Maggio dell'istesso anno, che pensaua secondo gli haueua scritto per l'ultime sue, che hauesse hauuto dispiacere della mossa, che haueua fatto il Cardinale, della quale si sarebbe risentito molto più, se l'età non l'hauesse fatto in buona parte escusabile, mà che à tutto s'era preso buon'ordine, & che il Cardinale saria tornato à Roma, come il Papa uoleua.

A 18 di Giugno il Papa ringratiò l'Imperatore dell'animo, che haueua di beneficare il Cardinale Hippolito,mostrando restargliene molto obligato, & che haueua tutto pensiero mandarlo all'hora Legato nell'impresa (di che si farà quì appresso mentione) alla quale saria egli medesimo andato uolentieri.

A 2 di Luglio fù creato dal Papa in Consistorio secreto Vicecancelliero di Santa chiesa, & il giorno seguente ne pigliò il possesso.

A 5 di Luglio fù deputato dal Papa in Consistorio secreto Legato di Latere con le solite ceremonie, dandogli amplissime facoltà,accompagnãdolo poi tutto il Collegio fin fuori della porta di Sã Pietro nella speditione contra Turchi in Alamagna all'Imperatore,& Rè di Romani,quando Solimano, doppo la ributtata da Vienna,ueniua di nuouo à danni della Germania, per doue partì, a gli otto con diecemila soldati; hauendo il giorno auanti scritto il Papa all'Imperatore,che non potendo egli medesimo andare à trouarsi seco, & co'l Rè suo fratello alla difensione della fede, haueua uoluto mandarui la più cara, & congionta persona, che hauesse, & che confidaua, che il desiderio di farsi grato à sua Maestà gli hauesse ad essere grandissimo stimolo ad ogni attione uirtuosa; glielo raccommandaua quanto più strettamente poteua; & che stando appresso di lui, li pareua hauerlo appresso di se medesimo;& li ricordaua, che se fosse contento di beneficarlo, come gliene haueua dato piu uolte speranza, haueua all'hora alle mani l'occasione della chiesa di Monreale, della quale niuna per un pezzo poteua uenire più à proposito suo, & gliene saria restato con obligo grandissimo,non solo per l'entrata, mà per molti buoni effetti, che ne sariano seguiti à contentamento dell'animo suo. Soggionge d'hauerli dato commissione d'essergli obedientissimo, & che cosi saria stato;che lo pregaua si degnasse non solo uederlo uolentieri,mà mostrargli anchora,& dargli indrizzo perche meglio potesse seruirlo.

Nella medesima sostanza scrisse al Rè de' Romani, dicendoli di più, che seco mandaua quell'aiuto, che secondo il poter, che li restaua,poteua dare in tale impresa.

A 26 di Luglio in età di uentuno anno li fu data in amministratione la chiesa di Monreale,essendo à quella presentato dall'Imperatore, come propose in Consistorio Alessandro Cardinale Cesarino, riseruando oltre le pensioni antiche, mille ducati di nuouo per chi sua Maestà nominasse, che fù Lorenzo Campeggi nominato

nato

nato à 15 del Settembre seguente in Consistorio.

A 20 d'Agosto scrisse al Vicerè, che gli desse i frutti dell'entrate dell'Arciuescouato dal giorno della morte del suo predecessore.

Giunse il Cardinal Hippolito in Ispruch à 3 d'Agosto, & in Ratisbona à 12, incontrato dal Rè de' Romani, & da tutta la corte, & fù accompagnato dal Rè fin all'alloggiamento suo, non ostante, che passando sù la porta del Rè, li facesse ogni instanza, perche restasse. Il di seguente si mandò à domandar audienza all'Imperatore, & per ordine suo à 14 andò con Lorenzo Cardinal Campeggi al Bagno, doue egli si trouaua, da chi fù gratissimamente raccolto.

Il detto Cardinal Campeggi scrisse à Giacomo Saluiati di Ratisbona à 22 d'Agosto, lodando sommamente le buone maniere del Cardinal Hippolito, che tutti ne partiuano grandemente contenti, & l'Imperatore gli haueua detto, che ne restaua molto sodisfatto; & hauendo questo Cardinale Campeggi d'ordine del Papa ringratiato l'Imperatore della Chiesa di Monreale, li rispose, che l'haueua fatto molto uolentieri, & che desideraua far molto più a beneficio del Papa, & de' suoi.

A 6 di Settēbre Sebastiano Marti da Lucca Dottore di canoni, & di leggi Nuntio, & Cōmissario Apostolico nel Regno di Sicilia, et Gouernator di Monreale pigliò il possesso dell'Arciuescouato.

Tornando il Cardinale in Italia, & hauendo con ispingersi auāti trasgredito gli ordini dell'Imperatore, di suo cōmandamēto fù ritenuto in San Vito, perche dubitaua, che non uolesse cō l'essercito, che lo seguiua turbar le cose di Fiorenza, essendosi mostrato mal contento, che'l Duca Alessandro de Medici figliuolo di Lorenzo Duca d'Vrbino suo cugino li fosse stato preferito nel dominio della patria; ma poi lo fece subito liberare.

Andò nel 1533 col Papa a Marseglia, & si trouò presente alle nozze, che si celebrarono a 28 d'Ottobre tra Catherina de Medici sorella di detto Duca Alessandro con Henrico Duca d'Orliens, che fù poi Rè di Francia.

Conoscendo il Cardinale, che à gli orecchi del Duca Alessandro erano peruenuti alcuni indici della mala sodisfattione, che haueua di lui, & che gli haueua fatto palesi à Papa Paolo III, à 22 di Giugno del 1535 si ritirò à Sāt'Angelo Castello nella cāpagna di Tiuoli; poi deliberatosi di tornare nell'amicitia del Duca Alessandro, & uolendosi perciò ualere del mezzo dell'Imperatore, che in quel

tempo

tempo guerreggiaua in Africa, andò in Napoli per transferirsi à lui, uolendone anchora pigliar norma di uiuere per l'auuenire, mà il Vice Rè Don Pietro di Toledo li negò il passo, onde fù constretto à tornare in dietro, & fermossi ad Itro, doue per la mutatione dell'aria in tempo pericoloso, morì à 10 d'Agosto dell'istesso anno d'età di uintiquattro anni, et il corpo riportato in Roma à 13 del medesimo, fù posto nella chiesa di San Nicolò in Carcere, & da quel luogo fù condotto da quattro conuenti di religiosi, dal clero di San Lorenzo, & da i suoi famigliari con sessanta torcie nel palazzo della Cancelleria, & perche era Consistorio, il Papa non uolse, che se li facesse l'officio fin' doppo pranzo, come si fece nella seconda sala, & finalmente fù sepelito nel suo titolo di San Lorenzo in Damaso, con questo epitaffio in una tauola di marmo collocata nel muro à mano destra dell'altar maggiore.

Hippolyto Medici Cardinali, sanctæ Romanæ Ecclesiæ Vicecancellario, eximijs corporis, & ingenij, fortunæque muneribus ornatissimo, qui cum ab tanta rarissimarum uirtutum indole ad Leonis X, Clementisq. VII patruorũ Pontificum gloriam contendit, acerbissima morte surripitur anno ætatis vigesimo quarto, à partu Virginis millesimo quingẽtesimo trigesimoquĩto, quarto idus Augusti.

Gli essecutori del testamento furono Paolo Cardinale Cesi, Alessandro Cardinale Cesarino, & Giouanni Cardinale Saluiati.

Tradusse il secondo libro dell'Eneide di Virgilio nella lingua Italiana, & riuolse gli Aforismi d'Hippocrate della medicina al l'uso della guerra.

Fù musico eccellente, & essendo abondantemente ornato de i beni della natura, haueua un'attitudine singolare per ogni cosa, alla quale si disponesse, che insieme con un'eccessiua liberalità lo faceua amabile appresso ad ogni uno.

Hebbe continuamente nella sua famiglia molta diuersità d'huomini di differenti lingue.

Alessandro Farnese XXIIX Abbate, & Signore, & XXVII Arciuescouo.

ALESSANDRO Farnese Barone Romano figliuolo di Pierluigi Duca di Castro, di Parma, & di Piacenza, & nipote di Papa Paolo III nacque à 7 d'Ottobre del 1520.

Fù promosso, ancorche assente, dal detto Pontefice al Cardinalato à 18 di Decembre del 1534 nella prima promotione, che fece, dandogli il suo proprio capello, che glie lo mandò à 21 dell'istesso con vn suo cameriero à Bologna, doue studiaua nel Collegio degli Ancharani, & li diede il titolo di Sant'Angelo, se

ben non haueua anchora lasciato Mattheo Langò Cardinale di Saltzburg promosso al Vescouato Albano, alquale però ne reseruò l'entrata.

A 10 di Maggio 1535 si trattò in Consistorio del modo di riceuerlo.

A 12 fù introdotto con le solite cerimonie da Paolo Cardinale Cesi, & da Alessandro Cardinale Cesarini in Consistorio secreto contra l'ordinario di riceuersi i nuoui Cardinali in Consistorio publico, nel quale li fù chiusa la bocca.

A 30 di Luglio in Consistorio secreto fù creato Vescouo di Giaen, vacato per morte di Stefano Gabriel Merino Cardinale di Bari.

A 11 d'Agosto in Consistorio secreto fù fatto Vicecancelliero di Santa Chiesa per morte d'Hippolito Cardinale de Medici, & il giorno seguente prestò il solito giuramento nelle mani del Papa, assistendoui molti Prelati, accompagnato da i quali se ne andò subito à pigliarne il possesso, & nell'istesso Consistorio li fù dato in amministratione l'Arciuescouato d'Auignone, & hebbe anchora l'officio di Summista, che vacauano per morte del medesimo Cardinale, lasciando l'amministratione della Chiesa di Parma, che haueua hauuta da Clemente VII, à Guido Ascanio Sforza Cardinale di Santafiore suo cugino.

1536 A 15 di Maggio del 1536 fù eletto Arciuescouo di Monreale, proponendo in Consistorio Alessandro Cardinale Cesarini à presentatione dell'Imperatore Carlo V, se bene il Regno di Sicilia ne i capitoli del Parlamento del 1535 hauesse supplicato, che s'osseruasse l'alternatiua concessa dal Rè Catholico l'anno 1503, che si nominassero à vicenda forastieri, & naturali del Regno, anchora nell'Arciuescouato di Monreale, che vacando per morte del Cardinale de Medici, si nominasse vn Regnicolo, & domandandogli di nuouo il Regno nel parlamento del 1559 confermatione dell'alternatiua generalmente, glie la diede, eccetto di questo Arciuescouato, che reseruò da poterne disporre secondo il Regio beneplacito, come fece il Rè Don Filippo, quando ne i capitoli del Parlamento del 1563 il Regno li domandò la medesima gratia.

A 20 di Giugno si presentarono le bolle in Monreale da Gio. Antonio Pullea Barone del Burgio Gouernator di Monreale, & procuratore del Cardinale. Nel medesimo giorno, che fù prouisto

sto della Chiesa di Monreale, lasciò quella di Giaen, la quale fù data ad Alessandro Cardinale Cesarino.

A 6 d'Agosto del 1537 fù fatto Arciprete di Santa Maria Maggiore, per morte di Paolo Cardinale Cesi. 1537

A 23 di Marzo del 1538 andò co'l Papa à Nizza. 1538

A 27 di Agosto del 1539 il Papa li conferì il Patriarchato di Gierusalemme. 1539

A 24 di Nouembre in Consistorio fù fatto Legato de latere in Spagna, all'Imperatore, & in Francia, al Rè Francesco, doue doueua andare l'Imperatore à pigliar per moglie la figliuola di quel Rè, acciò si congratulaße con quelli Principi in tanta lor allegrezza.

A 31 di Maggio del 1540 ritornò à Roma dalla Legatione, ne volse esser riceuuto in Consistorio. 1540

A 13 di Marzo del 1541 in Congregatione generale li fù data la Legatione d'Auignone, che vacaua per morte di Francesco Cardinale di Chiaramonte. 1541

A 14 di Settembre fù dall'Imperatore fatto Protettore dell'Imperio.

A 11 d'Agosto del 1543 l'Imperatore scrisse al Presidente del Regno di Sicilia, che non riscotesse dal Cardinale il sussidio per conto dell'Arciuescouato. 1543

Nell'istesso anno andò à Genoua d'ordine del Papa, doue l'Imperatore doueua venire, per disporlo ad abboccarsi con sua Santità per trattar de i bisogni della Christianità, come seguì nel Castello di Busseto.

Fù fatto nel mese di Settembre Arciprete di S. Pietro per morte di Francesco Cardinale Cornaro.

A 4 di Giugno del 1544 Gio. Antonio Fassari Vicario di Monreale fù fatto Vescouo di Christopoli, & suffraganeo di Monreale. 1544

A 21 di Settembre del 1545 fù creato Legato de latere all'Imperatore, & al Rè Francesco per trattar pace tra loro, & per altri negotij della Christianità. 1545

A 26 di Giugno del 1546 andò Legato in Alemagna con l'essercito Apostolico condotto dal Duca Ottauio suo frattello in aiuto dell'Imperatore. 1546

A 22 d'Aprile del 1547 li fù data in amministratione la 1547

Chiesa di Viseo nel Regno di Portogallo.

1549 Nel 1549 il Cardinal assignò salario a i preti, che seruono nella Chiesa di Monreale.

1550 A 28 di Febraro del 1550 risegnò il Patriarchato di Gierusalemme à Christoforo Spiriti Vescouo di Cesena.

In questo tempo andò à Parma d'ordine di Giulio III per disporre il Duca Ottauio suo fratello à cedere il Ducato alla Chiesa, & mentre durò la guerra, se ne passò à viuere à Fiorenza.

1552 Nel 1552 fondò in Monreale vn collegio de i Padri della Compagnia di Giesù.

1553 A 8 di Giugno 1553 passò in Francia, doue si trattenne circa vn'anno, & da quel Rè fù nominato alla Abbadia di Cha, & alla Commenda della Granselua.

1554 A 24 di Luglio del 1554 arriuò à Roma, donde passò con buona gratia del Papa à Parma, & operò, che il Duca Ottauio ritornasse alla deuotione del Rè Don Filippo.

1558 A 28 di Maggio del 1558 il Rè Don Filippo scrisse à Gio de Vega Vicerè di Sicilia, che faceua di nuouo gratia al Cardinale di tutti i Regij donatiui, mentre fosse Arciuescouo di Monreale.

1560 A 24 d'Aprile del 1564 fù fatto primo Prete Cardinale.

1564 A 12 di Maggio del 1564 fù fatto Vescouo di Sabina.

1565 A 7 di Febraro del 1565 fù fatto Vescouo Tusculano.

A 14 di Aprile rinuntiò la Legatione d'Auignone, che poi fù data à Carlo Borbone Cardinale di Vendosme con regresso à Marco Sitico Cardinale d'Altaemps, & il Cardinale Farnese hebbe quella del Patrimonio.

A 13 di Decembre fù fatto dal Rè Don Filippo Protettore de li Regni d'Aragona.

1567 A 20 di Giugno del 1567 Gio. Pietro Fortiguerra Protonotario Apostolico, & Luogotenente generale del Cardinale fù fatto Vescouo di Cirene, & suffraganeo di Monreale.

1569 Nel 1569 partì di Roma per andar in Sicilia à visitar la Chiesa di Monreale, doue celebrò Sinodo, & poi se ne ritornò à Roma in quattro galere di Malta.

Nel detto anno si cominciò il pauimento di marmo della naue grande della Metropolitana di Monreale.

A 9 di Decembre del 1573 risegnò la Chiesa di Monreale.

A 18

A 15 di Luglio del 1578 fù fatto Vescouo di Porto per morte di Christoforo Madruccio Cardinale di Trento. 1578

A 5 di Decembre del 1579 fù fatto Decano del Sacro Collegio de Cardinali per morte di Gio. Cardinale Morone. 1579

A 28 di Febraro del 1589 li vennero quattro accidenti l'vno più gagliardo dell'altro, di sorte che il cõfessore l'essborto à prouedere all'anima sua, à che si mostrò dispostissimo, riceuendo i santissimi sacramenti con gran deuotione, & per ess. rg'i sopragiunti nuoui accidenti. à 2 di Marzo à 22 hore se ne passò à miglior vita. Fù portato il giorno seguente il corpo con sollennissima pompa da Canonici di san Pietro alla sepoltura nella Chiesa del Giesù fabricata sontuosissimamente dal lui, doue fù riceuuto da quelli padri, & pianto da infinita moltitudine di gente. 1589

Era il Cardinale di statura giusta, d'aspetto amabile, & pieno di maestà; haueua memoria felicissima; trattaua con tutti con molta cortesia; era patientissimo nell'audiẽze, vsando con ogni vn affabilità; fù sempre mai pio, & liberale verso le Chiese, particolarmente verso di quelle, che erano della cura sua, come chiaramente lo dimostra il ricchissimo dono fatto da lui d'vna Croce & d'vn par di candelieri d'argento all'altare de gli Apostoli in S. Pietro; fece mentre visse larghe limosine à luoghi pij; si dilettò di fabriche, nelle quali mostrò la magnificenza sua, di che in Roma ne danno segno la nobil Chiesa del Giesù fabricata da fondamenti, la facciata dell'Oratorio della Compagnia di S. Marcello, la Cappella Scala Celi nell'Abbadia delle tre Fontane, il soffitto di S. Lorenzo in Damaso fatto di nuouo, & posto tutto à oro, le pitture varie in quella Chiesa, il palazzo suo cominciato da Papa Paolo III, & finito da lui; in Caprarola il bello, & gran Palazzo raro per l'archi tettura, & per le pitture, il Parco, & il giardino, & molti altri edificij.

Auuer-

Auuertisca il Lettore, che per volere scriuere minutamente tutte le nobilissime attioni di questo gran Principe Cardinale, bisognaua far maggior volume, che non è questo, nel quale per seguitar l'ordine cominciato si sono accennate solamente, lasciando ad altri migliori scrittori campo di poterle scriuere più lungamente.

Don Luigi de Torres XXIX Abbate, & Signore, & XXIIX Arciuescouo.

DON Luigi di Torres nacque in Malaga à 6 di Nouembre 1533, & nell'anno del Giubileo 1550 fù chiamato à Roma da Don Luigi di Torres Arciuescouo di Salerno suo Zio, il qual poco doppo li risegnò vn Protonotariato Apostolico del numero de sette partecipanti, & vna Prepositura nella Chiesa di Valenza di grossa entrata. L'anno seguente fù creato Chierico Presidente della Camera Apostolica in luogo d'Alessandro Campeggi Vescouo di Bologna, & Decano della Camera promosso al Cardinalato.

Hauendo tra tanto nell'occorrenze acquistato molta opinione di valore ne' maneggi delle cose publiche, dando conto Michel Suriano Ambasciatore della Republica di Venetia à Pio V de gli apparati di guerra, che nel 1570 faceua il Turco à danni di quella, il Papa data commissione all'Ambasciatore, ch'es-

shortasse i suoi Signori à far lega co'l Rè Catholico, & rimettendosi da loro il negotio in manà di sua Santità, chiamò Don Luigi à 6 di Marzo, & li disse, che haueua fatto elettione della persona sua, come grata à se, & confidente al Rè, per mandarlo à trattar questa lega con sua Maestà, & con tale occasione à pregarla anchora ad abbracciar le cose d'Inghilterra, aiutando i solleuati, da i quali il Papa era richiesto d'aiuto appresso il Rè. Il giorno seguente deputò il Papa sei Cardinali, Morono, Farnese, Sauello, Orsino, Madruccio, & Boncompagno à trattar questo negotio, i quali furono tutti di parere, che per maneggio così graue s'hauesse à mandar vn Cardinale Legato; à che rispose il Papa, che haueua già destinata la persona, che attendessero essi à far l'instruttione. A 15 poi il Papa aggionse commissione à Don Luigi, che passasse in Portogallo, & procurasse, che quel Rè desse le sue galere à questa impresa, non però, che ve l'astringesse molto, nè l'inuitasse alla Lega, sapendosi il molto bisogno di quella Corona. Et ce l'esshortasse à pigliar per moglie Madama Margherita sorella del Rè di Francia. Il dì seguente Don Luigi riceuute tre instruttioni l'vna publica, l'altra particolare, la terza priuata, partì di Roma con vn Breue al Rè Catholico, del quale essendo, da Geronimo Catena doppo la descrittion della Vita di Pio V in volgar lingua stampato con gli altri breui di questa commissione, metterò io qui solo quella parte, che fà à questo proposito.

REGI CATHOLICO.

CVM præsentem Reip. Christianæ statum. *& infra* cætera vero ad hoc negotium pertinentia, quoniam omnia litteris mandari commodè non possunt, Maiestati tuæ exponenda mandauimus dilecto huic filio Magistro Ludouico de Torres Cameræ nostræ Apostolicæ Clerico, viro ob eximiam probitatem, egregiamq. erga nos, sanctamq. hanc Sedem Apostolicam fidem nobis probatissimo, eiusdemq. tuæ Maiestatis obsequentissimo, addictissimoq. vassallo, quem huius ipsius negotij causa dedita opera ad ipsam mittimus, eius autem orationi super his rebus, quas ille nostro nomine exponet, vt parem fidem habeat, ac si nos præsentes, secumq. loquentes audiret Maiestatem tuam rogamus, &c.

Thomas Aldobrandinus.

AL CARDINALE SPINOSA del Consiglio di Stato, & Presidente del Consiglio Reale.

QVamuis eiusmodi sit negotium, cuius gratia dilectum hunc filium Magistrum Ludouicum de Torres Cameræ nostræ Apostolicæ Clericum virũ ob excellentem probitatem, & egregiam erga nos, sanctamq. Sedem Apostolicam fidem nobis probatissimum, *&c. infra* Quem, vt omni tuo consilio, atque ope adiutum velis, atque ei eandem fidem habeas, quàm nobis præsentibus tecumq. loquentibus haberes, circumspectionem tuam rogamus, &c.

Scrisse anchora il Pontefice nella medesima sostanza à Donna Giouanna d'Austria Principessa di Portogallo sorella del Rè, à Fra Bernardo di Fresneda Vescouo di Cuenca Confessore del Rè, al Principe d'Euoli Ruygomez di Silua, al Duca di Feria, al Prior Don Antonio di Toledo, al Cõmendator maggiore Don Luigi di Requesens, & à molt'altri Prelati, & Signori di quei Regni.

Arriuò Don Luigi a' 15 d'Aprile in Madrid, & il giorno seguente visitò la Principessa di Portogallo, portandogli il Breue, & la Beneditione di sua Santità. Di qui partito per Cordoua, dou'era à quel tempo il Rè v'arriuò a' 19, & il giorno doppo fù visitato da cinque de grandi di Spagna, da tutti gli Ambasciatori di Principi, & si può dir da tutta la Corte; à 21 hebbe audienza da sua Maestà, che, come lo vidde, gli andò incontro, & cominciando à parlar lo fece coprire. Trattò col Rè tre capi, della Lega; del mãdar le galere in Sicilia, & vnirle senza aspettar altro con quelle della Signoria di Venetia; & di dar tratta di grani dal Regno di Sicilia per vso dell'armata.

Il Rè vditolo con molta attentione, rispose;

Che del conuenir nella Lega, per la breuità del tempo, che dissegnaua di fermarsi in Cordoua, si sarebbe negotiato in Siuiglia. Di panatica, che n'hauerebbe conceduto più che fosse stato possibile, come ne diede ordine à i ministri d'Italia.

Delle galere, che hauerebbe risposto prima, che si partisse, come fece, contentandosi di sodisfar il Papa nella sua dimanda. Di che fattisi consegnare con molta prestezza i dispacci Don Luigi gli inuiò à Roma con corriero apposta, dando di tutto

il suo negotiato particolar conto. Et il giorno auanti Sigismondo de Caualli Ambasciatore della Republica di Venetia in Hispagna, scrisse à Michele Suriano Ambasciatore in Roma, auisandoli l'arriuo di Don Luigi, che con molta confidenza gli haueua fatto intender tutto il suo negotiato, & che pareua à lui, che lo trattasse con molta prudenza, & con buone ragioni, & sopra tutto con riputatione, & affetto singolare verso la loro Republica. In questo tempo Don Luigi informati molti di quelli del Consiglio di stato partì à 27 per Siuiglia, doue arriuò tre dì prima che v'arriuasse il Rè. Quiui informati del Consiglio di stato quelli, che in Cordoua non haueua potuto à 4 di Maggio giorno dell'Ascensione, hebbe lunga audienza da sua Maestà, à chi diede grandissima sodisfattione. Poi sopra il negotio della lega fattisi vndici Consigli di stato, & tal volta anchora due per giorno, à 12 del detto mese di Maggio il Cardinale Spinosa riferì à Don Luigi, che finalmẽte il Rè, ancorche si trouasse in graui necessità, s'era risoluto di far quanto sua Santità domandaua, & rimetteua il negotio in Roma à i Cardinali di Granuella, & Pacecco, & à Don Giouanni di Zugniga suo Ambasciatore. Hauuta intorno alle cose della lega questa risolutione Don Luigi pregò sua Maestà in nome del Papa a mandar aiuto à i solleuati in Inghilterra, à che rispose il Re, che non hauerebbe mancato di sodisfar alla Santità sua. Ricordò anchora à sua Maestà, che nõ lasciasse d'adoprarsi con l'Imperatore, perche nella dieta di Spira, che s'apparecchiaua, si facesse vfficio co'l Rè di Polonia, & co' Principi di Germania per l'vnione loro contra il Turco per terra. Rispose il Rè nella medesima maniera, che di sopra; dicendo di più à Don Luigi, che hauerebbe hauuto caro di riuederlo prima, che ritornasse in Italia. In questo modo concluse le sue commissioni spedì Dõ Luigi per Roma à 20 del mese il suo Secretario, & il Rè rispose al Breue del Papa con dirli, che Don Luigi de Torres gli haueua à bocca rappresentato molto efficacemẽte il desiderio di sua Santità, & che non voleua lasciar di dirli, che gli era stata gratissima la persona sua, & che haueua sentito grã piacere, che l'hauesse voluto adoperare in negotio di tanta importanza, parendoli, che lo meritasse. Di molti particolari della Lega lascio di trattare, perche concernendo interessi di Principi, non è seruitio loro, che si sappiano, oltre che molti ne sono raccontati da diuersi scrittori.

Si valse poi il Rè di Don Luigi in negotij di molta importanza con grandissima sua sodisfattione, come lo mostrò per molte sue lettere, doue commenda la diligenza sua, lo ringratia, & mostra di lui particolare confidenza, alla quale egli ben corrispose, poi che in vna necessità, che hebbe il Duca d'Alua in Fiandra di denari, non trouandosi in Roma così pronta prouisione, Don Luigi à 10 di Giugno 1572 offerì all'Ambasciatore di sua Maestà quaranta milia scudi per seruitio del Rè.

Fu presentato da sua Maestà all'Arciuescouato di Monreale à 30 di Ottobre 1573, & eletto à 9 di Decembre; proponendo la Chiesa in Consistoro Papa Gregorio XIII, che in quest'atto commendò molto le sue qualità, & tutti i Cardinali presenti resero gratie à sua Santità dell'elettione, che haueua fatta di persona così insigne per così insigne Chiesa. Fù cõsacrato nel palazzo Apostolico da Marcantonio Cardinale Maffei, assistendoli Prospero Rebiba Patriarcha di Costantinopoli Vescouo di Troia, & Iacomo Lomellino Arciuescouo di Palermo l'vltimo dì dell'anno. Et domandato il Pallio in Consistoro à gli 8 di Gennaro 1574 da Marcantonio Borghesi Decano de gli Auuocati Consistoriali, in suo nome, l'hebbe due giorni doppo da Innocenzo Cardinale di Monte Decano de' Diaconi nella chiesa della Trinità de' Minimi di Roma. A gli 11 del detto mese fù presa la possessione della Chiesa in nome dell'Arciuescouo da Gomez di Caruajal Inquisitore nel Regno di Sicilia. Hebbe dal Papa à 26 di Gennaro indulgenza plenaria per tutti quelli, che si trouassero presenti alla prima messa, ch'egli cantasse nella sua Chiesa. A 3 di Febraro concesse Gregorio vn Breue d'indulgenza, come segue per la Cappella della sua famiglia in Malaga, facendo in quello di lui, & de' suoi seruitij nel negotiato della Lega honorata mentione.

1573

1574

GREGORIVS PAPA XIII.

VNiuersis &c. Ad augendam &c. Precibus quoque Vener. Fratris Ludouici de Torres Archiepiscopi Montisregalis nobis super hoc humiliter porrectis, qui ad Ecclesiam domus Sancti Francisci obseruantiæ propè, & extra muros Malacitan., in qua Cappella nobilis familiæ de Torres constructa reperitur, sincerum gerit deuotionis affectum adducti, quem fel. recor. Pius Papa Quintus ad carissimum in Christo filium nostrum Phi-

lippum

lippum Hispaniarum Regem Catholicum destinauit,cu iusq. egregia opera in ineũdo cum eodem Philippo Rege, & Veneta Republ. contra immanissimos Turcas fœdere maximè est vsus. Vnde Dei in primis misericordia, & auxilio adeo insignis de ijsdẽ Turcis hostibus septima die mensis Octobris anni Domini M . D . L X X I victoria est consequuta. Ad tanti de manu Domini accepti beneficij memoriam de Omnipotẽtis Dei misericordia, ac beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi,omnibus,& singulis vtriusque sexus Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui Cappellã prædictã in dicta Ecclesia sitam,vel si ipsam alibi transferri contigerit,ipsam Cappellam sic translatam in festo Ascensionis Domini nostri Iesu Christi, quo die idem Philippus Rex ad ineundum fœdus ipsum dicto Ludouico nomine eiusdem Pij V prędecessoris petenti concessit,singulis annis &c. decem annos, & totidẽ quadragenas &c. Illis vero qui eandẽ Cappellam die septima prędicti mensis Octobris, qua reportata est ex infidelibus victoria,singulis pariter annis &c.plenariã omniũ,& singulorum suorum peccatorum indulgentiam, remissionem, ac absolutionem misericorditer in Domino concedimus,largimur, & relaxamus. Præsentibus &c. perpetuis futuris temporibus valituris &c.

Partito di Roma à 18 di Febraro fece il primo di Maggio la sua entrata solenne in Monreale, & à 13 cominciò la prima visita, à 20 poi festa dell'Ascensione cantò la prima Messa con gran cõcorso,anchora di gẽte forestiera venutaui per guadagnar l'indulgenza plenaria. Fra questo tempo attendendo alla cura 1575 *della sua Chiesa à 24 di Febraro 1575 celebrò il primo Sinodo, che è dato alla stampa. Tornato poi l'anno santo à Roma per* 1576 *acquistar il Giubileo à 11 di Gennaro 1576 ottenne da Gregorio XIII l'indulgenza del Giubileo per tutto il Regno di Sicilia.* 1577 *L'anno seguente 1577 hebbe dall'istesso Pontefice indulgenza plenaria per diece anni alla sua Metropolitana nel giorno dell'Ascensione, & per l'istesso tempo à tutte le chiese di monache della sua Diocese ne i giorni delle loro feste. Li concesse anchora l'istesso Pontefice à 12 di Giugno, che nè egli, nè suoi ministri incorressero irregolarità trattando cose criminali della giu-*

risditiion temporale della sua Chiesa.

In quest'anno à 14 di Decembre li cōmise il Papa la riforma de i Canonici regolari della congregatione di San Giorgio in Alga nel Regno di Sicilia, honorando molto nel Breue la persona sua, che fù da lui esseguitacon molta cura.

Hauendo in questo tempo frà Giouanni LeVesque della Cassiera Gran Mastro dell' Hospedale di San Giouanni di Gierusalemme fabricato nella nuoua città di Malta vna gran chiesa per capo di tutte le chiese di quella Religione, & desiderando farla consacrar da qualche Prelato di qualità, Papa Gregorio XIII vi mandò con la facoltà di consacrarla l'Arciuescouo, come per l'infrascritto Breue si vede.

GREGORIVS PAPA XIII.

VEnerabili Fratri Ludouico Archiepiscopo Montis regalis.

Ven. Frater, Salutem & Apostolicam benedictionem Pijs religiosorum &c. Exponi siquidem nobis nuper fecit dilectus filius Ioannes LeVesque della Cassiera Magnus Magister Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani, quod postquam ipse in Ciuitate noua Melitæ insignem Ecclesiam conuentualem sumptuoso opere ad diuini nominis gloriam, & honorem sub inuocatione Sancti Ioannis Baptistæ dicti Hospitalis patroni, & aduocati construi, & ædificari fecit, summopere desiderat illam ab aliquo Catholico, & insigni Ecclesiæ Dei Antistite à nobis ad id sufficienti auctoritate suffulto, vt moris est consecrari. Nos eiusdem Ioannis pio desiderio annuendum esse existimantes fraternitati tuæ, quæ vnum ex officijs Clericorum Præsidentium Cameræ nostræ Apostolicę ex cōcessione Apostolica obtinet, quamque propter eius eximiam virtutem, & præcipua merita paternè diligimus, caramque habemus, siquidem eius fides, & prudentia, vel in arduis Christianæ Reipublicæ negotijs ab omnibus non mediocri tua cum laude apprimè comprobata fuit, cuiusque in his, & alijs maioribus specialem in Domino fiduciam habemus, vt ab Ecclesia Montis regalis, cui præesse dignosceris, & illius

Dioe-

Diœcesi discedendo te ad Melitam insulam causa dicandi Deo,& consecrandi solemni more dictam Ecclesiam, vt præfertur, nuper constructam, te conferre libere, & licite valeas Apostolica auctoritate tenore præsentium licentiam concedimus, & facultatem &c.

Et per quest'altro Breue concesse nel giorno della consacratione, & nell' anniuersario di quella indulgenza plenaria per vint'anni.

GREGORIVS PAPA XIII.

VNiuersis &c. Ad augendam &c. per Venerabilem fratrem Ludouicum de Torres Archiepiscopum Montis regalis, qui vnum ex officijs Clericorum Præsidentiũ Cameræ nostræ Apostolicæ, ex concessione Apostolica obtinet, Virum nobis ob egregiam eius virtutẽ, & insignia merita in primis gratum, atque probatum consecrari mandauimus, cupienteśq. &c.

Di questa andata dell'Arciuescouo à Malta, hauendo notitia Don Giouãni di Zugniga Ambasciator del Rè Catholico in Roma à 27 di Settembre li commise vn negotio dell'Arciduca Vincislao d'Austria nipote di sua Maestà in quell'Isola, nel quale portossi l'Arciuescouo di maniera, che il Rè gli scrisse d'esser stato auisato molto particolarmente dal suo Ambasciatore in Roma della volontà, & diligenza, con laquale s'era adoperato in Malta per seruitio del Serenissimo Arciduca Vincislao suo nipote, & della destrezza, con che l'haueua trattato, & che restauà molto sodisfatto, & seruito di quel che haueua in ciò fatto, & lo ringratiaua, ordinando anchora al detto Ambasciatore, che da parte sua gli scriuesse tutto questo.

1578 *Partì l'Arciuescouo à 16 di Gennaro 1578 da Monreale, & à 4 di Febraro imbarcatosi in Saragozza sopra le galere della Religione arriuò à Malta il dì seguente, doue riceuuto con grande honore dal Gran Mastro, da Priori, & da Baglij fù alloggiato in Palazzo. Poi à 20 del mese fece con gran solennità la consacratione della chiesa, assistendoui tutto quell'ordine di Caualieri, con gran diuotione.*

Et donato alla chiesa vn paramento pontificale intiero di tela d'argento, col quale l'haueua consacrato, il giorno seguente benedisse

nediſſe il cimiterio, & ſi partì poi à 5 di Marzo nelle ſteſſe galere.

In queſt'anno fece traſportar l'Arciueſcouo il corpo del Rè Guglielmo II di Sicilia, cognominato il Buono. fondator della Chieſa di Monreale, che giaceua ignobilmente nel pauimento della detta Chieſa da vn depoſito di mattoni, in vna ſepoltura di marmo poſta in mezzo della tribuna maggiore, doue ſi gira da tutti i lati, & fabricata da lui con molta ſpeſa.

Hà due gradi di marmo, ſopra i quali poſa vna caſſa ſimilmente di marmo con le ſue menſole lauorata di fregi intagliati à fogliami meſsi ad oro, che la guarniſcono. Hà ſopra gli angoli quattro palle di miſchio, che mettono in mezzo il coperchio fatto à piramide, che ſoſtiene vna croce di marmo fra due palle ſimili all' altre. Negli otto angoli de i due gradi ſono otto colonne di marmo, ſopra le quali ſono otto palle pur di marmo con vn orizonte della banda de ſcacchi dell'arme del Rè, che ſono anchora dipinte in certi ferri, che circondano la ſepoltura poſti fra i capitelli delle colonne, & le palle. Da capo, & da piedi ſono l'arme del Rè, & dell' Arciueſcouo. Da vn lato della piramide è ſcritto parte del motto, che i Rè Guiſcardi ſempre vſarono doppo vna gran vittoria ottenuta dal Rè Ruggieri contra Sarracini.

Dextera Domini fecit virtutem.

dall'altro il reſto.

Dextera Domini exaltauit me.

Da vn' lato della caſſa è queſta inſcrittione.

D . O . M

Guilielmo II cognomento Bono Regi Siciliæ,
Qui vixit annos XXXVI
Templum hoc Virgini Dei genitrici ſtatuit,
Cænobium illi coniunctum extruxit,
Magnificentiſsimis donis, & vectigalibus ditauit,
Montemregalem a Lucio III Pontifice Maximo
Metropolim conſtituendam curauit,
Siciliam tributis leuauit, Pacis, & iuſtitiæ cultor fuit,
Vt iuſtiſsima, ſic ex ſententia ſemper bella confecit.
Sanctam ſedem Apoſtolicam contra eius hoſtes omni
ope,& conſilio iuuit.
Obijt anno ſalutis MCXXCIX

R Don.

Don Ludouicus de Torres Archiepiſcopus, ne tantus Rex ſine honore iaceret, Principi optimo, & religioſiſsimo. P. Anno Iobilei. MDLXXV

Dall'altro lato.

Inclyta quas verbis ſapientum turba recenſet
Virtutes, ſolus factis hic præſtitit omnes
Egregijs, quare Bonus eſt cognomine dictus;
Vtque bonus magno longe eſt præſtantior illo
Maior Alexandro ſic Rex Guilielmus habetur.
Artibus ipſe etenim pacis, belliq. fuiſti
Clarus, & vt ſemper iuſta, ac pia bella gerebas;
Sic quoque læta tibi ſemper victoria parta eſt.
Et nunc ne vilis iaceas, Rex optime, Præſul
Te decorat tumulo hoc Ludouicus Torrius aureo
Hoc ipſo in templo quod tù, Guilielme, dicaſti.

Deuendoſi mutare il corpo del Rè dal ſuo depoſito, l'Arciueſcouo lo fece disfare in preſenza ſua, & di tutta la città di Monreale, cantandoſi fra tanto l'officio de' morti, & ſi ſcoperſe vna caſſa di legno, doue erano l'oſſa del Rè, co' i capelli lunghi, & di pelo roſſo, che non gli erano anchora caduti, inuolte in vn drappo di ſeta, & ſubito furono riposte in ſacriſtia, & rinouata la caſſa, ornata, & dipinta vi furono di nuouo tornate à collocare. Poi à 25 d'Agoſto doppo hauer l'Arciueſcouo cantato pontificalmente il veſpero de morti, vſcendo i monaci, canonici, & clero co' i ſuoi lumi acceſi in proceſſione da vna porta della Chieſa, il Capitano, il Pretore, & i Giurati della città cauarono la detta caſſa con l'oſſa del Rè dalla ſacriſtia, & portandole ſopra le loro ſpalle le conduſſero per la piazza con molta quantità di torcie intorno, & ritornando per l'altra porta della Chieſa finalmente le ripoſero nel nuouo ſepolcro; furono à ciò preſenti il Vice Rè Marcantonio Colonna, il Conte di Vicari gran Giuſtitiero, il Principe di Paternò, Fabritio Colonna, Don Carlo d'Aualos, & infinita moltitudine d'ogni ſorte di perſone, che vi concorſero.

Cominciò in queſto tempo l'Arciueſcouo à ridurre il palazzo di Monreale con grandiſſima ſua ſpeſa in migliore, & più ampia forma, hauendolo accreſciuto di ſale, loggie, & fontane, che con la viſta di Palermo, della ſua piana, del mar Tirreno, & dell'Iſole Eolie, che ſono d'intorno à queſta parte di Sicilia la fanno vna delle più belle ſtanze di tutto il Regno. Fece anchora l'Arci-

 ueſcouo

uescouo in molti luoghi ornar le mura di pittura, & in vna delle sale dipingere l'armi de gli Arciuescoui suoi antecessori,& porui sotto i nomi, & tempi loro, sopra che fù fatto questo distico.

Curam ouium tantum Pastores pectore versant,
Pastorum curam Torrius, atque ouium.

Sopra la porta della sala, per laquale s'esce nella loggia verso Palermo è la seguente inscrittione.

Inclyta tantorum Patrum cum nomina terris
Vix starent, Monti quondam qui iura dederunt
Regali, quorum partem pulcherrima Regum
Maiorum series longo ordine nobilitat, pars
Pontifices summos gaudet sibi sanguine iunctos,
Partem tincta tegit rubro de murice vestis,
Pars Patriarchali præfulget nomine, partem
Gentis honos decorat, doctrina, & maxima virtus.
Non tulit Antistes Ludouicus Torrius horum
Stemmata perpetuis obscura iacere tenebris,
Sed tandem prodire facit sub luminis auras,
Quæ non vlla dies memori post eximet æuo.

In vn' altra sala coperta, & rinouata da lui fece dipinger molte antichità di Roma, & sopra due porte, che frà loro si guardano, sonò queste inscrittioni.

Don Ludouicus de Torres Archiepiscopus Montis regalis Aulam, cui à depictis antiquæ Vrbis monumentis Roma nomen, cum adiunctis cubiculis, Romanis hospitibus excipiendis, quò possint animi causa diuertere, ac patriæ desiderium eiusdem imaginis aspectu aliqua ex parte lenire, sui in eos officij testimonium extruxit, exornauit, dicauit anno Domini M. D. XXCIII.

Hanc aulam,cui Roma dedit nomenq. decusq.
Quod monumenta Vrbis referat præclara vetustæ
Romanis Siculæ aduectis telluris ad oras,
Antistes statuit Ludouicus Torrius, vnà
Cum cellis hic coniunctis, quo quando lubebit
Causa animi ad sedes possint diuertere amicas,
Et dum prospicient simulatæ mœnia Romæ,
Hinc desiderium patriæ vel imagine fallant.

Sotto questa casa fece similmēte fare vna fontana auanti vna grotta, che tiraua l'acqua in aria circa otto cāne, & haueua attorno dodici fontane maggiori, che sorgeuano ancora assai ben in alto, & vinti-

quattro minori, oltre cento spigoli, che faceuano molto bella vista.

Fece fare ancora la strada diritta dà Monreale sin'a i confini di Palermo, che però per memoria doppo la sua morte vi si è posta questa inscrittione sotto ad vna cappella, che fece fabricare ad honore di nostra Donna.

D. Ludouicus de Torres Archiepiscopus viam, aut inuiam, aut certe non facile perniam ad fines vsque Panhormi direxit, æquauit, silice strauit.

1579 *In tanto à 29 di Maggio 1579 hebbe l'Arciuescouo da Papa Gregorio vn Breue, che di nuouo douesse transferirsi à Malta per componer le differenze, le quali per diuerse cause erano nate trà il Gran Mastro frà Giouanni Le Vesque della Cassiera, & frà Don Thomaso Gargallo Vescouo di quell' Isola.*

GREGORIVS PAPA XIII.

VEnerabili fratri Ludouico Archiepiscopo Montis regalis.

Venerabilis frater, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum sicut &c. de tuæ fraternitatis eximia fide, prudentia, dexteritate, experientia, quibus te in primarijs huius sanctæ Sedis muneribus obeundis præditum esse cognoscimus, plurimum in Domino confisi, negotium hoc tibi demandandum duximus, sperantes tua industria, opera, auctoritate, & consilio dissensiones huiusmodi per aliquam vtrique parti salutarem compositionem, adiuuante Domino, sublatum iri. Itaque tibi mandamus per præsentes, vt quamprimum ad Insulam Melitam te conferas, &c. Dat. Romæ &c. die xxiij. Maij M. D. LXXIX. *&c.*

Insieme con questo Breue hebbe lettere da Marcãtonio Cardinale Maffei, che in nome del Papa scrisse al Gran Mastro, & al Vescouo, cõmendando loro molto la persona, & le qualità dell'Arciuescouo. Con questa cõmissione partì di Palermo à 23 di Luglio, con quattro galere di Toscana, & arriuò à Malta il primo d'Agosto, & incõtrato alla marina da tutti i Priori, & Baglij, se n'andò alla Chiesa, poi al palazzo del Gran Mastro, che lo riceuè alle scale. Et esposta la causa della sua venuta presentò il breue in Cõsiglio il medesimo giorno. Il che fatto il Gran Mastro, & il suo Conuento fecero Procuratori frà Maturino Le Scout Romegas Prior di Tolosa, & d'Ibernia, frà Don Antonino di Bologna Baglio di S. Stefano, frate Agostino d'Argensola Baglio di Maiorica, frà Francesco Moreton Chambrillan

Baglio di Manoasca, frà Filippo di Groheuroth Luogotenente del gran Baglio per comparir inanti l'Arciuescouo, come Delegato Apostolico. Ma essendosi in queste differenze speso molto tẽpo, non si lasciãdo dall'Arciuescouo alcuna sorte d'vffici, & d'esquisita diligenza co'l Gran Mastro, & con tutti quelli del Cõsiglio & in publico, & in particolare per farli conuenire nell'accordo co'l Vescouo, & riuscendo ogni opera vana, si risoluè l'Arciuescouo di venir all'vltima parte del Breue della sua commissione, che era di formar il processo; il che hauendo fatto con gran fatica, per esser contra il Signore del paese, si partì senza altra conclusione d'accordo, che se fosse seguito, non sariano successi tanti inconuenienti, come auennero. Andò poi à Roma per dar conto al Papa di quanto haueua fatto d'ordine di sua Santità; & il dì della Purificatione della Madonna lo fece Assistente in Cappella.

158•

Al fin dell'anno partì per Monreale, doue ritornato alle sue pastorali occupationi, cominciò à fabricar la chiesa, & il conuento per li frati Capuccini poco fuori della città vicino al palazzo dell'Arciuescouato.

Nel 1583 ritornò à Roma per curarsi d'alcune sue infermità, lequali s'andarono sempre aggrauando, fin che al principio del Decembre 1584 cominciò ad esserne molto trauagliato, ma superando co'l vigor dell'animo la forza del male, il dì della festa della Concettione, & il giorno seguente, essendo Domenica volse in ogni modo dir messa, & cõtinuando sempre più graue la malatia si communicò in ginocchioni nel letto il giorno di Natale con molta diuotione. Cominciando poi à prepararsi alla morte, domãdaua con gran contritione perdono à Dio delle sue colpe, & doleuasi molto di morir fuori della sua chiesa. Ordinò che si dicessero molte messe per l'anima sua, & de' suoi, & in altari priuileggiati, & che per lui si facesse il terzo, settimo, & trigesimo; Che il funerale fosse senza pompa; Che s'instituissero alcune cappellanie; Che si distribuissero molte limosine. Et aspettando l'hora sua, continuò sempre il parlare, & vdire cose spirituali, & recitar salmi & hinni. Riceuè dal Sacerdote l'assolution generale in virtù della benedittione, che sua Santità gli haueua mandata. Riceuè di nuouo con segni di gran pietà il Santissimo Sacramento per viatico, & poi l'estrema Vntione, doppò li fù raccommandata l'anima, & l'vltimo dell'anno finì il corso della sua vita con molta tranquillità d'animo. Fù sepelito nella chiesa di Santa Catherina delle vergini nella cappella

1583

1584

della

della sua famiglia, doue noue giorni dopò li furono fatte l'essequie, & il Papa volse, che tutti gli altari di quella chiesa fussero priuileggiati in quel giorno. In molte altre chiese li fecero essequie, & in particolare de luoghi pij, che riceueuano beneficio dalla sua Christiana liberalità nelle limosine. Fù vniuersalmente sentita la sua morte da tutta la corte di Roma, ma nel Regno di Sicilia, & particolarmente in Monreale, doue era amato da tutti, furono le dimostrationi del dolore sopra ogni credenza, come ne puo far testimonio la grata memoria, che serbano di lui.

Visse trenta due anni Chierico di Camera, ne' i quali essercitò quell'officio con molta laude d'integrità, hauendo hauuto più volte carico dell'abondanza con sodisfattione del Principe, & del popolo.

Et vndici anni visse Arciuescouo di Monreale.

Fù gran benefattore de' luoghi pij, in particolare del detto monasterio di S. Catherina delle vergini in Roma, della qual opera vno de' fondatori fù Don Luigi de Torres Arciuescouo di Salerno suo zio. Fù dotato di molta bōtà, religione, carità, & beneficenza. Fù diligentissimo nell'officio pastorale, & nel mantener le giuridittioni della sua chiesa. Mosse lite al Vescouo di Catania, che negaua esser Suffraganeo alla chiesa di Monreale. Ricuperò molti beni alienati malamente, fra quali fù la Tonnara nell' Isola Fimi.

Fù posto il seguente epitafio sopra la sua sepoltura.

D O M
Ludouico de Torres Ioannis F. Malacitano,
Archiepiscopo Montis regalis,
Cameræ Apostolicæ Clerico Decano,
Pij Papæ V ad Philippum Hispaniarum Catholicum,
& Sebastianum Lusitaniæ Reges
Grauissimis de rebus Nuntio
Principibus in sacro fœdere contra Turcos colligandis
Bene de Christiana Repub. merito
Religionis studio, vitæ integritate, animi candore,
Morum suauitate, rerum vsu, omni officio,
Ac pia beneficentia prædito
Vixit ann. LI. mens. I. d. XV
Obijt pridie Kalend. Ianuarij M D XXCIV
Ludouicus de Torres vtriusque signaturæ Referend.
Patruo optimo posuit

A Mon-

A Monreale si mandò vna pietra di marmo nero con la cornice di giallo & co'l medesimo epitafio intagliato à lettere d'oro; & vna sepoltura di marmo bianco con la statua sua fù mandata alla cappella della sua famiglia nella Cathedrale di Malaga patria sua pure co'l medesimo epitafio.

Don

Don Luigi de Torres XXIX Abbate, & Signore, & XXIIX Arciuescouo.

SOMMARIO
DE I PRIVILEGI DELL'ARCIVESCOVATO DI MONREALE.
PER ORDINE D'ANNI CON LE DICHIARATIONI.

I

ICOLO I Arciuescouo di Messina per un priuilegio piombato co'l sigillo della sua Chiesa il primo di Marzo 1174 sottoscritto da lui, da due dignità, et da noue canonici della medesima chiesa concesse cõ consiglio del suo capitolo alla Regina Dõna Margarita, & al monasterio, A, che faceua edificare in Maniace, che fusse essento dalla sua chiesa, con tutto quel che hauesse nella sua diocese, che non potesse egli, ò successor suo, ò la sua chiesa cõ qual si uoglia titolo pigliar alcuna cosa delle robbe, degli huomini, & delle terre, che il monastério hauesse nella sua diocese, che se per caso egli, ò successor suo passasse per lo monasterio, ò luoghi, & obedienze sue non potesse per propria autorità, ò per qualche debito cercare, ne pigliare in modo alcuno uitto, nè altro, se l'Abbate, ouer cõuento di propria uolontà, & liberalità nõ glielo uolesse dare, & perche la Regina uoleua offerire il monasterio à quello che il Rè Guiglielmo suo figliuolo faceua fabricare uicino à Palermo in honore della Madonna, li cedeua tutta la giurisditione, che la sua chiesa ui potesse hauere, se'l Papa se ne fosse contentato.

 Questo

A QVesto monasterio dotato dalla detta Regina con la sua propria dote fù fabricato da lei alle radici del monte Etna (chiamato hoggi Mongibello perche da Sarracini era detto Gibel, & non come hà pensato alcuno da Mulciber, nome di Volcano, se bene era in quel monte vn tempio dedicato à lui, & ve n'è forse rimasto qualche segno) lontano un miglio da Maniace, luogo di Lombardi, edificato da Giorgio Maniace Protospatario, & mastro del Palazzo di Michele V Calefate Imperator di Constantinopoli, che mandato da lui con grande essercito in Sicilia per ricuperarla da mano de Sarracini, hauendo hauuto qui contra loro una gran vittoria, diede nome à tutto il paese, & in particolare à quel luogo, che habitato da Christiani si diede à Ruggieri, & à tẽpo del Rè Guiglielmo II era anchora in essere, hoggi è per terra, & n'apparisce tuttauia qualche vestigio, doue si dice il Casalino; & per auentura essendo per qualche accidente distrutto, i suoi habitatori fecero di lì à otto miglia vna terra, che si chiama Bronte, come uno de compagni di Volcano, del quale fà mentione Virgilio nell' 8 dell'Eneide.

Brontesque, Steropesque, & nudus membra Pyracmon.

Et nel principio della prima selua Statio.

Quæ super imposito moles gemmata colosso
Fluxit opus, Siculis an conformata caminis:
Stat latium complexa forum, Celone peractum:
Effigies lassum Steropem, Brontemq. reliquit.

Βρόντης in Greco è il medesimo che strepito, & così la parola Boanerges nell'Euangelio fù dichiarata da San Marco per Βοανεργές come à dire, figliuoli di strepito. Questa terra di Bronte è moderna, & sottoposta nel temporale allo spedale grande di Santo Spirito di Palermo, al quale fù unita questa Abbadia di Maniace da Innocentio VIII à 8 di Giugno 1491 insieme con l'Abbadia di San Filippo di Fragalà, vicino à Mirco dell'ordine di San Basilio, & diocese di Messina fabricata, & dotata dal Conte Ruggieri, & arrichita dal Conte Simone, & dal Rè Ruggieri suoi figliuoli, & vnita da Clemente III ad instanza della Regina Donna Margarita alla detta Abbadia di Maniace; riseruando à Don Rodrigo di Borgia Cardinal Vicecancelliero (il quale pro-

le proponeua in consistorio questa vnione, & era possessore delle dette Abbadie) settecento fiorini d'oro di pensione l'anno.

II

LESSANDRO III in Firentino à 30 di Decembre del 1174 per una bella piombata sottoscritta da lui, & da dieci Cardinali, trè Vescoui, cinque preti, & due diaconi ad instanza del Re Guiglielmo concesse al monasterio, che per sue lettere, & per relation d'altri haueua inteso, che haueua cominciato à fabricar in honor della Madonna sopra Santa, B, Ciriaca, et haueua disposto d'arricchirlo di gran possessioni, che non fosse soggetto à niun Arciuescouo, Vescouo, ò altra persona ecclesiastica, ma solamente al Pontefice Romano; che tutte le cose sue fuori del Regno fossero in dispositione dell'Abbate, & del conuento, ma quelle del Regno con uolontà sua, & de gli heredi; che potesse l'Abbate, & conuento chiamar qual si uoglia Vescouo per far ordinar chierici, ò monaci loro, & da lui potessero riceuer gli ordini, la chresima, l'oglio santo, le consagrationi de gli altari, & delle chiese, il quale deuesse far gratis, & senza contraditione quãto li fusse domandato; che nelle sue chiese parochiali potessero i suoi chierici benedire il fonte, & battezzare; che niun' Arciuescouo, ò Vescouo potesse uietare, che non s'entrasse nel monasterio, ò nelle sue chiese, & faruí l'offerta; che li confermaua in perpetuo le cessioni, che se li facessero da alcun Vescouo, ò altra persona ecclesiastica delle decime, ò ragioni, che loro si deuessero sopra qualche chiesa, ò possessione, che li fosse donata; che niun' Arciuescouo, ò Vescouo, ò altra persona ecclesiastica potesse riscuotere decima, ò quarta delle possessioni concesse con la ragione, che toccaua al Vescouo, al monasterio, ò alle sue celle, & di quelle, che i frati suoi coltiuassero nel monasterio, ò nelle sue celle; che niun di detti potesse scommunicare, ò interdire gli huomini, che habitassero nelle sue possessioni; che similmente non potesse chiamar à sinodo i chierici del monasterio, & delle sue possessioni; che l'Abbate potesse congregar sinodo cosi de monaci, come d'altri chierici, che habitassero nelle possessioni del monasterio; che niuna perso-

ua nell'amministratione fosse preferita all'Abbate,non essendo cōuinto di delitti, che si douessero punire secondo la censura de i sacri canoni;che niun monaco potesse esser rimosso dal monasterio cōtra la uolontà dell'Abbate per ordinare altri monasteri; che l'Abbate,che ui fosse canonicamente instituito, & i suoi successori hauessero l'uso della mitra,de guanti,de sandali,della tonicella,della dalmatica,del bacolo pastorale,di portar sempre l'annello, & di dar la benedittione al popolo,come fanno i Vescoui doppo la messa, & gli altri diuini officij;che l'Abbate, & i frati del monasterio, & delle sue celle potessero senza contradittione d'alcun Vescouo, ò altra persona ecclesiastica, & senza molestia d'alcuno riceuere, & tenere chierici d'ogni ordine, ò laici liberi, & assoluti, che fuggendo dal secolo in s.nità,ò malattia, con le loro robbe, & possessioni andassero à conuertirsi con essi; che i frati delle celle del monasterio, nella città, ò in altri luoghi potessero sempre che uolessero suonar le campane per gli offici diuini;che niun Arciuescouo, ò Vescouo potesse probibire, che non s'andasse ad udir la parola di Dio nel monasterio,ò nelle sue celle,se non per l'interdetto di tutta la città, ò parochia, che la sepoltura del monasterio,di tutte le sue chiese, & celle fosse libera, & che niuno resistesse alla deuotione, & ultima uolontà di chi ui uolesse esser sepelito, se non fosse scommunicato, ò interdetto;che niun Arciuescouo,ò Vescouo,potesse scommunicar, ò interdir, ò negar la penitenza, ò uiatico senza manifesta ragione à chi uolesse esser sepelito nel monasterio, ò nelle sue celle; che chi fosse canonicamente eletto Abbate del monasterio potesse esser benedetto da qual si uoglia Arciuescouo,ò Vescouo,che uolesse, co'l consenso del Rè, & de' suoi heredi; che se l'Abbate fosse accusato,la causa sua co'l consenso del Rè, & de suoi heredi si conoscesse, & finisse da persone ecclesiastiche idonee, & discrete del regno;che niuno Arciuescouo, Vescouo, ò altra persona ecclesiastica potesse entrar nel chiostro del monasterio senza licenza, & uolōtà dell'Abbate, nè celebrar gli offici diuini nel monasterio, & nelle sue chiese;che potesse riceuer alla confessione tutti i suoi chierici,et laici, & giudicar di qual si uoglia delitto, ò causa,che toccasse al giudicio ecclesiastico;che l'Abbate, & i frati potessero fabricar cappelle in qual si uoglia luogo delle loro possessioni per uso loro, & de gli huomini di quelle.

LA Chiesa di santa Ciriaca detta anchora con nome latino, santa Domenica, che l'altro è Greco, è, doue al tempo de Sarracini si ritirò Nicodemo Greco Arciuescouo di Palermo; se ne uedeno tutta uia alcuni uestigi, & anticamente uogliono ui fosse un casale.

III

ET per una bolla simile alla precedente confermò la concessione fatta dalla Regina Donna Margarita del monasterio di Maniace à quello, che il Rè Guglielmo suo figliuolo haueua cominciato co'l consenso di Nicolo I Arciuescouo di Messina, & suo capitolo, & inserisce il tenor del suo priuilegio referito di sopra.

IV

ET in Anagni à 15 di Febraro del 1175 per una bolla piombata sottoscritta da lui, & da sedici Cardinali, due uescoui dieci preti, & quattro diaconi concesse di nuouo il medesimo, che nelle prime, soggiongendo al fine, che nel monasterio riseruaua à se, & alla Chiesa Romana, che l'Abbate, & i frati pagassero ogni anno à lui, & à suoi successori un censo, C, di cento tarini di Sicilia.

Di questo censo hò trouato l'infrascritta mentione nel libro di censi raccolto da Don Cencio Sauello Cardinal Camerlengo l'anno 1192, che asonto al Pontificato nel 1216 si chiamò Honorio III.

Guilielmus II Rex Siciliæ constituit monasterium Beatæ Mariæ iuxta Panhormum anno xvij Pontificatus Alexandri Papæ Tertij, & subiecit illud Romanæ Ecclesiæ sub annua pensione centum tarenorum.

1176

IL Rè Guiglielmo per priuilegio offerto con le sue proprie mani nel 1176 à 15 d'Agosto nella festa, D, della Madonna, che era il nome della chiesa, con un sigillo d'oro, che hà da un canto il Saluatore con queste lettere IΣ.XΣ & attorno W Dei gratia Rex Siciliæ Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ. Dall'altro canto l'imagine del Rè in habito reale con lo scettro nella destra, con le medesime lettere attorno, & è sottoscritto da lui in questa maniera W Diuina fauente clementia Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, dentro à un tōdo che hà queste lettere attorno.

Dextera domini fecit virtutem, dextera domini exaltauit me, & è similmente sottoscritto da Gualtieri Arciuescouo di Palermo famigliar del Rè, da Mattheo Vicecancelliero del Rè, da Rinaldo Arciuescouo di Bari, da Bartholomeo Vescouo di Girgento famigliare del Rè, co' i segni delle mani d'Aldoino Senescalco del Rè, di Bernardo Contestabile del Rè, del Conte Guiglielmo di Marsico, del Conte Ansuso, & d'Vgone Lupino; Che hauendo fondato un monasterio dell'ordine di quel della Caua, & della regola di San Benedetto, co'l titolo della Madonna sopra Santa Ciriaca, haueua animo di donarli molte cose, le quali uoleua, che come l'altre. che hauesse à possedere godessero, d'ogni libertà; & prima li confermò tutto quello, che à prieghi suoi gli haueua concesso Papa Alessandro III; di più uolse, che l'elettione del Prelato del monasterio si facessero secondo la regola di San Benedetto della persona, in chi concorresse tutto il conuento, ò la più sana, ò miglior parte, & la manifestassero al Rè, che li daria il suo consenso, uietando, che mentre nella congregatione loro, ui fosse persona degna d'esser eletta nō nominassero niuna di fuori. Li cōcesse le Castella di Giato, E, Corighione, F, & Calatatrasi, G, in libero demanio, riseruādosi il seruitio dei Baroni, i quali ogni uolta, che l'Abbate da i Rè di Sicilia fosse richiesto douesse mādarli per la difesa delle marine del Regno ò per qual si uoglia altra impresa, ò per la solemnità della coronatione del Rè, ò altra, ò per altri seruitij, & che morendo alcuno dei Baroni delle dette castella senza successore il suo feudo tornasse al demanio della chiesa. Il casale, H, Bulchar li uicino con le sue molina, &

quello,

quello, che di nuouo gli era fatto sotto il demanio della chiesa; le chiese de Santa Ciriaca, & San Siluestro, I, con le loro uigne, acque casali &c; in Messina la chiesa di San Clemente, in Calabria la chiesa di Sāta Maria, K, di Macla, & la cappella di San Mauro, L, uicino à Rossano; in Palermo il palazzo, che fu di Gatto Martino, M, suo Camerlengo appresso, N, Kemonia co'l suo giardino &c. Vicino alla porta Rota, O, un molino da macinar cannemelle, che in Saracino si chiama Mássara; la uigna che fu di notar Simone, dal quale la Regia Corte l'haueua comprata con la sua torre, canneti &c. La uigna, che fu di Siluestro Conte di Marsico, che la Regia corte haueua cōprato dal Cōte Guglielmo suo figliolo: un giardino detto Marandi sotto l'acqua del fonte Cabel, P, &c. La tonnara dell'Isola, Q, Fimi uicino al porto di Gallo; in Puglia, la città di Bittetto libera d'ogni seruitio; che potesse tener sempre cinque saettie per pescar nel porto di Palermo, & mar uicino, ò doue in Sicilia, ò altra parte del suo regno piacesse all'Abbate, che delle cose cōprate nel regno per uso suo, & de frati, ò donate ò portate di fuori, ouer di quelle, che uendesse dell'entrate delle sue possessioni, ò degli animali, ò di qual si uoglia altra cosa non si riscuotesse ragione alcuna da i suoi ministri; il simile di tutte le cose lor proprie, che mandassero, ò portassero per le porte di Palermo, ò d'altre città, & terre cosi di Sicilia, come di tutto il suo regno, il medesimo delle sue naui, & de' propri uascelli, cosi nell'andare come nel uenire; che l'Abbate, ò conuento sempre che uolesse far di nuouo, ò ristaurare le sue, ò altre chiese, ò case potesse senza pagar niente, tagliare, & portar uia tutti i legnami, che facessero di bisogno da qual si uoglia boscho, cosi di Sicilia, come d'altre parti del suo regno; che tutti gli animali suoi, & di tutte le sue obedienze senza pagar niente potessero pascere in ogni luogo del suo regno, & di passaggio in tutte le terre degli Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati delle chiese de Cōti, & de Baroni; che i suoi huomini, le caualcature, & gli altri animali, & delle obediēze, & possessioni sue nō potessero essere presi, ò menati ad angaria per seruitio delle galere, ò altro qual si uoglia, che l'Abbate, & i frati anchora dell'obedienze potessero senza contradittione di qual si uoglia persona riceuer, & senza molestia d'alcuno ritener chierici d'ogni ordine, ò laici liberi, & assoluti; che fuggendo dal secolo in sanità, ò malattia con le loro robbe, & possessioni andassero à conuertirsi con essi, fuor che i feudi, ò le possessioni, che fossero obligati à qual che seruitio, le quali uolse, che nè quelli potessero

tessero riceuere, nè questi offerire senza licenza sua, & de gli heredi suoi; che niun potesse in qual si uoglia modo pigliar, ò con uiolenza riscuoter uitto, ò procuration' alcuna dal monasterio, ò dalle sue obedienze, ò possessioni contra la uolontà dell'Abbate, & del cōuento; che niuno forzasse l'Abbate, ò prepositi delle sue obedienze à dar uitto, ò procuration' alcuna à lui, nè à suoi heredi, eccetto che quando egli, ò alcuno d'essi andasse al monasterio, ò passasse per l'obedienze, & possessioni sue li dessero solamente due pani, & del uino, & de gli altri cibi, che ui fossero apparecchiati per seruitio del conuento, come ad uno de loro frati; che se l'Abbate commettesse qualche delitto per comporlo non potesse dar niente de i beni della chiesa; che gli heredi suoi non potessero in modo alcuno pigliar niente de i denari, ò dell'altre cose del monasterio, per li delitti de i suoi prelati; che l'Abbate fosse giustitiero di tutte le terre, & possessioni del monasterio, così de quelle, che all'hora haueua, come dell'altre, che fosse per hauere; che non potesse niuno de i suoi giustitieri in modo alcuno intromettersi nelle cause degli huomini del monasterio, mà che l'Abbate le decidesse, & che la Regia corte non hauesse niente di quello, che per questo rispetto andasse in poter dell'Abate, mà il tutto cedesse al monasterio; che tutte le cose predette si deuessero osseruare da tutti i suoi heredi, & sudditi; che chi in qual si uoglia modo contrauenisse ad esse, pagasse cento libre d'oro di pena da applicarsi la mità alla sua corte, & il resto al monasterio.

LA solennità di questa chiesa al principio par che fosse la festa dell'Assontione della Madonna, & meno di cento anni poi (come si vederà) si mutò à quella della Natiuità, che tutta uiasi celebra con molto cōcorso, nel qual giorno se li pagano i censi, che sono i seguenti.

La cathedrale di Catania La cathedrale di Siracusa.	*Vna torcia di cera di due rotola.*
La chiesa del monasterio di San Martino delle Scale.	*Vinti candele di cera d'un'oncia l'una, che fanno rotola tre, & d'incenso un rotolo.*

La

AL LETTORE.

ON l'occaſione di ſcriuere le vite de gli Arciueſcoui di Monreale, & inueſtigare la ragione de tempi, & verità delle coſe, m'è occorſo veder molte ſcritture, trà le quali principalmente ſono ſtati i priuilegi di quella Chieſa conceſſi da Sommi Ponteſici, Imperatori, Rè, & altri Prelati, & Signori, & eſſendo molti, ne hò fatto vn ſommario, che ſeruirà per intendere con breuità le coſe contenute in eſſi, & principalmente la giuriſdittione, che i Prelati di coſi principal Chieſa hanno. Nel metterli per ordine s'è ſeguitato il tempo, che furono conceſſi dichiarando quel che in eſſi ſi troua d'oſcurità per maggior intelligenza di chi ſe ne haurà à valere, & inſieme s'è aggiunto l'indice, acciò che in queſta mia fatica non habbia à deſiderare coſa alcuna chi ſe ne vorrà valere.

Sigilli del Rè Guiglielmo II detto il Buono.

Guiglielmo II *detto il Buono Rè di Sicilia, Duca di Puglia, Principe di Capua, figliuolo di Guiglielmo* I *detto il Malo, Nipote di Ruggieri, fondatore della santa Chiesa Metropolitana di Monreale.* M C L X V I.

Sigillo della ſanta Chieſa Metropolitana, della Città, & dello Stato di Monreale.

SOMMARIO
DE I PRIVILEGI
DELL'ARCIVESCOVATO
DI MONREALE
PER ORDINE D'ANNI
Con le dichiarationi.

IN FIDE ET LENITATE

La chiesa dell'Abbadia di Santa Maria di Maniace La chiesa dell'Abbadia di S. Maria d'Altofonte, aliàs del Parco.	*Vna torcia di cera d'un rotolo; se ben quella di Maniace dal principio della sua fondatione paga due libre di cera, & due d'incenso.*
La chiesa dell' Abbadia di Sant'Anna delle Scale La chiesa di San Cataldo di Palermo.	*Vna candela di cera di tre oncie.*
La chiesa di San Clemente di Messina La chiesa del Sepolcro di Messina.	*Vna torcia di cera d'un rotolo.*
La chiesa del monasterio del Saluatore di San Marco.	*Vna torcia di cera di due rotola.*

IN MONREALE.

La chiesa di Santa Ciriaca, ò Domenica La chiesa di San Siluestro. La chiesa del monasterio di San Castro.	*Vna candela di cera d'oncie tre.*
La chiesa dello spedale di santa Catherina. La chiesa di San Sebastiano. La chiesa di San Nicolò di Montoliueto. La chiesa di San Vito. La chiesa di san Saluatore. La chiesa di Sant'Antonio. La chiesa di santa Maria Annontiata. La chiesa di Santa Maria di Giesù. La chiesa di San Roccho.	*Vna candela di cera d'oncie due.*

La chiesa di San Cosmano (cioè di San Cosmo, e Damiano) nel territorio di Giato.	*Vna torcia di cera d'oncie sei.*
La chiesa di San Pietro del Borgetto.	*Vna candela di cera d'oncie tre.*

IN CORIGLIONE.

La chiesa maggiore di San Martino. La Chiesa del monasterio di Sãta Maria Maddalena. La chiesa del monasterio di san Saluatore.	*Vna torcia di cera d'un rotolo.*
La chiesa di santa Maria della Candelora. La chiesa di Santa Helena.	*Vna torcia di cera d'oncie sei.*
La chiesa di San Pietro. La chiesa della Trinità. La chiesa di San Giacomo. La chiesa di san Calogero. La chiesa di San.Gio.di Fossa nuoua.	*Vna candela di cera d'oncie tre.*
La chiesa di santa Maria della Neue. La chiesa di sant'Andrea. La chiesa di San Marco. La chiesa di San Luca. La chiesa di San Vito. La chiesa di san Nicolò. La chiesa di san Benedetto. La chiesa di san Lodouico. La chiesa di Sant'Antonio. La chiesa di santa Catherina.	*Vna candela di cera d'oncie due.*

La chiesa maggiore della Trinità. La chiesa di santa Maria della Cathena. La chiesa di San Gio. Euãgelista La Chiesa di Santa Maria del Soccorso. La chiesa di santa Maria Annontiata.	*Vna candela di cera d'oncie tre.*

NEL BVSACHINO.

La chiesa maggior di santa Maria degli Angeli.	*Vna torcia di cera d'vn rotolo.*
La chiesa del monasterio di san Nicolò. La chiesa di San Vito.	*Vn rotolo di cera bianca, & vna candela d'oncie due.*
La chiesa di santa Maria Maddalena.	*Vna candela di cera di oncie tre.*

NELLA PIANA DI GRECI.

La chiesa maggiore di san Demetrio. La chiesa di San Vito. La chiesa di San Nicolò. La chiesa di San Roccho.	*Vna candela di cera di oncie tre.*

GIato è chiamato da Silio Italico nel 14 libro, *Celsus Ietas*, & i suoi popoli sonno chiamati, *Ietenses*, da Plinio nell'ottauo capitolo del terzo libro, di che si parlerà poi, dirò per hora, che non v'è in quel monte altra fabrica, che vna piccola chiesa co'l titolo di san Cosmano, cioè, come s'è detto, dedicata sotto nome di san Cosmo, & Damiano, doue concorre ogni anno gran frequenza de popoli nelle feste della Pentecoste.

F Origlione si truoua, che era à tempo de Sarracini, & de Normanni, dapoi vi vennero ad habitar Lombardi condottiui da Oddone di Camerana con licenza dell'Imperatore Federigo II, non essendo bastante per essi la terra di Scopello, che prima haueua lor concesso, come apparisce per un suo priuilegio dato, stando all'assedio di Brescia nel Nouembre del 1236, nel quale fece loro molte gratie, & hoggi di ritengono gli huomini di quella città la loro anticha fauella Lombarda. Hà il titolo di città co'l nome d'Animosa, che ogni città del regno hà il suo particolar epitheto; fà per arme vn Leone, & è di più di due millia fuochi.

CALATASI.

G Calatatrasi già terra di Sarracini, hoggi è solamente vn castello; & se bene questo non fà al mio principal proposito, nondimeno non essendo del tutto lontano, uoglio dir quel che sento d'ogni altro nome di molte città, & terre di Sicilia, che hanno il medesimo principio di Calata, che alcuni uogliono, che siano posti loro, per esser nelle calate de monti; altri che essendo habitata l'Isola da Sarracini uolessero rinouare il nome d'vna lor città in Africa, che si chiama Calata, come ne fù anchor un'altra in Sicilia edificata da Ducetio suo Rè, & da Archinide Principe degli Herbiti, così detta per esser sopra la riuiera di San Marco, che è la più bella del Regno, & però meritò esser chiamata καλατα, posponendo i Greci l'articolo, & in Latino si chiama Calata, della quale fà Marco Tullio mentione nella V sua oratione contra Verre, & io per me credo che fusse, doue hora è la terra di Galati, & non quella di san Marco, come altri ha scritto; & hauendo questa dittione καλὰ anchora il significato di bona, credo che *Calatatrasium*, voglia dire i beni di Trasi, che fù forse un Trasi bandito da Timoleone.

Calatabieronis, i beni di Hierone.
Calatabianum, i beni di Biano.
Calatanissetta, i beni di Nissetta.
Calataxibettum, i beni di Sibetto.
Calatauulturus, i beni di Voltoro.
Calatacubium, i beni di Cubio.

Cala-

Calatamauro, i beni di Mauro.
Calatali, i beni d'Ali.
Calatamar, i beni di Mar.
Calatabusamar, i beni di Busamar; & così di molti altri.
Ilche si fà più uerisimile per hauer Greci habitato questa Isola tanto tempo; & se bene alcuni nomi di questi sono de Sarracini, non mi fà difficoltà, per che bastò, che si cominciasse dà Greci il chiamar i nomi così, acciò che i Sarracini seguissero, & anchorche molti di questi nomi propri, anzi quasi tutti non siano hoggi in uso, non importa, mutandosi secondo i tempi, & gli habitatori di diuerse nationi, che ogni una ne hà i suoi particolari, come i Longobardi molti che terminauano in Aldo, Grimaldo, Rambaldo, Romoaldo, Gesualdo, Rodoaldo, Genebaldo, Rainaldo, &c. I Germani che finiscono in Erto, Alberto, Giliberto, Filiberto, Angilberto, Dagoberto, Childeberto, Eremberto, Roberto, Singisberto, Engelberto, Ramperto, Gualberto, Theodeberto &c. I Gothi in Ico, Atanarico, Sigerico, Enrico, Amalarico, Guitterico, Chilperico, Lodouico, Alarico, Theodorico, Hilderico, Genserico, Roderico &c.

VI

Alatatrasi fù di Giouanni, Roberto, & Guiglielmo figliuoli di Goffredo di Malaconuentione, i quali non potendo far alla corte il seruitio di quel feudo, lo cessero al Rè Guglielmo I, dal quale n'hebbero ricompensa nell'Aprile del 1162.

BVlchar credo, che habbia il nome da Bulchar Rè I di Sarracini, che successe nel Regno di Sicilia a Fato, essendo stato loro quel Casale. Hoggi non v'è se non una hosteria vicino à Monreale trè miglia, non lungi da fiume Lato, che si chiama Bucharra, ritenendo in parte il nome anticho.

SAn Siluestro era antichamente secondo alcuni un casale, hoggi non u'è se non una chiesa ruinosa.

San-

K SAnta Maria di Macla &c. hoggi detta l'Abbadia di Macchia nella diocese di Bisignano nel territorio d'Acri lontana trè miglia dalla terra, è beneficio semplice di frutto di ducento cinquanta ducati.

VII.

IL Duca Guiglielmo figliuolo, & herede del Duca Ruggieri per un priuilegio dato nel Maggio del 1115 piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da lui, dalla Duchessa Saitelgrina, & da Riccardo Senescalco co'l segno della mano d'Alfieri Guraccia per la salute dell'anima del detto suo padre, d'Hala sua madre, & sua concesse, & confermò al monasterio di Santa Maria di Macla nel territorio d'Acri, nel quale era Abbate, Stefano, tutto quello, che gli era stato concesso, ò dato da suoi padre, madre da lui, & da tutti i suoi Baroni, & fedeli, & da altri qual si uoglia, & tutto quello, che il monasterio hauesse comprato; il molino di Cefalino, & le terre di Calcari, dichiarando i lor confini, gli huomini di Bisignano, che pareua, che il monasterio hauesse, & gli altri, che haueua in qual si uoglia luogo, i quali niuno de' suoi heredi, Stratigò, ò Visconte, ordinato della sua Republica, nè alcuna altra persona potesse molestare, non farsi pagar niente da loro, che chi contrauenisse fusse maledetto &c. & pagasse diece libre d'oro purissimo, d'applicarsi la mità alla sua camera, & il resto al monasterio.

VIII.

IL Rè Ruggieri per un priuilegio dato in Messina à 3 di Nouembre del 1144 piombato co'l suo sigillo, che hà da un canto il Saluatore con queste lettere I Σ. I Σ. *& attorno,* Rogerius Dei gratia Siciliæ Calabriæ Apuliæ Rex. *Dall'altro cãto l'imagine del Rè in habito reale, con lo scettro nella destra, & il medesimo nella sinistra; & attorno* Ρογέριος κραταιὸς εὐσεβὴς ῥὴξ, *cioè* Rogerius, potens pius Rex. *& sottoscritto* Ρογέριος ἐν Χριστῷ τῷ θεῷ εὐσεβὴς, κραταιὸς ῥὴξ, καὶ τῶν χριστιανῶν βοηθός, *cioè* Rogerius in Christo pius, potens Rex, & Christianorum adiutor.

Che

Che hauendo commandato, che si confermassero per auttorità sua, i priuilegi antichi delle chiese, & de i sudditi del suo regno, trouandosi nel palazzo di quella città con Ruggieri Duca di Puglia, & col Principe Guglielmo suoi figliuoli, & co i suoi Conti, & Signori Orso ministro di Santa Maria di Macla gli haueua presentato il soprascritto priuilegio del Duca Guglielmo suo nipote.

Vn'altro priuilegio greco dato nel Nouembre del 6600 dal principio del mondo, & sigillato con bolla di cera, nel quale il Duca Roberto Guiscardo suo zio haueua dato alla detta chiesa vigne, & terre secondo le diuise, & termini, che metteua.

Vn'altro priuilegio pur greco del mese di Maggio senza millesimo sigillato con bolla, nel quale il medesimo gli haueua concesso, & confermato terre, & uigne co' i suoi animali, & tutto quello, che allhora giustamente teneua.

Vn'altro priuilegio latino dato nel Settembre del 1119 senza sigillo, sottoscritto da testimonij, nel quale Goffredo Magliardo gli haueua concesso, & confermato la chiesa di San Nicolò del Campo, come haueua fatto suo padre, nelle mani di Stefano allhora Abbate, & egli l'haueua offerta in quelle dell'Abbate Clemente suo successore. In oltre riscrisse, che gli haueua detto il prefatto ministro, che il monasterio possedeua per concessione del Duca Guglielmo suo nipote noue uillani nel casale di Macla; & nel medesimo Casale un'altro uillano per concessione del predetto Goffredo Magliardo, & soggionge i nomi loro; & che di più haueua nella detta Chiesa di San Nicolò per dono d'Amilino sedici uillani, che li nomina. Confermò alla Chiesa di Santa Maria, ad Orso suo ministro, à Gio. sacerdote suo compagno, & à tutti i suoi frati, & successori i priuilegi de i detti, & tutto quello, che in uita loro tenne, che essi li diedero, & quel che giustamente possedeua, & potesse di ragione ricuperare, s'alcuna cosa di queste hauesse perduto. Li confermò anchora i detti uillani. Che si alcuna cosa di tutte le prefate, che Orso haueua detto, non era della chiesa la perdesse, & egli sodisfacesse alla Corte per la bugia.

LA cappella di San Mauro uicina à Rossano può esser che fosse il monasterio di San Sebastiano ne i confini del Castello di San Mauro non lontano dal monasterio di Sant'Hadriano, che si sà, che è stato soggetto alla Chiesa di Monreale.

I X

1120 IL Duca Guiglielmo figliuolo, & herede del Duca Ruggieri per un priuilegio dato nel Decembre 1120 piōbato co'l suo sigillo, & sottoscritto da lui, con i segni delle mani di Leone Stratigò, di Ruggieri di Rocca, di Gio. d'Acri, & Alessandro di Chiaramōte, & d'Hugone Mansello, concesse le terre, che furono d'un Christodoro, ponendo i lor confini, & con tutte le cose, che erano in esse, che douessero essere in potere del monasterio, nel quale Theodolo seruo di Dio, & Theodola monaca figliuoli del prefatto Christodoro seruiuano à Dio, gouernando il detto monasterio, che ne potessero disponere, & doppo i giorni loro fossero del monasterio, & de i suoi rettori, le quali da niuno de' suoi heredi, Stratigò, ordinato della sua Republica, ne da qual si uoglia persona piccola, ò grande hauessero molestia; che chi contra uenisse pagasse diece libre d'oro purissimo.

M GAito Martino, Gaito appresso Sarracini era nome d'officio, come di Capitano.

N KEmonia era nome Sarracino d'vna contrada in Palermo, che hora l'ha perso, & cominciando dal Palazzo abbracciaua la regione della porta di Mazzara, & hoggi si chiama Albergaria.

O POrta Rota, era una delle porte di Palermo, hoggi è chiusa, & era sotto al Collegio de' Canonici della cōgregatione di san Giorgio in Alga, chiamati in quella città di San Giacomo della Mássara, come n'apparisce ancho ra qualche segno, & da questa Mássara nasce senza dubbio il nome di quel luogo.

P GRibel è vna fonte lontana vn miglio da Monreale, & tre da Palermo, così chiamata da Sarracini, hoggi hà mutato il nome in Gabriello, & irriga buona parte della piana di Palermo.

L'Isola Fimi, detta hoggi delle Femine, ò Fimini, che i Siciliani mutano alcuna volta l'è, in, i, è più lontana dal continente, che niun'altra Isola del mar Mediterraneo, & è distāte da Sicilia ducento passi, nella marina di Carine quasi in mezzo frà doue fù Hiccara anticamēte, & Motia, che si chiamò poi porto Gallico, & hoggi il porto di Gallo. Essendo questa tonnara vsurpata da laici fù dall'Arciuescouo Don Luigi de Torres ricuperata alla chiesa.

X.

Ristano Vescouo di Mazzara per vn priuilegio dato nell'Ottobre del 1176 piombato co'l suo sigillo sottoscritto da lui, da tre dignità, & da sei canonici della sua chiesa, di consenso di tutti loro concesse all'Abbate, & Vescouo Theobaldo, & à successori suoi ogni ragione, che per qual si voglia conto la chiesa di Mazzara hauesse nelle terre di Giato, & Calatatrasi, hauendogliene il Rè dato sofficiente cambio.

XI.

L Rè Guiglielmo per vn priuilegio dato in Palermo nel Gennaro del 1177, piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da Gualtieri Arciuescouo di Palermo, & da Mattheo Vicecancelliero del Rè concesse à Bartholomeo Vescouo di Girgento, perche haueua ceduto all'Arciuescouo di Palermo, R, Broccato, & S, Karkes in ricompensa di Coriglione, che il detto Arciuescouo haueua dato al Real monasterio di santa Maria Nuoua in cambio, altrettanto sopra l'entrate Regie di Girgento. 1177

BRoccato Rè hoggi vna torre, & hosteria lontana quattro miglia da Termini, già fù terra habitata, & hauendo seguito le parti Francesi fù rouinata dal Rè Don Pietro II, & se ne veggono le vestigia, doue si chiama la Corte vecchia, & vi sono le reliquie d'vna rocca dentro il Castellaccio.

KArkes è vn feudo, detto hoggi Carcaci.

XII.

Iouanni Calomeno Camorlēgo del Rè edificò il monaste rio di san Saluatore in Calabria uicino alla città di Mēsa nelle terre del suo patrimonio, & il monastērio di san Giouanni nella città di Rheggio, & hauendo animo di offerirgli al real monasterio di santa Maria Nuoua, si morì prima, onde Cipriano suo fratello Abbate del detto monasterio di san Saluatore, co'l consenso de' suoi frati nel Gennaro del 1177, mosso dalla virtù dell'Abbate frà Theobaldo gli offerì i prefati due monasterij, obligandosi insieme co' i suoi successori, di pagare in segno di ricognitione nel giorno dell' Assontione della Madonna vn'oncia d'oro al detto real monasterio, & diportar questo censo gli Abbati stessi, ò Priori; di dare le cose necessarie all'Abbate, à i frati, & messi del detto Real monasterio, quando ui passassero; d'andar' all' sinodo; di lasciar trattar innanzi à lui, & suoi successori le cause loro; di darli la correttione sopra d' essi; & li fece il giuramento dell'obedienza, obligando i suoi successori à fare il medesimo, & farsi benedire da i successori di lui.

XIII.

L Rè per vn priuilegio dato in Palermo nel Marzo del 1177 con vna bolla d'oro del suo sigillo, sottoscritto da Mattheo suo Vicecancelliero, & da Riccardo Vescouo di Siracusa concesse à Gualtieri Arciuescouo di Palermo il casale di, T, Baida vicino à Palermo verso occidente, che egli s'haueua eletto in ricompensa di Coriglione, & di san Siluestro, che haueua dato al suo Real monasterio di santa Maria Nuoua.

IN questo territorio di Baida Manfredi Chiaramonte, Cõte di Modica co'l cõsenso d'Vrbano VI hauendolo ottenuto in permuta dall' Arciuescouo di Palermo, sotto le radici di monte Acuto, ò monte Aguzzo, detto hoggi corrottamente monte Cuccio, lontano quattro miglia da Palermo, fabricò vna chiesa con titolo di Santa Maria de gli

Angeli,& li congionſe vn monaſterio de' monaci di San Ber nardo con buona dote l'Agoſto del 1388; mà eſſendo queſto territorio tornato in potere della chieſa di Palermo, per eſſer eſtinta la famiglia de' Signori Chriaramonti con la ribellione d' Andrea, & eſſendo il monaſterio andato in rouina, Gio. Paternò di Catania Arciueſcouo di Palermo, & Preſidente del Regno lo ricuperò alla ſua chieſa, lo riſtaurò, & ampliò, & da vna cappella fatta da lui,& dedicata à San Gio. Battiſta preſe il nome di San Gio. di Baida.

XIV.

Valtieri Arciueſcouo di Palermo per vn priuilegio dato nel Marzo del 1177 piombato co'l ſigillo della ſua chieſa, ſottoſcritto da lui, da vna dignità,& da quindici canonici della ſua chieſa,& conſegnato all' Abbate,& Veſcouo frà Theobaldo,& al ſuo Real monaſterio, confeſsò d'hauer riceuuto dalla chieſa di Girgento, Broccato, & Karkes, & dal Rè Guglielmo il caſale di Baida in ricompenſa di Coriglione con le ſue chieſe del monaſterio di ſanta Maria Maddalena, & altre,& della chieſa di ſan Silueſtro,che co'l conſenſo de' ſuoi canonici gli haueua dato.

XV.

' Abbate & Veſcouo frà Theobaldo per vn priuilegio dato nel Marzo del 1177 piombato co'l ſuo ſigillo, che hà da vn canto l'imagine della Madonna, con queſte parole attorno.

Sigillum Sanctæ Mariæ Regalis.

dall'altro la facciata della ſua chieſa con queſte.

Eccleſia ſanctæ Mariæ Nouæ.

& ſottoſcritto da lui, dal Priore,& da vinticinque monaci conceſſe co'l conſenſo di ſuoi frati alla Regina Donna Margarita, piu per la deuotione ſua, che per eſſer madre del Rè, & al monaſterio, che haueua cominciato ad edificare in Maniace, & haueua offerto al ſuo Real monaſterio, che poteſſero i frati del detto monaſterio elegger per Abbate vno di loro, & non eſſendo d' accordo à concorrere in

vno d'essi, lo potessero elegger di qual si voglia luogo, pur che fusse dell' ordine; Che l' Abbate, & il conuento facessero ordinare da qual si voglia vescouo i chierici, che s'hauessero ad ordinare nel monasterio, & similmente da qual si voglia Vescouo riceuessero la Chresima, & l oglio Santo; Che il monasterio hauesse il battisterio & cimiterio; Che l'Abbate, & i frati pagassero ogni anno à lui, & à suoi successori due libre di cera, & due d' incenso, à i quali passando per Maniace dessero vna volta l' anno le cose necessarie al vitto per trenta huomini, & orzo per trenta caualcature; Che l' Abbate doueße trouarsi alla festa della consagratione della sua chiesa non essendo impedito da malattia, ò altra giusta, & manifesta necessità; Che in tal caso chiamato da lui, ò da successori al suo monasterio in qual si voglia festa deuesse andarui, eccetto che in quella della consagratione della stessa chiesa, del Natale, & della Risurrettione del Signore, della Pentecoste, & di tutte le solennità della Madonna, ne' i quali giorni non voleua, che la detta chiesa stesse desolata per l'assenza dell' Abbbate suo; Che se l' Abbate fusse accusato, la causa si trattasse, & finisse da lui, & da suoi successori, & similmente fusse corretto se si suiaße dal suo ordine; che l' Abbate fusse benedetto da lui, ò da suoi successori, ò da qual si voglia Vescouo Catholico, che lor piacesse; Che facesse il giuramento dell' obedienza, à lui & à suoi successori; Che chiamato al sinodo v'andasse; Che non potesse esser alterato questo priuilegio da niuno de' suoi successori sotto pena di maleditione.

XVI.

IL medesimo per vn priuilegio dato nell' Aprile, V, del 1177, piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da lui, dal Priore, & da trenta tre monaci, concesse co'l parer loro l'istesse gratie à Timotheo, X, Abbate di Maniace, & suoi successori, il quale era stato benedetto da lui, & gli haueua fatto il giuramento dell'obedienza.

V DAlla data di questo priuilegio si può far giuditio, che la consagratione della chiesa di Maniace fusse fatta questo anno, sapendosi certo, che fù à 5 del detto mese.

X Questo Timotheo fù il Primo Abbate.
Il secondo Scoto, & in processo di tempo fù poi Abbate di

questo

questo monasterio Nicolo Tedesco di Catania Dottor di decreti, & secondo alcuni anchor di leggi, monaco di san Benedetto nell' Abbadia di Noualuce di Catania, Auditor di Rota, & della Camera Apostolica, Arciuescouo di Palermo, & Cardinale promosso da Felice V Antipapa in Basilea l' vltimo d' Ottobre del 1440 canonista famosissimo; morí in Palermo del 1445, & fù sepolto nella sua Metropolitana in vn vaso di marmo, sopra 'l quale si leggono scolpiti i seguenti versi, de i quali non fanno mentione gli scrittori della vita sua, & però m' è parso registrargli in questo luogo per sodisfattione di quelli, che amano la memoria di cose simili.

Morte tua canon, leges, & iura Quiritum
Occubuere, iacent hoc tumulata loco.
Tu Nicolaus eras Tudisco sanguine natus.
Panormi Antistes, & Cataniensis eras.
Eugenio, & Basila discordi pace ruebat
Nostra fides, steterat te duce concilium.
Nominis, & tituli cumulos, & laudis adeptus,
Vnde tuum texit, rubra thiara caput.

Et l' vltimo Abbate fù Don Rodrigo Cardinal di Borgia, poi Alessandro VI, essendosi vnita questa Abbadia, come al principio s' è detto allo spedale di Palermo.

XVII.

Icolo I Arciuescouo di Messina per vn priuilegio dato nel Maggio del 1178, pióbato co'l suo sigillo, et della sua chiesa, & sottoscritto da lui, da tre dignità, & da sette canonici della detta chiesa cõcesse à Timotheo Abbate del Monasterio di Maniace, & à suoi successori ad instãza della Regina Donna Margarita

IN Maniace la chiesa di San Paolo dello spedale di Sciara
La chiesa di San Pietro nel luogo, che si chiama la Messiurachia.
La chiesa di San Giouanni.
La chiesa di San Nicolo di Sciara
La chiesa di San Leone.
Et tutte le chiese, che sono nel medesimo borgo.

La chiesa di Santa Parasceue.
Tutte le chiese, che sono in quel casale
Tutte le chiese del casale di Coruo soggette à lui
Le chiese del Rotolo, come allhora u' erano & poteuano fabricarsi per l'auuenire.
La chiesa di San Giuliano nella Rocella.
La chiesa di Santa Maria nelle vigne.
La chiesa di San Gio. in Oliuiero.
La chiesa di San Leone.
La chiesa di San Michele.
La chiesa di San Nicolo d'Alafico in Tortorice.
La chiesa di santa Catharina.
La chiesa di San Nicolo di Castania.
In San Marco la chiesa nuoua di Santa Maria.
La chiesa di Santa Parasceue.
In Melitello la chiesa di San Constantino.
La chiesa di San Giouanni.
La chiesa di San Nicolò.
La chiesa di Santa Maria, alla quale concedeua in perpetuo tutta la decima di Melitello.
In San Filadello, che corrottamente si chiama hoggi San Fradello la chiesa di San Bartolomeo.
La chiesa di San Theodoro.
La chiesa di San Giacomo dello spedale vicina al mare.
In Caronia la chiesa di San Nicolò.
La chiesa di Santa Maria.
In Messina la chiesa di Santa Agatha del Faro libera, & altra megliore, se la potesse dare, quando fosse à Messina.

Che se nella città di Messina, ò nel suo territorio il detto Abbate, ò i successori suoi volessero fabricar chiesa, lo potessero far liberamẽte, & il simile in Taormina, ò nel suo territorio: che nõ potessero egli, ò i successori suoi porre alcũ grauame alle dette chiese, ò dar loro in alcun modo molestia per le cognitioni, delle quali solamente riseruò à se, & à i successori suoi, che l'Abbate, & successori suoi deuessero dar loro due pani, & due giuste di vino vna volta l' anno nell'andare, & tornare, quando passassero per la marina di Caronia, ò montagna di Maniace: che l'Abbate, & i suoi successori potessero fabricar liberamente chiese sempre, & in ogni luogo, che volessero per tutta la sua diocese, & riceuere similmente quelli, che s'offerissero

sero al monasterio; che tutte le dette chiese, & altre che s'acquistassero fossero libere da ogni debito della chiesa di Messina; Che egli, ò i successori suoi, ò la chiesa di Messina non potesse con qual si voglia titolo pigliar niente delle cose di queste chiese, ò de gli huomini, ò possessioni loro, che tenessero nella sua diocese; Che passando egli, ò i successori suoi per le prefate chiese, ò luoghi loro non potessero cercare, ò pigliare in modo alcuno vitto, ò altro delle chiese da gli huomini, ò dalle possessioni, se l'Abbate, & i frati di propria volontà non volessero dare qualche cosa.

XVIII.

IL Rè per vn priuilegio offerto sopra l'altare del Real monasterio con le sue mani, nella festa dell'Assontione della Madonna del 1178 li concesse tutte le possessioni, che furono di Goffredo di Battallario, Y, cō tutti i villani etc., & libere da ogni seruitio.

Così si legge, che le donationi di città, prouincie, & Regni, fatte alla santa Romana Chiesa furono fatte sopra l'altare grande di San Pietro di Roma.

HOggi nel territorio dell'Arciuescouato non lungi dal Y Busachino è vn Castello, che si chiama Battallaro, che senza dubbio è il luogo delle predette possessioni.

XIX.

BArtolomeo Vescouo di Girgento per vn priuilegio dato nel 1178, piōbato co'l suo sigillo, & della sua chiesa, sottoscritto da lui, da due dignità, & da undici canonici della sua chiesa, & consegnato all'Abbate frà Guiglielmo, & al suo Real monasterio co'l consenso del suo Capitolo li concesse ogni raggione, che hauesse nel Batallaro, & ne suoi casali.

XX.

1179 Oscato del Castello d'Acri figliuolo di Roberto Buccallieri, venendo à Palermo per vn forisfatto (cosi dice) fù mandato da Theodora Contessa di Grauina all'Abbate frà Guiglielmo, il quale nell'Aprile del 1179 glielo perdonò, & volendosi far frate nel suo Real monasterio, gli offeri vn suo villano chiamato Gio. figliuolo d'Azzolina, et vna pezza di terra nel luogo, che si chiama Reucaneu.

XXI.

1180 Valtieri Areiuescouo di Palermo, per vn priuilegio dato nel Gennaro del 1180, piombato co'l sigillo della sua chiesa, sottoscritto da lui, da due dignità, & da vndici canonici della sua chiesa, & consegnato all'Abbate frà Guiglielmo & al suo Real monasterio co'l cōsenso del suo capitolo li concesse il castello di Coriglione con le chiese del monasterio di Sāta Maria, Z, Maddalena, & altre, che era della sua diocese, & la chiesa di San Siluestro, che era del demanio della sua chiesa, per esser molto vicina al suo Real monasterio, & che li saria piu vtile.

XXII.

Z L Rè Ruggieri per vn priuilegio piombato, & sottoscritto come di sopra, & con la stessa sottoscrittione in principio, in lingua Greca, & Sarracina dichiara i confini delle terre del detto monasterio.

XXIII.

Z PEr vn altro priuileggio in tutto simile al precedente pone gli huomini, che erano nel segho d'Adam Stresbel.

XXIV.

L Rè per un priuilegio dato nella felice città di Palermo, nel Marzo del 1180, piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da Gualtieri Arciuescouo di Palermo, da Mattheo Vicecancelliero del Rè, & da Riccardo Vescouo di Siracusa concesse al suo Real monasterio la chiesa di Santo Spirito nel porto di Brindisi, che fù di Durante di Brindisi, & poi andò in mano del Rè.

X X V.

ELLEGRINO Arciuescouo di Brindisi à 15 di Maggio 1283 ad instanza di Frate Angelo monaco della chiesa di Monreale concesse perchi la uisitasse nell'ottaua della Pentecoste quaranta giorni d'Indulgenza.

X X V I.

OBOAN Vescouo d'Anglone per un priuilegio dato nel Luglio del 1181, piombato co'l suo sigillo, sottoscritto da lui, da due dignità, & da due canonici della chiesa, & da sette altri, & consegnato all'Abbate Guiglielmo, & suo Real monasterio li concesse il monasterio di Santo Elia di Carbone dell'ordine di San Basilio della ualle di Sinno, ò Sinisio, ò Marsico di Basilicata di Puglia. 1181

X X V I I.

MATTHEO Vescouo di Mazzara per un priuilegio dato nel Marzo del 1182, piombato co'l suo sigillo, sottoscritto da lui, da due dignità, da sei canonici, & da otto altri ministri della sua chiesa, & consegnato all'Abbate frà Guiglielmo, & suo Real monasterio co'l consenso del suo capitolo li concesse ogni ragione, che potesse hauere nelle castella di Giato, & di Calatatrasi. 1182

XXIIX

RINALDO Vescouo di Bisignano per un priuilegio dato nell'Aprile del 1182, piombato co'l suo sigillo, & sotto scritto da lui, da una dignità, & da otto canonici, co'l consenso del suo capitolo concesse all'Abbate frà Guglielmo, & al suo Real monasterio ogni ragione, che potesse hauere nelle chiese di Santa Maria di Machia, & di San Nicolò del Campo, & nelle loro possessioni, & in ogni altra chiesa, & sue possessioni, che hauesse il detto Real monasterio nella sua diocese.

XXIX.

IL Rè per un priuilegio, che si chiama il Rollo, scritto di lettere Latine, & Arabiche, dalle quali l'haueua fatto tradurre, dato nel Maggio del 1182, piombato con sette sigilli suoi ne le gionture d'otto pergamini, & sottoscritto da Gualtieri Arciuescouo di Palermo, da Mattheo Vicecancelliero del Rè, & da Riccardo Vescouo di Siracusa descrisse cinquanta diuise co' i loro confini di tutte le possessioni, & terre date da lui al suo Real monasterio.

XXX.

V'è un'altro priuilegio co'l sigillo d'oro del medesimo Rè scritto in lettere Greche, & Arabiche d'otto pergamini, che cõtiene i nomi di tutti i uassalli donati da lui alla chiesa di Monreale.

XXXI.

VN'altro n'è similmente co'l sigillo d'oro del medesimo Rè scritto in lettere Greche & Arabiche di sei pergamini, che contiene i nomi di tutti i uassalli ne' i luoghi donati da lui alla Chiesa di Monreale.

XXXII.

ET per un priuilegio dato in Palermo nel Giugno del 1182 piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da i medesimi concesse al suo real monasterio la chiesa di San, A, Sepolcro di Messina, in Palermo, la casa, che fù del, B, Conte Siluestro di Marsico, che era uicina alla chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio

con

to la, C, cappella, co'l forno, horto &c. La chiesa di San, D, Martino fondata da Pietro Indolfo, che egli stesso haueua donato al detto monasterio con le sue possessioni; La uigna di Mastro Pietro pittore uicina à Cribello, che sua figliuola insieme con suo marito haueuano ceduto alla Regia Corte.

LA chiesa di San Sepolchro di Messina fù data molti anni sono à i frati minimi di San Francesco di Paola. A

XXXIII

IL Conte Guiglielmo nel Luglio del 1175 per un suó priuilegio, piombato co'l suo sigillo, doue è un huomo armato à cauallo con una bandiera in mano con queste lettere attorno Sigillum Guilielmi dall'altro canto il medesimo con queste lettere Comitis Marsici *dichiarò hauer uenduto alla dogana de' Baroni nelle mani di Gaito Matcrazzo Camorlengo del Regio Sacro Palazzo, & Mastro della detta dogana tutte le sue case, che haueua in Palermo, che haueua posseduto Maione di Barri Ammiraglio uicino alla chiesa, che Giorgio d'Antiochia Ammiraglio haueua edificato in honore della Madonna, le quali già il Rè Guiglielmo haueua uenduto al Conte Siluestro padre del detto Guiglielmo, il quale riceue dal detto Gaito per parte del Rè otto millia tarini di Sicilia per pagamento anchora d'una uigna, della quale si fa mentione di sopra nel primo priuilegio della dotatione della chiesa, & era nel territorio di Palermo in un luogo, che si chiamaua Fascemaria.* B

IL Conte Siluestro fù figliuolo di Goffredo, figliuolo del Conte Ruggieri. B

LA cappella di dette case è hoggi la chiesa di San Cataldo sottoposta à Monreale, nella quale si uede un luogo con gelosie antiche in alto per udire la messa, & se bene alcuno hà scritto, che fù fabricata dal Conte Siluestro, può essere senza dubbio, che fosse prima edificata; hà noue uolte sopra quattro colonne, tre altari nelle tribune, & il pauimento di mosaico; nella fronte di un uaso di marmo riposto nel muro si leggono questi uersi C

Egregij comitis Siluestri nata Matildis,
Nata die Martis, Martis adempta dies
Viuens ter ternos habuit menses, obijtque
Dans animam cælis, corpus inane solo;
Hæc annis domini centum undecies simul uno,
Et decies senis hac requiescit humo. cioè 1161.

Sopra la porta della prima entrata è scolpito il seguente distichо fatto da Gio. Antonio Fassari Vescouo Christopolitano, & Suffraganeo di Monreale.

Mœnibus ipsa licet fuerim fundata Panhormi
Regalis Montis debita iura colo. A. D. M D LX.

XXXIV.

C *Ella fù questa chiesa curata, scriuendo Honorio III à 22 d'Aprile del 1220 al Vescouo di Cefalù, & all'Abbate di Santo Spirito di Palermo, che conoscessero la causa frà Pietro cappellano di San Cataldo, & il capitolo di Palermo sopra le ragioni parochiali, & il cimiterio di detta chiesa, & altre differenze. Fù un tempo Gangia de monaci del monasterio di Monreale, doue mandauano gl'infermi à curarsi, finche fù conferita à frà Pietro delle Calze monaco di San Benedetto, che fù poi Vescouo di Chalcedonia.*

D Essendo la chiesa di San Martino fondata da questo Pietro Indolfo (il quale hò trouato, che era viuo, & Thesoriero della Real cappella di San Pietro del palazzo di Palermo nel 1167) & non facendosi mentione, che hauesse congionto monasterio, non pare, che sia uero quello, che alcuni credono, che il monasterio, di san Martino sia uno di quelli sei, che edificò San Gregorio in Sicilia, & che intenda d'esso nella Epistola 48 del 4 libro à Vittore Vescouo di Palermo, trattando, che era stata scacciata da quello Martia Abbadessa, & posta in un'altro, essendoli successa Vittoria, non essendo altro monasterio, che si chiami di questo nome nella diocese di Palermo, & che se bene allhora era di Monache, possa essere, che fussero transferite nella città, & messi in luogo loro monaci, anchorche io tengo per fermo, che d'essi con questo titolo ui fù un monasterio

nella detta diocese, del quale parli San Gregorio nell'Epistola 71 del 4 libro, scriuendo all'Abbate Theodosio.

XXXV.

IL Rè per tre priuilegi del medesimo tenore dati in Palermo nell'Ottobre del 1182, piombati co'l suo sigillo, & sottoscritti da lui, come il primo priuilegio da Gualtieri Arciuescouo di Palermo, da Mattheo Vicecancelliero del Rè, da Riccardo Vescouo di Siracusa, riferì tutto quel che contiene il detto primo priuilegio, accioche perdendosi nõ s'estinguessero le ragioni del suo Real monasterio.

XXXVI.

T per un priuilegio dato in Palermo nell'Ottobre del 1182, piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da' medesimi concesse, che i monaci, & i seruitori del suo Real monasterio, & di tutte l'obedienze sue, & le caualcature d'essi, quando fussero mandati dall'Abbate del detto monasterio, ò da i priori delle sue obedienze passando il Faro nõ pagassero ragione alcuna.

XXXVII.

BARTHOLOMEO Vescouo di Girgento per un priuilegio dato nell'Ottobre del 1182 piombato co'l suo sigillo, della sua chiesa, & sottoscritto da lui, da due dignità, & da noue canonici della sua chiesa, & consegnato all'Abbate frà Guiglielmo, & suo Real monasterio co'l consenso del suo capitolo li concesse ogni ragione, che hauesse in Coriglione, nel Castello di Battallario, & nei suoi casali.

THO-

XXXIIX.

HOMASO Arciuescouo di Rheggio per un priuilegio dato nel Nouembre del 1182,*piombato co'l sigillo della sua chiesa, & sottoscritto da lui, da trè dignità, & da otto canonici della sua chiesa, & consegnato all'Abbate frà Guiglielmo, & suo Real monasterio li concesse co'l consenso del suo capitolo ogni ragione, che hauesse nel monasterio di San Saluatore di Martello, che haueua fabricato Giouanni Camorlengo del Rè, & nel monasterio delle monache di San Giouanni Essocalina, che era fuori delle mura della città di Rheggio, & nelle celle obedienze, & possessioni di detti due monasterij, sotto pena di scommunica à i successori suoi, che contrauenissero & c.*

XXXIX.

1183 *LVCIO III in Velletri à 5 di Febraro del* 1183 *per una bolla piombata, sottoscritta da lui, & da dicisette Cardinali, da trè Vescoui, da cinque preti, & da otto diaconi indirizzata al l'Arciuescouo frà Guiglielmo, espone come il Rè Guiglielmo haueua offerto il luogo, doue era Mõreale, à San Pietro, & con l'auttorità d'Alessandro III, & co'l consenso di Gualtieri Arciuescouo di Palermo l'haueua essẽto da ogni soggettione di Vescouo, u' haueua fatto un tempio degno di molta marauiglia, gli haueua donato castella, & rendite, libri, & uesti sacre, argento, & oro, & u' haueua introdotto monaci dell'ordine della Caua, & con edifici, & altre cose haueua fatto maggior opera, che mai altro Rè, & hauendo cominciato à congregarui popolo, & pensato condurnene più, che da quella parte potesse difẽdere tutto il paese da gl' inimici, haueua con molta instanza richiesto il suo predecessore, lui, & i Cardinali, che concedesse à quel luogo la dignità di Metropoli, & hauendone trattato lungamente co' i Cardinali gliene fece gratia, & che se ben non era solito, che due Metropoli fossero così uicine per quella concessione d'una non si faceua pregiuditio all'altra, essendo già il monasterio non soggetto ad altri, che al Pontefice Romano.*

Sog-

Soggionge, che con le sue mani, come di San Pietro, l'haueua consagrato Arciuescouo di quel luogo, & datoli la dignità del Pallio, riceuendo quella chiesa sotto la protettione della sede Apostolica, & dandogli il priuilegio, che era già fatto. Ordinò, che sempre inuiolabilmente s'osseruasse in quel luogo l'ordine monastico, come s'era cominciato, secõdo il timor di Dio, la regola di San Benedetto, & l'oßeruanze del monasterio della Caua. Li cõfermò tutte le possessioni, & beni, che allhora la sua chiesa giustamente possedeua, ò fosse per acquistare in qual si uoglia modo, & in particolare li confermò il Vescouato, E, di Catania, che di cõmun cõsiglio de' Cardinali per molta instanza del Rè gli haueua per sempre sottoposto come à suo Arciuescouo. Li confermò tutte le concessioni de' prelati, che si sono riferite, facendone particolar mentione, & la chiesa di San Martino, che dice, che era stata fatta da Pietro Indolfo nel territorio della chiesa di Monreale con le sue possessioni &c.

F, Li diede l'uso del pallio ne i seguenti giorni.

Natiuità del Signore.
Festa di Santo Stefano.
Ottaua della Natiuità del Signore.
Epifania.
Purificatione della Madonna.
Domenica delle Palme.
Giouedì santo.
Sabbato Santo.
Pasqua.
due giorni seguenti.
Ascensione.
Pentecoste.
Trè feste della Madonna.
Natiuità di San Gio. Battista.
Commemoratione di tutti i santi.
Solennità di tutti gli Apostoli.
Feste principali della sua chiesa.
Dedicationi di chiese.
Consagrationi de' Vescoui.
Ordinationi de' Chierici.
Anniuersario della sua consagratione.

G, Ordinò, che morendo esso nõ si facesse per astutia, ò uiolenza elettione di successore, se non di quello che di loro uolessero i monaci, ò la mag-

la maggior, & più sana parte d'essi, frà i quali non essendo ninno idoneo s'eleggesse da loro un monaco, che usasse i cibi, & uestiti regolari; Riseruò il censo de i cento tarini ogni anno; Impose pene à chi contrauenisse. &c.

E *FORMA del giuramento della fedeltà, che prestaua il Vescouo di Catania all'Arciuescouo di Monreale, & in sede uacante al suo capitolo; registrato in un libro de gli Euangeli scritto in pergamino, che si serba nell'arca del thesoro della sacristia della chiesa di Monreale conforme in buona parte à quel che si legge nel cap. Ego N. de Iureiurando, & nel Pontificale Romano sotto la Rubrica de Scrutinio Serotino.*

EGo N. Cataniensis Episcopus ab hac hora in antea fidelis ero, & obediens Sanctæ *Montisregalis* Ecclesiæ, & Domino meo N. Dei gratia venerabili ipsius Ecclesiæ *Archiepiscopo*, & eius successoribus canonice intrantibus. Non ero in consilio, neque in facto, vel consensu, vt vitam perdant, aut membrum, aut capiantur mala captione. Consilium quod mihi per se, aut per litteras, aut per nuntium credituri sunt ad eorum damnum me sciente nemini pandam. Archiepiscopatum *Montisregalis*, & ipsius iura, & dignitates adiutor ero ad retinendum, & defendendum contra omnes homines, saluo ordine meo, & domini nostri gloriosissimi Regis N. fidelitate. Vocatus vero ad synodum veniam, nisi impeditus fuero canonica præpeditione, Legatos Sãctæ ecclesiæ *Montisregalis*, quos certe Legatos esse cognouero, in eũdo, & redeundo honorifice tractabo, & in necessitatibus suis adiuuabo. Sanctæ ecclesiæ *Montisrega'is* limina singulis annis ter ad terminos domini mei N. venerabilis *Archiepiscopi* statutos ex debito reuerentiæ, & consuetudine Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, aut per me, aut per meum nuntium uisitabo, nisi eorum absoluat licentia. Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia Amen. Amen. Amen.

Nella medesima forma prestaua il giuramento della fedeltà il Vescouo di Siracusa.

Frà

Frà Giouanni monaco Vescouo di Siracusa ottenne dalla sede Apostolica l'uso del pallio, co'l quale celebraua la messa; & Ruggieri Normanno, che li successe, & doppo l'acquisto del Conte Ruggieri fù il primo Vescouo di siracusa fatto da Vrbano II, & hebbe da lui il pallio l'anno 1040.

Lorenzo Vescouo di Siracusa, come suffraganeo di Monreale prestò nel principio del Nouembre di questo anno 1189 all'Arciuescouo Caro il giuramento della fedeltà nella forma, che s'è posta di sopra; & credo similmente, che fosse questo il primo Vescouo di Siracusa, doppo che quella chiesa fù sottoposta alla Metropoli di Monreale, benche Christoforo d'Escobar nel catalogo di Vescoui di Siracusa dica, che in tempo di questo Vescouo fosse Siracusa fatta suffraganea di Monreale, forse uuole intendere, che fù il primo, che realmente li prestasse l'obedienza.

IN tempo dell'Imperatore Henrico Leone di Rauenna Vescouo di Catania, come suffraganeo di Monreale prestò all'Arciuescouo Caro il giuramento della fedeltà nella detta forma; & considerata bene ogni cosa, credo, che fosse questo il primo Vescouo di quella chiesa, doppo che fù sottoposta alla Metropoli di Monreale.

I Giorni, ne quali communemente, s'usa il pallio, sono i medesimi, u'è di più la festa di San Giouanni Euangelista, la Domenica in Albis, la festa del Corpus Domini, ogni festa della Madonna, l'anniuersario della dedicatione della chiesa; ma si può comprendere sotto le feste principali della Chiesa.

FOrma del decreto dell'elettione dell'Arciuescouo doppo la soprascritta bolla registrata nel medesimo libro, il qual decreto è molto poco differente da quello, che è registrato nel Pontificale Romano sotto la Rubrica de Scrutinio serotino.

CRedimus, Beatissime Pater, non latere discretionem uestram, quod nostra Ecclesia, & vestra longo tempore sit viduata pastore sub, ac propter hoc solatio proprij sit destituta rectoris. Quapropter, ne pastore absente grex dominicus perfidorum luporum morsibus pateret, & ne improbi raptoris fieret præda, communi voto, atq; vnanimi uolũtate elegim⁹ nobis in Archiepiscopũ N. nostræ Ecclesiæ, virum vtique prudentem, hospitalem, or-

natum moribus, castum, sobrium, & mansuetum, Deo, & hominibus per omnia placentem. Quem ad vos tamquam ad dominum, & patrem nostrum mittere curauimus, vnanimiter postulantes, & supplicantes à uestra paternitate nobis illum ordinari pontificem, quatenus, auctore domino, nobis, velut idoneus pastor praeesse valeat, & prodesse, nosque sub sacro eius regimine Domino semper militare possimus. Vt autem omnium nostrum vota in hanc electionem conuenire noscatis, huic canonico decreto propriis manibus roborato subscripsimus.

X L

L'istesso giorno per una bolla indirizzata all'Arciuescouo frà Guglielmo ordinò, che doppo la morte del Vescouo, che era allhora di Catania, deuessero i successori suoi astenersi dall'uso del Pallio, acciochè non nascesse per l'auuenire qualche dissensione frà la sua chiesa, & il Vescouo di Catania, che per concessione Apostolica, era solito hauere l'uso del pallio.

X L I

IL medesimo giorno per una bolla piombata, sottoscritta, come la prima sua confermò all'Arciuescouo frà Guglielmo i priuilegi concessi da Alessandro III, facendo distinta mentione di quel che contengono.

X L I I

ET per un'altra bolla in tutto simile confermò gli altri dal Rè Guglielmo.

X L I I I

ET à 12 del medesimo per una bolla piombata, sottoscritta da lui, & da dedici Cardinali, due Vescoui, & cinque diaconi confermò di nuouo all'Arciuescouo frà Guglielmo i priuilegi concessi dal Rè Guglielmo, come nella precedente.

Rug-

X L I V.

Vggieri di Tarsia, & Maria sua moglie figliuola di Roberto Malconuenant, per un instrumento dato nel Maggio del 1183, consegnato alla Regia Corte, & sottoscritto da loro, da Mattheo Vicecancelliero, da Hugone Lupino, priuato del Rè (forse tanto ualeua, come hora priuado in lingua Spagnuola, che uuol dire fauorito) da Guiglielmo Malconuenant, mastro giustitiero della Regia gran Corte, da Riccardo figliuolo del Vicecancelliero de. Rè, da Giordano Lupino, da Guiglielmo Sorello & da Hugone di Sesto solidarij della priuata Masneda del Rè (credo, che uoglia dire soldati della guardia del Rè) dichiararono, che essendosi il Rè contentato, che seguisse tra di loro matrimonio con dote della terra, che il detto Roberto giustamente possedeua in presenza de' soprascritti haueuano riconosciuto, che il Busachino non era stato suo, & che essi non u' haueuano ragione alcuna, anzi toccaua al Rè, al quale lo rinuntiorono, annullando gl' instromenti, che per l'auuenire si trouassero in fauor loro sopra il Busachino, del quale s'essi, ò loro heredi mouessero lite, deuessero pagare cento oncie d'oro alla Regia Corte.

X L V.

Giouanni di Malconuent nel 1159 per una scrittura mette i confini d'alcune terre date ad Henrico suo fedele &c.

X L V I.

Il Rè per un priuilegio dato in Palermo nel Maggio del 1183 piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da Gualtieri Arciuescouo di Palermo, Mattheo Vicecancelliero del Rè, & da Riccardo Vescouo di Siracusa, che doppo che à prieghi di Ruggieri di Tarsia s'era contentato, che seguisse matrimonio frà lui, & Maria figliuola di Roberto Malconuenant con dote della terra, che egli già giustamente haueua posseduto, riconoscendo essi nel

la Regia corte il, H, Busachino non era stato suo, & che non u'haueuano ragione alcuna, gliè l'haueuano ceduto in suo demanio, lo concede alla chiesa di Monreale &c.

H IL Busachino è hoggi terra di più di mille fuochi.

XLVII.

NEL Nouembre del 1183 Filippa moglie del già Roberto di Vizini, Siluestro, Guiglielmo & Henrico suoi figliuoli donarono tutte le case, che haueuano nella città di Palermo alla chiesa di Monreale, & ne diedero la possessione all'Arciuescouo frà Guiglielmo.

XLVIII.

1184 *IL Rè per un priuilegio dato nella città di Palermo nel Marzo del 1184, piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da Gualtieri Arciuescouo di Palermo, Mattheo Vicecancelliero del Rè; & Bartholomeo Vescouo di Girgento concesse alla chiesa di Monreale il casale di Rendicella con la sua cappella &c.*

XLIX.

ET per un' altro priuilegio dato, piombato, & sottoscritto, come il precedente. li concesse il casale di Terrusio, il casale di Fantasina co' i suoi uillani, ragioni &c., dichiarando le lor diuise co' i suoi confini, & la chiesa di Santa Maria Maddalena nel territorio di Coriglione con tutte le sue ragioni, possessioni, uigne, canneti, acque, molina &c., essendo la detta chiesa priua del culto diuino per li pericoli delle guerre, & abbandonata molti tempi dal l'Abbadessa, & dalle sue monache, & consentendo Gualtieri Arciuescouo di Palermo co'l suo capitolo per la ragione, che potesse hauere nella detta chiesa.

L.

LVCIO III in Anagni à 16 di Nouembre del 1184, per una bolla piombata, sottoscritta da lui, da quindici Cardinali, trè Vescoui, cinque preti, & sette diaconi indirizzata all'Arciuescouo frà Guiglielmo confermò la concessione fatta dalla Regina Donna Margarita del monasterio de Maniace alla chiesa suo co'l consenso di Nicolò primo Arciuescouo di Messina, & del suo capitolo, inserendo il tenore del suo priuilegio.

L I

IL Rè per un priuilegio dato in Palermo nel Giugno del 1185, piombato co'l suo sigillo, & sottoscritto da Gualtieri Arciuescouo di Palermo, Mattheo Vicecancelliero del Rè, & Bartholomeo Vescouo di Girgento, concesse alla chiesa di Monreale i casali di, I, Giuliana, K, Comicchio, L, Adragno, la, M, Chabuca &, N, Senure con le lor cappelle, possessioni &c.

,I, Giuliana casale già de' Sarracini, poi fortificato dall'Imperatore Federigo, hoggi è titolo di Marchese; nel suo territorio dicono esserui miniere d'oro, argento, & ferro, caue di diamante & di porfido.

,K, Comicchio già casale, hoggi rouinato, v'è solamẽte vna chiesa di San Giacomo, che serba il suo nome.

,L, Adragno casale già di Sarracini, poi terra di Christiani, hoggi non se ne vede, se non qualche vestigio.

,M, La Chabucà, ò Zabuth è un feudo della chiesa, che serba questo nome.

,N, Senure casale di Sarracini già, hoggi estinto, non ue ne rimanendo, se non qualche pietra, & un'hosteria del suo nome.

LII

PIETRO *Arciuescouo di Brindisi per un priuilegio dato nel Giugno del 1185, piombato co'l sigillo della sua Chiesa, sottoscritto da lui da due dignità, & da otto canonici co'l cõsenso del suo capitolo concesse all'Arciuescouo frà Guiglielmo ogni ragione, che hauesse nelle chiese di Santo Spirito di Brindisi, & di Santo Angelo de Campi, che erano della sua chiesa nella diocese di lui, & in tutte le loro possessioni, & che fossero per acquistarui.*

LIII

IL *Rè per un priuilegio dato in Palermo à 15 di Nouembre del 1185, raccontate tutte le libertà della chiesa di Monreale commandò à tutti quelli di Sicilia, Calabria, Puglia, & terra di lauoro, che l'osseruassero.*

LIV

1188 CLemente *III in Laterano à 11 d'Aprile del 1188, per una bolla piombata concesse all'Arciuescouo frà Guiglielmo ad instanza del Rè Guiglielmo per opera di Nicolò Arciuescouo di Salerno, che era Ambasciatore del Rè Guiglielmo al Papa, & trattaua i negotij della chiesa di Monreale, di consenso de' Cardinali, la chiesa di Siracusa, che fin'allhora haueua solamente riconosciuto la sede Apostolica, che per l'auenire li douesse esser soggetta, come à suo Metropolitano.*

LV

ET. *per una bolla in tutto simile commandò al capitolo di Siracusa, che hauendo ad instanza del Rè Guiglielmo sottoposto la chiesa di Siracusa à quella di Monreale, che prestassero obedienza all'Arciuescouo frà Guiglielmo, & à suoi successori come à loro Metropolitani.*

L V I

ET à 19 d'Ottobre del 1188 per una bolla piombata indrizzata all'Arciuescouo Frà Guglielmo ordinò, che doppò la morte del Vescouo, che era all'hora di Siracusa douessero i successori suoi astenersi dall'uso del Pallio, accio che non nascesse per l'auuenire qualche dissensione fra la sua chiesa; & il Vescouo di Siracusa, che per concessione Apostolica era solito hauer l'uso del Pallio.

L V I I

lemente III in Laterano à 28 d'Ottobre del 1188 per una bolla piombata sottoscritta da lui, & da dicisette Cardinali un Vescouo, noue preti, & sette diaconi, indirizzata al Ré Guiglielmo,

L V I I I

ET per un'altra della medesima sostanza indirizzata all'Arciuescouo frà Guglielmo confermò i priuilegi concessi alla Chiesa di Monreale da Alessandro III, facendone distinta mentione.

L I X

Er un'altra bolla simile indirizzata al medesimo Arciuescouo riferì & confermò la bolla di Lucio III, per la quale fece Metropoli Monreale.

L X

ET per altra bolla simile confermò la concessione fatta dalla Regina Dōna Margarita del monasterio di Maniace alla sua chiesa co'l consenso di Nicolò primo Arciuescouo di Messina, & del suo capitolo, inserendo il tenor del suo priuilegio.

LXI

T il giorno seguente per altra bolla simile confermò i priuilegi concessi dal Rè Guiglielmo, raccontandoli particolarmente.

LXII

T per altra bolla simile concesse alla chiesa di Monreale, che quella di Catania, & di Siracusa, li fossero soggette, come à loro Metropolitana; & che l'Arciuescouo frà Guiglielmo, & i suoi successori u'hauessero giurisdittione, come in loro Suffraganee, & esse deuessero corrispondere à lui, & à suoi successori, come loro Suffraganee.

LXIII

'Imperatrice Constanza in Palermo ad instanza dell'Arciuescouo Caro à 25 Giugno del 1195 scrisse à Giustitieri di Barri, che mettessero la chiesa di Monreale in possessione delle terre, che teneua in tempo del Rè Guiglielmo II, particolarmente del tenimento di Bitetto, che si chiama Visciglia, del quale era molestata da Corrado di Montefuscolo di Grumo; & il Rè Tancredi n'haueua dato il possesso ad Alessandro Buzzello suo nutrito (così dice la scrittura) che per sua concessione teneua Grumo; & così per la chiesa ui fù indotto frà Roberto suo monaco, & priore di Bitetto da Giouanni di Monforte à 15 di Luglio.

LXIV

1195 'Imperatore Henrico Rè di Sicilia per un priuilegio dato nel palazzo di Palermo à 11 di Gennaro 1195, con un sigillo d'oro grande, che ha da un canto l'imagine dell'Imperatore à sedere con la corona in testa, lo scettro nella destra, & il mondo con la croce di sopra nella sinistra, con queste lettere attorno.

Henricus Dei.G. Romanor. Imp. semp. Aug.

dall'altro canto Roma, con queste lettere attorno.

Roma caput mundi regit orbis fræna rotundi.

& sottoscritto co'l segno dell'Imperatore, & d'Alberto Protonotario della corte Imperiale, essendo presenti per testimonij Bartholomeo Arciuescouo di Palermo, Mattheo Arciuescouo di Capua, Guiglielmo Arciuescouo di Rheggio, Hērico Vescouo di Vormatia, Filippo fratello dell'Imperatore, Bonifacio Marchese di Monferrato, Corrado Duca di Spoleti, Giordano Lupino, Hugone Lupino, Roberto di Durne, Hartinano di Buotigen, Marcoualdo Senescalco, Henrico Marescalco di Kalendin, Henrico Coppiero di Lutra, Henrico Camorlengo di Gruohe, O, & altri, insieme con l'Imperatrice Constanza sua moglie, riceuendo la Chiesa di Monreale sotto la sua protettione, li confirmò tutti i suoi beni, & tutti i priuilegi del Rè Guiglielmo II, quel che in tēpo suo haueua hauuto, quel che doppo haueua acquistato, & quelche con giusto titolo potesse poi guadagnare.

DA questo Henrico Camorlengo di Gruohe, viene forse la nobil famiglia della Grue in Sicilia, che sono Signori di Carine. O

L X V.

Elli'Ottobre del 1196 Pellegrino Diacono figliuolo di Solaciolo di Giouenazzo diede in mano di Roberto di Martorano Prior di Bitetto per la chiesa di Mōreale la chiesa di Santa Maria nel territorio di Giouenazzo cō tutte le sue ragioni. 1196

L X V I.

'Imperatrice Constanza per due suoi priuilegi dati in Palermo nel Decembre del 1196 con vn sigillo di cera, che hà la sua imagine à sedere con la corona in testa, cō lo scetro nella destra, & co'l mondo con la croce di sopra nella sinistra, con queste lettere attorno.

Constantia Rom. Imp. semper Augusta Regina Siciliæ *dice, che essendo lite frà l'Arciuescouo Caro, & Corrado di Monte Fuscelo Signor di Grumo innanzi à lei sopra vn territorio di Bitetto, che si chiama Visciglia, n'era stata data la possessione alla chiesa, riseruando il dubbio della proprietà à deciderfi in Puglia,*

& essendone scritto da lei à i giustitieri di quella prouincia à i 15 di Luglio del 1195 l'Arciuescouo Caro haueua mostrato vn'instromento, che si serbaua nel thesoro della sua chiesa, il quale contiene, che nel tempo, che Orso Trauaglia signor di Trani era giustitiero del Rè Ruggeri, & sotto lui Desigio Hecatapano Baglio di Bitonto, & di Bitetto, successe, che Roberto Conte di Conuersano si querelaua de forestieri (cosi chiama i contadini) di Bitetto, che li toglieuano il terratico, che li toccaua delle terre di Visciglia, & cosi fece andar da lui Desigio predetto, & Guglielmo suo compagno co i forastieri di Bitetto, i quali dissero, che non pigliauano il terratico, se non dalle terre proprie di Bitetto, come era per l'antiche diuisioni cō Grumo, & cosi cōmandò loro, che informassero gli huomini da bene, & uecchi di Bitetto, che sapessero, & disegnassero le diuise, & li conducessero nel luogo, & egli informò alcuni Baroni del Rè Ruggieri, cioè Thomaso Signor di Rutiliano, Amone Signor di Bitritto, Riccardo Signor di Castellobari, & Hugone Bianco Giustitieri del medesimo Rè, Giouāni Galleincapo, Ebolo, & alcuni sauij di Bitonto, & di Bitetto, & il giorno determinato andò à quelle terre insieme c'ol detto Cōte co'i prefati Baroni, & Giustitieri, & huomini di Grumo per finire la lite, & essendo tutti congregati nel luogo volsero i forastieri di Grumo per commandamento del detto Conte assegnare le diuise, & all'incontro i forastieri di Bitetto le voleuano essi mostrare, finalmente da i sauij, che u'erano fù determinato, che si scanzassero i forastieri dell'una, & dell'altra parte, & che da gli huomini da bene, & vecchi di Bitetto, che teneuano, & coltiuauano le terre si mostrassero le diuise, i quali (che erano tredici, & pone i nomi loro) tutti d'accordo vno doppo l'altro cominciorono à dissegnare le diuise di Visciglia, & d'un'altra tenimento vicino, che i Bitettesi possedeuano in pace senza riceuere molestia dal detto Conte, & dagli huomini di Grumo, & soggionse distintamēte le diuise, che dichiararono dicēdo essi che secōdo quelle haueuano quietamēte posseduto anchora i loro antecessori, cosi le terre di Visciglia, come dell'altro tenimento non solo trenta anni, come bastaua, mà più di sessanta in faccia di Grumesi. Parse all'hora à i predetti Giustitieri, Baroni, & altri sauij, che erano andati seco, che quelli giurassero sopra gli Euangelij quel che haueuano detto, il che hauendo essi fatto subito il detto Conte, come era stato giudicato, lasciò loro le dette terre, & egli ne fece fare scrittura nel Maggio del 1161, che fù sottoscritta con segni

gni di croci di mano di Thomaso Signor di Rutiliano, d'Amone Signor di Bittitto, d'Hugone Bianco Giustitiero Reale, d'Erberto caualliero, di Brinetto, di Lucifero di Bitonto Giudice de Bitettesi, & da Giouanni Cario di Bitonto Protonotario &c.

Continua l'Imperatrice ne suoi priuilegi, che hauendo diligentemente visto, & fatto sottilmente guardare da i suoi familiari il detto instromento si vedeua chiaramente, che à tempo del Rè Ruggieri suo padre i Bagli di Bitetto s'haueuano vendicato per sentenza di giudicio contra il Conte Roberto di Conuersano, che allhora teneua Grumo, & che per il predetto giusto titolo toccaua alla chiesa, & essendo anchora richiesto il detto Corrado s'hauesse alcuno instromento contra questo, non lo poteua mostrare, mà che per detto degli huomini della sua terra credeua hauer ragione nel detto territorio. Hauendo l'Imperatrice riguardo alla diuotione con che la chiesa di Monreale fù fondata dal Rè Guiglielmo suo nipote, come ne poteuano far fede le fabriche, & i priuilegi & all'osseruanza, che si faceua per la giustitia, voleua aiutarla, & cosi riuocò il mandato, che haueua fatto à i Giustitieri di Puglia per la diuisione di questo negotio, che era stato tanto tempo innanzi finito, essendo contra concessioni cosi di fresco fatte dal detto Rè. Disponendo finalmente, che tutto il predetto territorio di Visciglia, come si contiene nelle diuisioni del detto instromento, fosse dell'Arciuescouato di Monreale con tutti gli altri territorij, & pertinenze della sua Città di Bitetto, & che non potessero Corrado predetto, nè altro alcuno fosse chi si volesse, che hauesse Grumo, pretendere nel detto territorio niuna ragione, ò molestare i Prelati di Monreale, ò i Priori posti da loro in Bitteto, ò gli huomini della stessa città sotto pena della disgratia Imperiale, & perdita delle persone, & delle robbe.

LXVII.

VN'altro priuilegio in tutto simile d'Orso Trauaglia dichiarai confini di Matina, & d'Alticello contra Bonifacio Marchese.

LXVIII.

'Imperatore Henrico in Palermo à 27 d'Aprile 1197 confermò il priuilegio della giurisdittione dell'Arciuescouato di Monreale, 1197

L X I X.

1198

I Nnocenzo III à 21 d'Aprile del 1198 di Roma scrisse all'Arciuescouo Caro, che sono registrate in parte nelle decretali al cap. Possessionē, de reb. eccl. alien. vel non., che non douesse alienar le possessioni della mensa sua, ò del capitolo, nè assegnare à chierici, ò à laici le chiese, nelle quali erano soliti i monaci di ministrare; & li cõmandò, che non concedesse à niuno possessioni, casali, ò chiese, che non fossero solite ad assegnarsi in beneficio, anzi che riuocasse à gli usi di prima la chiesa di San Clemente di Messina, che à Gerardo Thedesco la chiesa di San Sepolcro pur di Messina, che à Falcone canonico, & il beneficio, che à Thomaso figliuolo di Giouanni Ferraro si diceua, che haueua con gran pregiudicio della sua chiesa conferito.

L X X.

E T per altre lettere della stessa data li concesse, che potesse riuocare tutto il male alienato della sua chiesa.

L X X I.

I L medesimo giorno commesse al capitolo di Brindisi, che conoscesse la causa frà l'Arciuescouo Caro, & il suo cõuento, & Massimiano notario, che haueua occupato il tenimento di Mauritio, che spettaua alla chiesa di santo Spirito, che era della giurisdittione di Monreale.

L X X I I.

A 27 dell'istesso mese per una bolla piombata, sottoscritta da lui, & da quatordici Cardinali, un Vescouo, cinque preti, & otto diaconi indirizzata all'Arciuescouo Caro riferì, & confermò la bolla di Lucio III, per la quale fà Metropoli Monreale, come haueua fatto Clemente III, & confermò l'altra dell'istesso Clemente, per la quale sottopose Siracusa à Monreale.

LXXIII.

4 di Luglio confermò all'Arciuescouo Caro, & alla sua chiesa quella di San Mauro, con le sue possessioni, decime, & ragioni.

LXXIV

HEbbe l'Arciuescouo Caro lite sopra alcune decime con l'Arciuescouo di Rossano (credo io per cõto della chiesa di San Mauro) laquale fù cõmessa da Innocẽzo III à Bartholomeo Arciuescouo di Palermo, à Guiglielmo Arciuescouo di Rheggio, & à Mattheo Arciuescouo di Capua, & hauendo proceduto i due nella causa, senza il parere di quel di Rheggio, ne diede egli à 25 d'Agosto del 1198 notitia al Papa.

LXXV.

AL quale ne scrisse etiamdio l'Arciuescouo Caro con tutto il suo conuento.

LXXVI.

ET però il Papa fece suoi delegati in questa causa il detto Arciuescouo di Rheggio, & il Vescouo di Cefalù, come appare nel cap. cum causa. de officio, & potestate iudicis delegati.

LXXVII

29 d'Ottobre commise all'Arciuescouo di Rheggio, & al Vescouo di Cefalù predetti, che hauendoli fatto intendere i frati di Monreale, che doppo d'hauere l'Arciuescouo Caro ricuperato alla sua chiesa per cõmandamento della Sede Apostolica alcune possessioni, che il suo predecessore hauena alienato senza farne parola con essi, & similmente altre cose alienate da lui medesimo, & frà esse la chiesa di San Sepolcro di Messina, di doue Falco prete haueua uiolentemente cacciato un monaco, & gli huomini, che detti religiosi ui teneuano, douessero per mezzo di censure sforzarlo à restituir la detta chiesa co i frutti presi sodisfacendo all'ingiuria fatta.

LXXIIX.

4 d'Ottobre del 1200 in Laterano per una bolla scommunicò tutti quelli, che ardissero di perturbare la chiesa di Mõreale, ò i suoi beni, uolendola fauorire, come figliuola speciale della chiesa Romana, & cosi principale frà l'altre chiese del Regno.

LXXIX.

1201 IN Segni à 10 di Luglio del 1201 scrisse all'Arciuescouo Caro, confermando le concessioni de' benefici fatte da lui nella chiesa di Siracusa, doppo la morte di Lorenzo Vescouo di quella città, essendo deputato dall'istesso Papa procuratore in quella chiesa, & riuocò l'assegnationi di benefici fatte da i famigliari del Rè.

XXC.

GERARDO Allucingolo Cardinale di Sant'Adriano Vescouo di Lucca nipote di Lucio III Legato della Sede Apostolica, & in luogo di Papa Innocenzo III Balio nel Regno di Sicilia al primo di Luglio del 1208 accordò l'Arciuescouo Caro, & i suoi monaci di Monreale, essendoui presente Bernardo Arciuescouo di Messina, Gualtieri di Palena Eletto di Catania Cancelliero del Regno di Sicilia, & Matteo Abbate di San Lorenzo d'Auersa.

1208

XXCI.

ET non essendo seguito auanti, il medesimo Gerardo Cardinale, & Legato riceuè quella chiesa, & i suoi monaci sotto la protettione della Sede Apostolica.

XXCII

INNNOCENZO III à 19 d'Ottobbre scrisse all'Arciuescouo Caro, che non ricusando Gualtieri di Palena Vescouo di Catania, & Cancelliero del Regno di Sicilia di prestarli l'obedienza, & riuerenza, che deueua per rispetto della chiesa sua, come à Metropolitano per altra causa, che per trouarsi impedito in negotij del seruitio del Rè, gli ordinò, che condiscendendo per li suoi prieghi al commodo del Rè, & del Vescouo si contentasse d'aspettare qualche tempo à farsi prestare il giuramento; che egli ammoniua il Vescouo, che non mostrandosi ingrato al fauore, che li faria, gli hauesse il medesimo rispetto, & honore, che haueria fatto doppo il giuramento, & che facesse all'Arciuescouo se uolesse, lettere à maggior cautela, nelle quali promettesse, che ad ogni commandamento del Papa li presteria la fedeltà, & frà tanto lo riuerisse, & honorasse, come se gliela hauesse prestata.

XXCIII

IL Rè Federigo per un priuilegio dato in Palermo à 15 di Gennaro del 1211, con un sigillo di cera, che hà la sua imagine à sedere con la corona in testa, cō lo scettro nella destra, & il mondo con la croce di sopra nella sinistra, dalla destra parte dell'imagine hà una luna, & dalla sinistra una stella, con queste lettere attorno.

1211

Fredericus Dei gratia Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ.

dice, che hauendo spesse uolte per sue lettere commandato à i Sarracini di Giato, & à tutti gli altri della giurisdittione della chiesa di Monreale, che per ogni modo, come erano obligati, & soliti à tempo de' suoi progenitori, la riconoscessero, i quali come infedeli, & inobedienti, sprezzando il suo commandamento, non solamente non l'haueuano riconosciuto la detta chiesa, ma anchora in ogni cosa se gli erano mostrati ribelli, diede autorità, & commandò all'Arciuescouo Caro, che in qualsiuoglia luogo in Palermo, ò altroue egli, ò alcuno de suoi trouasse i detti Sarracini, Villani della sua chiesa, ò robbe loro, potesse pigliar gli uni, & l'altre, & che niuno ardisse à impedire tale essecutione sotto pene &c.

XXCIV.

ET per un priuilegio dato in Messina nell'Aprile col suo sigillo in cera, dice, che hauendo piu uolte commandato, che tutti i Burgesi, che tenessero uigne, ò possessioni nel territorio di Monreale andassero à difendere la sua chiesa, acciò non fosse danneggiata da Pagani, per che alcuni erano inobedienti, & eleggendo in Palermo, ò altroue le loro habitationi non si curauano di difendere la chiesa, & le sue possessioni, ordinò, che l'Arciuescouo Caro pigliasse tutte le possessioni di quelli, che non uolessero secondo l'ordine suo andare à difendere in persona la chiesa, doue si uoglia che stessero, & che le concedesse in perpetuo à piacer suo à quelli che guardassero la chiesa, togliendo la speranza à gl' inobedienti di ricuperar quelle, che egli concedesse, & che niuno ardisse impedir tale essecutione &c.

IL.

XXCV.

1212 IL Rè Federigo eletto Imperatore, per un priuilegio dato in Messina nel Febraro del 1212 co'l suo sigilio in cera concesse all'Arciuescouo Caro, & alla chiesa sua per sempre, che tutti quelli, che hauessero poßessioni, ò altro nel territorio di Monreale, di doue si uoglia, che fossero, anchor che habitassero in Palermo, ò altroue li giurassero fedeltà, & che delle possessioni, che haueuano nel territorio di Monreale per l'auuenire riconosceßero la sua chiesa nelle decime, & altre ragioni come faceuano i Burgesi, che viueuano in Monreale; Che l'Arciuescouo, & tutti i suoi Burgesi di Monreale mai pagassero ragione alcuna alla città de Palermo nelle porte, ò dogane nell'entrare, & uscire, comprare, & uendere; Che l'Arciuescouo teneße le sue Corti in Palermo, & per tutto il Regno per tutti gli huomini, che hauessero possessioni nel territorio di Monreale, doue si uoglia che habitassero, & che niuno ardisse tirarli dal foro della chiesa di Monreale, ò in qual siuoglia modo impedire la sua Corte.

XXCV.

INNOCENZO III à 23 d'Agosto in Segni commise à Gregorio di Crescenzo Cardinale di San Theodoro Legato della Sede Apostolica in Sicilia la causa di Gasparo Priore di San Clemente di Messina, il quale si lamentaua, che l'Arciuescouo Caro l'haueua spogliato della sua chiesa, & d'altre cose.

XXCVI

1217 HONORIO III à 25 d'Agosto del 1217 scrisse à F: Vescouo di Siracusa, raccontando, come il suo capitolo haueua fatto intendere ad Innocenzo III suo predecessore, che doppo d'esser legitimamente interposta una appellatione alla Sede Apostolica che egli fusse falsario, quando si trattaua per lui di quella degnità l'Arciuescouo di Monreale suo Metropolitano, che si trouaua presente all'elettione, l'haueua fatto eleggere non canonicamente, conser mato, & consagrato quaranta giorni solamente doppo che era stato promosso al suddiaconato, per la quale causa così l'Arciuescouo, come il Vescouo erano stati chiamati dal Papa al Concilio generale in

le in Laterano, & commise la causa à Guidone Vescouo Cardinale di Pelestrina, & a Pietro Sassone Cardinale di Santa Pudentiana, alla presenza de i quali, i Canonici di Siracusa, che compariuano in giudicio contra di lui, dissero, che fuor d'ogni lor voglia erano stati mandati dal Conte Alamanno, il quale pretendeua, che fosse eletto in quella Chiesa Gualtieri di Palena suo parente, non essendo nato di legitimo matrimonio, & il Papa vdita la relatione del sopradetto Cardinale di Pelestrina, l'haueua assoluto; poi il detto Gualtieri à nome di quel Capitolo hauea impetrato dal Papa, che fusse commesso questo negotio all'Arciuescouo di Cosenza, dal quale fù parimente il detto Vescouo assoluto; alfine per nuoua importunità, essendo vn'altra volta rimessa la causa al Vescouo di Malta, Honorio nel giorno predetto l'assoluè, commandando all'Arciuescouo Caro, à quello di Capoa, & al Vescouo di Malta, che facessero esseguire la sua sentenza dell'assolutione.

XXCVII.

A 14 di Febraro del 1218 scrisse al Vescouo di San Marco, & all'Abbate di Santa Maria di Giosafat della diocese di Cosenza, che'l conuento di Monreale gli haueua fatto sapere, che vertendo lite frà loro, & il Vescouo d'Anglone sopra la chiesa di Carbone auanti gli Arciuescoui di Cosenza, & di Taranto Delegati Apostolici, i quali doppo hauer il conuento legitimamente appellato, haueuano pronuntiato vna ingiusta sentenza contra essi, commise loro, che conoscessero l'appellatione, & confermassero, ò riuocassero la sentenza, come paresse loro di ragione. 1218

XXCIIX.

L'Imperatore Federigo, per vn priuilegio dato in Wirtzburg nel Luglio del 1220 co'l suo sigillo grande in cera, che hà la sua imagine à sedere con la corona in testa, con lo scettro nella destra, & co'l mondo con la Croce di sopra nella sinistra, con queste lettere attorno.

Fredericus Dei gratia Romanorum Imp. semper Aug. Rex Siciliæ. *à prieghi dell'Arciuescouo Caro, & cōsiderando, che era obligato ad amare, accrescere, & difendere la Chiesa di Morreale, come sua* Camera speciale *li restitui, concesse, & confermò per sempre le Città, Castella, Casali, Ville, Chiese, possessioni, &*

tutti i tenimenti, & tutte le ragioni, che gli erano state concesse, donate, & cõfermate dal Rè Guiglielmo II suo cugino, & fondatore della detta Chiesa, dall'Imperatore, & Imperatrice suoi padre, & madre, & da lui stesso, ò in qual si voglia altro giusto modo, & che li toccassero di ragione, essendone molte illecitamente occupate dal tempo della turbatione, così da Sarracini, come da Christiani in diuerse parti del suo Regno; li confermò tutti i priuilegi, degnità libertà, huomini, buoni vsi, & approuate consuetudini, & immunità, & altre ragioni concesse alla detta Chiesa, à lui, & al suo predecessore, à i monaci, chierici, & huomini della detta Chiesa, doue si voglia che fossero, che niuno ardisse impedire tale essecutione sotto pena di cẽto libre d'oro puro da applicarsi la mità alla sua Camera, & il resto à quelli, che hauessero patito l'ingiuria.

XXCIX.

IN *Palermo per vn priuilegio à 13 di Nouembre confermò all'Arciuescouo Caro tutte le libertà della sua Chiesa.*

XC.

ET *per vn'altro della medesima data li rinouò quello del Rè Guiglielmo II di poter tenere due barche nel porto di Palermo.*

XCI.

1221 ET *per un'altro dato in Brindisi nel Marzo del 1221 con vn sigillo d'oro grande, che da vn canto ha la sua imagine, come di sopra &, attorno.*

Fredericus Dei gratia Roman. Imperator Augustus.

& di sotto pure attorno Rex Siciliæ.

Dall'altro canto il Faro di Messina con queste lettere attorno.

Regni Siciliæ, Ducatus Apuliæ, Principatus Capuæ.

concesse le medesime cose, & con le medesime parole, che haueua fatto nel priuilegio dato in Wirtzburg nel Luglio *passato.*

XCII. XCIII

ET *per due priuilegij dati alli 22 dell'istesso mese commandò à tutti i Giustitieri di Sicilia, che essendo ne tẽpi passati delle perturbationi del Regno distratti molti beni della chiesa di Mõreale sẽza il cõsenso suo, cõtra lo statuto del Rè Guiglielmo* II, *ne riuocassero tutte l'alienationi, &*

istesso

istesso giorno confermò all'Arciuescouo Caro, & à successori suoi tutto quello, che haueua dato alla sua chiesa il Rè Guiglielmo II, & l'Imperatore, & l'Imperatrice suoi padre, & madre, commandando, che fra un mese, li fosse restituito ciò che di quella si trouassero occupato co i frutti decorsi.

XCIV. XCV.

L'Istesso giorno per due priuilegi col suo sigillo grande di cera à prieghi dell'Arciuescouo Caro commise à Prelati delle Chiese, Conti, Baroni, Giustitieri, Camorlenghi, Castellani, Baglij, et à tutti gli huomini di Sicilia, che dessero aiuto, & cõsiglio à i Priori dell'obedienze di Monreale & à i loro messi, acciò che potessero ridurre alla giurisditione della sua Chiesa tutti i suoi oblati, con tutte le loro robbe, doue si voglia, che li trouaßero per tutto il Regno; essẽdosene molti, che s'era offerti con tutte le loro robbe, & possessioni nel tempo del Rè Guiglielmo II, & doppo la sua morte, alla detta Chiesa, ritirati al dominio d'altri; Che poteßero i detti Priori, ò loro messi pigliare i villani delle dette obedienze di Monreale in ogni luogo, doue li trouassero, & ridurli con le famiglie, & tutte le robbe loro à i luoghi proprij, & casali delle dette obedienze, essendosene molti trasferiti ad altri Signori; Che s'alcuno de' detti oblati morisse, ò già foße morto, tutte le sue cose stabili, & mobili fossero della Chiesa di Monreale, co' i frutti raccolti; Che s' hauessero in qual si voglia modo alienato alcuna cosa delle loro posseßioni doppo l'oblatione fatta da loro alla Chiesa, si riuocaße, & riducesse à quello stato che era quando se gli offerirono; Che niun Barone, ò altro teneße Corte ne i Casali di Monreale, ma l' obedienze della Chiesa la tenessero de gli huomini, & oblati suoi, doue si voglia che habitassero, come era solito al tempo del Rè Guiglielmo II; Che le dette obedienze, & huomini, & animali loro non fossero forzati ad angaria per portare legni delle galere, ò per riparatione de suoi castelli, mà godessero la libertà, che haueuano in tempo del detto Rè; Che s'osseruassero tutti i buoni vsi, consuetudini, degnità, & ragioni della detta chiesa; imponendo pena à chi contrauenisse, dalla sua disgratia, con pericolo della persona, & delle robbe.

XCVI.

HONORIO III à 4 di Nouembre scriße all'Arciuescouo Caro, che hauendo li fatto intendere l'Imperatore Federigo per sue lettere, che essendo occupati i beni della Chiesa di Monreale, de i quali il Rè Guiglielmo II l'haueua dotata, da Christiani, & Sarracini, da chierici, & laici, volendo, che questa Chiesa nel suo felice tempo godesse prosperità, gliegli haueua fatto tutti restituire, il Papa à prieghi del detto Imperatore, & dell'Imperatrice Donna Constanza d'Aragona sua moglie, & dell'Arciuescouo stesso confermò la sopradetta restitutione.

XCVII.

ET il medesimo giorno rispõdendo alle lettere dell'Imperatore l'essortò, chè hauendo ad instãza sua cõfermata questa restitutione, volesse hauer per raccõmandata quella Chiesa; confermãdola nella possessione di quello, che gli haueua fatto restituire

XCVIII.

1222

A 9 di Nouembre del 1222 confermò all'Arciuescouo Caro, & alla sua Chiesa le case, possessioni, & gli altri beni, che Matteo Notario di Brindisi gli haueua donato.

XCIX.

IL Rè Corrado nel 1251 confermò alla chiesa di Monreale, che all'hora vacaua, il priuilegio delle due barche, il quale s'è detto di sopra.

C.

1254 INnocenzo IV di Napoli à 24 di Nouembre del 1254 scrisse à Giacomo Abbate di Maniace, che hauendolo quel conuento postulato per Abbate, essendo monaco della chiesa di Catania, il Vescouo di Siracusa, à chi toccaua, per esser vacante la sedia di Monreale, lo confermò, & benedisse, ch'egli confermaua ogni atto, supplendo ogni difetto, ancorche il Regno di Sicilia era all'hora sottoposto ad interdetto.

Il

CI.

IL Rè Manfredi nel Settēbre del 1258 ad instanza dell'Arciuescouo Benuenuto confermò amplissimamente tutti i priuileggi concessi alla chiesa di Monreale dal Rè Guiglielmo II, & da suoi successori. 1258

CII.

L'Arciuescouo Benuenuto nel detto mese concesse alcune essentioni à nuoui habitatori del casale di Giato, facendo alla chiesa l'homaggio della fedeltà.

CIII.

IL Rè Manfredi à 10 di Decembre commise à Rugieri Romaldicio Barone della Regia Dogana, & Maestro Secreto delle parti di Sicilia intorno al fiume Salso, che hauendogli esposto l'Arciuescouo Benuenuto, che i suoi predecessori soleuano tenere nel porto di Palermo due barche franche, & libere, egli non permetteua, che ve ne tenesse piu d'una, che constandoli che così fosse la verità, nō l'impedisse, s'altra causa non lo mouesse, la quale douesse intimare alla sua Regia corte, & esso à 12 di Marzo del 1259 ordinò à Martino di Calatafimi, che se n'informasse, il quale à 7 di Maggio del medesimo anno li mandò le depositioni de testimonij sopra questo fatto.

CIV.

I deputati dal Rè Manfredi per reintegrare i feudi, & le chiese in Sicilia di quà dal fiume Salso, hauēdo fatto inquisitione de i beni male alienati della Chiesa di Monreale, trouarono, che il casale di Permenino, & il tenimento delle terre cō la torre, che si chiama di Notar Simone nel territorio di Palermo, nella contra da Falleri Rusa, ch'erano de suoi beni male alienati, & li possenano Adenolfo, & Guiglielmo fratelli da Monreale, figliuoli di Matteo da Palermo, & doppo essersi proposte molte cose dall'vna parte, & dall'altra, fù ordinato da i detti deputati in Palermo à 21 di Febraro del 1260, che questi beni fossero restituiti alla chiesa di Monreale, & ne dechiararono i loro confini; & per lettere della stessa data ne commisero l'essecutione, acciochè l'Arciuescouo Beneuenuto, ò altri per lui ne fosse messo in possessione, come fù esseguito il medesimo giorno. 1260

CXII.

L'Arciuescouo Transmondo volendo, che Don Pannutio Arcimandrita del Monasterio di Sant' Elia di Carbone dell'ordine di San Basilio nella valle di Sinno di Basilicata riconoscesse la sua chiesa di Monreale, prestandogli il giuramento dell'obedienza, egli ricusaua di farlo, scusandosi che per esser nuouo nel monasterio, non sapeua, se gli era sottoposto, mà monstrandogli i suoi priuilegi, se gli offerì per soggetto in Policoro à 26 di Febraro del 1269 & promesse per parte del suo monasterio obedienza all' Arciuescouo per parte della sua chiesa con sollenne giuramento in forma, di che si fece scrittura sottoscritta dall'Arcimandrita, & da i testimonij che vi si trouarono presenti.

1269

CXIII

L'Arciuescouo predetto da Monreale al primo di Giugno del 1269 ordinò à frà Marino Priore della chiesa di Sãta Croce di Messina dell'ordine di Santo Agostino, che andasse in persona à mettere, & mantenere in possessione dell'Abbadia di Maniace, de suoi beni, & delle sue raggioni frà Guiglielmo, P. priore della chiesa di Santa Maria de Latini di Messina, eletto da quel conuento, & da lui confermato, facendolo riconoscere da Monaci, & da chierici, & laici, che trattauano i beni del monasterio & hauendo riceuuto questa commissione à 15 del medesimo mese, à 8 di Luglio andò alla Scala di Maniace, & ne diede all' Abbate il possesso, di che si fece l'istesso giorno scrittura co'l sigillo del detto frà Marino sottoscritta da lui, & da quattro altri testimonij, di che fù poi fatta copia authentica in Messina nel 1270.

1270

P DI questo Abbate fa molta mentione il Fazello nel 9 libro della 2 Decade dell' historia di Sicilia, & il Mauroli nel 4 libro dell'historia di Sicilia.

CXIV.

HAuendo lite frà Gualtieri priore della chiesa di Monreale, et il suo conuento, con Gio. Gazzaro Sindico dell'vniuersità di Corigliono sopra le raggioni delle decime per il passato, & per l'auenire, essendo sottoposta all'interdetto quella terra per mezzo d'amici si venne à fare frà loro vna concordia à 2 di Lugliodel 1273.

1273

Gre-

CXV.

Regorio X in Lione à 20 di Marzo 1274 confermò al Priore, & conuento della Chiesa di Monreale tutti i priuilegi concessili da Papi, Principi, & altri. 1279

CXVI.

Ngelo Boccamazza Vescouo di Catania, fratello dell'Arciuescouo, & Cardinale Giouanni prestò in questo tempo, essendo vacante la Chiesa di Monreale al Capitolo il giuramento della fedeltà nella forma, che s'è posta di sopra.

CXVII.

Icola III à 11 di Marzo del 1279 commise al Vescouo di Bitonto le differenze fra l'Arciuescouo Giouanni Boccamazza, & il Vescouo di Bitetto sopra certa somma di denari, terre, possessioni, & altre cose. 1279

CXIIX.

T due giorni doppo confermò all'Arciuescouo Giouanni, & al suo capitolo tutti i priuilegi concessi alla sua Chiesa da sommi Pontefici, Imperatori, Rè, Principi, & altri.

CXIX.

L giorno seguente commise all'Abbate di San Giouanni de gli Eremiti di Palermo, che riuocasse tutte le concessioni fatte da gli Arciuescoui passati di Monreale, & dal loro Capitolo in pregiudicio della Chiesa.

CXX.

T per altre lettere della medesima data commise al medesimo, che procurasse per ogni via, che si restituissero alla Chiesa di Monreale i beni, che se li teneuano occupati, come gli haueua fatto intendere l'Arciuescouo Giouanni, & il suo Capitolo; mà che auuertisse di non pu-

blicare sentenza di scommunica, ò d'interdetto contra i luoghi, i Signori de' quali tenessero vsurpati i beni della chiesa, se non n'hauesse poi altro ordine da lui stesso.

CXXI.

L'Arciuescouo Giouanni richiese Don Nicodemo Arcimandrita del monasterio di Sant'Elia di Carbone dell'ordine di San Basilio in Puglia nella valle di Marsico di Basilicata, che riconoscesse la sua Chiesa di Monreale, prestandogli il giuramento dell'obedienza, ma egli ricusaua di farlo, & finalmente fatti leggere i priuilegi della sua chiesa in presenza di lui, & altri atti publici, nel casale di Macchia à di 6 Luglio del 1279 se gli offerì per soggetto, & promise per parte del suo monasterio obedienza all'Arciuescouo, & alla sua Chiesa con solenne giuramento in forma.

1279

CXXII.

1280

A 10 d'Aprile del 1280 l'uniuersità di Corigliono fece due sindici per promettere all'Arciuescouo Giouanni cinquanta oncie d'oro da pagarsi ogni anno nella festa della R. Natiuità della Madonna per cōto della sua decima, & mancando di pagare in questo termine, di darli di più per pena vinticinque oncie à lui, & vinticinque alla Regia Corte, & dare in oltre all'Arciuescouo larga facoltà intorno all'essecutione di questo accordo, ilquale seguì secondo questa procura à 18 di Maggio in Monreale, condonando l'Arciuescouo quel di più della detta somma, che se li potesse deuere per la sua decima, pur che quella se li pagasse insieme nel termino ordinato, altrimente potesse intieramente riscotere la detta decima.

R DI qui pare, che si potesse far giudicio, che già fosse mutata la festa della Chiesa di Monreale da quella dell'Assontione à quella della Natiuità di Nostra Donna.

CXXIII.

15 di Luglio del 1281 Giouanni di Riete canonico di San Giouanni di Riete, Guglielmo Carbonito auuocato di Palermo, & Maestro Bernardo di Riete deputati dell'Arciuescouo Giouanni, & suo Conuento, & da Pietro Arciuescouo di Palermo, & suo Capitolo, terminorno le differenze, che erano trà le loro chiese sopra la Busarera, Rakalmia, & Corigliono. 1281

CXXIV.

L primo di Gennaro del 1294 Hugone S. Talach fondò la chiesa di Sant' Anna delle Scale, san Martino, & San Matthèo nella diocese di Monreale, & l'assegnò à certi frati dell'ordine de Continenti, che vi teneuano lo spedale, ma d'essa si dirà poi. 1294

QVesto Hugone Talach fù mandato Imbasciatore nel 1295 della Regina Donna Constanza di Sicilia, di cõsiglio de' Signori del Regno al Rè don Giaimo d'Aragona suo figliuolo, per negotio grauissimo.

CXXV.

N questo tempo è la piu antica memoria, che si troui della dignità dell'Arcidiacono nella Chiesa di Monreale.

CXXVI.

Onifacio VIII à 26 di Decembre del 1296 scrisse all'Abbate, & conuento di Marmossolio dell'ordine Cisterciense, & della diocese di Velletri, che hauẽdo frà T. Tancredi, il quale si teneua per Vescouo di Nicastro, occupato il monasterio di Maniace dell'ordine di Sã Benedetto, & della diocese di Monreale, haueuane distrutto lo spirituale, & temporale, acciòche non si finisse di consumare, per la particolar affettione, che portaua al monasterio di Marmossolio gli haueua vnito quel di Maniace, ordi- 1296

nando, che chi fosse Abbate d'vno fosse anchora dell'altro, commettendoli di più la riforma di quello di Maniace.

CXXVII.

T sotto la medesima data per altre lettere commise l'essecutione all'Abbate di Fossanoua dell'ordine Cisterciense, & della diocese di Terracina, al l'Arcimandrita de Greci di San Saluatore dell'ordine di San Basilio della lingua del Faro di Messina, & à Ruggieri di Donmusco di Salerno Arcidiacono di Bautesio nella chiesa di Constanza.

T QVesto frà Tancredi Vescouo di Nicastro, essendosi trouato presente alla coronatione del Rè Don Giaimo à 2 di Febraro del 1286 giorno della Purificatione della Madonna insieme con Gionta, et non Initto, ò Giouanni, come alcuni scriuono, Vescouo di Cefalù, & altri prelati furono priuati delle loro chiese da Honorio IV ne processi fatti contra il detto Rè Don Giaimo à 18 di Nouembre del 1286, giorno della Dedicatione delle chiese di San Pietro, & San Paolo di Roma (che era vno di quelli giorni, ne i quali, soleuano i Papi publicare processi, come s'è detto nella uita dell'Arciuescouo Pietro.) & però qui dice il Papa, che si teneua per Vescouo di Nicastro, non perche veramente fosse.

V Fù poi Eletto alla Chiesa di Monreale.

CXXIIX.

Abbate di Fossanoua, hauendo riceuute le lettere Apostoliche sopra l'vnione di Maniace à Marmossolio, delle quali s'è fatta di sopra mentione, per mano di frà Giacomo monaco, & procuratore di Marmossolio à 22 di Febraro del 1297 *1297 nel suo monasterio, trouandosi presente Andrea Abbate del monasterio di Santo Stefano del Bosco, & altri monaci, ne cōmise l'essecutione à frà Pietro del Monte di San Giouanni del Reffesio, & procurator suo, & del*

suo

suo Monasterio in Sicilia, à frà Gregorio di Firentino, & à frà Bartholomeo d'Alberto suoi monaci.

CXXIX.

'Arcimandrita, hauendo riceuute le dette lettere Apostoliche nel palazzo dell'Arciuescouo di Messina in presenza dell'Eletto di Salerno, & di Schiatta Vbaldino Eletto di Bologna, ne commise l'essecutione all'Abbate di Noara delle diocese di Messina.

CXXX.

Vggieri hauendo riceuuto le dette lettere Apostoliche per mano di frà Gottifredo Monaco procuratore dell'Abbate, & conuento di Marmossolio in Anagni à 10 di Settembre in presenza d'Oddone Arciprete di Turone, & di N. d'Arcioni Canonico di San Pietro di Roma, & d'altri, ne commise l'essecutione à Giouanni di Domenia Cantore, & Canonico delle chiesa di Palermo, & à Maestro Stephano, detto Grillo Chierico di quella.

CXXXI.

Onifacio VIII à 7 di Luglio del 1299 confermò à Maestro Crescenzo di Magenza da Piperno Arcidiacono di Patti la Rettoria della chiesa di Sant'Agatha vecchia di Catania, che essendo tanto tempo vacante, che n'era deuoluta la prouisione à Pietro Patriarcha d'Aquilea all'hora Arciuescouo di Monreale, & Metropolitano di Catania, frà Alessandro dell'ordine di San Francesco suo Vicario gliela haueua cõferita. 1299

CXXXII.

Simone di Lentini Vescouo di Siracusa in questo tempo prestò, essendo vacante la Chiesa di Monreale, al Capitolo il giuramento della fedeltà nella forma, che s'è posta di sopra.

CXXXIII.

1302 A 13 di Settembre del 1302 Donn'Antonio Abbate del monasterio di Marmossolio con tutto il suo conuento fecero procuratore frà Ranieri loro conuerso per pigliare la possessione dello spirituale, & temporale del monasterio di Maniace della diocese di Monreale, come glie la dessero i detti essecutori apostolici, de' quali s'è fatta di sopra mentione, & li diedero potestà sopra tutte le cose, che concernessero quel monasterio.

CXXXIV.

Frà Ranieri con l'aiuto del braccio secolare fù indotto nella possessione di Maniace, da alcuni commissarij dell'Abbate di Fossanoua, & dell'Arcimàndrita di Messina; mà frà Francesco Abbate di quel monasterio pretendeua, che li fosse restituito, essendo falso quel che era stato esposto al Papa, perche sempre dal tempo, che ne fù eletto, & confermato Abbate, v'era stato con sei frati, seruendo Dio, & celebrando i diuini offici fin'al tempo della guerra passata, che non potendo starui senza pericolo delle loro persone, s'era ritirato con alcuni de detti frati in vna casa dell'Abbadia in Randazzo, di che fece constare in giudicio à
1303 20 di Marzo del 1303.

CXXXV.

1304 IL Rè Carlo II di Napoli à 27 di Decembre del 1304 per mano di Bartholomeo di Capoa commise al Giustitieri delle terre di Bari, che ministrasse giustitia sommaria al capitolo della Chiesa di Monreale contra quelli, che teneuano occupata la sua Città di Bittetto, co'i suoi huomini, ragioni, pertinenze, & altri beni.

Essendo

CXXXVI.

Ssendo morto frà Domenico Spagnolo dell'ordine de Predicatori Vescouo di Siracusa in Perugia à 8 d'Agosto nel 1303, i canonici postularono fra Benincasa di Grammatico Priore del conuento del detto ordine in Messina, il quale consentì alla postulatione; ma primà che fosse confermato morì, & così elessero Bartholomeo d'Antiochia, il quale trouandosi in Girgento ricusò d'accettare, onde vennero à 20 di Gennaro del 1305 ad eleggare Filippo Sancio di Cisur, chierico, & Cantore della cappella di San Pietro del Palazzo di Palermo, & à 4 di Maggio fu presentato l'instromēto di questa elettione al Priore, & cōuento della Chiesa maggiore di Monreale, che vacaua, & prestò il giuramento della fedeltà in mano del capitolo nella forma solita. 1305

CXXXVII.

Rà Riccardo Priore di Monreale, & tutto il conuento della sua Chiesa à 6 di Luglio del 1305 fecero loro procuratori Frà Guiglielmo di Nicosia, & frà Nicolò di Randazzo suoi monaci sopra la città di Bitteto, sue chiese, gangie, rendite, &c.

CXXXIIX.

FRa Parisio di Catania Priore del monasterio della Chiesa di Monreale à 25 d'Ottobre del 1305 ottene in Trapani lettere dal Rè Don Federigo per Michele di Nicastio, che li desse la possessione di Rachadeni, & Calatalì, conforme alla sentenza data dà Hugolino Maccayone, secondo la conuentione stabilita nel trattato della pace fatta frà il Rè, & i suoi nimici sopra il restituire alle chiese, & persone ecclesiastiche i beni, che teneuano in tempo del Rè Carlo, fin che i Siciliani si ribellarono contra; & à 29 del detto ne fu data à Frà Parisio la possessione.

tutti i tenimenti, & tutte le ragioni, che gli erano state concesse, donate, & cõfermate dal Rè Guiglielmo II suo cugino, & fondatore della detta Chiesa, dall'Imperatore & Imperatrice suoi padre, & madre, & da lui stesso, ò in qual si voglia altro giusto modo, & che li toccassero di ragione, essendone molte illecitamente occupate dal tempo della turbatione, così da Sarracini, come da Christiani in diuerse parti del suo Regno; li confermò tutti i priuilegi, degnità libertà, huomini, buoni vsi, & approuate consuetudini, & immunita, & altre ragioni concesse alla detta Chiesa, à lui, & al suo predecessore, à i monaci, chierici, & huomini della detta Chiesa, doue si voglia che fossero, che niuno ardisse impedire tale essecutione sotto pena di cẽto libre d'oro puro da applicarsi la mità alla sua Camera, & il resto à quelli, che haueßero patito l'ingiuria.

XXCIX.

IN Palermo per vn priuilegio à 13 di Nouembre confermò all'Arciuescouo Caro tutte le libertà della sua Chiesa.

XC.

ET per vn'altro della medesima data li rinouò quello del Rè Guiglielmo II di poter tenere due barche nel porto di Palermo.

XCI.

1221 *ET per un'altro dato in Brindisi nel Marzo del 1221 con vn sigillo d'oro grande, che da vn canto ha la sua imagine, come di sopra &, attorno.*

Fredericus Dei gratia Roman. Imperator Augustus.
& di sotto pure attorno Rex Siciliæ.
Dall'altro canto il Faro di Messina con queste lettere attorno.
Regni Siciliæ, Ducatus Apuliæ, Principatus Capuæ.
conceße le medesime cose, & con le medesime parole, che haueua fatto nel priuilegio dato in Wirtzburg nel Luglio passato.

XCII. XCIII

ET per due priuilegij dati alli 22 dell'isteßo mese commandò à tutti i Giustitieri di Sicilia, che essendo ne tẽpi passati delle perturbationi del Regno distratti molti beni della chiesa di Mõreale sẽza il cõsenso suo, cõtra lo statuto del Rè Guiglielmo II, ne riuocassero tutte l'alienationi, &

istesso giorno confermò all'Arciuescouo Caro, & à successori suoi tutto quello, che haueua dato alla sua chiesa il Rè Guiglielmo II, & l'Imperatore, & l'Imperatrice suoi padre, & madre, commandando, che fra un mese, li fosse restituito ciò che di quella si trouassero occupato co i frutti decorsi.

XCIV. XCV.

L'Istesso giorno per due priuilegi col suo sigillo grande di cera à prieghi dell'Arciuescouo Caro commise à Prelati delle Chiese, Conti, Baroni, Giustitieri, Camorlèghi, Castellani, Baglij, et à tutti gli huomini di Sicilia, che dessero aiuto, & cõsiglio à i Priori dell'obedienze di Monreale & à i loro messi, acciò che potessero ridurre alla giurisditione della sua Chiesa tutti i suoi oblati, con tutte le loro robbe, doue si voglia, che li trouaßero per tutto il Regno; essẽdosene molti, che s'era offerti con tutte le loro robbe, & possessioni nel tempo del Rè Guiglielmo II, & doppo la sua morte, alla detta Chiesa, ritirati al dominio d'altri; Che poteßero i detti Priori, ò loro messi pigliare i villani delle dette obedienze di Monreale in ogni luogo, doue li trouassero, & ridurli con le famiglie, & tutte le robbe loro à i luoghi proprij, & casali delle dette obedienze, essendosene molti trasferiti ad altri Signori; Che s'alcuno de' detti oblati morisse, ò già foße morto, tutte le sue cose stabili, & mobili fossero della Chiesa di Monreale, co' i frutti raccolti; Che s' hauessero in qual si voglia modo alienato alcuna cosa delle loro possesioni doppo l'oblatione fatta da loro alla Chiesa, si riuocaße, & riducesse à quello stato che era quando se gli offerirono; Che niun Barone, ò altro teneße Corte ne i Casali di Monreale, ma l' obedienze della Chiesa la tenessero de gli huomini, & oblati suoi, doue si voglia che habitassero, come era solito al tempo del Rè Guiglielmo II; Che le dette obedienze, & huomini, & animali loro non fossero forzati ad angaria per portare legni delle galere, ò per riparatione de suoi castelli, mà godessero la libertà, che haueuano in tempo del detto Rè; Che s'osseruassero tutti i buoni vsi, consuetudini, degnità, & ragioni della detta chiesa; imponendo pena à chi contrauenisse, dalla sua disgratia, con pericolo della persona, & delle robbe.

XCVI.

HONORIO III à 4 di Nouembre scriße all'Arciuescouo Caro, che hauendo li fatto intendere l'Imperatore Federigo per sue lettere, che essendo occupati i beni della Chiesa di Monreale, de i quali il Rè Guiglielmo II l'haueua dotata, da Christiani, & Sarracini, da chierici, & laici, volendo, che questa Chiesa nel suo felice tempo godesse prosperità, gliegli haueua fatto tutti restituire, il Papa à prieghi del detto Imperatore, & dell'Imperatrice Donna Constanza d'Aragona sua moglie, & dell'Arciuescouo stesso confermò la sopradetta restitutione.

XCVII.

ET il medesimo giorno rispōdendo alle lettere dell'Imperatore l'essortò, che hauendo ad instāza sua cōfermata questa restitutione, volesse hauer per raccōmandata quella Chiesa; confermādola nella possessione di quello, che gli haueua fatto restituire

XCVIII.

1222 A 9 di Nouembre del 1222 confermò all'Arciuescouo Caro, & alla sua Chiesa le case, possesioni, & gli altri beni, che Mattheo Notario di Brindisi gli haueua donato.

XCIX.

IL Rè Corrado nel 1251 confermò alla chiesa di Monreale, che all'hora vacaua, il priuilegio delle due barche, il quale s'è detto di sopra.

C.

1254 INnocenzo IV di Napoli à 24 di Nouembre del 1254 scrisse à Giacomo Abbate di Maniace, che hauendolo quel conuento postulato per Abbate, essendo monaco della chiesa di Catania, il Vescouo di Siracusa, à chi toccaua, per esser vacante la sedia di Monreale, lo confermò, & benedisse, ch'egli confermaua ogni atto, supplendo ogni difetto, anchorche il Regno di Sicilia era all'hora sottoposto ad interdetto.

Il

CI.

L Rè Manfredi nel Settẽbre del 1258 ad instanza dell'Arciuescouo Benuenuto confermò amplissimamente tutti i priuileggi concessi alla chiesa di Monreale dal Rè Guiglielmo II, & da suoi successori. 1258

CII.

L'Arciuescouo Benuenuto nel detto mese concesse alcune essentioni à nuoui habitatori del casale di Giato, facendo alla chiesa l'homaggio della fedeltà.

CIII.

IL Rè Manfredi à 10 di Decembre commise à Rugieri Romaldicio Barone della Regia Dogana, & Maestro Secreto delle parti di Sicilia intorno al fiume Salso, che hauendogli esposto l'Arciuescouo Benuenuto, che i suoi predecessori soleuano tenere nel porto di Palermo due barche franche, & libere, egli non permetteua, che ve ne tenesse piu d'una, che constandoli che così fosse la verità, nõ l'impedisse, s'altra causa non lo mouesse, la quale douesse intimare alla sua Regia corte, & essa à 12 di Marzo del 1259 ordinò à Martino di Calatafimi, che se n'informasse, il quale à 7 di Maggio del medesimo anno li mandò le depositioni de testimonij sopra questo fatto.

CIV.

I deputati dal Rè Manfredi per reintegrare i feudi, & le chiese in Sicilia di quà dal fiume Salso, hauẽdo fatto inquisitione de i beni male alienati della Chiesa di Monreale, trouarono, che il casale di Permenino, & il tenimento delle terre cõ la torre, che si chiama di Notar Simone nel territorio di Palermo, nella contra da Fallert Rusa, ch'erano de suoi beni male alienati, & li possenano Adenolfo, & Guiglielmo fratelli da Monreale, figliuoli di Matteo da Palermo, & doppo essersi propose molte cose dall'vna parte, & dall'altra, fù ordinato da i detti deputati in Palermo à 21 di Febraro del 1260, che questi beni fossero restituiti alla chiesa di Monreale, & ne dechiararono i loro confini; & per lettere della stessa data ne commisero l'essecutione, acciochè l'Arciuescouo Beneuenuto, ò altri per lui ne fosse messo in possessione, come fù esseguito il medesimo giorno. 1260

CV.

1266 IL Rè Carlo da Capua à 14 di Maggio del 1266 commise à Pandolfo di Fausanella Giustitiero delle terre di Bari, che hauendo inteso, che Gazzo nipote di Filippo Chinardo fautore di Manfredi Principe di Taranto co'l fauore di lui haueua spogliato la chiesa di Monreale della città di Bitetto, la riducesse nella sua possessione, il quale hauendo riceuuto questo ordine all'ultimo di Maggio commise il negotio à Giouanni di Giacomo giudice, & cittadino di Bitonto, che l'essegui à 7 di Giugno.

CVI.

IL detto Rè à 7 di Luglio cõmise al medesimo Pandolfo, che hauendo inteso da fra Gualtieri monaco della chiesa di Monreale, che conforme all'ordine suo gli era stata restituita la città di Bitetto, sẽza il tenimento di Mattina, che era stato assegnato dall'Imperatore Federigo à gli huomini d'Altamura, & quello di Visciglia, che deuesse pigliare diligentemente informatione di detti tenimenti, & sigillata mandarla alla sua corte, il quale commise il negotio al detto Giouanni di Giacomo à 14 di Luglio, che à 24 li rimesse le scritture.

CVII.

RAdolfo Francese Vescouo Cardinale Albano legato della Sede Apostolica contra infedeli, deputato da Clemente IV à 15 di Febraro del 1266 da Lagopensile scrisse all'Arciuescouo di Taranto à 11 d'Agosto, che hauendoli significato il Conuento di Monreale, che l'Imperatore Federigo haueua spogliato quella chiesa di due peschiere, che si chiamano Traui nel mare di Taranto, & che il Rè Corrado, & Manfredi suoi figliuoli successiuamẽte l'haueuano occupate, come di presente le teneua il Rè Carlo, pregando, che glile facesse restituire, conforme alle conuentioni fatte trà la chiesa Romana, & il detto Rè nella concessione del Regno: Et essendo il detto Cardinale deputato dalla sede Apostolica sopra queste restitutioni, li commise, che chiamato il Camerlengo, ò Procuratore, o, Baglio del Rè nella

cui

cui giurisditione, ò Baglia erano le predette peschiere, ne pigliasse testimoni, & glieli mandasse serrati co'l suo sigillo.

CIIX.

Vesto Cardinale, trouandosi in Monreale à 25 d'Aprile del 1267, deuendo consagrare la chiesa di Monreale in honore della Madonna, di che ha il nome, il primo lunedi doppo l'ottaua di Pasqua di Resurrettione concesse à tutti quelli che pentiti, & confessati la visitassero il giorno della dedicatione, & sin' alla prossima festa della Pentecoste vn'anno & quaranta giorni d'indulgentia, & à chi per l'auenire ogn'anno la visitasse il Lunedi doppo l'ottaua di Pasqua cento giorni. 1267

CIX.

Lemente IIII in Viterbo à 23 di Maggio del 1268 concesse cento giorni d'indulgenza a tutti quelli, che pentiti, & confessati visitassero la chiesa di Monreale nella solennità della Madonna & nell'anniuersario della dedicatione dell'altar maggiore di quella. 1268

CX.

17 de Settembre concesse all'Arciuescouo Transmondo, che visitando la sua prouincia potesse portare auanti de se la croce, conforme al, Q. priuilegio, che gli haueua detto hauerne della sede Apostolica.

MA io credo, che potesse portar auãti di se la croce per la sua prouincia senza altro priuilegio. Q.

CXI.

24 del medesimo hauendo inteso per relatione dell'Arciuescouo Transmondo, che molti beni della chiesa di Monreale erano occupati da diuersi laici, & chierici, & che egli era malamẽte molestato da quelli, & da i Bagli del Rè Carlo nelleragioni sue, & della sua Chiesa, li concesse, che potesse per autorità Apostolica scommunicargli, hauendo prima fatto loro la debita monitione, acciò che quelli restituissero, & questi cessassero d'inquietarlo.

L'Ar-

CXII.

L'Arciuescouo Transmondo volendo, che Don Pannutio Arcimandrita del Monasterio di Sant' Elia di Carbone dell'ordine di San Basilio nella valle di Sinno di Basilicata riconoscesse la sua chiesa di Monreale, prestandogli il giuramento dell'obedienza, egli ricusaua di farlo, scusandosi che per esser nuouo nel monasterio, non sapeua, se gli era sottoposto, mà monstrandogli i suoi priuilegi, se gli offerì per soggetto in Pollicoro à 26 di Febraro del 1269 & promesse per parte del suo monasterio obedienza all' Arciuescouo per parte della sua chiesa con sollenne giuramento in forma, di che si fece scrittura sottoscritta dall'Arcimandrita, & da i testimonij che vi si trouarono presenti.

1269

CXIII

L'Arciuescouo predetto da Monreale al primo di Giugno del 1269 ordinò à frà Marino Priore della chiesa di Sãta Croce di Messina dell'ordine di Santo Agostino, che andasse in persona à mettere, & mantenere in possessione dell'Abbadia di Maniace, de suoi beni, & delle sue raggioni frà Guiglielmo, P. priore della chiesa di Santa Maria de Latini di Messina, eletto da quel conuento, & da lui confermato, facendolo riconoscere da Monaci, & da chierici, & laici, che trattauano i beni del monasterio & hauendo ricenuto questa commissione à 13 del medesimo mese, à 8 di Luglio andò alla Scala di Maniace, & ne diede all'Abbate il possesso, di che si fece l'istesso giorno scrittura co'l sigillo del detto frà Marino sottoscritta da lui, & da quattro altri testimonij, di che fù poi fatta copia authentica in Messina nel 1270.

1270

P DI questo Abbate fa molta mentione il Fazello nel 9 libro della 2 Decade dell' historia di Sicilia, & il Mauroli nel 4 libro dell'historia di Sicilia.

CXIV.

HAuendo lite frà Gualtieri priore della chiesa di Monreale, et il suo conuento, con Gio. Gazzaro Sindico dell'vniuersità di Corigliono sopra le raggioni delle decime per il passato, & per l'auenire, essendo sottoposta all'interdetto quella terra per mezzo d'amici si venne à fare frà loro vna concordia à 2 di Lugliodel 1273.

1273

Gre-

CXV.

Regorio X in Lione à 20 di Marzo 1274 confermò al Priore, & conuento della Chiesa di Monreale tutti i priuilegi concessili da Papi, Principi, & altri. 1279

CXVI.

Ngelo Boccamazza Vescouo di Catania, fratello dell'Arciuescouo, & Cardinale Giouanni prestò in questo tempo, essendo vacante la Chiesa di Monreale al Capitolo il giuramento della fedeltà nella forma, che s'è posta di sopra.

CXVII.

Icola III à 11 di Marzo del 1279 commise al Vescouo di Bitonto le differenze fra l'Arciuescouo Giouanni Boccamazza, & il Vescouo di Bitetto sopra certa somma di denari, terre, possessioni, & altre cose. 1279

CXIIX.

T due giorni doppo confermò all'Arciuescouo Giouanni, & al suo capitolo tutti i priuilegi concessi alla sua Chiesa da sommi Pontefici, Imperatori, Rè, Principi, & altri,

CXIX.

IL giorno seguente commise all'Abbate di San Giouanni de gli Eremiti di Palermo, che riuocasse tutte le concessioni fatte da gli Arciuescoui passati di Monreale, & dal loro Capitolo in pregiudicio della Chiesa.

CXX.

T per altre lettere della medesima data commise al medesimo, che procurasse per ogni via, che si restituissero alla Chiesa di Monreale i beni, che se li teneuano occupati, come gli haueua fatto intendere l'Arciuescouo Giouanni, & il suo Capitolo; mà che auertisse di non pu-

blicare sentenza di scommunica, ò d'interdetto contra i luoghi, i Signori de' quali tenessero vsurpati i beni della chiesa, se non n'hauesse pòi altro òrdine da lui stesso.

CXXI.

L'Arciuescouo Giouanni richiese Don Nicodemo Arcimandrita del monasterio di Sant'Elia di Carbone dell'ordine di San Basilio in Puglia nella valle di Marsico di Basilicata, che riconoscesse la sua Chiesa di Monreale, prestandogli il giuramento dell'obedienza, ma egli ricusaua di farlo, & finalmente fatti leggere i priuilegi della sua chiesa in presenza di lui, & altri atti publici, nel casale di Macchia à di 6 Luglio del 1279 se gli offerì per soggetto, & promise per parte del suo monasterio obedienza all'Arciuescouo, & alla sua Chiesa con solenne giuramento in forma.

1279

CXXII.

A 10 d'Aprile del 1280 l'vniuersità di Corigliono fece due sindici per promettere all'Arciuescouo Giouanni cinquanta oncie d'oro da pagarsi ogni anno nella festa della B. Natiuità della Madonna per cōto della sua decima, & mancando di pagare in questo termine, di darli di più per pena vinticinque oncie à lui, & vinticinque alla Regia Corte, & dare in oltre all'Arciuescouo larga facoltà intorno all'essecutione di questo accordo; ilquale seguì secondo questa procura à 18 di Maggio in Monreale, condonando l'Arciuescouo quel di più della detta somma, che se li potesse douere per la sua decima; pur che quella se li pagasse insieme nel termine ordinato, altrimente potesse intieramente riscotere la detta decima.

1280

R Di qui pare, che si potesse far giudicio, che già fosse mutata la festa della Chiesa di Monreale da quella dell'Assontione à quella della Natiuità di Nostra Donna.

CXXIII.

A 15 di Luglio del 1281 Giouanni di Riete canonico di San Giouanni di Riete, Guglielmo Carbonisto auuocato di Palermo, & Maestro Bernardo di Riete deputati dell'Arciuescouo Giouanni, & suo Conuento, & da Pietro Arciuescouo di Palermo, & suo Capitolo, terminorno le differenze, che erano trà le loro chiese sopra la Busarera, Rakalmia, & Corigliono. 1281

CXXIV.

IL primo di Gennaro del 1294 Hugone S. Talach fondò la chiesa di Sant'Anna delle Scale, san Martino, & San Mattheo nella diocese di Monreale, & l'assegnò à certi frati dell'ordine de Continenti, che vi teneuano lo spedale, ma d'essa si dirà poi. 1294

QVesto Hugone Talach fù mandato Imbasciatore nel 1295 della Regina Donna Constanza di Sicilia, di cõsiglio de' Signori del Regno al Rè don Giaimo d'Aragona suo figliuolo, per negotio grauissimo.

CXXV.

IN questo tempo è la piu antica memoria, che si troui della dignità dell'Arcidiacono nella Chiesa di Monreale.

CXXVI.

BOnifacio VIII à 16 di Decembre del 1296 scrisse all'Abbate, & conuento di Marmossolio dell'ordine Cisterciense, & della diocese di Velletri, che hauẽdo frà T. Tancredi, il quale si teneua per Vescouo di Nicastro, occupato il monasterio di Maniace dell'ordine di Sã Benedetto, & della diocese di Monreale, haueuane distrutto lo spirituale, & temporale, acciòche non si finisse di consumare, per la particolar affettione, che portaua al monasterio di Marmossolio gli haueua vnito quel di Maniace, ordi- 1296

nando, che chi fosse Abbate d'vno fosse anchora dell'altro, commettendoli di più la riforma di quello di Maniace.

CXXVII.

T sotto la medesima data per altre lettere commise l'essecutione all'Abbate di Fossanoua dell'ordine Cisterciense, & della diocese di Terracina, all'Arcimandrita de Greci di San Saluatore dell'ordine di San Basilio della lingua del Faro di Messina, & à Ruggieri di Donmusco di Salerno Arcidiacono di Bautesio nella chiesa di Constanza.

T QVesto frà Tancredi Vescouo di Nicastro, essendosi trouato presente alla coronatione del Rè Don Giaimo à 2 di Febraro del 1286 giorno della Purificatione della Madonna insieme con Gionta, et non Initto, ò Giouanni, come alcuni scriuono, Vescouo di Cefalù, & altri prelati furono priuati delle loro chiese da Honorio IV ne processi fatti contra il detto Rè Don Giaimo à 18 di Nouembre del 1286, giorno della Dedicatione delle chiese di San Pietro, & San Paolo di Roma (che era vno di quelli giorni, ne i quali, soleuano i Papi publicare processi, come s'è detto nella uita dell'Arciuescouo Pietro.) & però qui dice il Papa, che si teneua per Vescouo di Nicastro, non perche veramente fosse.

V Fù poi Eletto alla Chiesa di Monreale.

CXXIIX.

'Abbate di Fossanoua, hauendo riceuute le lettere Apostoliche sopra l'vnione di Maniace à Marmossolio, delle quali s'è fatta di sopra mentione, per mano di frà Giacomo monaco, & procuratore di Marmossolio à 22 di Febraro del 1297 nel suo monasterio, trouandosi presente Andrea Abbate del monasterio di Santo Stefano del Bosco, & altri monaci, ne cōmise l'essecutione à frà Pietro del Monte di San Giouanni del Reffesio, & procurator suo, & del 1297

suo

suo Monasterio in Sicilia, à frà Gregorio di Firentino, & à frà Bartholomeo d'Alberto suoi monaci.

CXXIX.

L'Arcimandrita, hauendo riceuute le dette lettere Apostoliche nel palazzo dell'Arciuescouo di Messina in presenza dell'Eletto di Salerno, & di Schiatta Vbaldino Eletto di Bologna, ne commise l'essecutione all'Abbate di Noara delle diocese di Messina.

CXXX.

Ruggieri hauendo riceuuto le dette lettere Apostoliche per mano di frà Gottifredo Monaco procuratore dell' Abbate, & conuento di Marmossolio in Anagni à 10 di Settembre in presenza d' Oddone Arciprete di Turone, & di N. d'Arcioni Canonico di San Pietro di Roma, & d'altri, ne commise l'essecutione à Giouanni di Domonia Cantore, & Canonico delle chiesa di Palermo, & à Maestro Stephano, detto Grillo Chierico di quella.

CXXXI.

Bonifacio VIII à 7 di Luglio del 1299 confermò à Maestro Crescenzo di Magenza da Piperno Arcidiacono di Patti la Rettoria della chiesa di Sant' Agatha vecchia di Catania, che essendo tanto tempo vacante, che n'era deuoluta la prouisione à Pietro Patriarcha d'Aquilea all'hora Arciuescouo di Monreale, & Metropolitano di Catania, frà Alessandro dell'ordine di San Francesco suo Vicario gliela haueua cõferita. 1299

CXXXII.

SImone di Lentini Vescouo di Siracusa in questo tempo prestò, essendo vacante la Chiesa di Monreale, al Capitolo il giuramento della fedeltà nella forma, che s'è posta di sopra.

CXXXIII.

1302 A 13 di Settembre del 1302 Donn'Antonio Abbate del monasterio di Marmossolio con tutto il suo conuento fecero procuratore frà Ranieri loro conuerso per pigliare la possessione dello spirituale, & temporale del monasterio di Maniace della diocese di Monreale, come glie la dessero i detti essecutori apostolici, de' quali s'è fatta di sopra mentione, & li diedero potestà sopra tutte le cose, che concernessero quel monasterio.

CXXXIV.

FRà Ranieri con l'aiuto del braccio secolare fù indotto nella possessione di Maniace, da alcuni commissarij dell'Abbate di Fossanoua, & dell'Arcimàndrita di Messina; mà frà Francesco Abbate di quel monasterio pretendeua, che li fosse restituito, essendo falso quel che era stato esposto al Papa, perche sempre dal tempo, che ne fù eletto, & confermato Abbate, v'era stato con sei frati, seruendo Dio, & celebrando i diuini offici fin'al tempo della guerra passata, che non potendo starui senza pericolo dalle loro persone, s'era ritirato con alcuni de detti frati in vna casa dell'Abbadia in Randazzo, di che fece constare in giudicio à 1303 20 di Marzo del 1303.

CXXXV.

1304 IL Rè Carlo II di Napoli à 17 di Decembre del 1304 per mano di Bartholomeo di Capoa commise al Giustitieri delle terre di Bari, che ministrasse giustitia sommaria al capitolo della Chiesa di Monreale contra quelli, che teneuano occupata la sua Città di Bittetto, co'i suoi huomini, ragioni, pertinenze, & altri beni.

Essendo

CXXXVI.

Ssendo morto frà Domenico Spagnolo dell'ordine de Predicatori Vescouo di Siracusa in Perugia à 8 d'Agosto nel 1303, i canonici postularono fra Benincasa di Grammatico Priore del conuento del detto ordine in Meßina, il quale consentì alla postulatione; ma prima che fosse confermato morì, & così elessero Bartholomeo d'Antiochia, il quale trouandosi in Girgento ricusò d'accettare, onde vennero à 20 di Gennaro del 1305 ad eleggare Filippo Sancio di Cisur, chierico, & Cantore della cappella di San Pietro del Palazzo di Palermo, & à 4 di Maggio fu presentato l'instromēto di questa elettione al Priore, & cōuento della Chiesa maggiore di Monreale, che vacaua, & prestò il giuramento della fedeltà in mano del capitolo nella forma solita.

1305

CXXXVII.

Rà Riccardo Priore di Monreale, & tutto il conuento della sua Chiesa à 6 di Luglio del 1305 fecero loro procuratori Frà Guiglielmo di Nicosia, & frà Nicolò di Randazzo suoi monaci sopra la città di Bitteto, sue chiese, gangie, rendite, &c.

CXXXIIX.

FRa Parisio di Catania Priore del monasterio della Chiesa di Monreale à 25 d'Ottobre del 1305 ottene in Trapani lettere dal Rè Don Federigo per Michele di Nicatio, che li desse la possessione di Rachadeni, & Calatalì, conforme alla sentenza data da Hugolino Maccayone, secondo la conuentione stabilita nel trattato della pace fatta frà il Rè, & i suoi nimici sopra il restituire alle chiese, & persone ecclesiastiche i beni, che teneuano in tempo del Rè Carlo, fin che i Siciliani si ribellarono contra; & à 29 del detto ne fu data à Frà Parisio la possessione.

CXXXIX.

IL Rè Don Federigo in Palermo à 17 di Nouembre del 1305 scrisse à Bartholomeo d'Isola giudice della Regia gran Corte, che hauendo giudicato il gran Giustitiero del Regno, & la Regia gran Corte sopra la lite sommaria, che frà Parisio di Catania monaco, & procuratore della Chiesa maggiore di Monreale haueua con Notar Pietro di Craslono procuratore d'Oberto, & Giouanni di Camarana caualieri sopra là domanda della restitutione del possesso de' Casali del Busachino, del Castello, & tenimento di Batellaro, di Raia, di Misilicurto, & di Terrusio conforme al tenore del capitolo della conuentione fatta fra lui, & i suoi nimici, per la quale haueua promesso à tutte le chiese, & persone ecclesiastiche di Sicilia, & dell'Isole vicine di far loro fra vn mese restituire tutte le cose, che teneuano in tempo del Rè Carlo sin che successe la ribellione contra di lui, se non fossero legitimamente alienate, essendo constato, che la maggior parte de' detti casali erano della Chiesa, s'era sententiato in fauor suo, commandò, che fosse messa in possessione di quelli, & dichiarò i lor confini, il quale ordine fù esseguito dal detto Bartholomeo in persona, all'vltimo del medesimo mese, dandone il possesso à frà Simone, & frà Giordano monaci, & procuratori della Chiesa di Monreale.

CXXXX.

DOn Giouanni di Carpineto priore del monasterio di Marmossolio dell'ordine Cisterciense, & della diocese di Velletri con tutto il suo conuento fecero procuratore generale Don Loffredo di Baucco Abbate del loro monasterio, & di quel di Maniace, sottoscriuendo l'instromento i Priori, & monaci di Marmossolio, & di Maniace.

CXXXXI.

1306 A 22 di Febraro del 1306 Don Loffredo di Baucco predetto dell'ordine Cisterciense Abbate, & procuratore generale de monasterij di Marmossolio della diocese di Velletri, & di Maniace

niace di quella di Monreale, in presenza de' giudici di Randazzo, & de' monaci di Maniace, & di Gionta Falki nuntio dell'Arciuescouo Arnaldo, in Maniace confessò, che tenendo quel monasterio, offendeua la sua conscienza, & de' monaci, che ui stauano, essendo stato fin all'hora gouernato da' monaci neri di San Benedetto, & che l'Abbate, & conuento di Marmossolio, ò altri haueua impetrato da Bonifacio VIII, che fosse unito Maniace à Marmossolio, narrandoli falsità, & che continuando in tener Maniace si faceua pregiudicio manifesto all'Arciuescouo, & alla Chiesa di Monreale, à chi era stato Maniace sempre soggetto; dichiarò per degni rispetti, che, nè egli, nè il suo monasterio haueua ragione in Maniace, & che s'alcuna ue n'hauesse, la cedeua, dando al detto Gionta in nome del l'Arciuescouo per segno di cessione le chiaui della porta grande del detto monasterio, & ne fù fatto instromento, &c.

CXLII.

L primo d'Agosto Simone di Calatafimi di Palermo in presenza di frà Giordano procuratore dell'Arciuescouo Arnaldo, & del suo conuento rinuntiò le ragioni, che pretendeua sopra il casale di Rakalmino nel tenimento di Calatatrasi, datogli in enfiteosi dal l'Arciuescouo Trasmondo.

CXLIII.

L Rè Don Federigo à 28 d'Ottobre ordinò à gli officiali della Valle di Mazzára, che hauedo Mattheo di Termini Giustitiero di Sicilia, & i Giudici della gran corte sententiato, che à frà Giordano monaco di Monreale, & procuratore dell'Arciuescouo Arnaldo fosse data la possessione del casale di Terrusio, che lo mantenessero in essa.

CXLIV.

30 del medesimo in uirtù del detto ordine fù restituita la possessione del detto casale à Mattheo di Gentile di Palermo, & à frà Parisio di Catania, & à frà Nicolò di Radazzo monaci di Mõreale, et procuratori dell'Arciuescouo.

CXLV.

A i quali gli habitatori del detto casale fecero giuramento, & homaggio della fedeltà.

CXLVI.

9 di Nouembre Ruggieri di Mastro Angelo Caualiero di Palermo rinuntiò à frà Giordano monaco di Monreale, & procuratore dell'Arciuescouo il Casale di Cumetta, & il tenimento di DarKibire nel territorio di Giato cõcessili dall'Arciuescouo Benuenuto.

CXLVII.

1307 *AL primo di Giugno del 1307 l'Arciuescouo Arnaldo, & il conuento della Chiesa di Monreale rinouò à Gioachino di Cappelliera cittadino di Messina l'instromento di due vigne, che l'haueua perso, poste nel territorio di Messina, per cinquanta cinque tarini d'oro da pagarsi ogni anno nella festa, X, dell'Assontione della Madonna alla Chiesa di Monreale.*

X DI quì pare potersi raccogliere, che non fosse anchora à questo tempo mutata la festa della Chiesa di Monreale, da questa dell'Assontione à quella della Natiuità, come poi è seguito.

CXLIIX.

11 di Giugno nella cappella Regia del Real palazzo della città di Messina l'Arciuescouo Arnaldo alla presenza del Rè Don Federigo, & della Regina Donna Leonora sua moglie, celebrando messa solenne benedisse frà Michele primo Abbate di Santa Maria, Y, d'Altofonte, ò del Parco dell'ordine Cisterciense, & della diocese di Monreale, hauendo prima fatto solenne professione con giuramento nelle mani sue di prestar riuerenza, & obedienza à lui, & à i suoi successori.

IL Rè Don Federigo à 18 di Giugno 1308 in Messina hauendo fondata l'Abbadia di Santa Maria lontana sei miglia da Palermo, sotto una gran fonte, che però si chiama d'Altofonte, & nel Parco del Rè Guiglielmo II, che però si chiama del Parco, hauẽdola fatta soggetta al monasterio delle tre Sãte della diocese di Barcelona, trouãdosi presẽti Gualtieri di Mãna Abbate di Sãto Spirito di Palermo, & Gio. d'Oberto di Camerana, il quale li donò Parteni co (doue era una terra del medesimo nome al tẽpo del Rè Ruggieri) con facoltà del Rè, che ve se ne potesse fare vn'altra (come seguì co'l nome di Sala) li donò molti beni, & particolarmente il monasterio di San Giorgio nella contrada di Palermo detta Kemonia dell'ordine di San Basilio co'l fego, & casale di Casibili, & Abdelalì, & il Parco nuouo, doue haueua edificato l'Abbadia, & il Parco vecchio di Palermo; la qual donatione tornò il medesimo Rè Don Federigo à ratificare per mano di Federigo Massasanta Cancelliero del Regno à 27 di Settembre del 1320 al detto Frà Michele primo Abbate.

Y

C X L I X.

IL *detto Rè nell'Agosto commise à Giouanni Caluello Giustitiero della Valle di Girgento del Contado di Gierace, & delle parti di Cefalù, & di Termini, che, hauendo inteso da parte dell'Arciuescouo Arnaldo, che essendo la Chiesa di Monreale messa in possessione del casale di Misilicurto per sentenza della Regia gran Corte, Giouanni di Camarana Maggiordomo della Regina Donna Leonora sua moglie non la lasciaua pacificamente possedere, ui prouedesse &c.*

C L.

IL *quale ordine fù rinouato à 8 d'Ottobre dell'anno seguente 1308, aggiongendoui, perche faceua il medesimo in alcune pertinẽze del casale di Terrusio, che s'informasse de' confini di quello.*

1308

CLI.

L Rè predetto in Messina nell'istesso giorno cōmãdò per sue lettere ad Hērico di Santo Stefano Giustitiero della Valle di Mazzara, che forzasse gli huomini del casale del Busachino, che non turbassero l'Arciuescouo Arnaldo nella possessione di permetterui l'essercitio della tauerna. Henrico in Alcano à 14 di Nouembre commandò al Baglio, & à i giudici del detto casale, che comparissero auanti di lui, & à 18 del detto mese fecero procuratori, i quali poi cessero alla lite.

CLII.

'Arciuescouo Arnaldo, & il suo conuento à 27 d'Ottobre fecero frà Parisio di Catania loro monaco procuratore à comparire inanzi à Giouanni Caluello Giustitiero predetto & domandarli, che forzasse Giouanni di Camarana à restituire alla Chiesa di Monreale quanto hauesse riceuuto delle rendite del casale di Misilicurto, & de suoi tenimenti, doppo la sentenza data dal gran Giustitiero, & da i giudici della Regia gran corte in fauore della Chiesa, & che il detto Giustitiero andasse al casale di Terrusio, & facesse inquisitione de' suoi confini, & esseguisse in tutto il tenore delle lettere, che il Rè Don Federigo gli haueua scritto.

CLIII.

FRA Giacomo Archimandrita del monasterio di Sant' Elia di Carbone, & il suo conuento, essendo molto molestati da Marco Vescouo d'Anglone, il quale pretendeua, che fossero della sua diocese, essendo di quella di Monreale per concessione del Vescouo Roboan suo predecessore, à 14 di Febraro del 1309 fecero loro procuratore Gio. di Marathia per darne conto all'Arciuescouo Arnaldo, acciò che deputasse loro defensori.

1309

CLIV.

O I a' primo di Maggio del 1310 i detti Vescouo, & Arcimandrita s'accordarono nel choro di San Michele di Torso della diocese, Z, d'Anglone. 1310

Non era Torso anchora fatto Vescouato. Z

CLV.

Lemente V à 15 di Maggio commise à Guidotto Arciuescouo di Messina, che terminasse la causa frà l'Arciuescouo Arnaldo, & l'Arcimandrita, & conuento del Monasterio di Martello dell'ordine di Sã Basilio, & della diocese di Rheggio, i quali, non si voleuano lasciare visitar da lui, come haueuano fatto i suoi antecessori.

CLVI.

T sotto la medesima data commise al Vescouo di San Marco, che terminasse la causa frà l'Arciuescouo Arnaldo, & l'Arcimandrita, & conuento di Sant'Elia di Carbone dell'ordine di San Basilio, & della diocese d'Anglone, i quali non voleuano, che li visitasse, come haueuano fatto i suoi predecessori, anchora per altri.

CLVII.

RA Gio. d'Anagni Abbate di S. Maria di Maniace dell'ordine di San Benedetto, & immediatamente soggetto alla Chiesa di Monreale fù in quella à 7 di Giugno solennemente benedetto dall'Arciuescouo Arnaldo, al quale prestò il giuramento della fedeltà in nome suo, & del suo Monasterio.

CLIIX.

IL medesimo Pontefice in Auignone al primo d'Aprile del 1311 commise à Giacomo Vescouo di Cefalù, che conoscesse la causa fra l'Arciuescouo Arnaldo, & Cambino di Palermo, & Cõtessa sua moglie sopra il casale di Permenino della diocese di Monreale. 1311

CLIX.

1312 VACANDO la Chiesa di Siracusa per morte di Filippo Sancio di Cisur, che era successa à 29 di Decembre del 1312 alcuni canonici di quella Chiesa haueuano eletto vn'Antonio Merenda, il quale era del tutto inhabile, & indegno, & perche gli altri canonici, che nõ erano stati chiamati all'elettione, non poteuano senza pericolo andare alla Chiesa di Siracusa, conuennero in Terranoua luogo della sua diocese, nella Chiesa di Santa Maria della Piazza, & la maggior parte di loro, anchor che altri eleggessero altri, concorse in Don Pietro di Mõcada Catalano Arcidiacono d'Vrgelle, & à 10 di Gennaro del 1313 supplicarono l'Arciuescouo Arnaldo, come Metropolitano, che volesse infermare l'elettione fatta da quelli, & cõfermare la fatta da loro. 1313

CLX.

L'Vniuersità di Busachino à 10 di Marzo fece procuratori per accordarsi con l'Arciuescouo Arnaldo sopra una differenza della gabella della Tauerna della decima del vino, & à 16 del medesimo seguì l'accordo.

CLXI.

1314 A 11 di Nouembre del 1314 i monaci della Chiesa di Catania fecero procuratore frà Nicolò Scalzato loro priore per comparir auanti l'Arciuescouo Arnaldo loro Metropolitano, ò altri per il capitolo sopra i grauami fattili da Leonardo Vescouo di Catania.

CLXII.

HAuendo lungamente, & con molta spesa litigato nella corte di Roma l'Abbate, & conuento di Marmosolio dell'ordine Cisterciense, & della diocese di Velletri, l'Abbate, & conuento del Monasterio di Maniace dell'ordine di San Benedetto, &

to, & della diocese di Monreale, & frà Biagio d'Andrea sopra'l conuento di Maniace con l'interuento di frate Arnaldo Nouelli monaco Cistercìense Abbate di Montefreddo Vicecancelliero di Santa Chiesa, & Cardinale di Santa Prisca, & di Napolione Orsino Cardinale di Sant'Adriano, & co'l consiglio di molti dottori, & amici communi conuennero Mastro Oddone chierico di Camera Apostolica, & Canonico di Sainctes, & frà Gottifredo bollatore delle lettere Apostoliche, & conuerso di Marmossolio in nome del medesimo monasterio, & frà Gio. d'Anagni Abbate di Maniace in nome suo, & del monasterio, dell'Arciuescouo Arnaldo, & di frà Biagio predetto per l'altra parte, che l'Abbate di Maniace co'l consenso del suo conuento pagasse all'Abbate, & conuento di Marmossolio in ricompensa delle molte spese fatte nelle liti predette in tempo di trè anni mille fiorini d'oro, & l'Abbate, & conuento di Marmossolio cessassero da tutte le molestationi, & cedessero à tutte le loro ragioni. Inteso dall'Arciuescouo Arnaldo questo accordo per relatione dell'Abbate di Maniace prefato, hauēdoui fatto sopra gran deliberatione l'accettò, & per l'essecutione d'esso à 28 di Marzo del 1318 deputò procuratori Gio. di Colle Canonico di Palermo, Mõserrato d'Aimerico Canonico di Girgento, & Mastro Nicolò di Sezza in presenza di Guiglielmo Abbate di Santa Maria di Monte Sion in Gierusalemme, & d'altri. &c. 1318

CLXIII.

A 2 d'Agosto dell'anno seguente l'Arciuescouo Arnaldo assegnò all'Abbate di Marmossolio la terza parte de' detti fiorini di presente, l'altra nella Pasqua della Risurrettione, & la terza nella seguente festa della Risurrettione, facendo procuratore Dionisio di Butio da Todi à pagare seicento sessantasette fiorini d'oro, pur che l'Abbate, & conuento predetto cedessero pienamente alle loro ragioni.

CLXIV.

IL Rè Don Federigo ad instanza di frà Parisio di Catania monaco, & procuratore della Chiesa di Monreale fatto dall'Arciuescouo Arnaldo, & dal suo Capitolo à 2 di Maggio del 1319 confermò la tonnara dell'Isola Fimi, hoggi detta delle Fe- 1319

le Femine, che al tempo della pescaggione gli officiali dell'Arciuescouo non fossero da alcuno molestati.

CLXV.

1331 A 30 di Marzo del 1331 essendo a' 2 in Genoua morto Leonardo Vescouo di Catania, il Capitolo di quella Chiesa elesse Angelo Saccano Decano di quella di Messina, & mandò il decreto dell'elettione à Monreale &c.

CLXVI.

1333 A 19 d'Aprile del 1333 ad instanza d'Angelo di Guiglielmino di Spini di Fiorẽza Vicario del l'Eletto Napolione nel temporale di Monreale fù cauata copia autentica d'un condicillo fatto da Gio. di Milite Caualiero di Palermo, poco tempo auanti, nel quale confessaua, ch'era obligato per voto à donare un suo luogo chiamato Duch nel territorio di Corigliono alla Chiesa di Monreale, & però dispose, che s'egli poteua obligarlo tutto, voleua parimente, che per rispetto del detto voto li fosse dato, mà che se non poteua di raggione obligarlo (che almeno si desse alla Chiesa la terza parte, che toccaua à lui) per hauere al tempo, che fece il voto, figliuoli da Humana sua moglie, se bene erano allhora già morti, & ordinò che in ciò si procedesse co'l consiglio de' Dottori di Theologia, & di leggi.

CLXVII.

1343 IL Rè Don Luigi commandò à 12 di Nouembre del 1343 al Giustitiero della Valle di Girgento, delle parti di Cefalù, & di Termini, che hauẽdo scritto à Pietro Cãnatal stipendiario della sua corte, ò à chi per lui guardasse la Torre di San Benedetto del bosco di Sicalua, che come era stato prouisto dalla sua corte, la restituisse all'Arciuescouo Manuello, il quale la potesse far custodire, ò rouinare, come più li piacesse, & che se fosse renitente ad asseguargliela, ve lo sforzasse.

L'Ar-

CLXIIX.

L'Arciuescouo Manuello à 28 di Luglio del 1348 hauẽdo riparato à sue spese, & co'l cõsiglio del suo Capitolo, il monasterio di Sã Martino della Scala della sua diocese di Mõreale, il quale era opinione, che fosse vno di quelli sei, che edificò San Gregorio in Sicilia, (mà quel che io di questo creda, l'hò scritto di sopra) v'haueua cõdotto frate Angelo di Sinisio co'i frati suoi cõpagni dal monasterio di Sã Nicola d'Arena di Catania, impetrãdoli dal suo Abbate, & sotto l'obedienza di lui, i quali haueuano eletto per suo Priore il detto frate Angelo, fece un priuilegio à detti frati, che contiene questi capi: Che morendo il superiore l'eletto fosse confermato dall'Arciuescouo di Monreale, dal quale fosse tenuto dimandare la confermatione, & benedittione nella Chiesa di Monreale, & se l'elettione non fosse ben fatta, potesse l'Arciuescouo eleggere altri per superiore; Che nella festa della Natiuità della Madonna, titolo della Chiesa di Monreale, il superiore con tutti i monaci, lasciãdone due, ò trè per guardia del monasterio, & cura degl' infermi, deueße in processione andar alla sua Chiesa di Monreale, portando ogni uno d'essi in mano una candela di peso d'un'oncia, per consegnarla in nome di censo, & in segno d'honore, & riuerenza alla Chiesa predetta, & che crescendo il numero de' monaci fosse obligato à venirui il superiore cõ dieci di loro solennemente; & al medesimo fossero tenuti il giorno di San Marco, che è l'anniuersario della consagratione della Chiesa di Monreale, con un rotolo d'incenso, senza candele, pure in nome di censo, & queste due solennità deuessero assistere nel choro della detta Chiesa di Monreale à i vesperi, & alla messa maggiore; Che deuessero i monaci riceuere la cresima, l'oglio santo, tutti i Sacramenti della Chiesa, & la visita, & correttione dalla sua Chiesa di Monreale, & non d'altra, senza particolar licenza dell'Arciuescouo; Che il monasterio hauesse il cimiterio per li monaci, & per altri, che ui uolessero esser sepeliti; Che il superiore chiamato al sinodo, ò per altra causa legitima, non hauendo giusta scusa deuesse comparire auanti l'Arciuescouo di Monreale, & stare in ogni cosa à ragione; Che se l'Arciuescouo di Monreale, ò il Priore, ò altro monaco della Chiesa di Monreale andasse al monasterio, oltre il tempo della uisita, fosse

1348

obligato dargli il uitto, come ad un monaco suo; Che il superiore potesse riceuere monaci a professione senza il consenso dell'Arciuescouo di Monreale, ò del suo Capitolo, & così anchora hauesse facoltà di corregergli, & castigarli; Che l'Arciuescouo Manuello donaua loro il feudo di San Martino, doue è posto il monasterio, & che si credeua fosse stato anticamente suo, in nome di dote, con consenso del suo capitolo, con un bosco piccolo, con l'acque, alberi saluatici, & domestici, terre, & ragioni del detto feudo, & una parte della uigna, che fù di Ventura Donna di Ledongo nella contrada del Caputo, riseruandosi la decima debita alla Chiesa sua di Monreale; Che non fosse lecito al superiore, ò a i monaci tagliare, ò fare tagliare il detto bosco, se non per bisogno del monasterio, ò per necessità de' frati sotto pena di quindici tarini d'oro per ogni uolta da applicarsi alla sua Chiesa di Monreale; Che la decima delle vigne, che si piantassero nel detto feudo di San Martino toccasse à i monaci; Che non ualesse questa donatione sin che non fosse confermata dal Papa; Che l'Arciuescouo Manuello riseruaua alla sua Chiesa di Monreale le ragiòni spirituali, presenti, & future della chiesa di Santa Anna, (della quale s'è detto di sopra, & si dirà dipoi.)

Furono presenti à questo atto frà Giacomo Abbate del monasterio di Noara dell'ordine Cisterciense, Giriforte Spinola di Luculo, & Filippo Spinola di Luculo, (i quali erano fratelli dell'Arciuescouo) di Francesco di Bonacosi, di Christiano Spinola di Luculo (che era nipote dell'Arciuescouo) & Barnabà Spinola di Luculo (che era suo parente.)

CLXIX.

1349 Clemente VI in Auignone à 27 di Gennaro del 1349 scrisse all'Arciuescouo Manuello, come hauendosi riseruata la prouisione del monasterio di Santa Maria di Maniace dell'ordine di San Benedetto, & della sua diocese, essendo viuo Garsia suo Abbate, doppò la morte del quale con consiglio de' Cardinali n'haueua prouisto Saluo Priore della Chiesa di Patti del medesimo ordine, & l'haueua fatto benedire da Bernardo Vescouo di Porto glielo raccommandò caldamente insieme co'l suo monasterio immediatamente soggetto alla sua Chiesa di Monreale, acciò che meglio potesse essercitarsi nel gouerno di quello.

CLXX.

28 di Giugno del 1350 commise all'Arciuescouo di Messina la causa fra l'Arciuescouo Manuello, & Pietro Vescouo di Catania, & il suo capitolo, che senza causa non li permetteua lassar visitar la sua Chiesa, hauendone bisogno. 1350

CLXXI.

A 31 di Gennaro del 1352 confermò supplendo ogni difetto ad instanza dell'Arciuescouo Manuello, & del Priore, & conuento del detto monasterio di San Martino detta donatione; hauendo il detto Arciuescouo riedificato quel monasterio, & in vn certo modo fabricato di nuouo, più di quaranta anni inanzi; del tutto caduto per terra, & v'haueua messo Priore, & monaci del detto ordine, v'haueua fatto ordinationi, & assegnatoli di consenso del suo Capitolo entrate, che già li toccauano, & poi erano state possedute da alcuni suoi predecessori, come della loro mensa Arciuescouale, & di nuouo gliele haueua concedute. 1352

CLXXII.

HAuendo Clemente VI fatta Abbatia il monasterio di San Martino l'Arciuescouo Manuello benedisse frate Angelo di Sinicio Priore d'esso, che ne fù il primo Abbate.

CLXXIII.

INnocenzo VI à 2 di Decembre del 1357 scrisse all'Arciuescouo Manuello ad instanza di Giacomo Vescouo di Siracusa, & del suo capitolo, che non potendo essercitar, come si conueniua l'officio di Vescouo, co'l consiglio, & consenso del detto suo Capitolo, haueua eletto per suo Coadiutore Giouanni di Tartoreto canonico di Siracusa, li commise 1357

 come

come à Metropolitano di detta Chiesa, che d'auttorità Apostolica l'informasse della verità delle cose prefate, & se il detto Giouanni fosse idoneo, con la medesima auttorità approuasse la sua elettione.

CLXXIV.

1360 *IL Rè Don Federigo in Cefalù à 20 di Febraro del 1360 à prieghi dell'Arciuescouo Manuello confermò tutte le cose donate, & tutti i priuilegi concessi alla Chiesa di Monreale.*

CLXXV.

IN questo anno hauendo Margarita di Bianco gentildonna di Palermo legato al detto monasterio il feudo del Borgetto, perche ui si fabricasse vn monasterio, A. se li diede principio sotto l'innocatione di San Benedetto, il qual legato fù confermato dal Rè Don Federigo, & quel feudo liberato da ogni peso, che douesse alla Regia Corte.

A ESsendo il principale monasterio sottoposto alla Chiesa di Monreale, non è dubio che anchora questo li sia soggetto, del quale si dirà poi.

CLXXVI.

1366 *VRbano V à 2 d'Ottobre del 1366 di Roma scrisse all'Arciuescouo Guiglielmo, & à i suoi suffraganei, B, di Siracusa, & Catania, come imponeua la decima triennale à tutte le persone ecclesiastiche, per li bisogni della Sede Apostolica, di quali haueua desiderato prouedere dal principio del suo Pontificato, hauendo hauuto animo di venire in Italia.*

B
1367 A 3 di Febraro del 1367 fù dato transunto di questa bolla à frate Alberto della Rocca Abbate di Maniace, & Vicario generale di Catania, & vn'altro gliene fù dato, perche lo mandasse al Vescouo di Siracusa, ò al suo Vicario.

CLXXVII.

A 7 di Marzo del 1370 ad instanza dell'Arciuescouo Guiglielmo, scrisse à Gio. di Chiaramonte Barone Palermitano, che hauendo alcuni suoi in assenza di lui roinato la fortezza di Monreale, che si teneua à nome dell'Arciuescouo prefato, essendo della sua Chiesa, la quale era difesa da quella, deuesse attendere, che si rifacesse, tenendone molta cura, come di quella Chiesa, & del suo Prelato. 1370

CLXXIIX.

SOtto la medesima data scrisse à Martiale Vescouo di Catania, & ad Henrico Vescouo di Siracusa suoi suffraganei, che deuessero in ogni modo senza replica ubidir l'Arciuescouo Guiglielmo, come Metropolitano, secondo che haueuano fatto i loro predecessori.

CLXXIX.

SCrisse il medesimo giorno all'uniuersità di Bitetto, che andandoui l'Arciuescouo Guiglielmo, lo douessero riceuere, & vbidire, & come loro Signore, pagandoli le sue ragioni.

CLXXX.

ET per lettere l'istesso di commandò à Filippo, C. Imperatore di Constantinopoli, che restituisse la Città, & Rocca di Bitetto all'Arciuescouo Guiglielmo, che si teneua à suo nome occupata, facendoli risponder quel che se li deueua, toccandone all'Arciuescouo il dominio nel temporale, come à legitimo padrone.

QVesto Flippo era figliuolo terzogenito di Filippo quartogenito del Rè Carlo II di Napoli, Principe di Taranto, il quale hauēdo preso per moglie la figliuola di Carlo di Valoes fratello del Rè Filippo il Bello di Francia, & della nipote di Baldouino Imperatore di C

Con-

Constantinopoli hebbe il titolo di quell'Impèrio occupato già da i Paleologi, & in esso li successe questo Filippo suo figliuolo,& per rispetto del Principato di Taranto pretendeua hauere ragione in Bitetto.

CLXXXI.

1371 *G*Regorio XI. à 10 di Decembre del 1371. scrisse à Martial Vescouo di Catania, come essendo stato nella Chiesa di Monreale vn Capitolo grande di Monaci,tal'hora etiamdio di cento, che attèdeuano all'osseruanza regolare,secondo l'ordine di San Benedetto, era all'hora in tal maniera annihilato, che non era monaco alcuno, nè altra persona, che in così nobil Chiesa celebrasse gli offici diuini,che il monasterio si consumaua dalla vecchiezza,& non riparandosi, se ne temeua la roina; che le castella,le uille,& gli altri luoghi,& le terre,case,possessioni,ragioni,giurisdittioni,& i frutti,censi,rendite,prouenti, beni mobili spirituali, & temporali, così per negligenza dell'Arciuescouo Guiglielmo, come d'alcuni altri suoi predecessori, erano occupati,& ritenuti da' laici, & chierici, con mancamento notabile dalla religione monastica, gran diminutione del culto diuino,& mostrando sentire molto dispiacere di questi disordini,& desiderando porui rimedio,li commise, che con l'auttorità,che li daua,transferisse à quella Chiesa da monasteri di San Nicolò d'Arena,di Santa Maria di Licodia della diocese di Catania,di San Martino della Scala, di San Benedetto del Burgetto,di quella di Monreale, di San Placido di Calonero di quella di Messina,& di Santa Maria di Calatamauro di quella di Girgento,dell'ordine di San Benedetto,i quali erano numerosi, & osseruanti,vinti monaci,che hauesse giudicato à proposito,ò almeno quanti ne potessero mantenere l'entrate del Capitolo,facendoli riceuere dal detto Arciuescouo, & da i suoi monaci, per monaci, & fratelli; ordinando di più, che fossero prouisti delle rendite della Chiesa, come haueuano hauuto i loro antecessori, dando al prefato Vescouo in questo amplissima facoltà, come ancora nella ricuperatione delle cose predette, facendonelo giudice,ogni uolta che ne fosse richiesto.

CLXXXIII.

9 di Febraro del 1375 Palma moglie, che era stata di Beringhieri Visperdines da Palermo, nel suo testamento, lasciò agli Arciuescoui di Monreale vna, D, casa grande fabricata di nuouo nella piazza di Palermo, che si chiama la Calza in un luogo detto la porta di Polizzi, per habitatione sua, quando n'hauesse hauuto bisogno, con conditione, che non fosse mai lecito di venderla, nè alienarla in modo alcuno, nè concederla ad enfiteosi, altrimente ricadesse al detto monasterio di San Martino della sua diocese di Monreale; & in oltre li legò vn'altra casa vecchia vicina alla sopradetta, permettendo, che si potesse alienare, solamente per hauere à riparare quell'altra, della quale l'Arciuescouo Guiglielmo pigliò la possessione, la ristaurò, & v'habitò. 1375

Questa casa non hò potuto sapere appunto doue fosse. D

CLXXXIV.

Regorio XI in Auignone à 21 di Febraro del 1376 scrisse à frà Mattheo Arciuescouo di Palermo, al Vescouo di Cefalù, et à maestro frà Simone del Pozzo dell'ordine de Predicatori, & Inquisitore nel Regno di Sicilia, che hauendo inteso con grandissimo dispiacere dell'animo suo, che la Chiesa di Monreale dell'ordine di San Benedetto, fondata, et dotata così honoratamente dal Rè Guiglielmo II per l'occupationi illecite, & diuersi sinistri accidenti era molto mancata delle sue facoltà, & degli edifici del monasterio, & era venuta in tanta miseria, che non u'era rimasto un monaco solo, che la seruisse, & che l'Arciuescouo Guiglielmo possedeua tutti i beni d'essa, che non erano stati occupati, così della sua mensa propria, come di quella del Capitolo, applicandosene le rendite; & che molti sperauano, che riformandosi la Chiesa, alcuni beni suoi, che erano detenuti da altri, li sariano restituiti, & che i 1376

Signo-

Signori de i luoghi, doue erano posti detti beni, per la salute de l'anime loro, n'aiuteriano la ricuperatione, cōmandò à detti, che tutti trè, ò due, ò uno d'essi si conferissero alla detta Chiesa di Monreale, la visitassero, così nel capo, come nelle membra, & riformassero; che assegnaßero al capitolo i suoi beni posseduti dall'Arciuescouo, ò da altri, riuocando l'alienationi, che ne fossero fatte; & che da i monasteri di San Niccolò d'Arena della diocese di Catania, di San Martino della Scala di Monreale, di San Placido di Calonero di Messina, di Santa Maria di Calatamauro di Girgento, di Santa Maria di Gange di Cefalù, del medesimo ordine di San Benedetto, ne' quali era copiosa fraternità di monaci, & osseruanza, ne transferissero à quella Chiesa di Monreale tanti, facendouili riceuere per monaci, & fratelli, quanti ui si potessero sostentare con l'entrate, che si ricuperassero, & diede loro amplißima facoltà intorno alle sopradette cose.

CLXXXV.

31 d'Agosto frà Mattheo Arciuescouo di Palermo se n'andò à casa dell'Arciuescouo Guglielmo nel quartiero della Calza di quella città (che deueua essere quella, che poco fà s'è detto che li fù laßata) il quale haueua male, & li fece leggere da un Notaro ile sopradette lettere del Papa, & poi leuatosi in piede, dicendo voler esseguirle, ancorche allhora per alcuni scandali non poteua transferire alla Chiesa di Monreale monaci de' detti monasteri di San Nicolà, & di San Placido, come speraua poter fare, haueua deliberato co'l parer di Gio. Vescouo di Sarlat Nuntio della Sede Apostolica in Sicilia, & di Frate Angelo di Sinisio Abbate di San Martino, il quale conosceua benißimo i suoi monaci, & pigliarne noue da quel monasterio, à i quali essendo presenti commandò, che frà trè giorni, che assegnaua loro per trè termini, deuessero conferirsi alla Chiesa di Monreale, & celebrarui i diuini offici, soggiongendo, che di consiglio del Priore di Santa Maria di Gange

piglia-

pigliaua due monaci da quel monasterio, & di consiglio del Priore di Santa Maria di Calatamauro vn monaco del suo monasterio. Doppò si voltò all'Arciuescouo, che era in letto, ordinandoli, che deuesse riceuere i detti per monaci, & fratelli della sua Chiesa, i quali subito co'l capo scoperto promisero d'vbidire, andare alla detta Chiesa, starui perpetuamente, & rinouare l'osseruanza regolare. L'Arciuescouo gli accettò gratiosamente per monaci, & fratelli della sua Chiesa, baciandogli essi la mano, & à loro, & all'Arciuescouo di Palermo promise solennemente di ritenerli nella detta sua Chiesa, cōmandando loro, che il giorno seguente deuessero andarui, che egli per la sua infermità non poteua senza gran pericolo trouaruisi cosi presto in persona.

CLXXXVI.

Frate Angelo di Sinisto primo Abbate del monasterio di San Martino morì, D, à 27. di Nouembre del 1387 i monaci à 8 del seguente elessero per Abbate frà Giouanni Percopo, poi à 15 scrissero all'Arciuescouo frà Paolo, che si degnasse di confermare l'elettione & benedire l'Eletto, facendo à questo effetto procuratori frà Bernardo della Torre, & frà Giouanni di San fradello.

1387

DI tutto il successo del monasterio di San Martino dal principio pella sua riedificatione fin'alla morte del detto Abbate si trouano gl'infrascritti versi, che per esser il monasterio della diocese di Monreale, & riedificato dall'Arciuescouo Manuello, m'è parso porli quì.

Iam terni lustri præmiserat vltimus annus
Mille trecentos annos, quadragintaq; septem 1347
A Gabrielis aue, vel partu Virginis almæ,
Octauus festi stellæ quando celebratur,
Istud cœnobium decoratum nomine, Sancte
O Martine, tuo susceperunt habitandum
Eiectis vaccis, & earum sordibus inde
Sex fratres, quorum caput extitit Angelus Abbas,
Quos Manuel Præsul Montisregalis Arenæ.

Cœnobio duxit, quod Sancti nomen honorat,
Qui tres exemit de stupri labe sorores,
Innumeris, & signis quem Christus decorauit.
Augelus hic Abbas decessit mense Nouembris
Ternam post lucem, lux cœpit prima Decembris,
Vnum si quadraginta dabis, tot præfuit annis,
Veste, cibo, cella pauper nocuis sine damnis.
Septimus annus erat tunc iunctis mille trecentis 1387
Et decies octo natalis cuncta regentis.

CLXXXVII. CLXXXVIII.

1406 *IL Rè Don Martino di Catania à 24 di Luglio del 1406 scrisse al Gran Guistitiero, à i giudici della gran corte, & à tutti gli officiali, che hauendoli supplicato l'vniuersità di Corigliono, che essendo solita a pagare alla Chiesa di Monreale cinquanta oncie di decima l'anno per conuentione fatta con essa sopra le gabelle, & altre sue ragioni sin'à certo tempo, come haueua il Rè stesso prouisto in Palermo à 22 di Gennaro del 1398, & essẽdo occorse alcune necessità d'importanza alla sua corte haueua fatto sospendere il pagamento delle dette oncie cinquanta, & hauendo Pietro di Querali procuratore, & amministratore dell'Arciuescouato di Monreale deputato da Geraldo Eletto di Monreale suo figliuolo fatto instanza appresso il Rè, perche ordinasse all'vniuersità, che pagasse le dette oncie cinquanta, a 10 d'Agosto del 1405 di Catania ne scrisse il Rè al Gran Giustitiero, à i giudici della gran Corte, & à tutti gli officiali del Regno, di che si richiamò la detta vniuersità al Rè, il quale vedendo, che la sua corte si seruiua di quelle entrate, la liberò di questo peso, pigliandolo sopra le spalle sue dall'anno 1403 innanzi, & il Rè Don Martino medesimo per sue lettere di Catania à 25 di Gẽnaro del 1407* 1407 *diritte à gli stessi officiali, ad instanza dell'vniuersità, ratificò le passate.*

CLXXXIX.

FRate Angelo da Golisano Monaco procuratore del monasterio di Sã Martino della diocese di Monreale deputato da frà Giouanni Percopo Abbate del detto monasterio, & da tutti i monaci à 12 di Settembre del 1410 domandò 1410

licenza

licēza all'Eletto Giouanni Vintimiglia, che hauēdo il monasterio vna Gangia nel feudo chiamato il Burgetto, che non era sicura da poterui stare i monaci, nè le loro robbe, di poterne fare vn'al tra nel medesimo feudo, & che vi potessero i monaci andare, stare, & habitare, come nell'altra, il quale gliela concesse à 24 di Marzo del 1412. 1412

CXC.

I. Rè Donn'Alfonso à 25 d'Aprile del 1419 scrisse à Papa Martino V, che conforme à i capitoli celebrati poco auanti in Narbona, che fossero restituite tutte le cose separate dalle prelature, & degnità ecclesiastiche nel tempo dello schisma facesse restituire all'Arciuescouo Giouanni quel che era stato tolto alla sua Chiesa nel Regno di Napoli al tempo dello schisma. 1419

CXCI.

M Artino V à 29 di Maggio del 1424, vnì il Priorato di Santa Anna dell'ordine di San Benedeto, & della diocese di Monreale di valore di cento fiorini alla mensa Arciuescouale. 1424

CXCII.

I L penultimo di Marzo del 1431, essendo morto Leonardo Vescouo di Catania à due, il Priore, & conuento della chiesa maggiore di quella città dell'ordine di San Benedetto elessero Don Angelo Saccano di Messina Dottor di leggi, & Decano della chiesa maggiore di quella città, & notificarono l'elettione all'Arciuescouo Giouanni, comeà loro Metropolitano. 1431

CXCIII. CXCIV.

Eugenio IV. à 13 d'Ottobre cōmise à Giouāni di Ponte corona Cantore, & à Francesco d'Vrsone Canonico di Palermo, che trouando, che'l monasterio di Santa Catharina di Palermo dell'ordine di San Domenico riceueua poca vtilità dal tennimento di Monchilebi nella valle, & diocese di Mazzara, i confini del quale si trouano dichiarati in vna lettera del Rè Don Pietro Luogotenēte del Rè Dō Federigo suo padre data in Catania à 15 di Febraro del 1336 lo dessero all'Arciuescouo Giouāni per se, & per la sua Chiesa, rispondendo al monasterio dodici oncie l'anno, le quali deuesse frà tanto tempo assegnargliele sopra qualche fondo dentro la città di Palermo, i quali Delegati Apostolici, hauendo riceuuto la sopra detta commissione à 5 di Gennaro del 1432 ad instanza di frà Michele di Galati Priore di Monreale, & procuratore dell'Arciuescouo à 29 di Marzo del medesimo anno confermarono l'emfiteosi fatta del prefato feudo dalla Prioressa, & dal conuento del prefato monasterio à 9 di Febraro del 1429, conforme al tenore della bolla Apostolica, & à 9 di Gennaro 1434 l'Arciuescouo diede condegna ricompensa alle dette Monache di Santa Catharina per il feudo di Monchilebi.

CXCV.

1433 *IL Rè Donn'Alfonso in Ischia à 2 di Maggio 1433 diede licenza all'Arciuescouo Giouanni di poter edificare una, F, torre nel sudetto feudo di Monchilebi nella parte, & della forma, che più li piacesse, senza che n'hauesse à pagare peso niuno.*

F L'edificò dapoi in forma di fortezza molto grande, & bella.

CXCVI.

Vgenio IV à 4 di Luglio del 1435 commise al Vescouo di Mazzara, che chiamato il Priore di Santa Anna dell'ordine di San Benedetto, & della diocese di Monreale, che fruttaua cento fiorini l'anno, l'unisse à beneplacito della sede Apostolica alla mēsa dell'Arciuescouato di Monreale, che era dell'istesso ordine, & haueua d'entrata vicino à quattro milli di fiorini l'anno, per quando vacasse, come haueua conceduto Martino V suo predecessore al medesimo Arciuescouo Giouāni, hauendogli esposto, che nō v'era osseruanza regolare, & che sarebbe luogo à proposito per deputarlo alla conualescenza de gl'infermi. 1435

CXCVII.

L Rè Donn' Alfonso à 10 di Setembre del 1443 nel campo vicino à Monduria, scriuendo à tutti gli officiali del Regno, confermò tutti i priuilegi della Chiesa di Monreale, soggiongendo di più, ch'il suo Arciuescouo fusse trattato, come cittadino di Palermo. 1443

CXCVIII.

A 6 d'Aprile del 1446 in castel nuouo di Napoli, à 13 di Gennaro del 1448 in campo vicino à Castiglione di Pescara, & à 5 di Giugno del medesimo anno in campo vicino à Borriano concesse all'Arciuescouo Giouanni, attenti i suoi seruitij, & che non era nociuo alle molina antiche, parte dell'acqua del fiume dell'Ammiraglio. 1446 1448

CXCIX.

IL Rè Don Giouanni in Saragozza à 4 di Decembre del 1464 per li meriti, & seruitij dell'Arciuescouo Ausia scriße à tutti gli officiali del regno di Sicilia, confermando tutti i priuilegi di Monreale. 1464

CC.

1477 SIsto IV à 27 di Luglio del 1477 à prieghi dell' Arciuescouo, & Cardinale Ausia concesse à i monaci, & chierici della Chiesa di Monreale, & à quelli, ch'in essa promettessero stabilità, & anchora à i preti curati, & constituti ne gli ordini sacri presenti, & futuri che ogni vno di loro potesse essere assoluto da qual si voglia eccesso, delitto, & peccato, del quale si fusse confessato, & n'hauesse hauuto contritione, anchor che fusse caso riseruato alla sede Apostolica, & in articolo di morte potessero guadagnare plenaria remissione di tutti i loro peccati.

CCI.

1480 A 12 d'Aprile 1480 concesse al detto Cardinale, che hauendo egli instituita nella Chiessa sua di Monreale l'osseruanza regolare de' monaci di San Benedetto, & essendo quella Chiesa di tanta qualità, che potesse egli, ò l' Priore di Monreale eleggere fin'à dodici monaci del medesimo ordine di buona vita, da qual si voglia altro monasterio, & purche da ogni vno non se ne cauassero più di due, i quali hauessero à viuere nel monasterio di Monreale, secondo l'osseruanza regolare di San Benedetto, & che bastasse ricercar la licenza dal superiore del monasterio, anchorche non s'ottenesse.

CCII.

1482
9 di Settembre 1482 essendo morto quel giorno frà Gregorio della Mattina Abbate del monasterio di San Martino frà Valentino Giordat Priore, & gli altri officiali del monasterio, elessero per Abbate frate Alessandro di Tortona. Poi fecero il detto frà Valentino procuratore per domandare la confermatione al superiore secondo i priuilegi del monasterio, & à 10 del detto à nome del monasterio, fece presentare il processo à Don Giacomo de Burrelli Vicario generale di Monreale, & li domandò riuerentemente, che li piacesse di dar il suo consenso alla detta elettione,

ilquale

ilquale consentì ad ogni cosa, & à 16 del detto mese nella Chiesa maggiore di Monreale ratificò, & confermò l'elettione predetta, & accettò frate Alessandro per Abbate, rimettendolo al Vescouo di Mazzara, che lo benedicesse.

CCIII.

Li Abbati, & i conuenti de' Monasteri di Santa Maria di Licodia, & di Sā Nicola d'Arena insieme canonicamente vniti, & di San Placido di Calonero immediatamente soggetto alla Sede Apostolica delle diocese di Catania, & Messina, & il Priore della Chiesa di Monreale, considerando, che quando vacano il Priorato, & l'Abbatie predette, per morte de gli Abbati, & de Priori perpetui, venēdosi all'elettione de' successori seguono scandali, si diminuiscono i beni della mensa capitolare, si toglie l'osseruāza regolare, & i monaci si dispergono per l'elettione de' superiori, che non sono loro grati, & che questi incommodi non succedono frà i monaci delle congregationi, i quali hanno i Prelati temporali, & con la diligenza del capitolo, che fanno ogni anno, & de' Visitatori in quello deputati sono tenuti in disciplina; con l'auttorità, & mezzo del Cardinale, & Arciuescouo Ausia conuennero insieme, & ordinarono, purche v'interuenisse il consenso del Pontefice, fare vna congregatione frà di loro con alcune conditioni; così Sisto IV à 7 di Luglio 1483 vnì i detti Monasteri, hauendo per espresso il valore delle loro entrate, confermando tutte le cose fra di loro stabilite, volendo che la detta vnione fosse chiamata la congregatione de Monaci di Sicilia di San Benedetto à similianza dell'altra di Santa Giustina di Padoua, che le chiese, i monasteri, i membri, i beni, & seruitori loro godessero i medesimi priuilegi di quella, & portassero l'istesso habito nel colore, & nella qualità, che i monaci della detta congregatione. Dichiarando in oltre, per questa vnione non farsi pregiudicio alcuno all'Arciuescouo predetto, nè à successori, mà che se li riserbassero illese tutte le dignità, & preminenze sue, & inuiolate, & illese tutte le cose, che pertenessero, ò deuessero pertenere alla mensa sua, solamente, che i monaci fossero soggetti alla correttione, & visita del Presidente, & Visitatore della nouella congregatione; che almanco fossero

1483

sero nella detta Chiesa di Monreale, la quale è tanta principale, & stanpsa sedici monaci constituti nè gli ordini ecclesiastici per celebraruì gli offici diuini, i quali si potessero crescere à maggior numero quanto si potesse sostentar dell'entrate della Chiesa; Che hauessero dall'Arciuescouo ogni anno cento oncie della moneta di Sicilia delle rendite della mensa Arciuescouale, come era consueto in altri tempi, & si godessero l'altre entrate del monastierio, che hauessero separate dalla mensa Arciuescouale, ò fossero per possedere nell'auuenire; Che celebrassero tutti in vn modo i diuini offici, mà nelle Chiesa del monasterio di Monreale per esser insigne, & antico s'osseruassero le sue consuetudini.

CCIV.

1488 *L'Arciuescouo Don Giouanni di Borgia nel 1488 concesse ad alcuni Greci Albanesi fugiti dal paese loro per paura del Turco, otto miglia lontano da Monreale terreno per fabricarui vna terra, che hoggi si chiama il Casale della Piana dell'Arciuescouo, & è di più di settecentocinquanta fuochi.*

CCV.

1491 *INnocenzo VIII à 8 di Giugno del 1491 vnì allo spedale grande di Santo Spirito di Palermo l'Abbadia di Maniace dell'ordine di San Benedetto, & della diocese di Monreale, insieme con quella di Fragalà dell'ordine di San Basilio, & della diocese di Messina, che erano state insieme vnite anticamente, riseruando à Don Rodrigo Cardinale di Borgia Vicecancelliero di S. Chiesa (il quale proponeua in consistorio questa vnione, et era possessore delle dette Abbadie) settecento fiorini d'oro di pensione l'anno.*

CCVI.

1494 *IL Cardinal Dō Giouāni di Borgia Arciuescouo a 20 d'Agosto del 1494 cōmise al Vescouo di Calcidona suo Vicario generale, che concedesse la cappella, doue si custodisce il santissimo Sacramento nella Chiesa di Monreale*

à sei

à sei sacerdoti cittadini di Monreale, come fece à 9 di Decembre del medesimo anno.

CCVII.

L. Rè Catholico Don Fernando ad instanza dell'Arciuescouo Donn'Alfonso suo figliuolo à 26 d'Agosto del 1506 confermò tutti i priuilegi di Monreale. 1506

CCIIX.

28 di Decembre del detto anno Donn'Ignatio de Squarcialupi di Fiorenza Visitatore, Viceprefidente, & Commissario della congregatione di Santa Giustina in virtù delle bolle di Giulio II spedite à 2 di Luglio sopra l'unione fatta de' monaci della congregatione di Sicilia à quelli dell'altra di Santa Giustina fù messo in possessione del monasterio di Monreale, come la teneuano i monaci della detta congregatione di Sicilia, non pregiudicando in cosa alcuna all'Arciuescouo.

CCIX.

IL Rè Catholico à 22 di Nouembre del 1515 commise al Vice Rè Donn'Hugo di Moncada, & à i giudici della gran corte la causa delle decime, che deue la città di Coriglione all'Arciuescouo di Monreale. 1515

CCX.

2 di Luglio del 1517 Don Giuliano di Genoua Prior di Monreale, & Visitatore della congregatione di Santa Giustina pigliò di nuouo la possessione del monasterio di Monreale, essendosene partiti i monaci per le dissensioni, che haueuano cô quelli della congregatione di Sicilia.

CCXI.

1518 LA Regina Donna Giouanna, & il Rè Don Carlo in Saragozza à 18 di Ottobre del 1518 confermarono tutti i priuilegi della Chiesa di Monreale.

CCXII.

1519 A 14 di Gennaro del 1519 concessero licenza all'Arciuescouo Donn'Henrico di Cardona attenti i seruitij suoi, & de suoi progenitori, che potesse popolare, & fortificare il Casale del Conte, ò di Modica nell'Arciuescouato di Monreale in beneficio della sua Chiesa.

CCXIII.

1520 A 11 di Marzo del 1520 Gaspar Terrè Gouernator di Monreale, & procurator dell'Arciuescouo conuenne con Don Pietro di Sauigliano Prior di Monreale, & Visitatore di tutta la congregatione di Santa Giustina nel Regno di Sicilia, che, essendo obligata la congregatione predetta secondo la bolla di Sisto IV fatta per la congregatione di Sicilia, alla quale questa era successa, à tener sedici monaci nella Chiesa di Monreale, i quali non suppliuano al seruitio d'essa, s'obligaua la congregatione à teneruene altri noue, che facessero il numero di venticinque, & il Prior deuesse ogni anno dar la lista de i monaci all'Arciuescouo, ò al suo procuratore, per vitto de' quali deuesse l'Arciuescouo assegnare al monasterio cento oncie l'anno, & rimettesse al monasterio le rendite, ragioni, decime, & terraggi, che li pagaua sopra alcune terre dell'Arciuescouato, che possedeua, cō patto, che nō si potessero transferire in altri per niuna, anchorche vrgentissima necessità del monasterio, riseruandosi all'Arciuescouo il dominio diretto, & che s'accadesse alcuno del detto numero morirsi, ò in qualsiuoglia modo partirsi, se non fosse subito dal capitolo, ò dalla uisita prouisto, deuesse difalcarsi per rata del tempo à ragione di dieci on

cie

ete l'anno per uno; & promise il detto Priore, che nella Chiesa continouamente ogni giorno si diriano messe, comminciando dall'hore debite, & così successiuamente nella state fin'à tredici hore, & nell'inuerno fin'alle sedici, di maniera che fra quest'hore nō mancassero mai messe. Et fù promesso dall'una parte, & dall'altra di far ratificar quest'accordo da i loro principali, riseruato il consenso del Papa, il qual si douesse ottenere fra un'anno dal Priore, & dalla sua congregatione; & che s'alcun dubbio v'occorresse, se fosse intorno al seruitio della Chiesa, s'intendesse à fauore dell'Arciuescouo, s'intorno all'entrate, in fauore del monasterio; & il giorno seguente fù approuato quest'accordo da tutti i monaci in capitolo. Don Pietro di Sauigliano Abbate, & Don Geronimo di Gueuara Prior di San Martino, & Don Paolo di Noara Abbate di Santo Nicola d'Arena procuratori fatti da Don Geronimo di Monserrato Priore, & da Definitori congregati nel definitorio nel capitolo generale in Santa Giustina di Padoua per confermar quest'accordo à 16 di Marzo del 1521 lo confermorono à 20 di Settembre. 1521

CCXIV.

L'Imperatore Don Carlo V à 8 di Febraro, & à 30 di Marzo del 1522 da Brusselle scrisse al Vice Rè Conte di Montelione, raccommandando molto la conseruatione delle prerogatiue, preeminenze, giurisdittioni, & degnità dell'Arciuescouato di Monreale, così per esser tāto degna quella Chiesa, come per trouarsi in persona dell'Arciuescouo Donn' Henrico di Cardona. Nella medesima sostanza scrisse sotto la stessa data à i giudici della gran Corte. 1522

CCXV.

Clemente VII à 4 di Febraro del 1524 unì il monasterio di San Giouanni de gli Eremiti de Palermo dell'ordine di San Benedetto fatto dal Rè Ruggieri nel Luglio del 1148 à sei canonici nella Metro- 1524

 poli-

politana di Palermo, che si chiamano Regij, & l'habitatione fù data per Gangia à monaci del monasterio della Chiesa di Monreale.

CCXVI.

1529 IL Cardinale Donn'Henrico di Cardona Arciuescouo à 9 d'Aprile del 1529 confermò à i Parochiani della sua Metropolitana le cappelle del Santiss mo Sacramento, & di San Giouanni Battista da: e loro da' suoi predecessori, facendoli Canonici con conditione, che non constituissero capitolo, & dando loro alcune ordinationi, che doueßero osseruare.

CCXVII.

1534 CLemente VII ad instanza del Cardinale Hippolito de Medici Arciuescouo à 28 d'Aprile del 1534 prohibì per un suo breue sotto pena di scommunica, della quale non poteßse assoluere, se non il Pontefice Romano, che nella solennità della Natiuità della Madonna, titolo della Chiesa di Monreale, & nella festa di San Marco, anniuersario della dedicatione di quella, che nõ si dorma, ne facciano vigilie nella Chiesa; concedendo le medesime indulgenze, & cento anni, & quarantene di più à chi la uisiterà dal uespero del giorno auanti fin al tramontar del Sole dello steßso dì delle dette feste, come se n'hauesse fatto la notte le uigilie.

CCXIIX.

1535 L'Imperatore ordinò per sue lettere à 27 di Maggio del 1535 à giudici della gran corte del Regno di Sicilia, che s'osseruaßero i priuilegi di Monreale.

CCXIX.

1537 PAolo III ad instanza del Cardinale Aleßandro Farnese Arciuescono à 7 di Febraro del 1537 per una sua bolla confermò tutti i priuilegi conceßi alla Chie-

sa di Monreale, così da Sommi Pontefici, come da Imperatori, Rè, & altri.

CCXX.

L'Imperatore per sue lettere à 22 di Nouebre del 1538 ordinò à giudici della gran corte del Regno di Sicilia, che s'osseruassero i priuilegi di Monreale. 1538

CCXXI.

Paolo III à 26 di Luglio del 1549 per una sua bolla terminò le differenze, che erano fra i ministri della Chiesa di Monreale per conto del seruitio di quella, & prescrisse alcuni ordini, da osseruarsi in celebrar gli offici diuini. 1549

CCXXII.

IL Rè Don Filippo à 18 di Marzo del 1558 scrisse al Vice Rè Duca di Medinaceli, che hauendo l'Imperatore suo padre à 22. di Nouembre del 1538 con sue lettere commandato a giudici della gran corte di quel Regno, che s'osseruassero all'Arciuescouato di Monreale i suoi priuilegi, che così fosse in ogni modo esseguito. 1558

CCXXIII.

Gregorio XIII a 13 di Febraro del 1577 concesse all'altare di San Giouanni Battista nella Metropolitana di Monreale l'Indulgenza dell'altare di San Gregorio nella sua chiesa di Roma per l'anime de' morti. 1577

CCXXIV.

L'Arciuescouo à 13 di Gennaro del 1589 permutò vn censo di sedici oncie co'l monasterio della sua Chiesa sopra il giardino della Corte p hauerne vn'altro sotto il palazzo Arciuescouale, & l'una parte, 1589

& l'al-

& l'altra promise di fare spedir la confermatione da superiori.

1590 I monaci nel lor capitolo generale à 14 di Maggio del 1590 ne diedero la commissione à gli Abbati di Catania, & di Fondrò, i quali à 28 di Settembre l'esseguirono. Gregorio XIV all'ultimo d'Aprile del 1591 la diede all'Arciuescouo di Palermo.

CCXXV

1591 A L'ultimo d'Agosto del 1590 fondò, eresse, & dotò il Seminario, & à 15 di Febraro del 1591 li donò il sopradetto giardino, & tutta la sua libraria, & Gregorio XIV à 18 d'Aprile confermò amplamente la detta donatione. Et l'istesso giorno donò tutti i suoi paramenti di chiesa alla sacristia della cappella cominciata à fabricare da lui nella Metropolitana, & Gregorio XIV il giorno detto di sopra confermò similmente questa donatione.

CCXXVI.

INnocenzo IX. a 25 di Nouembre del 1591 transferì l'Indulgenza concessa da Gregorio XIII all'altare di San Giouanni Batista all'altare della detta cappella dell'Arciuescouo.

CCXXVII.

CLemente VIII à 22 di Gennaro del 1592 prohibì sotto pena di scommunica che non si possano cauar libri dalla detta libraria donata al Seminario.